PVNGI LINGVA.

IN NOMINE PATRIS ET filii & spiritus sancti amen ¶ Incomincia il bellissimo & utile tractato cõtra el peccato della lingua Prologo sopra decta opera compilata & facta per frate Domenico chaualcha da uico pisano frate predicatore.

Mperoche come dice sancto Iacopo apostolo nella sua epistola lalĩgua nostra e/inquieto male: piena: siche uersa: di ueneno mortifero & infiãmata di fuocho infernale: ordina: attiza: semina & nutrica tutti emali & macula: & disordina la ruota del la nostra natiuita: cioe tutto eltempo & corso della nostra uita: Imperoche presto incomincia: & perseuera ĩsino alla fine. Parmi molto utile di scriuere alchune cose a biasimo de uitii della lingua: & di dimostrare la loro graueza & lespetie & igradi & irimedii siche ciascuno li possa ben uedere conoscere: odorare & confessare. Et poche di q̃sta materia & di q̃sti peccati molto bene & singularm̃te parlo ildiuoto & sapientissimo frate Ghuglielmo di francia dellordine de frati predicatori nella sua somma de uitii: nella quale discriue & pone uenti quattro peccati mortali: equali dalla lingua procedono. Intendo di principalmente recare acomune uulgare ladecta opera agiũgnendoui alchune altre poche cose ragioni o exempli che parlino di simile materia siche come ogni huomo & lecterato & idiota in questo uitio della lingua offende: cosi ciascuno ĩ questo uulgare tractato possa q̃sti uitii & conoscere & cõfessare. Et perche questa opera e/facta a reprimere & uitupera re epeccati della lingua: uoglio che si chiami pungie lĩgua: siche come ella mal pungie: cosi sia punta. Et per piu ordinatamente procedere distinghuo questa opera per glinfrascripti capitoli. Finisce ilprologho.

¶ Incominciano ecapitoli di questa opera. Di quelle cose che ci ĩducono a ben ghuardare la lingua & mostrãci lagraueza de suoi peccati. Capitolo. primo.

¶ Del peccato del bestẽmiare Dio. Capitolo secondo.

¶ Del peccato del mormorare: & in prima di quelle cose che ci mostrano lasua graueza. Capitolo tertio.

¶ Di diuerse spetie di mormorationi & de rimedii cõtra essa. Et in prima della buona mormoratione & poi della ria: laquale procede da inuidia. Capitolo quarto.

¶ Di due altre mormorationi captiue: cioe per superbia & per auaritia. Capitolo quinto.

¶ Della mormoratione per impatiẽtia maximamẽte per la prosperita del li rei & per la aduersita de buoni. Capitolo sexto.

¶ Del terzo peccato della lĩgua cioe di difendere: o scusare elpeccato suo: o uero daltrui. Capitolo septimo.

¶ Del peccato dello spergiuro. Capitolo octauo.

¶ Del dire bugie & mentire. Capitolo nono.

¶ Della detractione Et ĩ prima come simostra detestabile per tre ragioni. Capitolo decimo.
¶ Di molte altre chose che raggrauano q̃sto peccato maximamẽte quãdo e contra eprelati. Capitolo.xi.
¶ Del peccato di quelli equali uolentieri odono li detractori & di quelli equali patientemente li portano. Capitolo duodecimo.
¶ Del peccato de lusinghieri et di q̃lli che uolentieri gliodono. Capitolo tertio decimo.
¶ Del peccato dimal dire & bestemiare. Capitolo quarto decimo.
¶ Del peccato del conuitio cioe di dire uillania & oltraggio altrui. Capitolo decimo quinto.
¶ Del peccato della cõtentione & del garrire altrui. Capitolo.xvi.
¶ Del peccato della dirisiõe: cioe del farsi beffe daltrui. Capitolo.xvii.
¶ Del peccato di q̃lli che deridono eserui di dio & della stultitia di quelli che pero lasciono di seruire a dio. Capitolo.xviii.
¶ Del peccato de mali consigleri & confortatori al mal fare. Capitolo decimo nono.
¶ Del peccato di q̃lli: che seminano discordia col proximo suo. Cap.xx.
¶ Del peccato di quelli che parlano di due lingue & nouellieri. Capitolo uigesimo primo.
¶ Del peccato de nouellieri Capitolo uigesimo secondo.
¶ Del peccato della iactãtia: cioe di lodarsi & di uantarsi. Capitolo uigesimo tertio.
¶ Del peccato del riuelare esecreti. Capitolo uigesimo quarto.
¶ Del peccato del stolto promettere & minacciare. Capitolo uigesimo quinto.
¶ Del peccato del parlare otioso & multiloquio. Capitolo.xxvi.
¶ Del parlare disonesto & giullaresco. Capitolo.xxvii.
¶ De uani & dissoluti balli & canti. Capitolo.xxviii.
¶ Di molte ragioni che anco cibiasimano questo peccato: & come queste ballatrice fanno contra tutti esepte sacramenti della chiesa. Capitolo uigesimo nono.
¶ Del peccato delli indiuini & delli incantatori & malefici. Capitolo trigesimo.
¶ Anco come larte della negromantia e falsa & ria & della peruersita de malefici & incantatori. Capitolo trigesimo primo.
¶ Finiscono ecapitoli di q̃sta opera.

¶ Di quelle cose che cinducono a bene guardare lalingua: & mostranci la graueza de suoi peccati generalmẽte. Capitolo primo.

T Trouiamo che dodici cose & cõsiderationi cinducono a ben guardare la lingua.
¶ Et laprima cosa si e cõsiderare che dio singularmẽte honoro lhuomo dãdogli lalingua da parlare: laqualcosa a niuna altra creatura concedette: El qual benefitio quanto sia grãde & utile sipuo conoscere in cio: che quello che ꝑdesse laloquela piu tosto lauor-

rebbe ricupare che non uorrebbe mol ta pecunia. Grande adunque uillania fa lhuomo doffendere Idio cō quello mēbro: nel quale idio lha ſingularmē te honorato ¶ Laſeconda coſa & con ſideratione ſi e/penſare che la lingua ſie organo della ragione: cioe ordina to & facto ꝑ exprimere & manifeſta/ re difuori elſemno & ellume drento. Et pero a ſolo comandamēto della ra gione del parlare & non altrimenti & molto ſchonueneuole coſa e/che ella ſanza/o contra ragione parli: come ſe uno meſſo/o fante duno ſignore por taſſe alcuna imbaſciata non decta dal lui: & maximamēte ſe fuſſe cōtra lui. ¶ La terza ſie lexemplo delli uccelli che ſempre Idio lodano & cantano: quātūque lingua da parlare riceuuta non habbino: ne altra mercede naſpe ctino. Bene e/adunque grande la ſco noſcentia dellhuomo: elquale con la lingua dio nonloda expectandone la eterna mercede: o uero che peggio e/ coneſſa louitupera ¶ Laquarta ſie cō ſiderare che la lingua e/mēbro molto nobile: & pero ſconueneuole coſa e/ molto che ſilodi di immūditia di pec cato: elquale excede ogni altra immū ditia corporale: & piu a dio diſpiace come moſtro Chriſto quādo riſpoſe a phariſey: equali diceuano male del li apoſtoli in cio che nō ſilauauano le mani entrādo a tauola. Onde diſſe lo ro. Māgiare cōlemani nō lauate nō in quina: & lorda lhuomo: ma emali: e quali procedono dal cuore in lingua: qſti ſono quelli: equali lordano lani ma. Onde chi nō ghuarda la līgua da

queſta immūditia e/peggio chel por co el quale coſi mette el grifo nelloro chome elpiede: & e/come il Cane del macello: elquale ſempre ha el grifo & lalingua piena di ſangue: & e/piu ui/ le che quello che ſilaſciaſſe ſputare in bocca da uno lebbroſo/in cio che per mecte che eldiauolo elquale e/immō diſſimo uegli ſputi & faccia della ſua lingua uaſello di immūditia & feccia di peccato ¶ Laquinta choſa che deb be inducere lhuomo aben ghuardare lalīgua ſie ladegnita delli ufficii aqua li lalingua e/da dio ordinata: cioe a o rare: & lodare: & ringratiare Idio & a prehēdere elcorpo di chriſto: & a por tare: & predicare ilſuo nome: & laſua leggie dinanzi a Re & a tutta la gēte. Concioſia adunque coſa che come di ce la ſcriptura nō ſtia bene lalaude di dio in bocca del peccatore: & non ſia degnio di predicare chi tiene uita con traria: & non poſſa eſſere exaudito ne ſuoi dimandi chi e/in peccato: cō grā de diligentia e/daghuardare lalingua ſi che degniamēte li decti ufficii poſſa fare che come dice ſancto iacopo: mō ſtruoſa coſa e/che duna fontana ꝓdu ca lhuomo dolce & amara acqua cioe cō una lingua dica & tracti buone pa role & rie. Et pero eſſo chriſto ſimara uiglio & ſcādalezo contro a phariſei: perche diceuano buone parole: & ha ueuano mala uita. Et pero come dice ſancto Proſpero: ben parlare & male uiuere: non e/ ſe nō ſemedeſimo con laſua uoce & lingua damnare: ma piu ſingularmente ſirichiede ſanctita & necteza nella lingua per prehēdere el

corpo el sangue di Christo & molto maggiore che nō sirichiede nel calice & nellaltre uasella ecclesiastice. Se adunque chi beuesse a tauola con quel calice nel quale prēde el corpo di christo/o facesseui altra īmunditia: sarebbe riputato molto rio: bene e/datene re piggiore chi con la bocca & lingua immōda di peccato piglia el corpo di Xpo. Onde pō dice sancto Augustino. Che molto piu peccano qlli equali mettono ilcorpo di Christo neloro membri & corpi peccatori: che quelli chel puosono ī croce. Et questo e/uero: pero che a Christo tāto piu dispiace la colpa che la pena: che uolentieri porto lapena ꝑtorre lacopa. Et ancho perche quelli come disse san Piero lo feciono ignorantemente: ma qsti cio fanno saputamente. Et anche perche quelli locrocifixono essendo mortale in terra: & questi louituperano regnādo gia egli in cielo. Onde Christo expressamēte uieta chel suo sanctissimo corpo non sia dato a questi tali: dicendo per loeuangelio di sancto Matheo Non date losancto: cioe elcorpo mio a cani: & lemargarite: cioe delle miei gratie non spargete infra porci. Et certo se euestimenti equali coprirono el corpo di christo sarebbe chi lhauesse da tenerle per grande reliquie: molto piu certo leparole lequali dal suo sancto cuore procedectono sono da tenere per grāde reliquie: & da tractare cō līgua sancta. Et cosi molto piu el suo sancto corpo e/dariceuere & daritenere in lingua & bocca sancta. ¶ La sexta chosa sie considerare che la buona ghuardia della lingua e/grande guardia del cuore. Et questo mostra Salomone quando dice neprouerbii. Chi ghuarda la lingua sua guarda lanima sua. Onde lhuomo elquale la lingua sua nō guarda e/quasi come cipta sanza forteza di mura: chome dice Salamone: & e/come casa sanza porta. Et questo simostra per quello exemplo di uita patrum per lo quale sidice che andando uno antico romito a sancto Antonio/acompagniossi cō duoi giouani romiti: equali anco andauano al lui: ma per tutta lauia quelli giouani andorono parlando di loro facti. Et giunti che furono a sancto Antonio disse sancto Antonio aquello romito antico: Buoni compagni hai hauuto in questa uia. Et egli rispuose. Certo ben son buoni: ma la loro casa nō ha uscio: siche chiūq; uuole uipuo entrare & torre larobba uolēdo ꝑ qsto mot to & exemplo dare ad intendere chel lino non haueuano sufficiente chiusura & guardia di līgua. Come chi adūque uuole ghuardare uno castello/o uno munistero singular cura & guardia ha della porta: cosi fa bisognio di ben guardare lalingua: laquale e/porta dellanima: laquale e/uno castello: anzi citta & regnio di dio. Anco quello el quale non guarda lalingua e chome uasello sanza coperchio: siche ui puo cadere: & entrarui drēto ogni immunditia. Et ī figura di cio sidice nel libro de numeri. Louasello elqle non ha coperchio sie riputato immondo. Et ancho come cauallo sanza freno & naue sanza gubernaculo & timone: si

che mena & conduce lhuomo a grãde pericolo. Come ancho dice sancto Iapo nella sua epistola. ¶ La septima cosa laquale debbe inducere lhuomo a ben guardare la lingua sie considerare chella perche e/ poposta ĩ humido luogho e/ molto prona a ogni male. Onde di cio parlando sancto Iacopo dice. Ogni natura di bestie & duccelli & di serpenti sipuo domare: ma lalingua niuno lapuo bene domare: ĩpero chella e/ ingeto male: & piena di mortale uelẽno: & e cagione & nutricamẽto dogni male. Et pero amonstrare la difficulta di ben guardare la lingua si dice nello ecclesiastico. Beato e/ quello che non e/ caduto per la sua lingua Amostrare anchora come la lingua e prona al male: ordino la sancta chiesa che simettessi del sale in boccha a fanciulli lquando sibattezano a mostrare che questo mẽbro leggiermente sicorrompe: & ha bisognio dighuardia. Et cosi p la predecta medesima cagione lospirito sancto uẽne sopra gliapostoli in lingua di fuoco piu tosto che ĩ altro membro a mostrare che perche la lingua come gia e/ decto e fiamma di fuocho infernale: era di bisognio che per spegniere el decto mal fuocho sinfiammassi di sancto fuoco spirituale. Et cosi anchora per la predecta cagiõne: ordino lanatura che lalingua fusse & stesse rinchiusa: come mala bestia: quãtunque laltre membra del corpo sieno in palese. ¶ Loctaua cosa che cinduce al bene guardare lalingua sie considerare lasua grande & subita potentia al male. Che come gia e/ decto sancto Iacopo lachiama fuocho: uolendo dare adintendere che chome el fuoco fra glialtri elemẽti & fra laltre creature piu subito & piu pericolosamente nuoce corporalmẽte: cosi fa la lingua spiritualmẽte. Che come ueggiamo lalingua dun malo a uocato/o consiglieri/o renũtiatore subitamẽte genera guerre scandoli & mali assai. Anzi e quasi lalingua uno coltello di tre tagli: po che nuoce a colui che parla: & a chi ode: & a q̃lli di cui: & contra cui siparla. A colui che parla nuoce in cioche li fa pdere la gratia di dio Onde dice sancto bernardo. Leggieri cosa e adire una parola: ma grãde ferita da: po che lalingua e/ aptissimo instrumento a uotare ilcuore dogni gratia. Togliegli anco lagratia delli huomini. Et po sidice nello ecclesiastico. Elsauio p lesue parole sifa amare: ma legratie delli stolti siuersano. El psalmista dice Vir lĩguosus nõ dirigetᷣ in terra. Et ne puerbii sidice: lalĩgua dello stolto lo reco presto a confusione. Et ancora lecclesiastico dice. Honore & gloria acquista elparlare del sauio: ma lalingua dello imprudẽte e sua subuersione. Et generalmẽte parlãdo niuna bestia e/ chosi pessima come la lingua: & piu rode & uccide una mala lĩgua che uenti lupi/o lioni. Ancho ta glia & uccide piu dogni choltello. Et pero dice loecclesiastico. Molti muoiono pello coltello ma piu nuccide la lingua. Anco dice Lapiaga dunfragello fa liuore: cioe fa liuida lacarne: ma lapiagha della lĩgua rõppe lossa: cioe leuirtu & legratie. Anco la lingua po

molto nuoce: pche nuoce dapresso & dallungi & i occulto & i publico. Per che nuoce dapresso e assimglata al serpente & al coltello & pche nuoce dal lungi e assimigliate allarco. El primo mostra el psamista quando dice parlando de linguosi dice. Acuerunt linguas suas sicut serpētes: uenenū aspidum sub labiis eo℞. Et anchor dice. Exacuerunt ut gladium linguas suas Et anchor dice. Lingua eoruʒ gladius acutus. El secondo cioe che nuoce come arco mostra Geremia quādo dice sagitta uulnerans lingua eoum. Et ancor dice. Extenderūt linguā suaʒ quasi arcuʒ mēdacii & nō ueritatis. Nuoce ancor subitamēte: Et pero dice sancto Bernardo. Velocemente corre la parola parlādo uno: & pure una parola in un momēto entrando p lorechio di chi ode ferisce & uccide lanima ma piu prīcipalmēte uccide colui che parla: pogniamo che chi ode o chi sidice dāno non habbia. Onde pero dice Salamone. La lingua dello stolto e sua ruina & disfacimento. Et ancor dice. La lingua lubrica fa lhuomo ruinare. ℂ La nona cosa che cimostra lagrauezza del peccato della lingua sie la pena che lascriptura sancta pone: che edannati hanno singularmēte nella līgua in segno & argomēto che p essa singularmente piu sipecca che cō altro mēbro. Et questo simostra p lo euāgelio elquale parla chel ricco che era ī inferno pregho Abraā che gli mandasse lazaro che li ponesse pure ildito bagniato ī sulla lingua: laquale ardeua nella fiāma. Et si p quella parala della apocalipsi: p laquale sidice che quelli dello inferno sirodono lelingue p lo grande dolore & bestemiano dio. Conciosia adūque cosa che secōdo la diuina giustitia p quello che lhuomo pecca per quello sia punito: in cioche nella lingua singularmēte sipone la pena: conchiudesi che cō lalingua singualarmēte sipecca. ℂ La decima cosa laquale cinduce a ben ghuardare la lingua sie considerare che tanto e difficile cosa che come dice sancto Iacopo ogni natura di serpēti & daltri animali sipuo meglio domare che lalingua: & po dice che molto e perfecto quello elquale ī lingua nō offende. Et poche a noi questa guardia e impossibile cōuiensi di domādarla a dio molto attētamēte come faceua uno sancto padre: del quale sileggie che gridaua ī oratione & diceua. O signor mio dio liberami dalla lingua. Et lecclesiastico dice. O chi dara & porrae custodia alla mia līgua & sopra lemia labra freno & buono suggiello: siche io p essa nō caggia & laligua mia nō mipda. Et po ancor elpsalmista ora & dice. Signore dio apri le mia labbra si che io annuntiare possa la laude tua. & ancor dice. Poni signore chustodia alla lingua mia: & uscio di circūstantia alle labbra mie. A dio e adūque da cōmettere la chiaue & laguardia della lingua: impero che p noi guardare nō lapotremo. Et pero sidice neprouerbii: Che a dio solo sapartiene di gouernare lalingna. ℂ Lūdecima cosa laquale cidebbe inducere al ben guardare lalingua sie la molta utilita che neseguita chi ben la

guarda: poche conessa & p essa lhuomo molto puo meritare adoppio. Et pero dice lo ecclesiasticho che del fructo della lingua sua ciascuno puo arrichire spiritualmēte. Onde con la lingua merita lhuomo dio lodādo & ringratiādo: se accusando: & el proximo correggiēdo & amaestrando. Ciascuna delle quali cose e di sommo merito & fructo spirituale. Onde della utilita & del bene diringratiare dio: dice sancto augustino scriuēdo a uno suo amico. Quale cosa meglio & miglio re ī cuore portiamo: con lingua diciamo: cō pēna scriuiamo che: a dio gratia sia di q̄sta parola nulla piu brieue adire: nulla piu lieta audire: nulla piu grāde a intēdere: nulla piu utile & fructuosa afare. q̄sto fructo fāno & pducono glialbori celesti cioe esācti & angeli eq̄li sēpre dio lodano & ringratiano. et po cidobbiamo ausare difarlo ī terra: siche ilsappiamo & possiamo fare poi sempre ī cielo El fructo dellacusarsi & cōfessare el peccato: mostra el psalmista quādo dice. Dixi cōfitebor ad uersū me iniustitias meas: & tu remisisti iniquitatē peccati mei. Molto e adūque utile la cōfessione de peccati poi che p acusargli nesiamo absoluti. El fructo delpredicare & damunire eproximi mostra sancto Iacopo dicēdo: che chi fa conuertire el peccatore dallo errerore della sua uia salua lanima sua da morte & cuopre moltitudine di peccati. Onde a q̄sto fructo fare uenne elfigliuolo di dio ī terra: & a q̄sto disse che era mandato: & a questo mando gliapostoli: & manda glialtri predicatori dicēdo loro. Posui uos ut eatis & fructuꝫ afferatis: & fructus ue ster maneat. Onde ghuai a q̄lli equali tenghono luogo dapostoli: & q̄sto fructo fare non uogliono. Onde dice san Pagolo. Guai a me se io nō predico: poche p necessita mel conuiene fare che a questo mha Idio electo. Hor molte sono laltre belle cose leq̄li delutilita di q̄sti fructi dire sipotrebbono: ma p hora qui menepasso: perche forse allultimo di questa opera neparlero piu ordinatamēte. Conchiudo adūque che lalingua sidebbe guardare perche molto bene conessa sipuo fare elquale tutto siperde se siguarda male. Et questo simostra maximamente in cioche lo spirito sācto piu tosto uēne in lingua che ī altro mēbro. & questo elesse p piu apto instrumēto aconuertire legēti. Et po come dice lascriptura: uena di uita e labocca & lalīgua del giusto: & cosi pel contrario grāde molto e elpericolo elmale di chi non guarda ben la lingua in tanto che sanza diligente guardia niuno puo essere buono: & chi gia e buono tosto diuēta rio. Loprimo dimostra Iob quādo dice che lhuomo uerboso nō puo essere giustificato: El psamista dice: Vir līguosus nō dirigetur in terra: & pero dice lascriptura: che chulto di giustitia sie silentio: Et in figura di cio sidice neleuiticho: che lhuomo che patisce fluxo di seme sia riputato immōdo: a dare adintēdere che etiamdio lo seme delle buone parole sidebbe spargere di secretamēte & temperatamēte come cinsegnia elpsalmista dicendo.

Io dixi guarderò le uie mie : si che io non pecchi con lalingua : & posto ho guardia alla mia bocca. Vedēdo chel peccatore: cioe elnimicho/o lhuomo rio miprouoca & contasta. Et poi subgiūgne. Obmutui & humiliatus sum & silui a bonis. Etiādio adūq3 lebuo/ne parole son dadire cō misura & con discretione. Hauēdo rispecto a chi dice & a chi ode. Chi dice debbe pēsare elsuo stato & la sua cōditione: poche nō sicōuiene che ogni huomo grosso & idiota sifaccia predicatore & mae/stro maximamēte segli ha uita cōtraria. Et po sidite nellecclesiastico. Nō siconuiene allo stolto parole cōposte Et nel psalmo riprehende dio elpeccatore elquale p sua presumptione uuole predicare & dice. Quare tu enarras iustitias meas: & assummis testamentum meu3 p os tuū/tu uero odisti disciplinā: & proiecisti sermones retror su3. Chi sigetta driero ecomādamēti di dio: nō debbe presummere damaestrare altrui: po che nō sicōuiene che ladoctrina celeste sia in uasello imondo. Debbe ancora lhuomo pēsare la qualita di chi ode: peroche come dice sancto Gregorio secōdo laqualita delli uditori sidebbe formare elsermone de doctori : peroche come dice sācto Girolamo li piccoli ingegni nō possono cōprendere legrāde materie & soptili: debbesi ancor in cio cōsiderare el tempo. Et po dice loecclesiasticho: di bocca dello stolto fia rebrobata la parola: pche nō ladisse altēpo suo. Pero le predecte adūque tutte cose uoglio cōchiudere che molto bene & molto male sipuo fare con lalingua. Et pero sidice neprouerbii. Morte & uita e in mano della lingua. Et nel uāgelio disse Christo. Per letue parole sarai giustificato/o cōdēpnato: siche p uerita come dice sancto Giouanni bocca doro. Tale e/lhuomo quale e/lalingua sua. Et pero come dice sancto iacopo Vana e lareligione di colui elquale la sua lingua nō rifrena. Et questo anco mostra elpsamista quādo dice. Chi e quello huomo elqle uuole uita : & disidera diuedere ebuoni di cioe glieterni: & poi come se alcuno rispondesse sono io: subgiungnie & dice. Guarda lalingua dal male & nō parlare ingan no. Et generalmente & lauirtu & lasapientia dellhuomo simostra nella lingua. Onde sidice neprouerbii. Chi tē pera lesue labbra: cioe che parli quando & come: & a cui: & di qllo che debbe e/prudētissimo. Et anco dice. Chi e/dolce di lingua trouerra piu chose: cioe piu gratie da dio. Et po per tutte lepredecte cōsiderationi la sācta scriptura molto cīduce & amunisce di ben guardare lalingua. Onde sidice nello ecclesiastico. Fa uscio alla tua bocca & alle tue parole poni freno: & guarda che tu non caggia per lalingua. Et lo ecclesiasticho dice. Non parlare inconsideratamente alcuna cosa & non sia el tuo cuore subito a profferire sermone. Et chosi sancto Iacopo cinsegnia & dice. Sia ogni huomo ueloce audire: & tardi a parlare: & tardi alli ra: Et uuole incio monstrare che per losubito inconsiderato parlare lhuomo cade spesse uolte ī ira & ī brigha.

¶ Laduodecima cosa laquale cinduce a ben guardare la lingua si sono gli exempli de sancti: equali lascriptura loda che bene laghuardorono. Onde di samuel sidice nel primo libro de re Crebbe Samuel elsignore era con lui & nõ cadde una delle sue parole ĩ terra. Cio uuol dire che nõ disse parola ĩ fructuosa. Et cosi ciamunisce sancto Paulo dicẽdo. Ogni uostro sermone sempre ĩ gratia sia di sale cõdito: cioe sia decto con discretione. Et cosi sancto Pietro dice. Chi parla parli pure di dio. Et pero lopsalmista del giusto parlãdo lassimiglia a larbore lecui frõdi in terra non caggiono. A mostrare che ilgiusto debbe parlare pure didio & di cose celeste. Et pero anchor dice sancto Paulo. Ogni sermone malo di uostra boccha non proceda: ma pure buono a hedificatione delli uditori. Et cosi maximamente in uita patrum sileggie: & trouiamo di molti equali singulare studio hebbono di raffrenare lalingua: come fu labate Agatone elq̃le tenne tre anni una pietra in bocca ꝑ auezarsi a tacere. Et cosi sileggie dunaltro sancto padre che uscendo e frati della chiesa nella quale siragunauano ladomenica se pure un poco gli uedeua ridere & ragionare insieme si diceua loro. Fuggite frati fuggite. Et rispõdẽdo eglino doue douessino fuggire: siponeua lamano alla lĩgua & diceua. Fuggite questa. Per lequali tutte cose allultimo possiamo cõchiudere che conciosiacosa che dio sia si giusto che dogni colpa quãtũq; minima uorra uedere da noi ragione: & noi come gia e decto per lalingua grauemẽte offendiamo molto dobbiamo pesare & pensare lenostre parole inãzi che lediciamo: siche in prima uenga laparola alla lima che alla lingua: secõdo che elpsamista dice del giusto che dispone: cioe ordina esuoi sermoni ĩ giudicio cioe uuole dire che gliconsidera & pensa inanzi che gli profferisca. Et cosi generalmente dico: che come per la lĩgua siconosce lhuomo di che paese sia cosi spiritualmente parlando si puo conoscere chi e di cielo & chi e di terra: Peroche come disse Christo per labondantia del cuore parla la lingua Elbuono huomo del buono thesoro del cuore suo profferisce buone cose & lorio rie. Et come sidice nello ecclesiastico ꝑ la lingua siconosce chi e sauio o stolto: Peroche come dice sancto Ieronimo nelpeso & nella qualita delle parole cõsiste la pruoua della uita humana: siche pogniamo che alcuna uolta lhuomo sisforzi di bene parlare essendo rio pure niẽtedimeno e bisognio che sia conosciuto alla sua lingua: da chi ha a conuersare molto con lui.

¶ Del peccato del bestemiare Dio. Capitolo secondo.

POi che habbiamo biasimato el peccato della lingua ĩ comune Hor seguita di uedere di diuersi peccati: equali con lalingua sifanno: & di biasimare ciascuno ĩ particulare & di mostrare lesue graueze & lesue sperie Et ĩ prima cominciãdo dal maladecto peccato dibestemiare & maladire dio Del quale peccato parleremo in cotal

modo cioe che in prima mosterremo che uiene adire blassemia: & poi biasimeremo questo peccato & nella terza parte parleremo cõtra q̃lli: che lascoltano, o che nesono cagione. Quanto al primo dico che secõdo che dice sancto Augustino: blassemia contra dio e, in tre modi: cioe quãdo lhuomo pone dice: o crede di lui alcuno difecto: o peccato, o quãdo lhuomo niega: & non crede lasua excellẽtia, o bonta come feciono molti che non credeuano che fusse omnipotẽte, o che nõ hauesse prouidentia dogni cosa, o quando lhuomo atribuisse a se q̃llo che e, proprio di dio: come fãno & feciono molti superbi: equali uogliono piu honore che dio, o equali usurpano, o la potentia, o la sapientia di dio. Et questo terzo modo diceano egiudei: che christo bestemiaua dio in cio che essendo huomo sifaceua dio: dicendo che poteua ꝑdonare epectati: & che doueua sedere alla mano diritta didio. Et questo peccato ne decti tre modi sicõmette principalmẽte quãto alcuore, o male di dio sentẽdo, o lasua uirtu a se tribuẽdo. Et molti sono di cio grauemẽte temptati. Et pero e, damolto & presto resistere con larme dellhumilita atribuẽdo a dio ogni bene & a noi ogni male: & fuggiẽdo lagloria & glihonori: & sottomettendo elnostro intellecto a credere piu che intendere di dio nõ possiamo: come ci cõsiglia sancto Paulo: Ma di q̃sto modo di bestimiare dio nõ mistendo ad altro qui dirne ma diremo pure della bestemia uocale ꝑ laquale lhuomo con lasua lingua dice parole di contumelia contra dio o maladicelo, o biasimalo, o nomina o ricorda ĩ sua uergognia & della sua madre quelle membra: lequale dio ꝑ grande charita prese per noi. Lagraueza delqual peccato simostra in prima per lagrãde uẽdecta che dio fa: & uuole che sifaccia di questi tali. Onde leggiamo nelleuiticho che fu menato dinanzi a moyse uno che haueua bestemiato dio a capigliandosi cõ unaltro Et Moyse lomisse ĩ pregione & domãdo Idio che uolesse che sene facessi: & Idio li comando che fusse lapidato & in prima lo cominciassino allapidare quelli equali ĩ prima udirono labestemia. Et allhora statui & ordino q̃sta leggie che questi tali bestemiatori di dio fussino da tutto ilpopolo lapidati

¶ Della uendecta anchora di questo peccato parla sancto gregorio nel suo dialago duno ponendo exemplo dun fanciullo di cinque anni: & dice che ꝑche haueua molto in uso di bestemiare dio tenendolo un di elpadre ĩ collo perche era infermo uidde subitamẽte per se uenire ledimonia inispetie disaracini neri: grido & disse. Aiutami padre aiutami che isaracini neri miuogliono pigliare. Et in questo strignensi al collo al padre ꝑ paura saccese ad ira: & bestemio dio & rende lanima a quelli demonii che erano uenuti ꝑ essa Siche percerto sancto Gregorio determina che q̃llo fanciullo sia dãnato Se adũq; dun fanciullo diciq; ãni dio prese & fece sigrã uẽdecta, hor pensiamo che fara de maggiori & piu sauii. Onde questo peccato comunemẽte e

da dio punito pure ĩ questa uita o cor
poralmẽte: o spiritualmẽte che e mol
to peggio ĩ cioche q̃sti blassemii spes
se uolte muoiono sanza penitentia:
& di subita & mala morte chome di
molti si truoua. Onde narra Piero da
miano che in Borgognia stando uno
chericho prebendato alla messa & leg
giendosi quel uãgelio: nel quale disse
Christo: che chi sahumilia fia exalta
to: sene fece beffe & disse. Questo nõ
e uero impoche se io mifussi humilia
to a miei inimici non harei hoggi tan
te prebẽde. Dopo laqual parola subi
tamente uenne una saetta a modo &
forma duno schudicciuolo di fuocho
& entrolli ĩ bocca & uccisel o. Perche
adunque disse che non era uera la sen
tentia di Christo: siche losece menda
ce fu come blassemmo cosi percosso.
¶ Narra ancora eldecto Pietro dami
ano: che nelle contrade di Bologn ia
duoi cõpari mãgiauano insieme uno
gallo: elq̃le luno di loro diuise & smẽ
bro molto minuto: & gittoui suso cer
ta peuerada cioe brodo: Laquale cosa
laltro uedendo disse. Certo compare
mio bene lhai si sminuzato che santo
Piero non lo potrebbe hoggimai risa
nare. Et quello rispose. Non solamen
te san Piero: ma etiãdio Christo non
lopotrebbe hoggimai risanare Dopo
laqual parola subitamente ilgallo pie
no di pẽne torno a uita sano & intero
& scosse lalie & canto & per loscutere
dellalie sparse sopra coloro di quella
peuerada: o uero brodo impepato: in
contanente diuentorono lebbrosi: &
mai nõ neguarirono: anzi successiua
mẽte rimase & seguita ne loro figliuo
li & heredi. ¶ Ancora Cesario narra
che giucando a tauole duoi huomini
uno che perdeua comĩcio a bestemia
re idio. Della qual cosa quellaltro nõ
curandosi: ma facciendosene beffe: &
pur uincendo ancor suggiũse parole
di uergognia contro alla uergine Ma
ria. Allhora subitamente sudi lauoce
di Christo che disse. Lablassemia cõ
tra di me ho portata patiẽtemẽte: ma
quella della mia madre portar nõ pos
so. Et subitamẽte quel misero uisibil
mente da dio percosso mori & rẽde la
nima al diauolo. Hor cosi di molti al
tri: molti altri grandi giuditii silleggo
no: & truouono ꝑ questo peccato ma
ximamẽte de giucatori in cioche adal
cuni e/riuoltata lafaccia dirieto: & ad
alcuni e caduto lochio ĩ sul tauolieri.
Lagraueza ancor di questo peccato si
mostra ꝑ quella parola che disse chri
sto: cioe che lospirito della bestemia
non sipdona cioe dicono esancti mol
to difficilmẽte & per molta grande pe
nitentia. Onde questo possiamo dire
che sia quel peccato a morte: che dice
sancto Giouanni che nõ e ne puo pre
ghare ciascuno: cio uuole dire se non
huomo molto perfecto & grãde ami
co di Dio siche chi ĩ q̃sto ha offeso fa
bisognio che ricorra a molti sancti &
grãdi amici didio accioche prieghino
dio ꝑ lui. Et di q̃sto pare che parli lec
clesiastico quãdo dice. E unaltra loq̃
la: cioe fauella contraria a morte non
sitruoui nella heredita di iacob: haue
ua in prima parlato del giuramẽto &
poi dice che e/una loquela contraria.

Et questa sintende la bestemia contra dio laquale per uerita e cõtraria algiu ramento: peroche chi giura p ilnome di dio si gli fa ĩ cio riuerentia chiamã dolo p testimonio ne come uerace & sancto: ma chi ilbestẽmia sili fa dispe cto & uergognia. Et questa loquela di ce che e/a morte: poche p questo pec cato lhuomo merita sīgularmẽte ma la morte temporale & eterna come in parte e decto: Et in uerita che grande sconoscẽtia & peruersita e dishonora re idio bestẽmiandolo cõ quel mẽbro nel quale come gia e/decto dio ci hae singularmẽte honorati: elquale allui lodare & ringratiare cicõcedecte. On de qsti e/tale come se uno signore do nasse ad alchuno un bello coltello: & quello poi conesso lofedissi & uccides si: Siche ĩ questo ebestemiatori sono peggio che egiudei chel crocifixono: & bestemiorono: poche eglino come gia disopra dicemo lo feciono ignorã temente & essendo egli ĩ terra passibi le & mortale: & qsti louituperano sci entemẽte essendo egli & regnando in cielo. Ancora conciosiacosa che ogni creatura come dice sancto gregorio ci induca & p suo exemplo & p lobene ficio che nericeuiamo Idio sempre lo dare. Somma puersita e che lhuomo elquale e creatura rationale lobestem mi. Ma piu singularmẽte simostra la graueza diqsto peccato ĩ cioche offen de & intẽde doffendere & uituperare dio in ppria persona. laqualcosa mol ti altri peccatori nõ fanno. Onde ella dro danneggia elproximo in hauere: & liracundo in persona & illuxurioso & gholoso intende pure a sodissare al pprio dilecto & desiderio: ma ciascu no di qsti uorrebbe uolẽtieri che idio la sua opera non silacerassi ad offesa: ma el bestemiatore come decto e/lon tende pure doffendere & uituperare. Onde conciosiacosa che ogni colpa si pesi & misuri o quãto alla intentione di chi offende: o quanto alla bonta & degnita di chi e/offeso: chiaramẽte si conchiude che questo peccato & p lu na ragione & per laltra e molto graue Ancora cõciosiacosa che da dio solo uenghi ogni bene: & da noi nõ possia mo fare se nõ male. Grãde peruersita e/qlla del bestemiatore ĩ cioche a dio atribuisce male & p se: & a se usurpa elbene. Ancora cõciosiacosa che mol ti sieno si temperati che non direbbo no pur uillania a uno garzone nõ che dio a uno grande signore: grande e la peruersita de bestemiatori ĩ cioche di cono male a dio & di dio dal quale cõ tinuamente molti benefitii riceuono & dicẽdo che nõ senepossono rimane re ne abstenere cõciosiacosa che sipos sino abstenere: o per paura: o p timo re di non dire male duno signore tem porale: siche ben mostrano che hãno piu auile dio che li huomini & meno lotemono. Per lequale cose tutte sicõ chiude che questo peccato e/peccato diabolico: & di pura malitia & a qsto sidimostra che lhuomo che e suggiet to a questo uitio sapartiene allõferno & quiui e diputato: nel quale come di ce sancto Giouãni nellapocalipsi edã nati sempre bestemiano Idio. Puossi ancor dire chel bestemiatore e/piu ui

le & sconoscente chel cane: pochel cane nō morde el suo signore: anzi lodifende & mettesi per lui alla morte: & questo lobestemia & rode con la sua maladecta lingua riceuēdo dallui cōtinui beneficii. Ancora elbestemiatore e/uiepeggio che lo heretico: poche loheretico dice di dio q̄llo che necrede: & molti errano sotto spetie di bene come quelli che niegono leternita delle pene dellinferno: & altri molti credendosegli in cio seruire: ma lobestemiatore cōtra sua conscientia nedice male: & uorrebbe potere fagli male & torgli lhonore & lufficio & maximamēte ī cio che nomina ī suo dispecto quelle membra lequali egli p̄ noi prese & nelle quali p̄ noi ricomperare graue pene sostenne. Cōsequētemente p̄ lepredecte cose sipuo uedere la p̄uersita di quelli che deldecto peccato sono cagione. Come sono quelli che prestano edadi tauolieri & luoghi a q̄sti tali bestemiatori: & chome sono molti equali cō ingiurie & uillanie p̄uocano altrui accio: & nō siguardano di prouocagli quantunque sappiano che sono a questo uitio mal disposti. Onde conciosiacosa che laleggie dica che chi e/cagione dal chuno danno e come se egli ī propria persona lhauesse dato. Conchiudesi che questi tali sono rei appresso dio dogni bestemia che per loro cagione/o fauore sicommette & dice. Cosi simigliātemēte sono molto dariprehēdere quelli signori p̄lati & padri cardinali/o spirituali equali di questo peccato nō fanno degnia uendecta: & che nō nemostrano grāde dispiacere come leggiamo che faceuono egiudei quando udiuano alcuna parola che paresse loro che risonasse alcuna bestemia: che leggiamo che siturauano gliorecchi & stracciauonsi euestimēti. Onde chiaramente danno adiuedere che nō sono ueri serui ne legiptimi figliuoli di dio in cio che non sicurauano udirlo bestemiare: cōciosiacosa che delle ingiurie proprie & de figliuoli & daltri amici crudelmente siturbino: & facciāne crudelissime uendecte. Oime che male e/q̄sto & come dio e/poco amato & riuerito: in cioche molto maggior bando sipone & e/di bestemiare esignori & rectori: & glialtri huomini del mōdo che di bestemiare dio & isancti. Anzi ueggiamo & trouiamo tutto el di che etiādio quelli figliuoli che stāno male col padre nō puo loro patire el cuore dudire loro dire ingiuria & uillania & molto sene crucciano. Se fussimo adūque ueri figliuoli di dio q̄sto peccato nō potremo patiētemēte udire & sostenere. Et questo sipuo prouare p̄ exemplo di quelle due meritrice: delle quali sinarra nel secōdo libro de re che essēdo morto el figliuolo delluna prese el figliuolo dellaltra: & diceua che era el suo. Et contendendo di cio dinanzi al Re Salamone udendo egli che ciascuna diceua che era suo decte per sententia che egli sidiuidessi p̄ mezo: & dessesi luno mezo alluna & laltro allaltra. Allhora quella che era uera madre sentendosi cōmuouere lauiscera & intenerire nō potendo patire che elfigliuolo sidiuidessi & diuedere

lesue carni tagliare: grido al Re & dis se. Prieghoti messere che tu non lucci da: ma dallo inanzi uiuo a costei. Et p contrario quellaltra gridaua che pu re sidiuidessi. Onde p questo conob be el Re p lasapientia che elli haueua che quella che pregaua che non succi dessi era lauera madre. Hor cosi dico p simile che se noi fussimo ueri figli uoli di dio nō potremo patire dudire el nostro benignio padre cosi tutto el di tagliare & bestemiare. Vnaltro si mile exēplo sitruoua ancora ī tal mo do: cioe che turbandosi una dōna col marito sigli rimprouero che di tre fi gliuoli che elli sicredeua hauere di lei non era suo se nō uno: & non glidisse quale sifussi. Et morta che fu ladōna elmarito poi fece testamēto in caso di morte: & lascio tutta laheredita a co lui elq̄le fusse suo uero figliuolo. Et morto che fu poi ciaschuno di loro di ceua che lauoleua. Essendo ī grande q stione insieme dicendo ciascuno dilo ro che era el uero suo figliuolo. Et es sendo q̄sta quistione dināzi al signo re della terra alquale sappartenena di dare la sentētia sentētio che quel mor to fusse legato a uno palo: & q̄lli che siriputauano suoi figliuoli losaettassi no: & quello che piu diritto al cuore lo saettaua hauesse tucta la heredita. Allhora elprimo & ilsecōdo losaecto rono arditamēte el meglio che seppo no: ma ilterzo che era elminore & era eluero figliuolo siseti si itenerire che per nessuno modo lipote patire elcuo re disaectarlo: ma piu tosto uoleua p dere la heredita. Laqual cosa uedēdo & udēdo el giudice conobbe che quel minore era elsfigliuolo: & fecegli dare tutta laheredita. Hor cosi dico p simi le che se noi fussimo ueri figliuoli di dio nō cipotrebbe patire ilcuore disae ctarlo, o diuederlo o dudirlo saectare con tāte ingiurie & uillanie: anzi per grāde zelo haremo p nimici questi ta li piu che enimici proprii. Et cōciosia cosa che molti signori p debito di giu stitia caccino delle loro forze ghereti ci & altri mali factori: ben douerrebo no cacciare piu presto questi malade cti bestemiatori peroche sono molto piggiori.

¶ Del peccato del mormorare & co me e, graue maximamente ne religio si. Capitolo. tertio.

LO secondo peccato molto dete stabile elquale dalla lingua pro cede sie mormorare & lamentarsi di dio, o dal cuno huomo maximamēte dal cuno suo uicario & prelato ingiu stamente. Elq̄le peccato come sia gra ue mostrasi p sei cōsiderationi. ¶ In prima dico che cimostra la sua graue za lascriptura sancta laquale per spiri to sancto dectata q̄sto peccato cibia sima & uieta. onde sidice nellibro del la sapiētia. Guardateui dalla mormo ratione: p che nō gioua nulla. Bene e, adunque stolta cosa mormorare cō tra dio de suoi fragelli, o giudicii: poi che nō cigioua: & p nostro mormora re dio non lascia po dimandare esuoi giuditii: anzi cinuoce molto ī cio che perdiamo molto mormorādo di quel lo che molto potauamo meritare rin gratiando. Anchora sancto Giouāni

dice. Nõ mormorate insieme. Et sancto pagolo dice. Fate ogni cosa sanza mormoratione. Et cosi sancto Pietro & molti altri sancti ĩ molti luoghi cel uietano & biasimano. ¶ La secoda cosa che ciuieta & biasima lamormoratione sie lexemplo di Christo & delli altri sancti equali tutti furono mãsuetissimi. Onde di Christo prophetãdo Isaya dice: che era come agnello mansueto: elquale e/portato alla uictima & tace quando e/tondato. Et cosi de sancti martyri cantiamo nellymno. Nõ murmur resonat: nõ querimonia sed corde tacito: mens bene cõscia cõseruat patientiaȝ. Et cosi del giusto si dice. Ecce homo sine querela cioe sanza lamẽtarsi & mormorare. Et di Zacharia & della sua cõpagnia Helisabeth dice sancto Luca che erano giusti dinazi a dio & sanza querela: cioe sanza mormoratione ¶ La terza cosa che cimostra lagraueza di questo peccato sie cõsiderare che dio ꝑ la sua scriptura questi tali mormoratori maladisce Onde dice lo ecclesiasticho. Losussurrone & mormoratore & bilĩguo e maladecto: poche turba lapace di molti. Et sancto Pagolo dice che ilsussurrone e/a dio odioso. ¶ La quarta chosa che cidebe ritrarre dal mormorare sie cõsiderare che noi nõ sappiamo quello che e meglio ꝑ noi: & percio cidobbiamo ĩ tutto cõmettere alla prouidẽtia di dio: elq̃le ha di noi cura: & amaci piu che noi stessi. Che ꝑ uerita per molti e/molto meglio laduersita che laprosperita & lainfermita che lasanita. Et ꝑo dice lo ecclesiasticho. Nõ dire questo e meglio che quello: poche ogni cosa e/buona al suo tẽpo: Anzi come dice sancto Gregorio: tale cosa pare altrui ira di dio che per uerita e/gratia & cosi ꝑ contrario tal cosa pare gratia che e ira. Et sancto Augustino dice allhuomo che mormora del fragello. Nõ uolere essere di sẽno iniquo & di fanciullo che tilamẽti che dio padre ama piu el tuo fratello che te ĩ cio che allui lascia fare cio che uuole: & te incõtanente dogni piccola cosa fragella: anzi piu tosto godi socto elfragello: poche questo e/segno che teserbata la heredita: & aquelli ꝑdona dio al tempo el quale poi in eterno dãna. Nõ temere dũque del fragello ne dessere fragellato: ma temi dessere disredato che ꝑcerto sappi che chi e/excluso da fragelli e/excluso del numero de figliuoli. Anco conciosiacosa che noi siamo di dio & per creatione & redemptione: & ꝑ ogni ragione dobbiamo celli cõmettere che facci di noi cio che lipiace come delle cose sue. Onde dice sancto Bernardo. Giustamẽte richiede lauita mia christo: elquale per lamia pose lasua. Et chosi faceua sancto Paulo elquale dice. Se moriamo o se uiuiamo di dio siamo. Et sancto Augustino dice. Ben sa el medico celeste quello che cie dadare per nostra cõsolatione/o q̃llo che cie da soctrarre ꝑ nostra pruoua & exercitatione: che se noi ueggiamo che nõ sanza cagione sottrae lhuomo locibo alla sua bestia dobbiamo credere che dio che e/migliore & piu sauio di noi nõ sanza cagione ci affligge. Et Isaya dice.

Nota

Guai a colui che contradice al suo factore. Et cosi e/peruersa questa mormoratione come se loloto silamētasse del fighulo & dicesse. Hor ꝑche mhai facto chosi & lopra sileuasse contra il suo factore: & dicesse. Tu nō mhai facto. Hor di questa materia assai haremo che dire: ma perche neparlai nellibro della patiētia piu pienamēte: per hora altro qui non dico. ¶ Laquinta cosa che cidebbe ritrarre da mormoratione sie chella e/nō solamēte peccato stolto ꝑche non gioua & e/di grande peruersita & iniustitia: perche siriuolta cōtra dio suo factore: anzi etiaz dio e/peccato di gran pena. Et questo mostra Iob quādo dice Chi contastomai a dio che trouasse pace? Quasi dica. Niuno. Et poi sugiungne. Acquiescie dūque a dio cioe sta cōtento & dacti pace: & per questa harai fructi optimi. Di questi tali ancor possiamo dire che parli el psalmista quando dice contritione & sciagura e/nelle lor uie & nō conobbono lauia della pace. Se e/dunque mal merito a chi ꝑde dio ꝑ qualūque carnale/o mōdano dilecto bene lha certo piggiore chilo perde ꝑ mormorare & darsi manincoma. Onde in uerita qsti mormoratori hanno pure ī questo mondo una caparra dinferno: come dicemo di sopra de bestemiatori di Dio: poche in inferno sempre e/mormorare & lamētarsi di dio. ¶ Lasexta cosa che cimostra lagrauezza di qsto peccato sie la uendecta che dio ha facta & fa di questi mormoratori come lasancta scriptura dice. Onde leggiamo nellexodo che ꝑche Maria sorella di Moyse mormoro contra di lui Dio lapercosse di piagha di lebbra: & nellibro de numeri trouiamo che perche el popolo mormoro cōtra dio ꝑ lefatiche del diserto dio necōsumo molti ꝑ piagha di fuocho. Et cosi nel decto libro sileggie Che duoi grādi baroni secolari: ꝑche mormororono contra Moyse non uolēdo lasua signoria laterra sapse & inghiottigli uiui uiui cō molti loro seguaci. Et unaltro grāde barone: che sichiamaua Core: ꝑche mormoro cōtra Aaron sommo sacerdote hauēdo inuidia di quel suo stato & uolēdolo per se fu arso & consumato con molti suoi seguaci ꝑ piagha di fuocho el quale sapprese & usci de turribili miracolosamente. Et cosi generalmente parlando come dice sancto Augustino ꝑ questo peccato lamaggiore parte di quello popolo peri neldiserto ꝑ piagha di certi serpēti piccoli & ardenti & per altre molte piaghe. Onde come sidice neldecto libro de numeri turbandosi dio contra al decto popolo ꝑlopredecto peccato disse loro cosi. Tutti uoi da uēti anni insu che hauete mormorato cōtra me non enterrete ī terra di promessione: laquale promessa uaueuo. Della pena auchora de mormoratori infuturo parla sancto Giuda cioe Taddeo apostolo nella sua epistola & dice che e/loro serbata la ꝑcella & la tēpesta delleterne tenebre Et po dice sācto gregorio che el regno del cielo nessuno mormoratore puo mai hauere & niuno di quelli che lha puo mormorare Ma singularmente e graue qsto peccaro nere

ligiosi: po chellino debbono esser piu saui & pfecti a dare buono exéplo di loro asecolari: & non schandelezargli mormorando: ne p difecto de beni tẽ porali ne p altra cagione. Onde dob/biamo sapere chello religioso elquale mormora p difecto di cibo corporale uiene meno: & e/sconficto nel principio della battaglia spirituale: laquale sicomincia cõtra laghola. Et po come dicono esancti se la ghola ĩ prima nõ siuincie indãno safaticha lhuomo cõtra glialtri uitii. Onde eldiauolo tẽp/to in prima Christo del peccato della ghola; sappiẽdo che chi egli uincie di questo uitio leggiermẽte lo fa cadere poi ne glialtri. Come leggiamo che li nostri primi parẽti di questo peccato uinti chaddono poi in ogni miseria. Questo tale religioso che mormora di cibo pare che faccia del uentre suo dio & mormorando pare che dichi el pater nostro dello Dio suo. Onde nõ sipuo dire di lui q̃lla parola che sidi/ce del giusto cioe. Ecco lhuomo sãza querela uero cultore didio: ma puossi dire p cõtrario cioe. Ecco lhuomo pieno di querela cultore del uentre suo. Onde molto simostra uile: po che come dice sancto Ieronimo: niuna cosa e piu uile che lasciarsi uĩcere dalla carne. A q̃sto tale che sa facto dio eluentre dice Vgho da sancto uictore: lacucina e/lachiesa: losocolare e/laltare: lepentole sono ecalici: li cuochi sono iministri & sacerdoti: lecarne cocte & gliarrosti sono el sacrificio & lodore: & eluapore delle uiuãde sono ĩ luogo dincenso. Hor ecco eministri eq̃li era

Comparatione bella contro la Gola

no entrati aseruire iluero dio come & di che adorano & seruono eluentre loro. Questi sono tornati indrieto poi che haueuano posto lamano allarato & pero secondo la sententia di Giesu Christo non sono degni del regno del cielo. Onde sono simili alla moglie di Loth laquale siuolto indrieto contra ilcomandamento dello Angelo & diuento statua di sale. Onde chome la statua ha uista di huomo & non e/uerita: cosi questi paiono religiosi: & non sono: anzi sono statue uestite onde: po dice labate pastore. Quello el quale e querolosо cioe mormoratore monaco nõ e. Questi tali sono come uasella uote che leggiermẽte percosse rimbõbano & risuonano ma nõ lepiene. Onde segno e/chellino sono uoti della diuina gratia: della quale chi e/pieno non puo mormorare. Onde sopra quella parola di Iob. Nunq̃d mugiet bos cũ ante presepe plenũ fuerit dice sancto Gregorio. Quãdo ilpresepio del cuore e/pieno di gratia nõ ua luogho mugito dĩpatientia. E ancora assimigliato alla ruota del charro che stride quãdo nõ e/bene uncta. Onde dice loecclesiasticho. Precordia fatui sicut rota curri. Segno e/dunque che chi mormora ha difecto della unctione della gratia. Questo tale religioso che mormora ĩ seruitio della gola: & da & getta ogni bene p un poco di fieno a uopo del suo giumento cioe del corpo: elquale douerremo tractare come asino come lecclesiasticho cidice: & questo ogni bene e/lapace come dice una chiosa sopra q̃lla parola: Pax

super Israel. Ogni bene dice sicōpren de inquesta parola. Loreligioso anco che mormora sipaccia della cosa che non e/sua cioe di se cōciosiacosa che gia habbia renūtiato alla propria uolonta & siasi somesso a dio & al prelato. Onde a questi tali dice sancto Bernardo. Poi che ciauete cōmesso lachura di uoi : pche uene impacciate piu. A questo tale mormoratore puo dire christo quel che disse a piero che diceua di sancto Giouāni. Hic autē quid cio uuol dire: che sara di costui Onde Christo gli rispose. Seguitami tu disse che nai tu che fare. Onde el religioso nō debbe mormorare di niuna obedientia/o faticha: pche non ueggia li altri cosi occupati: & non debbe uolere chel prelato li rēda ragione di qllo che uoglia fare di lui/o delli altri: ma de semplicemēte & allegramente obedire. Onde dice sancto Bernardo. La perfecta obedientia non indugia: ma apparechia gliorechi alludire: lamano allopare: elpiede ad andare & tutto siracoglie & dispone per mettere ī opera lauolonta & el comandamento del suo prelato. Onde chome dice anchora sancto Bernardo. Loreligioso debbe fare ragione dessere uno asino cioe portare quella soma che glie posta: andare quiui doue e/mandato: & mangiare di quello che glie dato. Onde come mostruosa cosa sarebbe diuedere lasino parlare & mormorare: cosi e/di uedere mormorare elreligioso Ma sono molti che sisono si usati accio che non sene curano: come leggiamo che Balaam propheta nō simarauiglio pche lasina sua liparlasse si era usato a queste cose. Et cosi possiamo dire che conciosiacosa che il religioso debbe essere morto almōdo: inciochе ha risiutati tutti esuoi desiderii: & ha promesso elcontrario: cioe castita: pouerta: & ubbidientia cosi e/mostruosa cosa diuederlo lamentare come chi uedesse parlare un morto. Et pero sancto Paulo lodando alquanti diquesta morte dice. Voi siate morti & la uita uostra e/nascosa con Christo. Ma uedendone alquanti impacciarsi delmōdo sigli riprēde & dice. Hor se uoi siate morti con Christo alli elemēti del mōdo come ancora uene impacciate come se uoi fussi uiui. Quasi dica bene pare che il diauolo uabbia risucitati. Cōciosia dunche cosa che ilreligioso risiuti ebeni presenti ꝑ hauere li futuri & impossibile cosa sia come dice sancto Ieronimo che lhuomo goda li beni presenti & gliecterni: non debbe mai mormorare ꝑ difecto di cibo ne daltro bene ne ꝑ altra faticha: ma per speranza & desiderio della ecterna remuneratione: laquale elgiusto dio ha a tutti apparecchiata: debbe lietamente ubbidire ī ogni cosa: ꝑo che come dice anco scō bernardo Ladolceza del parlare & del rispondere & la serenita della faccia molto raconcia & adorna lobbidientia. Et ꝑ cōtrario quelli che pure mormorano pare che mettino fiele nelcibo della ubbidiētia siche puo dire dio & il prelato di loro quella parola del psalmo cioe. Dederūt in escā meā fel & ī siti mea potauerūt me aceto. Onde qsto tal prelato alqual esub

diti li rispondono mormorando e/co me uno atracto che nō puo muouere niuno membro che nō lidolgha siche mal tēpo ha. Per lepredecte tutte chose siconchiude chel religioso mormoratore e/ idolatra incio che fa del uentre suo dio: & e/ladro & īgiusto incio che simpaccia delle cose altrui cioe di se elquale e/gia obligato al prelato & e/una cosa mostruosa incio che essendo morto & diuētato un giumēto ancho pare fauella. Et cosi possiamo cō chiudere che e/molto stolto incioche siperde questa uita & laltra poi che de beni presenti godere nō puo & liecterni siperde mormorādo: perche come gia e decto dice sancto Gregorio: che niuno che mormora puo hauere el regnio del cielo.

¶ Di molte diuisioni & spetie dimormorationi: & in prima della buona & della ria che procede dallinuidia.

Capitolo quarto.

HOr seguita di uedere di molte diuisioni & spetie dimormorationi. Et possiamo dire che e/alcuna mormoratione buona & alchuna ria. Buona mormoratione e/quella della sancta cōscientia laquale ricalcitra cō tra il male & crucciasi contra se p non peccare. Et questo e/grande benefitio di dio & per grande gratia ladimanda sancto Bernardo & dice. Signore dā/mi gratia che laconscientia mia mor/mori. Onde ueggiamo p cōtrario che sono alcuni di cuori sidi pietra & di si dura & callosa conscientia che posso/no fare cio male che uogliono isfac/ciatamente sanza uergognia & rimorso di conscientia. Et questo e/certo segnio danima disperata & dampnosa. Onde sancto Augustino molto rīgratia dio delle puncture & de morsi che sentiua nel mal fare & dice. O signor mio io tirīgratio dicio che sempre misericordiosamente mise stato crudele mescolādo & aspergendo molte amaritudine nelle mie illecite giocundita sichio fussi cōstrecto ditornare a te & cercare dilecto di te solo: elquale se dilecto sanza rimorso & puntura diconscientia. Simigliātemēte buona mormoratione quādo lhuomo silamenta & mormora cōtra quelli chel uoglio/no īducere a cosa che sia di peccato & di suo disonore. Onde in questo caso latroppa patientia e/molto ria. Et po in questo caso sintende quel decto di san Bernardo per elquale dice che pogniamo che sia optima la uirtu della patiētia: nientedimeno alcuna uolta essere impatiēte e/molto meglio. Onde leggiamo che sancto Paulo molto duramente riprende quelli di corinto dicio che sosteneuano dessere ridocti a tanta seruitu che nō cōtradiceuano achi gliopprimeua & grauaua contra dio piu che nō siconueniua. Onde pero anchora dice. Voi siate cōperati di grande prezo nō uilasciate recare ī seruitu dhuomini cioe cōtra dio. Et questa mormoratiōe sancta e/ figurata p quella mormoratione che fece lasina contra Balaā propheta quando come sidice nellibro de numeri lapercotea: perche uedendo langelo con laspada ingnuda ī mano nō uoleua procedere ne andare: perche lamenaua a madire

Pmo Punto
rimorso cosciē

2do Punto
contro gl'inducitori al

lopopolo di dio. In questi tali dūche casi buona e/dunche lamormoratio/ne p laquale lhuomo silamenta desse re ridocto in seruitu dipeccato cō suo disonore & con offesa di dio. Ma ueg giamo p cōtrario: che eserui da signo ri & moglie da marito: & marito da moglie: & luno huomo dallaltro so/stiene con mala pace molte cose in di sonore suo & di dio: & nō e/ardito di mormorare & diricalcitrare & diriprē dere p non offendere lamore dellami co. Siche come dice sancto Augusti/no spesse uolte soffende Dio p paura di nō offendere & cōtristare lhuomo. Ma contra questi tali dice sancto Gre gorio che chi teme huomo in terra cō tra uerita liuerra lira di dio da cielo el quale e/ & ama & richiede uerita. Et questo basti dauer decto della buona mormoratione & cōtra lamala & car nale patientia: per laquale lhuomo p lodisordinato amore che ha a figliuo li & adaltri amici nō li riprende & nō mormora contra lengiurie che fanno a dio quātunche delle ingiurie ꝓprie troppo tutto eldi silamentano. Onde per questa stolta & ria patiētia fu da dio reprobato Hely sommo sacerdo te: perche essendo uincto dalla tenere za carnale nō riprese ne puni quando doueua gli suoi figliuoli di certi laidi peccati chome sidice nel primo libro de Re ¶ Nella secōda parte dico che e/alcuna mormoratione ria & questa e/in quattro modi: & spetie cioe p in uidia: per superbia: per auaritia: & p impatiētia. Per inuidia leggiamo che mormororono quelli lauoratori del/la uignia che erano uenuti per tempo perche elsignore daua tanto quāto al loro a qlli che erano uenuti tardi: co/me sidice p lo euāgelio di sancto Ma theo. Hor qui harebbe copiosa mate teria aparlare cōtra questo maladecto peccato della inuidia: ma per nō fare lopera troppo prolixa in brieue necō chiudo alcune cose amonstrare lasua graueza: cioe che dico che qsto e/pec cato diabolicho: & di pura malitia si che non ha niuna exscusa come lipec cati che sicōmettono per humana fra gilita. Onde po dice lascriptura. Per inuidia del diauolo entro lamorte nel mondo/incio che per inuidia tempto & fece cadere li nostri primi parenti. Et poi subgiūgne. Et quelli che sono dalla sua parte silosequitano. E/anco peccato inispirito sancto īcio che crie pa & duolsi della gratia & cortesia: la quale dio fa a suoi proximi Et qsto si mostra per quello: che lodecto euāge lio pone che el signore disse a qlli che mormorauano. Hor hauete uoi glio chi iniqui perche io sono buono. On de grāde & somma iniquita & puersi ta e/odiare labonta di dio inaltrui. Et pero dice sancto Augustino. Malade cto sia lodispensatore auaro/locui si gnore e/largho. Onde come la carita e/sommo bene: perche ghode dogni altrui bene: cosi la inuidia e/sommo male: pche criepa dellaltrui bene. Et per questo siconchiude che e peccato di grande stultitia: & danno incioche prima lhuomo de meriti ꝓprii & del li altrui de quali sarebbe participe se con charita lamasse. Onde po ancora

al cort[illegible]
e p̄ Purto
ispetto agli Amici et Parenti
Ao. Purto i 4. modi
P.o mormorazione per Vidia

dice sancto Augustino. Vegiamo linuidiosi che grāde bene e/ lacharita laquale sanza nostra faticha ogni altrui bene fa nostro. Et pero ancor dice. Se uuoi hauere/o huomo parte delli altrui beni/ornegodi: & harane merce. Bene e dunche somma patia perdere molto cō dolore & cō tristitia di quello che sipuo molto guadagniare cō letitia siche bene sipuo dire a questo tale ilprouerbio che dice. Chi non uuole ghodere/ Dio lolasci male hauere. Che lhuomo per inuidia perda lipropriī meriti mostra lascriptura quādo dice. Putredo ossiū īuidia. Cioe uuol dire che laguasta & corrompe lopere nostre quantunche salde & uirtuose. Et io ꝑ me credo che questo e/ de piu comuni pecccati che sieno: & a piu tochino & etiamdio aquelli che paiono che sieno gia fuori del mondo come leggiamo che lidiscepoli di sācto giouanni battista crepauano per inuidia della gratia di Christo: & doleuansi che sancto Giouanni laueua tanto lodato. Mostrasi anchor la sua graueza īcioche e/peccato crudelissimo: siche lhuomo ꝑ esso farebbe ogni male: & siperche nō perdona ne a parente ne amico: ne a sauio: ne a sancto: anzi cōtra questi principalmēte incrudelisce peroche come dice ilprouerbio comune a sola lamiseria non ha lhuomo inuidia. Et lepredecte cose simostrano & pruouano per lascriptura sancta laquale narra nel genesi che Cayn uccise elsuo fratello Abel uedendolo piu in gratia di dio di se. Cosi narra nellexodo che Maria mormoro ꝑ inuidia contra Moyse suo fratello: & che Datan & Abiron hauēdo inuidia alla signoria di Moyse cominciorono certa seditione & mormoratione cōtra lui. Onde aprieghi di Moise laterra saperse: & inghioctigli uiui uiui coloro seguaci. Et cosi Chore per inuidia mormorando cōtra losacerdotio da Aron fu ꝑ giudicio di dio arso con lasua gēte per lofuoco che usci de turribuli & consumogli: Ma questa inuidia in costoro procedeua da superbia peroche ellino desiderauano q̃lla signoria per loro. Et pero dice sancto Augustino che lasuperbia e/madre della inuidia Onde dice Affogha la madre & nō sara lafiglia. Cosi leggiamo nel primo libro de Re che ꝑ inuidia perseguitaua Saul Re disdrael Dauid sanctissimo & suo fedelissimo seruo. Et ī somma come dice lo euāgelio per inuidia tradirono Christo & uccisono li sommi sacerdoti. Per lequali tutte cose si cōchiude che lainuidia e/peccato grauissimo: stolto & penoso & crudelissimo. Rimedio contra esso dice sancto Gregorio sie porre lamore ī quelli beni eterni liquali nō uenghono meno: anzi crescono ꝑ participatione dimolti: poche come decto e/lanuidia ꝑcede perche lhuomo criepa delbene daltri elquale elli uorrebbe per se.

¶ Di due altre mormorationi ree cio e per superbia & per auaritia. Capitolo quinto.

Unaltra mormoratione: laquale procede da superbia in cioche lhuomo riputādosi sancto ha aschifo

do 2. è 3o Superbia et Auar

lipeccati & scacciagli. Et di questa par la lo euangelio & dice che gli scribi & pharisei mormorauano cōtra christo perche riceueua li peccatori & mangia ua con loro: & che Simone phariseo mormoro: perche Christo si lasciaua toccare alla Magdalena: contra li qua li e/la risposta di christo che disse: che linfermi & non li sani hanno bisogno di medico: & chelli non era uenuto a chiamare li giusti ma li peccatori. Cru delissimo certo e/ questo peccato per che odia la piata diuina: & recha lani me adisperatione lequali doueua aiu tare & medicare cō dolceza. Onde co me allinfermi del corpo & cosi a quel li dellanima dellhuomo hauere piata & recargli a sanita con pieta & con be nignita: laquale singularmente recha li peccatori a bene. Onde come si dice nelle collationi de sancti padri segnio e/danima ancho lorda di fecce di pec cati nō hauere cōpassione delli altrui difecti ma essere loro crudeli. Et pero sancto Paulo amunisce glihuomini spirituali & dice fratelli miei se troua te alcuno preocupato in alcuno difec to correggietelo cō spirito di dolceza & cōsideri ciascuno se medesimo che nō sia tentato. Quasi dica. Pensi che puo cadere come egli. Onde ancor di ce. Chi sta guardi che nō caggia. Co si faceua uno sancto padre del quale si leggie che udēdo dire che uno frate era caduto ī peccato incomincio apiā gnere & disse. Oime elli e/caduto ho gi & io cadro domani. Quasi dica Se dio nō maiuta cosi cadro io come lui Onde p giusto giudicio di Dio tucto di trouiamo che questi superbi li qua li dispregiano li peccatori & sono in/ gannati di loro medesimi chaggiono poi laidamente: acciochè si riconosci no & imprendino adauere pieta delli peccatori. Et p questa cagione lascio dio cadere dauid: & san Piero: & altri molti. Onde dice sancto Augustino. Io mardisco adire che utile e/ a super bi di cadere in alcuno laido peccato & manifesto: per ilquale si dispiacciono liquali prima erano chaduti dentro p troppo piacersi Che molto piu felice mente si dispiacque Pietro quādo cad de che nō si piacque quādo presump/ se. Et questo e/perche come dice sanc to Gironimo piu piace a dio lhumili ta nelle male opere: che la supbia nel le buone. Come si mostra per lo euan gelio che narra che piu fu da dio giu/ stificato el publicano che saccusaua: che il phariseo elquale si giustificaua: & lodaua. Et pero conchiude christo che chi sahumilia fia exaltato: & chi se exalta fia humiliato & deiecto. An cor conciosiacosa che solo dio uegga il cuore nō dobbiamo auilire altrui p alcuno suo publico difecto: pche for se in occulto ha migliore intentione: che noi nō crediamo o che nō mostra difuori: & presumptuosa cosa e/ dim pacciarsi di qllo che sappartiene a so lo dio cioe del giudicare. Et pero disse Christo. Nolite iudicare & cetera. Et sancto Paulo dice. Chi se tu che pre sūmi di giudicare laltrui seruo. Qua si dica. Lascialo al suo signore ilquale uede se sta/o se cade: & e/potente da tutarlo astare Maximamēte p lancer

titudine del fine nō dobbiamo lunlal tro giudicare ne dispregiare: peroche tutto el di ueggiamo che q̄llo che par buono fa mala fine: & quello che pa/ re rio lafa buona: come leggiamo che Lamagdalena peccatrice torno a gra/ tia: & Giuda apostolo poi tradi Christo & disperossi. Et po humilemente dobbiamo temere & reputare ciaschu no migliore di noi. Onde dice sancto Gregorio parlando della penitētia di Dauid dello stato suo. Cadendo Dauid niuno presumma del suo cadimē to Dauid releuandosi niuno desperi. Et sancto Bernardo dice. Nō e/date/ mere quātunqua humilita: ma molto e/datemere & dauere ī orrore quātun que piccola presuntione & opinione di se. Onde nō tiuolere/o huomo nō solamente preporre: ma etiādio repu tare equali ai mezani/ non a minori: non pure a uno: ma reputati piggiore ditutti pero chi bene siconoscesse niu no altrui peccato riputerebbe pari al suo: poche nō sa cō che malitia lhuo mo habbia cōmesso ilpeccato come el li sa del suo. Hor questo basti hauere decto cōtra lasupbia spirituale per la quale lhuomo schifa lipeccatori. Ma per unaltro modo dico che molti per una superbia carnale mondana & cie cha uedēdosi richi: belli & fortunati: o uero auēturati delle prosperita mō dane: & hanno auile & ī orrore linfer mi & poueri & altri sbondolati & scia gurati. Questi douerrebono pensare che non piggiore: ma migliore segno di gratia diuina e/essere ī questo mō do tribolato che consolato: & ancho che secondo natura tutti siamo pari: incio che aquella imagine di dio e/fa cto il pouero che il richo: & di quello sangue ricomperato & da simile ange lo guardato: & a simile gratia & glo/ ria chiamato siche stolta & iniqua co sa e/ che per alcuna piu migliore for tuna/o uero uentura difuori chellino habbino in dispregio quelli che sono suenturati. Hor di q̄sta materia trop po ciharebbe adire amonstrare che la prosperita temporale non debbe fare lhuomo insuperbire: ma temere con siderando quello che disse Christo. Guai a uoi richi che hauete in questo mondo leuostre consolationi: ma per non essere troppo prolixo simene pas so. Lexemplo di non schifare ne ipec catori: ne poueri: ne infermi cida christo: elquale & co peccatori & cō poueri & con linfermi conuersaua: & chia maualli figliuoli: & ipharisei superbi & glialtri principi rifiutaua & suilla/ neggiaua. Et pero contra loro pose lo exemplo del richo dampnato & di la zero saluato. Maximamēte adunche per la incertitudine del fine non dob/ biamo dispregiare luno laltro pensan do q̄llo che disse xpo cioe che lipublicani & peccatori p̄cederāno ifigliuoli nel regnio del cielo. Et po ciamunisce sācto Paulo & dice. Nō giudicare inā zi tēpo īsino che nō uiene il signore il q̄le illuminera: cioe monsterra chiare le cose nascose ī tenebre: & manifeste ra li cōsigli de cuori: & allhora silode ra/o re pberra ciascuno da dio. E unal tra mormoratione: laq̄le p̄cede daua ritia. Et q̄sto mostra ilsācto euāgelio

quãdo dice che li apostoli & maxima mẽte Giuda mormorauano contra la Magdalena: perche sparse lunguento sopra ilcapo di Christo dicendo: che meglio era che siuendesse trecento danari & dessesi apoueri. Ma come disse sancto Giouanni nõ disse Giuda questo perche hauesse cura depoueri: ma pche era ladro & uoleua rubare di ql prezo come facea dellaltre cose essendo spenditore. Simigliantemẽte mormoratione p auaritia e, quando lhuomo rispõde male alpouero: elquale li chiede limosina. Contra liquali dice lapostolo. Non ex tristitia aut ex necessitate ylarẽ enĩ datorẽ diligit Deus Cioe uuol dire che lhuomo debbe dare allegramente & nõ con tristitia. Et cosi dice lecclesiasticho. In ogni dato mostra lafaccia allegra. Et ancor dice Figliuol mio nel bene che fai nõ dare querela & nõ guastare el tuo dono cõ tristitia di male parole. Et ancor dice Inchina al pouero gliorechi tuoi sanza tristitia: & rendegli eldebito suo. Onde douerrebbono pẽsare questi tali che dare limosina e opera di debito & di giustitia piuche di misericordia siche pure per nõ dare e, lhuomo dannato come simostra p lo euãgelio del richo: elquale nõ souẽne a Lazero pouero: & p qllaltro euãgelio ilqle disse Xpo alli auari. Ite maledicti ĩ ignem eternum. Et nõ pone altra cagione se non p lacrudelta dicẽdo. Esuriui eniꝫ & non dedistis mihi manducare & cetera. Per lequala parola anchor simostra che Christo siriputa dato a se ql lo che per suo amore diamo al pouero. Chi dunche questo pẽsasse & maximamẽte chelli come dice sancto augustino dimanda di quello che ha dato a noi & dimandalo per rendercene p uno cento cioe migliore bene di gratia & in fine uita eterna nõ con tristitia: ma cõ grande allegreza risponderebbe al pouero. Pensando anchor come dice sancto Giouanni bocca doro non fece dio loricho per lopouero po uero per loricho: accioche hauesse in cui & p cui meritare: & fare misericordia che selli hauesse uoluto li potea fare tutti richi. Hor q harebbe copiosa materia aparlare deldebito & dellutilita della limosina siche sidia sanza mormoratione: ma pche sarebbe opera troppo prolixa simene passo.

¶ Della mormoratione che uiene da impatientia maximamente della prosperita de rei & p lauersita de buoni. Capitolo. Sexto.

Nella quarta parte dicho che e, mormoratione che uiene da ĩpatiẽtia come fu quella de Giudei nel diserto per lefatiche. Onde sidice nel libro de numeri. Ortum est murmur populi, quasi dolentium pro labore. Et di questo e, decto assai disopra doue biasimano ĩ comune il peccato del mormorare monstrando che e, peccato graue: stolto: penoso: & ingiusto: & pero qui in particulare piu non mi extẽdo. Et dico unaltra mormoratione per impatientia sotto spetie di bene: Ma sempre e, con superbo zelo: p laquale trouiamo che molti sancti huomini mormorauano contra Dio:

Esageratioui

Contro peccatori

& scandalezauãsi della prosperita delli rei huomini & della aduersita delli buoni. Onde diceua Iob. Hor perche uiuono limpii sopra terra: & sono cõfortati & fortificati. Gieremia diceua Hor perche ha prosperita la uia degli impii & coglie bene a chi male fa. El psalmista dicea. Zelaui sup iniquos pacẽ peccatorũ uidens & cetera. Et Abachuc profeta silamẽta & dice a Dio Hor come sguardi a q̃lli che tidispre zano & taci & pmecti che limpio con culchi quello che e piu giusto dilui: Ma contra aquesta ĩ parte e ancor decto disopra mostrando che dio per carita in questa uita tribula lisuoi amici & purgagli di qua per non hauergli a purgargli poi dila: & cosi p contrario lirei exalta & da loro prosperita & potentia cõtra ligiusti ĩ loro dampnatione & giudicio: & anco in cio che e decto che de facti & de giuditii didio nõ dobbiamo uolere uedere ne cercare ragione: Nĩetedimeno pche questa materia e molto necessaria & utile ancor nesobgiũgho alcune auctorita & exẽpli p liquali simostri che ibuoni in q̃sto mõdo p somma gratia sono tribolati: & li rei per ira & in loro giudicio sono consolati. Et prima pogniamo lauctorita di sancto augustino: elquale dice che niuna cosa e piu sciagurata che lafelicita depeccatori in questo mõdo: poche per questo laloro colpa sicõmecte con piu baldanza: & po ne seguita piu crudel pena. Et po sancto Prospero sopra lisuoi decti parlando dice cosi. Ladiuina bonta pero sicruccia cosuoi amici in q̃sto secolo: accio che nõ sabbia poi acrucciare ĩ futuro: & per misericordia simostra ĩ questo tempo crudele uerso diloro: accioche giustamẽte nõ sia loro crudele in eterno. Et aquesto intendimento dice sancto Gregorio che dio lascia ingrassare lipeccatori equali debbe poi dampnare come fãno glihuomini del porco & del uitello che danno auccidere. Et pero ancora dice che cõtinuo successo di beni tẽporali e certo segnio della eterna dampnatione: & cosi per cõtrario limali che qui cipriemono ciconstringhino dandare a dio. Et a q̃sto fa molto lexemplo: che sipone nella uita di sancto ambrosio doctore: del quale si dice che essẽdo egli capitato a uno hostiere nel cõtado tra pisa & firenze andando o uero tornãdo di corte di Roma domandando loste del suo stato: & se egli era amicho di dio. Et quello rispose che si & molto: po che elli haueua bella famiglia & richa cioe bella moglie & belli figliuoli & che mai nõ haueua sentito pure un male di capo ne lui ne sua famiglia: & che era ĩ grãde prosperita. Lequal cose udẽdo sancto Ambrosio disse. Veramente Dio nõ e in questo luogho: poi che nõ cie tribulationi: & subitamẽte siparti di quiui con tutta lasua famiglia. Et poi che fue giunto dinocte a unaltra uilla siudi uno grãde romore come uno tremuoto el quale pcosse nella casa di q̃l primo hostieri: & inabysso lachasa & tutta la famiglia insieme cõ lhoste & con ogni suo bene. Et allhora sancto Ambrosio disse. Ecco aq̃sto simostra come dio crudelmẽte e a molti ĩ que

Contro peccatori

Esemplo di S. Ambr[osio]

sta uita pietoso & p contrario a molti piatosamente crudele. Ancora a questo ꝓposito e quello exẽplo: elquale sitruoua in uita patrum: lacui sententia sta in questo modo. Hauẽdo uno buono huomo secholare portato alla cipta certo lauorio duno romito solitario alquale per diuotione seruiua & di quelli danari che hauea di decto lauorio singline cõperaua delpane & altre cose necessarie. Et essendo giunto alla cipta senti un grande sonare dicã pane: & uedeua fare grãde aparechio come sauesse affare una grande festa. Et domãdando egli che uolessi dire tãto apparechio o che festa fusse: fugli risposto che non era festa: ma che era morto un grãde gẽtile huomo: & che quello apparechio si faceua per fagli honore alla sua sepoltura ilquale gentile huomo haueua nome dessere un pessimo huomo. Et marauigliandosi egli dicio rimase auendere ilsuo lauorio. Et stato che fu alquanto lui uide portare asepellire ildecto malhuomo con tanti lumi & cõ tanta processione di chericeria & di popolo & cõ tanto suono di cãpane che pareua una grande ꝓcessione & festa: laqual cosa ueggendo fu molto scãdalizato che si male huomo douesse hauere tanto honore: & cõperato che elli hebbe quello: che glibisognaua siritornaua al diserto per uolersene ramaricare cõ quello sancto padre. Et giugnendo alla sua cella non uelo trouo: & ponẽdo mente dirieto alla cella louidde morto & gia tutto mangiato dalle fiere saluatiche. Per laqual cosa fu sommamente scandalezato pẽsando la crudele & uile morte di quello sancto romito & il grande honore che haueua hauuto q̃llo grande peccatore nella cipta. Et cõ grãde pianto sigitto ĩ oratione dinanzi a dio & disse. Signor mio io nõ mi partiro mai diqui insino atãto che tu nõ midichiari questo tuo giuditio cosi occulto. Et perseuerando egli ĩ oratione gliapparue langelo & disse: perche tiscãdalezi de giuditii di dio equali sono tutti giusti. Hor sappi che q̃llo honore che fu facto a quel rio huomo lopermesse dio che lifusse facto p remuneratione dalchuni piccoli beni che fece in uita sua: ma p limolti peccati suoi egli e dampnato. Et questo sancto huomo pero li permesse dio si crudele morte per purgatione dalchuni piccoli difecti che elli haueua commesso ĩ uita sua: ma per li molti beni che haueua facto era ito in paradiso sanza tocchare pena di purgatorio: lequal cose lui udendo ringratio molto dio: & rimase ĩ quella cella di quello sancto padre tutto iltempo della uita sua: & diuento sancto huomo: & poi dogni giudicio che uedeua sidaua pace. Simili altri molti exempli sipõgono in uita patrum & ĩ altri libri per liquali simanifesta che dio sempre giudica giustamente. Cosi per molte auctorita & exẽpli sipruoua & monstra che Dio giustamente & per misericordia concede arei podesta in questa uita contra ebuoni: per purgargli & exercitargli con la loro malitia. Onde percio dice sancto Prospero. Per giusto giudicio di Dio sida spesse uolte

Esemplo

Huomo ricco seppellito con onore

Santo Romito mangiato dalle fiere.

Esempli

potentia harei di perseguitare ibuoni siche li buoni equali siguidano del diuino spiritu diuentino piu chiari & purgati p la malitia de rei. Et aquesti sie intendimẽto dice sancto Gregorio che nõ puo essere buono chi nõ sa sostenere el rio & nõ uiene lamẽte a perfecta purita se nõ larode & purifica la lima dellaltrui prauita. Et questo possiamo uedere p gli exẽpli della scriptura sancta incio che trouiamo che Abel buono fu ucciso da Caym suo rio fratello: & che noe fusse schernito dal figliuolo Abraham perseguitato da suoi: Isaach dal suo fratello Ismael: Ioseph da ifratelli: Dauid ĩ prima da Saul & poi da Absalon suo figliuolo Et cosi christo da giuda Et elli & isancti da quelli a cui molti beni feciono. Siche chome dice sancto Ieronimo. Dal principio della chiesa semple fu & sempre sara che la iniquita preme: & perseguita la equita: cioe lirei perseguitano li buoni: siche Dio fa uergha de rei abbattere & correggiere li suoi figliuoli buoni. Et po cõfortando sancto Augustino libuoni tribulati dalli rei dice cosi. Nõ uindegniate se li mali huomini sono ĩ fiore & uoi siate oppressi: poche nõ e di christiana perfectione & religione abondare di beni temporali: ma piu presto dessere deiecto. Li mali nõ hanno parte ĩ cielo & li buoni nõ debbono hauere parte in terra. Et po per rispecto di quel bene alquale andate ogni male che p lauia uincontra patientemente portate. Figura di questo: cioe che buoni debbono essere oppressi da rei in questo mõdo si fu la persecutione che fece Pharaone Re degypto a figliuoli di Isdrael quando dio lichiamaua p Moyse a terra di promessione. Et q̃sto permettetua dio come dice sancto Gregorio: accioche da lunlato elli chiamandoli & dallaltro Pharaone pungendolli & tribulandogli piu tosto: & uolentieri sipartissino degyto nel quale arrichiti uolentieri ĩ prima stauano. Et a simile dice sancto Gregorio che Dio pmecte che lingiusti perseguitino ligiusti accioche dallunlato dio chiamãdogli al bene del cielo & dallaltro il mondo con lepunture spignẽdogli piu uolentieri dal suo amore sipartino. Siche ĩ questo fa Dio a noi come lenutrice le quale uogliono spoppare li fanciulli che ponghono in sulla poppa alcuna cosa amara accioche nefughino. Hor cosi dio cõ lemolte armaritudine che cifa trouare nelmõdo ciuuole dal suo lacte: cioe dilecto & amore spoppare & dellacte della sua consolatione nutricare. Et cõ tutto questo ueggiamo come disse sancto gregorio. Lanostra paza & ciecha mente piu tosto uuole un poco di mele leccare in sulle spine del mõdo che ghodere de beni diuini siche molti fanno come li figliuoli di Isdrael nel diserto li quali haueuano uoglia delle cipolle & agli dEgypto: & haueuano ĩ fastidio lamãna che ueniua da cielo. Hor cosi p ogni modo & p ogni rispecto ogni mormoratiõe cõtra adio e stolta & ingiusta & da allhuomo pure ĩ q̃sto mõdo q̃si una caparra diferno: & p cõtrario lhumilita & lapace da una caparra di paradiso:

Exempli

Nota

Nota

& guardagli & fagli ghuardare dogni schandolo. Onde diceua lo salmista. Pace molta hanno signore dio quelli che amano la leggie tua: cioe che sicō formano alla uolonta tua: & po mai non hanno scandolo. Et pero ancora dice. Mansueti hereditabūt terram & delectabuntur in multitudinē pacis. In questa tal pace silegge che era uno buono uillano del quale sidice che sēpre haueua migliori & piu abōdanti fructi che tutti esuoi uicini. Et domādandolo di cio lisuoi uicini: risponde ua che nō era marauiglia se egli haueua tali fructi peroche sempre haueua quel tēpo che uoleua. Et rispōdendo euicini come era cio: cōciosiacosa che egli nō potesse hauere altro sole: ne altra acqua che eglino: rispose & disse. Conciosiacosa che sempre sia quello tempo che dio uuole: & io sempre sono contento al tempo che dio fa: & p questo modo ho sempre iltempo che io uoglio. O beato chi cosi sa fare che per uerita questo ghode questo mondo & laltro: & per contrario chi a dio cōtrasta: mai pace ne bene hauer puo siche bene e stolto chi uuole cōbattere cō dio & uuogli insegniare a reggiere elmōdo. Onde silegge ī uita patrū duno romito solitario che parēdo hauere bisognio dellacqua p lo suo orticello pregho dio che piouesse. Et dio loexaudi & pioue. Et quando liparue fusse piouuto assai il pregho che facesse buono tempo & dessegli del sole & cosi auenne: & nientedimeno lherbe sue nō nacquono pero: ma credēdo elli che questa fusse una generale sterilitade per qlle cōtrade dauasene pace Ma andādo elli poi dopo certi di a uisitare unaltro solitario & trouandolli molto bello orto marauigliossi & disse: come era cio che egli hauessi si bello orto cōciosiacosa chel suo fusse sterile: maximamēte hauendogli dio dato sempre eltēpo che egli hauesse domandato. Allhora quello lirispose & disse. O come giustamēte tha dio priuato de fructi dellorto tuo. Hor uoleuigli tu insegniare a reggiere il mōdo che presūmeui di dimandargli acqua & sole a tua posta. Et p questo modo li mostro che sempre sidoueua cōmettere alla diuina prouidētia. Onde cosi noi ancora facciamo: & haremo pace in questa uita & nellaltra: pero che come dice sācto Augustino Pace del lanima con dio sie ordinata in fede socto lecterna leggie obbedientia. Laquale ciconceda Christo pace nostra: qui uiuit & regnat in secula seculorum. Amen.

¶ Del peccato di difendere o excusare elpeccato suo o altrui. Capitolo septimo.

Hora seguita di uedere del terzo peccato della lingua: cioe della defensione & excusatiōe del peccato del quale uitio molto e corropta lhumana generatiōe siche pare quasi che lhabbia per heredita da primi parēti: equali dopo el peccato uedendosi nudi siseciono coprimento di foglie dificho: elquale significha nascondere la nudita & la uerghognia del peccato. Et anchora in parole sischuso lhuomo per lacompagnia della femmina:

& lafemina p latẽptatione del serpen te. Onde pero dice sancto Gregorio. Vsitato uitio dellhumana generatio ne da iprimi parenti tracto sie & cadẽ do peccare: elpeccato cõmesso difen/dendo nascondere: & poi che e cõgiũ to excusando multiplicare. Questo peccato ĩ molti luoghi la sancta scrip tura cibiasima. Onde sopra quella pa rola del psalmo. Nolite exaltare cor/nu dice la chiosa. Poi che gia hauete cõmesso lainiquita pcupidita: hor nõ ladifendete per arrogantia. Maxima mente cibiasima q̃sto peccato gliexeʒ pli de sancti: liquali nõ solamẽte sac/cusano ragrauando iloro peccati: ma etiãdio hanno cõscientia doue & piu che non debbono. Onde dice sancto Gregorio. Segnio e/di buona mente congnoscere & temere colpa etiaʒdio doue nõ e. Et Pero sidice ne pu̾erbii. El giusto in prima e/accusatore di se medesimo. Onde per contrario sicon clude che ingiusto e q̃llo chel suo pec cato excusa & niegha. Maximamẽte contra questo e/lo exẽplo di Christo elquale uenẽdo p morire & per torre el peccato/uenne niẽtedimeno come dice sancto Pagolo in similitudine di carne di peccato come sebisogno nha uesse prese ogni rimedio ordinato da dio contralpeccato come fu maxima mente lacircuncisione: & poi lobapte simo. Onde della circũcisione parlan do sancto Bernardo dice. Quello el quale peccato nõ haueua nõ se disde gniato dessere riputato peccatore prẽ dendo louerghognoso & penoso rime dio del sacramẽto della circũcisione.

Ma noi p cõtrario uogliamo esser pec catori: ma nõ reputati & che molto e peggio afare elmale molto siamo prõ ti & issfacciati & apigliare erimedii ma ximamẽte della cõfessione siamo trop po uerghognosi. Incio anco che chri sto uolle essere crucifixo fra epeccato ri: come se peccatore grãde fusse: mol to confonde la nostra superbia per la quale pure ciuogliamo giustifichare. Incio anco che ipeccatori & ipublica ni li quali saccusauano riceueua & ex cusaua/& isuperbi pharisei liquali si lodauano & reputauano biasimaua: & uituperaua: molto mostro quanto lidispiaccia lasuperbia & excusatione de peccati. Onde diceua loro. Guai a uoi liquali uigiustificate & lodate di nanzi a glihuomini: ma dio sa bene e cuori uostri. Et p questo coprimento ancho diceua loro. Guai a uoi scribi & pharisei che siate simili a sepolchri dipinti & ornati: & drento siate pieni di puza & di fastidio. ¶ Nella terza parte simostra quãto a dio dispiaccia la excusatione & ladefensiõe del pec/cato p losuo cõtrario cioe: perche mo stra che molto li piaccia lhumile con fessione. Et che molto gli piaccia mo stra ilpsalmista quando dice Dixi cõ fitebor aduersum me iniustitiã meaʒ domino & tu remisisti iniquitatẽ pec cati mei. Ecco somma uirtu che pure p loproponimẽto del cõfessare e lhuo mo absoluto. Anchora sopra quellal tra parola del psalmo cioe iniustitias meas non abscondi dice una chiosa. Quando lhuomo el suo peccato scu opre per confessione Idio locuopre.

Et quãdo locuopre Dio lo scuopre: & quãdo loconosce dio loingnosce: cioe perdona. Onde come dice sancto Augustino. perche loladrone della croce losuo peccato ꝑ uerita conobbe: & cõfesso: ꝑo misericordia merito: ꝑo che in cio che saccuso Dio lodo. Onde ancora sopra quella parola del psalmo: ueritas de terra orta est: & iustitia de celo prospexit: dice cosi sãcto Augustino. Dice dio ꝑdoniamo al peccatore: ꝑche egli nõ siperdona: ma humilemente siconosce & acusa. Onde per cõtrario abscõdere el peccato & difenderlo merita lira di Dio. Onde pero a q̃sto tale dice sancto Augustino. Tu se facto difenditore del tuo peccato: come uuoi tu che dio telperdoni. Onde acciochelli ne sia elliberatore, hor nesia tu laccusatore. Et ꝑo della uirtu del confessare dice sancto Gregorio. Nõ meno mimarauiglio dellhumile cõfessione del peccato che delle excellente opere delle uirtu. Et pero cõtra ladefensione del peccato dice la scriptura. Chi nasconde el suo peccato nõ fia da dio relaxato: ma chi loconfessa & lascia riceue misericordia. Et ꝑo dice Boetio: che chi aspecta & desidera lopa del medico fa bisogno che scuopra laferita. ¶ Nella quarta parte dico che difendere el peccato e, somma stoltitia: peroche lhuomo difende el maggiore nimico chelli habbia elquale glie cagione dogni male tẽporale & eterno: siche sanza q̃sto niuno altro male nuoce. Grande certa stoltitia e, odiare lhuomo ꝑ uno piccolo dãno: che cifa: & difendere elpeccato: elquale citoglie la luce: lapace: lasanita: laliberta: laricheza della gratia: & quella della gloria come ꝑ singulo mostrare sipotrebbe. Anchor cõciosiacosa che labysso dellhumana miseria ꝓuochi labysso della diuina misericordia: nõ debbe lhuomo lasua miseria nascõdere ma palesare & ragrauare come ueggiamo che ipoueri & gaglioffi simonstrano piu tristi & piu infermi, & piu miseri che nõ sono ꝑ ꝓuocare legenti afare loro lemosina. Anchor cõciosia cosa che manifestare elpeccato sia q̃si un rõpere locculta postema che ciaffoghaua & quasi un uomitare el ueleno che ciucccideua: grãde stoltitia e uolerlo pure ricoprire & appiattare: & grãde senno e uomitarlo siche possiamo tornare a sanita. Maximamẽte e, stolto chi el peccato suo difende: peroche quasi appella dalla corte della misericordia aquella della giustitia. Che cõciosiacosa chel peccato ĩpunito rimanere nõ possa che bisognio e, come dice sancto Gregorio che, o ĩ questa uita, o nellaltra sia publicato & punito grande pazia e, nasconderlo ꝑ uergognia, o difenderlo ꝑ arrogantia hora che e, tẽpo di misericordia & andarne poi cenesso alla futura confusione & giustitia eterna doue ogni peccato a tutti fia manifesto. Et ꝑo dice Gieremia propheta di questi tali. Cõfundẽtur uehementer quia nõ intellexerũt obrobriũ sempiteinum, quod nũquã delebitur. ¶ Nella quinta parte dico che difendere elpeccato e, cosa di grãde peruersita: ꝑoche lhuomo difende quel nimico ꝑloquale togliere & seco

crucifiggere uolle el figliuolo di Dio essere crucifixo. Per laquale cosa molto simostra el grāde odio di dio cōtra alpeccato incioche ꝑ ucciderlo uccise il ꝑprio figliuolo come se alcuno hauesse si grāde odio contra alcunaltro che ꝑ ucciderlo gittasse la saetta nō lasciando per ilsfigliuolo suo proprio el quale seliparaua dinanzi: & piu tosto uolle uccidere loproprio figliuolo cō lui chelli scampasse che non morisse. Hor cosi dico che dio padre ꝑ uccidere il peccato uccise Christo. Et ꝑo dice ꝑ Isaya. Propter scelus populi mei percussi eum. Mostrasi ancora elgrande odio di dio alpeccato incioche non ha niuno sigrāde amico che tanto seruito gliauesse chel peccato non gliele faccia odiare & dānare come el ꝓprio crudele nimico come simostra nellucifero & ne suoi seguaci: & ī Giuda & altri molti liqli dopo molte uirtu furono da dio reprobati & dānati per lo peccato Se dūche siamo ueri christiani & ueri serui & fedeli di christo dobbiamo questo suo cosi cordiale nimicho odiare & perseguitare & cacciare in noi & ī altri: & nō difenderlo & excusarlo. Che gia nō sipuo dire uero amatore & fedele dalcun signore quello elquale ilsuo nimicho ricepta & difende ī suo dispecto. Dobbiamo dunche ilpeccato odiare: perseguitare: & accusare: come faceua Dauid propheta elquale diceua. Iniquitatē odio habui & abbominatus sum. Per laqual parola dimonstra che non basta che lhuomo lasci elpeccato: ma uoglilo odiare. Perche come dice sancto augustino. Penitētia certa nō fa se nō odio del peccato cō amore di dio. Et ꝑ questo sicōchiude che dobbiamo odiare lipeccatori inquāto inimici di dio: ꝑoche come dice sancto prospero. In tal modo sono damare glihuomini che non samino liloro errori: ꝑoche altra cosa e/amare quel che sono: cioe alla diuina ymagine & altro e/odiare lelo ro male opere: siche non debbe lhuomo hauere niuno sichiaro amico che elli nō lodebba lasciare: & odiare se elli pure uuole essere nimico di Dio. Et di questa tale uirtu siloda Dauid quādo dice. Iniquos odio habui: & legē tuam dilexi. Et ancor dice. Nōne qui oderūt te domine/odio oderam: ꝑfecto odio oderā illos/inimici facti sūt mihi. Perfecto odio e/dice lachiosa odiare lacolpa: & procurare di toglierla & direcare lipeccatori a pace cō dio Ma oime che diquesti cosi ꝑfecti pochi sitruouano: anzi ueggiamo che molti etiādio di quelli che paiono serui di dio: & sono arrichiti de benefitii di dio: & della sua chiesa nutricano li nimici di dio: anzi che peggio e/lidu cono adoffendere dio. Onde di questi tali dice sācto Bernardo. O buono Iesu tutto ilmōdo pare che sisia acordato aperseguitarti: & quelli sono liprimi & liprincipali liqli tu hai piu exaltati & arrichiti & facti tuoi uicarii. Et sancto Ieronimo dice. O che mal chābio rendiamo al nostro signore che ci nutrica alle sue spese & noi nō cicuriamo delle sue ingiurie. Et sancto Ambruosio sidice. Lenationi delli nostri aduersarii secondo ilmondo persegui

tiamo cō odio mortale & a quelli che offēdono dio porgiamo lamano aperta. Hor qui harebbe assai che dire del zelo che hauere douerremo contra el peccato & cōtra lipeccatori come hebbono Moise & Finees & Mathatia & Helya, liquali per questo zelo molti nuccisono. Et come lhebbono liprophetі & Giouāni baptista & altri sancti liquali si feruentemēte predicorono contra lipeccatori: & si aspramente gliripresono che nefurono uccisi ꝑ uarie & crudelissime morti: ma ꝑche troppo sarebbe prolixo per hora me ne passo. Oime, che male e, q̄sto che ipeccatori delmondo sono si feruenti amattorii de loro signori & si fedeli alla loro parte che nepatiscono fame & sete & crudelissime morti persegui tare liloro nimici: & perultimo pagamento poi neuanno allo inferno. Et Christo non truoua apena seruo che contra lisuoi nimici uoglia cōbattere ne per lui pure riceuere una guāciata quantunche egli inq̄ste sue battaglie lisuoi cōbattitori aiuti: & poi allultimo neprometta & dia uita eterna. Molto haremo ancora aparlare cōtra quelli equali glialtrui peccati ꝑ amore priuato contra dio: & contra giustitia difendono & ricuoprono & impediscono che giustitia nō sene faccia. Ma q̄sti tali pure dipiccola cosa se offendessino lor o icōtanēte liuorrebbe pericolare siche ben simostra che uie piu troppo piu amano se stessi che id dio: ma certi sieno q̄sti tali che come eglino inquesta uita sono cōtra lagiustitia cosi nellaltra uita lagiustitia crudelmēte fia contra loro: & saranno loro imputati tutti limali & peccati liq̄li eglino inaltrui difendono & nutricano ¶ Nella sexta parte dico che quelli equali ipeccati scusano & difēdono impugnano ladiuina misericordia incioche mostrano che bisogno nō habbiano: & nō habbia luogho ī terra: & cosi sono sconoscēti di quella che hāno riceuuta nō uolendo parere peccatori: ne lodarsi della gratia riceuuta. Onde percontrario chi humilemente sachusa fa honore alla diuina misericordia incioche lacōfessa & careggia: & richiede. Et come dice sācto Augustino ꝑ potere bene lodare lomedico ua dicendo lasua graue infermita & achusa la sua miseria ꝑ fare conoscere & amare ladiuina misericordia. Et cosi possiamo dire che cōciosiacosa che Dio dica per lasancta scriptura inpiu luoghi che noi tutti siamo falsi & peccatori: & rei intanto che etiādio le nostre giustitie sono piu lorde che pāno menstruato: quelli che pure silodano & giustificano & lipeccati difendono fanno Dio mēdace: siche pare che nō dichi uero che noi siamo peccatori Et pero Dauid ꝓpheta priegha Dio che loguardi da questo peccato come da pessima malitia & dice. Non declines cor meum inuerba malitie ad exusandas excusationes in peccatis. Onde ꝑ uerita grande malitia & malignita e, questo excusare: peroche spesse uolte getta lacolpa adio come feciono liprimi parenti, liq̄li non potendo usurpare ladiuina maiesta uollono fare idio pari alloro ī prauita dicēdo lhuomo.

Lafemina che tu midesti misece pec/
care: & la femina dicendo loserpente
minghãno: Quasi dicano tu cienhai
colpa che cilasciasti cosi tentare. Hor
cosi tucto di fanno molti excusando
leloro colpe/o per infermita che li fa
impatiẽti/o per lemale cõpagnie/o p
pouerta/o per ingiurie riceuute/ & p
altre tentationi/siche dirimbalzo get
tano lacolpa a dio: lequale decte cose
cõcede loro. Onde sopra quella paro
la del psalmo. Nolite inique agere di
ce una chiosa. Grãde male e/peccare
peggio e/perseuerare: ma sommamẽ
te pessima cosa e/ imputare lacolpa a
Dio. Alcuni altri sono equali excusa
no lopeccato p loexemplo della mol
titudine: laquale generalmẽte pecca.
Et cõtra questo tale dice lo ecclesiasti
cho. Lhuomo peccatore fuggie lacor
rectione & lareprensione: & secondo
sua uolonta truoua & oppone cõpara
tione. Cioe uuol dire che siscusa per
loexemplo de simili/o de piggiori di
lui. Cõtra questi tali e/quella parola
& comandamẽto dellexodo: p loqua
le dice Dio p Moyse. Nõ seguitare la
turba a fare lomale: Et nellecclesiasti
cho sidice. Nõ peccare nella moltitu
dine della cipta cioe che laseguiti. Et
cosi dice in Iob di lui: & intendesi di
christo & dogni perfecto giusto. Cõ
tempsit multitudinis ciuitatis. Cioe
uuol dire Che nõ ghuardo allo exem
plo della moltitudine sappiendo & p̃
uedendo che come disse Christo. Pu
sillo e/logreggie alquale piace al pa/
dre didare lasua heredita & che molti
sono echiamati: & pochi li electi. Mi
rabile e/questa patia discusare lhuo/
mo losuo peccato per exemplo di chi
fa quello/o peggio: cõciosiacosa che
nullosia si stolto secõdo ilmõdo che
nullo metta fuoco nella sua casa che
ueghi ardere quella deluicino. Aque
sto fa molto loexemplo: che silegge
duno prete dimala uita. Che uedẽdo
egli chelpopolo suo siscusaua delpec
care: & diceuano che bene poteuano
fare come lui. Vndi facciẽdo una pro
cessione si simisse con lacroce inanzi:
& lasciando labuona uia entro p uno
grande fangho & dicea alpopolo, che
gliandassino dirieto. Ma nõ uolendo
lo quelli seguitare dicẽdo che egli era
stolto che andaua plamala uia poten
do andare p labuona disse loro. Hor
perche dõche uolete seguitare la mia
mala uita che e/ uia peggio che anda
re p loloro. Et p questo modo dimon
stro che niuno debbe seguitare emali
exempli della uia del diauolo che e/
molto peggio che lauia fanghosa & a
piggiore fine mena. Et perche soglio
no dire questi tali che in ogni luogho
che andranno trouerran no cõpagni/
sappino che come dice sancto Augu
stino: quanto piu fieno edãpnati tan
to maggior sara lapena el fuocho: co
me le piu legne maggior fiamma fan
no. Et maximamẽte perche tutti cian
no ĩ odio: & luno uorrebbe rodere lal
tro: siche qui fallisce quel prouerbio
che dice. Che sollazo e a miseri haue
re compagnia in miseria. Alcuni altri
scusano liloro peccati & ricusano des
sere serui di dio per laloro gentileza/
equali se ben pensassino chel peccato

reca lhuomo a seruitu del diauolo la-
quale e uilissima grauissima & damp
nosa piu tosto eleggierebbono di ser
uire a dio alquale seruire come dice la
scriptura e regniare. Ancor conciosia
cosa chel peccare sia cadere & lodarsi
& essere preso & uincto lequali tutte
cose sono digrãde uilta & uergognia
Se eglino fussino nobili per uerita la
scerebbono lopeccato & glorierebbõ
si dessere serui didio & diseguitarlo &
in perdonare lengiurie & nellaltre co
se sappiẽdo che lascriptura dice Che
grande gloria & honore e diseguitare
dio. Et come dice sancto Augustino
sõma di ragione e seguitare colui che
lhuomo adora cioe idio ma oime che
come ancho dice un sancto atanto e-
uenuta lachristiana religione che fra
gli christiani uiuere christianamente
e reputato obbrobio & piu gentili sire
putano listolti dipure giucare & tene
re torti & fare lebructure & leuẽdecte
& le brighe che se seruissino adio i pa
ce & purita. Ma allutimo sauedranno
di questa pazia et cechitade quando
dalgiusto iddio glisuoi humili serui
fieno facti Re diuita eterna & eglino
come serui deldiauolo sarãno manda
ti allecterne pene & pche siuergogna
no diseruire Christo esso: Christo si
uerghogniera diuedergli: & mandera
li allecterne uerghognie. Hor qui ha
rebbe copiosa materia aparlare cõtra
questa stolta uerghognia & contra a
quelli che sifanno beffe di quegli che
uogliono bẽ fare: ma di questi sidira
disotto nel suo luogho: & monsterre
mo che come dice lascriptura Dio fa
ra alla fine beffe diloro. Onde dice. Il
lusores ipse deludet. Alcuni altri ex
cusano lopeccato p lagiouentu come
se per uoto lhauessino al diauolo pro
messo: siche aldiauolo uogliono dare
lofiore della giouẽtu & a dio lafeccia
della uechieza. Questi douerrebono
bẽ pensare che tutti siamo obligati di
seruire dio nõ adãno ma sẽpre & anco
che come lascriptura dice piu nemuo
iono giouani che uechi & giusto giu
dicio di dio e-che chi male usa & pde
il tẽpo ha sperãza dipoi tornare in ue
chiza a dio nõ habbia poi tẽpo ne uo
lonta ditornare: & muoia come cane
& sanza buona dispositione. Et pero
dice lascriptura che lanequissima re p
missione cioe per laquale lhumo si p
mecte lunga uita & buona fine molti
nemanda a perditione: Ma pognamo
che lhuomo fusse certo di lungo tem
po uiuere & dauere buona fine ancho
farebbe stoltamente & iniquamente
perde il tẽpo cheglie dato aguadagnia
re & meritare dio offendere dio. Che
bene debbe ciascuno pensare che lotẽ
po & lomerito perduto mai non ritor
na & che dogni peccato debbe essere
uẽdecta siche ilmisero giouane ilqua
le lasua giouentu male expende a un
tracto pde ilguadagnio & cade nel de
bito di molto peccato-siche pognia-
mo che poi torni a dio: pure loguada
gnio che far poteua nõ ritorna & ilde
bito del peccato pure rimane: & se in
questa uita degnia penitentia nõ fa la
quale rade uolte in uecchieza bene si
puo fare: almeno neua alpurgatorio:
lacui pena come dice sancto Augusti

no excede ogni pena di questa uita. Hor q harebbe copiosa materia apar lare come e, grande stoltitia & iniqui ta diperdere iltempo della giouētu in malfare. Ma perche troppo sharebbe prolixo basti quello che ne decto: se non che sogiungho alcuni exēpli, dal cuni equali perduta logiouentu fecio no mala fine ī uechieza & di molti ne porremo tre molti abreuiati. Narra sancto Gregorio che ī Roma fu uno richo & rio huomo elq̄le haueua no, me Grisorio & era padre dūo suo mo nacho che hauea nome Maximo que sto perche perde & male spese la sua giouentu fu da dio giudicato ītal mo do cioe che uenendo a morte ī uechie za subitamente abduro & perde ogni deuotione siche nō sipoteua necōfes sare ne pentere. Et uedēdo ledemonia uenire per lui ī laidissime spetie: essen do molto impaurito: & uolendosi na scondere per nō uederglinon poteua Et chiamando ilfigliuolo dicea Maxi mo corri Maximo aiutami riceuimi nella fede tua: a te nō feci io mai niu no dispiacere. Et stādo cosi ui de lede monia chello opressauano, nasconde ua lafaccia sotto ilcopertoio p non ue dergli: & hor siuoltaua almuro hor q̄ hor la cō grande rabbia: & douegli si uoltaua sempre siuedeua le demonia dinanzi per rapirlo. Ma uedēdo pure che ledemonia neuoleuano portare la nima sua comincio agridare & adire. O indugio insino adomane. O indu, gio insino adomane. Et cosi gridādo rende lanima a coloro a chi hauea ser uito. Siche perche lotempo & loindu gio grāde che idio gliaueua dato uiuē do laueua male speso: nō merito dha uere quello piccholo che dimandaua poi morendo ⁋ Cosi anchor sinarra duno aduocato che infermādo a mor te in uechieza subitamente perde ilco noscimento. Ma arecandosi ifigluoli & iparenti auergognia chegli cosi san za comunione morisse: feciono ueni re ilprete colcorpo di Christo: Ma co noscendo il prete chegli non era bene in suo senso per niuno modo nō glie ne uoleua dare. Allhora gliparenti li dissono uolēdolo fare ritornare in se. Messere Messere ecco il prete col cor, po dichristo state su adoratelo comu nicateui. Alquale egli pergiudicio di dio rispose. Vegghasi per ragione se io lodebba prendere. Allhora quelli dicio uerghogniandosi: & pure pregā do ilprete gliele dessi: & quello come sauio non uolendo cio fare piglioron lo & uoleuanlo rizare p farlo ritorna re ī se: & incominciorono achrolarlo & fargli molestia dicēdogli. Eglie pu re ragione che uoi loprendiate Allho ra quello atediato della loro molestia rispose in quella sua fantasia & disse. Io apello Io apello da questa manife sta graueza che uoi mifate. Et cosi a p pellando rende lanima aldiauolo. El prete torno alla chiesa sua col corpo di Christo. Siche perche ingiustamē te haueua molte uolte uiuendo appel lato in dāno altrui: permesse il giusto Dio che morendo appellasse q̄lla uol ta in dāno suo. ⁋ Cosi sileggie duno medicho che uenēdo a morte usci del senso & non poteua dire altro se non

tredici lire & tre mesi: tredici lire & tre mesi: & cosi dicendo con queste parole mori. Et cio udendo legēti che glierano ītorno molto simarauiglorono fu poi trouato che quelli danari a qllo termine haueua ariceuere da uno. Siche generalmēte possiamo cōchiudere che chi mal uiue mal muore: & chi male usa la sua giouentu, o tosto muore, o spesse uolte male cinuechia a suo danno. Come donche dice Ieremia: buono & utile e a lhuomo portare ilgiogho didio dalla sua adolescentia: siche perche piu merita & meno pecca & siperche piu uiue lieto & piu muore sicuro. Et questo basti hauere detto contra aquelli liquali liloro peccati excusano p lipredecti diuersi modi & cagioni. Et se cosi peruersa cosa e, lo suo peccato, o laltrui excusare: molto certo e, uia piu puersa uātarsene, o lodarsene. Onde diquesti tali dice lascriptura. Gloriantur cū male fecerint: & exultant in rebus pessimis. Questo tale biasima lopsalmista: & dice. Perche tiglorii della malitia tu che se potente afare lainiquita: tucto di latua lingua pensa & semina ingiustitia: & come rasoio acuto tagli & inghāni. Et se cosi grande male e, lodarsi del bene molto certo e maggiore lodarsi del male. Onde a questi tali toccha lamaleditione di Isaya per laquale dice. Guai a uoi: che dite del bene male: & del male bene. Onde dice un propheta. Losuo peccato predicano: & non lonascondono: siche uuol dire che peccano piu issfacciatamēte & con piu dispecto didio: & con piu scandolo di chi lode & uede: siche certi debbono esser che tutti li peccati che sicōmettono da glialtri per loro doctrina & amaestramento, o publicamēto de loro mali torna sopra loro & in loro dānatione. Cosi lodare altrui del male e, somma iniquita: perche qllo piu uisiconferma: & pecca cō piu baldanza nō temendo dessere ripreso ne punito. Onde di qsto male parla lopsalmista quādo dice. Laudatur peccator in desideriis anime sue iniquus benedicitur. Come donche riprēdere lima li e, grande bene cosi lodarsi e, grāde male & opera diabolica loquale a peccare ciconduce & conforta. Et pero si cōchiude che se come dice sancto Iacopo chi conuerte lopeccatore dallerrore della sua uia salua lanima sua da morte: & cuopre moltitudine di peccati. Cosi chi loda ilpeccatore loconforta & cōferma nello errore della uia sua: dampna lanima sua a morte & ricuopre & genera moltitudine di peccati & come uffitio di christo fa chi riprēde lomale: cosi offitio del diauolo e, lodare lomale: che si grāde peccato e, come disotto diremo dire male del male p modo diderractione: bene certo uia peggio e, lodare ilmale p lusinghería & mala intentione. Et se p nō riprendere ilmale e, lhuomo dampnato: molto e, piu p lodarlo. Ma di questo diremo piu pienamēte disotto parlando de lusinghieri. Per queste & altre molte considerationi simonstra la graueza del peccato di quelli equali li loro mali, o glialtrui lodano: ma basti questo che per hora nedecto.

❡ Del peccato dello spergiurarsi & male giudicare. Capitolo Octauo.

HOr seguita di uedere del peccato dello spergiurarsi. Et q̃sto ha due parti. Laprima sie giurare peruersamente & falso & laltra sie uenire contra illecito giuramẽto. Et questo uolgarmẽte sichiama spergiurare A biasimo delqual peccato possiamo dire che q̃llo: che trapassa lolecito & giusto giuramẽto sisistrangola se medesimo collo lacciuolo delle proprie parole colqual silegho facciẽdo iluoto elgiuramento. Onde a questo tale sipuo adaptare quel decto de ꝓuerbii che dice. Poi che hai facto louoto & lapromessione se illacciato colle parole della bocca tua propria: & se preso coituoi sermoni. Bene e uero che chi promette/o giura difare alcuno male o di nõ fare certo bene come lhuomo per ira alcuna uolta giura dinõ prestare sua cose/o dinon seruire/o uero di seruire loproximo: nõ debbe q̃sto tale uoto & giuramẽto obseruare & pecca obseruandolo & nõ pecca cõtra facciendo. Onde ogni giuramento che e cõtra charita e/darompere. Onde nõ fu excusato Herode perche fece decapitare Giouanni baptista ꝑ non rõpere ilgiuramẽto ꝑ loquale haueua promesso alla figluola didargli cio chella domandasse: poche certa cosa era che quello suo domando era rio Onde pero dice sancto Ieronimo. Quello che hai male promesso rõpe lafede: & nel male uoto muta decreto. Ma quanto e della prima & principal parte & spetie del pergiuro: cioe difalso giurare: dicho che cenedebbono ritrarre sei cose ❡ Laprima sie pẽsare che quello loquale saputamente giura falso incõtenẽte obligha al diauolo quella mano laquale giurando pose insuluangelio siche se poi siuuole segniare con essa non puo per ragione: perchella e/gia aldiauolo cõsecrata. Et cosi possiamo dire molto piu della lingua: siche nõ debbe essere ardito ausarla adalcuno bene & adalcuna uerita poi che e/ obligata adire pure falsitade. ❡ Lasecõda cosa che cimostra lagraueza di questo peccato sie cõsiderare losuo issfacciamento & ardire ĩcio che conciosia cosa che ogni altro peccato & peccatore fugha laecclesia & isancti luoghi q̃sto qui singularmẽte simette: cioe q̃n sigiura per leuangelio/o per locorpo di christo/ o ꝑle reliquie & nome dalcuno altro sancto siche ꝑ questo modo fa diuẽtare lhuomo ladro & sacrilego usurpãdo lecose sacre a falsita & amale: siche possiamo dire che e/uia piggiore chel diauolo delquale comunemente trouiamo che teme lonome di dio: & fuggie per losegno della croce: & questo & la croce & ilnome & il corpo di Christo uitupera giurãdo ꝑ essi falsamẽte: laquale falsita Dio che ama uerita ha per peggio che non harebbe qualunche altra ĩmonditia corporale. Se dunche ciuieta dio ꝑ lasua leggie di nõ nominare losuo nome in uano: ben dobbiamo credere che egli ha per peggio prẽderlo & nominarlo agiurare lafalsita. Onde per questo rispecto ogni spergiuratore e/falsario: incio che usa lonome di Dio a confer

mare lafalsita. Onde se chi falsificha losugello delpapa e excomunicato p ragione: & cosi ogni falsatore di moneta o dilettere secōdo lagiustitia della leggie debbe essere arso: bene dobbiamo credere che quelli che falsificano lonome di dio giurādo pesso lafalsita: loquale dio ciconcedecte a giurare lauerita: merita piu dura sententia ¶ Laterza cosa che cimostra lagraueza di questo peccato sie che conciosie cosa che p dio giurare sia Dio p testimone chiamare quello che giura falso uuole fare di Dio testimone falso laqual cosa etiādio uno huomo da bene siriputerebbe a sommo disonore. Vuole donche lospergiuro cōfermare lafalsita col nome di dio & ingānare & danneggiare liproximi colnome di dio laqual cosa non trouiamo mai chel diauol fecesse Che auengha che egli sia mēdace & inghāni glihuomini mētendo pure nō trouiamo che la sua falsitade cōfermi cō giuramento: siche ī questo caso lospergiuro e pig giore chel diauolo faccendo di dio di uerita testimone di falsita. ¶ Nella quarta parte dico che cōciosiecosa come dice sācto Paulo nel nome di Giesu ogni ginochio sinchini p reuerētia in cielo & ī terra: & ininferno molto lifanno grande inriuerentia & disonore quelli che nō solamēte p lui nō singinochiano: ma etiamdio lusano a ingannare glihuomini & a confermare lafalsita allui inimicha & cōtraria. La qualcosa e tale anzi uia peggio come chi usasse localice sacrato adorina & sterco: imperoche a Dio piu dispiace la falsita che qualunche altra immonditia. Piggiori sono donche che quelli dinferno quelli che per lonome di Dio sispergiurano. Et pero conciosie cosa che secōdo ladiuina giustitia sia ciascuno punito per quello che pecca non potra questo tale hauere refugio per lonome di dio nesia per esso exaudito poi che cosi louituperano. Onde chel nome di Dio sia nostro refugio mostra Salamone ne prouerbii quando dice. Torre fortissima e loneme di dio: a essa cōfuggie logiusto & sia saluo. Et come dice Isaia propheta ogni huomo che inuoca lonome di Dio sara saluo. Et pero hora lopsalmista dice. Deus in nomine tuo saluū me fac & cetera. Bene e dōche iniquo & sciagurato quello elquale ilnome di Dio spergiura ilquale e nostra protectione & per loquale e exaudita lanostra oratione usa in sua dampnatione. Onde pero giustamēte idio questo peccato ha ī singulare odio. Et questo mostra per Zacharia propheta quādo dice. Non pensate & nō ordinate male luno contra laltro neuostri cuori: & giuramento mendace non amate: impero che queste cose io ho in odio. Et in segnio di qsto odio subgiugnie lo predecto propheta doppo lepredecte parole mostra che questi spergiuri sono da dio maladecti & dice cosi Io uidi ī uisione uno uolume cioe libro el signore midisse. Questa e lamaladitione che uiene in terra: & per essa come in esso e scripto ogni ladro & per giuro sia giudicato: & uerra a casa del ladro & di quello che giura nel nome

mio mendace & amodo di fuoco con
ſumera lui & lelegnie: & lepietre del
la caſa ſua. Et perche come dice ilpro
uerbio comune: chi ſpeſſo giura ſpeſ
ſo ſiſpergiura: moſtraſi lagraueza di
queſto peccato per quello decto de ꝓ
uerbii che dice: che lhuomo loquale
molto giura ſia ripieno di iniquita: &
non ceſſera mai piagha di ſua caſa.
¶ Nella quinta parte dico che ſimon
ſtra lagraueza di queſto peccato: per
quella parola del pſalmiſta: ꝑ laqua
le domandando Dauid chi e quello
che ſaglie in cielo ſubgiugne inconte
nente & dice. Quello che nõ giura fal
ſo alproximo ſuo. Per laqual parola
ſiconchiude locõtrario: cioe che quel
lo che falſo giura non ſara ĩ cielo: ma
diſcendera in abyſſo: in abyſſo dinfer
no come peſſimo nimico della giuſti
tia. ¶ La ſexta coſa che cimonſtra la
graueza di queſto peccato ſie che la
ſcriptura tanto lopone per graue: che
etiamdio loſempice giuramẽto uieta
ſe nõ fuſſe per grãde neceſſitade accio
che lhuomo ꝑ tale leggiereza del giu
ramento nõ caggi in queſto pericolo
dello ſpergiurare. Onde dice Chriſto
Non giurate per niuno modo: ne per
cielo: ne per terra: ne ꝑ altra coſa. Et
qui dobbiamo ſapere che molte coſe
ſono reprenſibile nel giuramento. Et
laprima ſie iltroppo apetito & latrop
pa frequẽtia come fanno molti che ſi
hanno il nome di dio in poca riueren
tia che piu & piu uolte ildi logiurano
quaſi per niuna coſa. Onde conciosie
coſa che come decto e giurare ſia dio
per teſtimone chiamare: grande inre
uerentia & diſonore gliſa chi lomette
per teſtimone nõ ſolamente del falſo
ma etiamdio di coſe lieue & di beffe:
imperoche queſto ſirecherebbe adiſo
nore etiamdio uno huomo dipiccolo
ſtato. Onde pero dice ſancto Iacopo
Sopra tutto uieto che nõ uogliate al
poſtucto giurare ne per cielo ne ꝑ ter
ra: ne ꝑ altra creatura ma dire ſempli
cemente ſanza giurare coſi & coſi nõ
e ſiche non caggiate in giudicio cioe
del pericolo dello ſꝑgiuro o uero ac
cioche Dio non uene mandi giudicio
adoſſo. Onde pero ancor dice lo eccle
ſiaſticho. Non auſare la tua lingua a
giurare: peroche a molti pericoli uai.
Et pero anchor dice ilnome di dio nõ
ſia troppo aſiduo ĩ lingua tua. Et nel
deuteronomio ſidice. Nõ uſurpare il
nome dio ĩ uano: poche nõ rimarra ĩ
punito chi loricorda & giura ꝑ lieue
cagione. Maximamente e riprẽſibile
giurare ꝑ creatura: & po xp̃o & ſãcto
Iacopo come diſopra e detto celuieta
no: perche chome dice ſancto Paulo
lhuomo giura ꝑ loſuo maggiore a cõ
fermare alchuna uerita ſiche leggier
mente lhuomo ne potrebbe cadere in
ydolatria faccẽdo troppo ſpeſſo q̃ſto
tale honore adalcuna creatura. Ma in
che modo & ꝑche ſia lecito logiura
mẽto moſtra Ieremia quãdo dice: giu
rai ꝑ dio ĩ uerita & ĩ giudicio: & ĩ giu
ſtitia. In uerita dice cõtra q̃lli che giu
rano cõtra uerita. In giudicio contra
q̃lli che giurano ſubitamẽte & non ri
pẽſando ne digiudicãdo lo loro giura
mẽto In giuſtitia dice cioe ꝑ giuſtitia
& utile cagione cõtra quelli che giura
no: & ſiſꝑgiurano indãno del ꝓximo
& contra charita. Et quanto a queſto

dobbiamo sapere che quegli equali p loro falso giuramẽto & per loro falsa testimonãza dampneggiano lo proximo suo sono tenuti a restitutione dogni danno che iloro proximi incorrono p laloro falsa giuratiõe. Ma pche molti sigiustificano dicendo che non giurerebbono ĩ danno altrui: ma si p seruire & scampare se o altri dalcuno dampno dauere/o di persona. Dicho donche che questa scusa a dio e/poca acepta: anzi che meglio e/che molto laripruoua. Alla qual cosa mostrare facciamo tale distinctione cioe/o che lhuomo sispergiora p paura didispiacere a colui che dicio lorichiede o luomo sispergiura per piacergli aguadagniare qualche cosa/o lhuomo sispergiura p campare se/o altrui dal cuno pericolo/o per hauere alcuno guadagnio. Et pero contra ciascuno di q̃sti alcuna cosa parliamo. Aquelli che dicono che sispergiurano p paura di dispiacere allhuomo dicho: che se bene pensano grande dispecto fanno a dio temẽdo piu lasua creatura che lui: cõciosiacosa maximamẽte che nessuna creatura liposa far male se nõ quante gli permecte: peroche sanza giusta p messione nessuna creatura puo fare alcuna cosa: siche a grande dispecto si puo Dio riputare che piu sia temuto lhuomo che nõ e/temuto egli. Onde sopra quella parola delpsalmo che dice. Illic trepidauerũt timore ubi non erat timor. dice sancto gregorio. Chi teme lhuomo in terra cõtra uerita sosterra lira da cielo didio: loquale e uerita: siche male cãbio fa ilmisero huomo difuggire lira dellhuomo & incorrere in quella didio: peroche come dice sancto Paulo terribile cosa e/diuenire alle mani di dio uiuente. Che bene debbono credere glistolti che meglio & piu presto lipuo iddio aiutare dallira de glihuomini: che glihuomini nol possono aiutare dallira sua: si che ben sono ciechi ĩcio che p campare lira dellhuomo temporale incorrono nellira di dio in ecterno. Et a quelli che dicono che nõ sispergiurano p paura: ma per seruire lamico & cãparlo da pericolo reale/o personale: dico che in uerita molto mostrano che pocho amino loro & meno se medesimi Che amino poco loproximo mostrano incio: che per camparlo di temporale pena/o dampno: sinelmandano a gliecterni suplitii: peroche cõciosia cosa che ogni male debba essere punito/o ĩ questo mõdo/o nellaltro: mal seruigio fanno ailoro amici incio che glicampano del giudicio humano: & mandangli aldiuino delquale cãperebbono se ĩ questa uita puniti nefussino. Pero che come dice lascriptura nõ giudica idio una colpa due uolte. Et similmente sipuo dire a quelli che sispergiurano non per altrui: ma p se per fuggire alcuno danno reale/o personale cioe che stoltamente samano: incio che per campare dal cuno male o danno secondo ilcorpo/o ilmondo eleghono emiseri lomale della colpa & della eterna pena Onde pogniamo che dio non dichi allhuomo quando ilgiudicha io tifo questo per questo: niente dimeno pure sitruoua che dio

grandi giudicii māda spesse uolte a q̄sti tali. ¶ Onde sileggie duno che induceua unaltro aspergiurarsi: &rispōdendo quello che cio fare non uoleua per lotimore di dio sigli disse. Va uia & nō temere che io piu uolte misono spergiurato & nissuno male meno pero sentito. Allhora uēne una uoce da cielo che lidisse. Hor sappi che p̱ tale spergiuro perdesti lochio: & per tale altro p̱desti ilfigluolo pogniamo che dio allhora che tigiudicō nō tidicessi lacagione. Hor cosi dico che ī uerita dio pure in questa uita grādi giudicii manda a questi tali recandosi a grāde dispecto desser cosi hauuto auile che ināzi uoglia lhuomo perdere lui che cinque soldi. Anzi spesse uolte sispergiura lhuomo per non perdere/ o per guadagniare uno danaio siche molto migliore mercato nefanno molti che non fece Giuda: & pero cō lui & anco socto dilui fieno dampnati: peroche Giuda louende per trenta grossi essendo egli passibile & mortale: & questi lorinieghano spergiurādosi per duoi danari essendo egli impassibile & glorioso in cielo. Cosi anchor tornando a parlare contra quelli che sipergiurano in seruitio delli amici p̱ campargli dalcuno dampno reale/o/personale. Dico che bene gliamano pazamēte & fuori del modo & dellordine loquale cinsegnio Christo quando disse: che chiamassino insieme chome chiamo egli. Che conciosiacosa che Christo chiamasse si sauiamente che pogniamo che p̱ noi uolesse patire pena: pure nō ne uolle cadere ī qualunche minima colpa. Bene lisono certo contrarii quelli equali per loproximo dāno lanima aldiauolo spergiurādosi ī suo seruitio che nō li darebbono ne forse pure presterrebbono dieci soldi. Anzi come molti mhanno gia cōfessato sel trouassino nella loro uignia torre pure uno paniere duue/ siglidarebbono della lanccia/o p̱curerebbono che nefusse condennato & pericolato. Per nessuno modo donche sipossono scusare questi tali che sispergiurano etiā dio socto spetie dipieta: peroche non debbono amare ne se nel proximo cōtra a dio ne contra giustitia: anzi debbono piu amare lagiustitia che sestessi/o altrui. Che se lagiustitia perisse: & li mali nō sipunissino ogni cosa andrebbe male & glihuomini rei & po/tēti ruberebbono & pericolerebbono libuoni & limpotēti. Onde leggiamo etiādio di molti signori pagani che p̱ conseruare lare publica ī istato & spegniere limali faceuano uēdecta etiam dio de figliuoli & amici chome narra Valerio maximo de signori Romini & per questo cōchiude che furono signori di tutto ilmōdo. Onde come dice sancto Augustino remota lagiustitia li reami nō sono se nō grādi ladroneggi. Onde nō e dubbio che chi uuole torre lhumana o ladiuina giustitia si che uolesse che Dio/ o lisuoi uicari di terra li mali non potessino/ o non uolessino punire sempre e/in peccato mortale & chome nimicho della giu/stitia sara giustamente in ecterno dampato. Et che a Dio piaccia lagiustitia mostrasi per questo exemplo.

empio et fatto mirabile

Leggiesi dunosignore che hauea uno suo unicho figliuolo & essendo grauemente infermo molte persone loueniuano auisitare: & infrallaltre uenēdo ui undi una giouane uergine puisitarlo: ilfigliuolo laprese inanzi che giugniesse alpadre: & per forza lauiolo: & difendendosi quella quāto poteua & con gridare & con quello chella poteua per modo chel padre udi lostrepito di q̄llo che faceua ilfigliuolo con quella uergine: & domandando quelli che erano con lui che strepito & romore fusse quello: coloro nō uolendo lo dire per non contristarlo allutimo per lasua importunita li manifestorono ilfacto come era stato. Et cio udendo lonfermo fu fortissimamēte turbato: & dipresente comando al giudice suo che facesse giustitia del suo figliuolo & che lofacesse morire. Laqual cosa ilgiudice nō uolendo fare: impoche allui sapar teneua la signioria: di suo cōsiglio fece cessare ilfigliuolo p alcuni di credendosi chel padre acquietato che fusse sidouesse dimenticare q̄llo chel figliuolo hauesse facto uerso quella uergine, o si uueramēte sperādo che in q̄l mezo lonfermo douesse morire. Et stato che fu alquanti di domando che fusse del figiuolo: & essendogli decto come plofallo che elli haueua facto sera partito insino che la mente sua fusse rapacificata. Et simulādo egli che di quello che haueua facto nō nefacessi piu caso & che nō se ne curasse piu. comādo chel figliuolo louenissi auisitare. Et ināzi chel figliuolo fusse giūto allui sifece dare uno coltello secretamēte: & uenendo poi ilfigliuolo per uisitarlo & uolendolo baciare p tenereza del padre come soleua fare il padre colluno braccio gli tenne ilcollo mostrādo dabracciarlo & con laltra mano glisegho lagola & uccisielo. Et poi dopo alquāti di agrauando della sua infermita comando che glifusse recato ilcorpo di Christo Et uenēdo iluescono della terra col sacramento: losignore cō grande contritione sicōfesso dogni peccato che siricordo excepto che delluccisione delsigliuolo nō siuolle confessare. Et faccendogniene iluescouo cōscientia che sidouesse confessare della morte delsigliuolo: rispose che q̄lle cose che fussino ben facte nō era bisognio di cōfessare: & pregaua iluescouo che glidesse ilsacramento. Laqual cosa ricusando il uescouo dicio fare dicēdo che p niuno modo lopoteua comunicare se egli ī prima nō sirendeua incolpa del lhomicidio che egli haueua facto del suo figliuolo. Et nō uolendo ilsignore per niuno modo confessarsi nefarsi conscientia di cioche hauesse facto al figliuolo: iluescouo sidilibero auoler si partire & riportarne ilcorpo di christo indrieto nō parendogli per niuno modo dadouegnilo dare poiche dicio nō siuoleua cōfessare Et come siuolle uoltare ppartirssi ilcorpo di xpo mitacolosamēte usci del tabernacolo loq̄le haueua ī mano iluescouo: & entro ī bocca delsignore īfermo loq̄le sentēdo ilsignore hebbe grādissima allegreza & teneualo con molta diuotione. Et domandado eluescouo doue era il

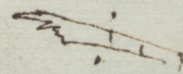
corpo di Christo: & che poi che non gniene uoleua dare almeno p sua consolatione gniene uolesse mostrare: Et uolendo eluescouo incio consolare a perse iltabernacolo per mostraglielo & non trouandouelo molto simarauiglio. Allhora elsignore aperse laboccha & mostroglielo: laqual cosa uedēdo eluescouo fu molto hedificato della giustitia che haueua facto el signore: & cō molta deuotione sitorno a casa sua. Hor cosi molti exempli potremo porre dimolti giusti huomini: che non che habbino uoluto spergiurare in danno dellanime loro/o indāno/o utile del proximo: ma per zelo di dio & della giustitia non hanno perdonato a proprii figliuoli. Et che dio sommamente ami giustitia mostro ī quel la parola della somma misericordia: cioe nella passione del suo figliuolo ī cio che potendo egli perdonare elpeccato liberamente non uolle: anzi uolle che nefusse giustitia p lamorte del suo figliuolo laquale per lasua morte indebita cirribello dal debito del peccato. Et pero dice egli per Isaya: che per lo peccato del suo popolo lhauea percosso. Et sancto Paulo pero dice. Che Christo cie facto & mandato da dio per giustitia sanctificatione & redemptione: & che p losuo sangue siamo giustificati & mōdati. Se donche dio alquale sapartiene propriamente di sempre hauere misericordia: & di sempre perdonare: pure uolle che del peccato fusse uēdecta stolta & iniqua & la pieta di quelli eq̄li uorrebbono lagiustitia spegniere: anzi come ī parte e decto sono crudelissimi & contra se & contra coloro equali spergiurando si ricuoprono: peroche cōmutano & conuertono lapena temporale alle eterna. Aduegnia che etiamdio ī questa uita dio questi tali spesse uolte duramente giudica come p molti exempli si truoua. Et fraglialtri e/q̄llo che si leggie nella leggienda disancto pancratio: doue sidice che neghando un rio huomo a unaltro certo debito: lo giudice lofece giurare sopra laltare di sancto Pietro & quello sispergiuro: & non ne senti altro per allhora. Ma poi logiudice essendo pure certificha to che egliera tenuto a quel debito si marauiglio & disse. O questo uecchio di sancto Pietro e/troppo: e troppo pietoso o egli serba costui algiudicio di sancto Pancratio. Et allhora locon strinse chegli giurasse lauerita sopra laltare di sancto pācratio. Sopralquale quel misero ponēdo lamano & giurando non lapote piu rimuouere mai incontenente cadde morto. Hor se cosi necoglissi amolti non sifarebbe tanti spergiuri. Et perche alchuna uolta lhuomo giura parlando doppio siche gli sintende ī altro modo che colui a cui giura. dobbiamo sapere che come dice sancto Isidero/per qualunche arte di parole lhuomo giuri dio ilquale e/testimone della falsa consciētia cosi lericeue come colui alquale sigiura lontēde. Et aq̄sto fa molto q̄llo miracolo elq̄le sipone nella leggēda di sancto Nicolao. Doue sidice che negādo uno christiano a uno giudeo una certa quātita dipecunia laq̄le q̄llo gliaue

Gastighi etiam in q[uesta] uita

Exemplo

altre ... [illegible]

Miracolo

Mirabile certo

ua prestata: & egli haueua promesso direndere presto giurãdo ciosopra lal tare di sãcto Nicholao quello giudeo lorichiese asacramento: & essendo cõ strecto dal giudice di giurare lauerita quello ando a casa & buco uno basto ne & messeui dentro una uergha doro & porto il bastone con secho come se hauesse bisognio dappoggiarsi cones so. Et uenendo insieme col giudeo di nanzi algiudice pose quel bastone in mano algiudeo permodo che glielser basse mentre ponesse lamano insulli bro: & cosi giuro chegli haueua rẽdu to algiudeo piu che nõ glihaueua pre stato: & intendeua per loro che era in quello bastone che haueua dato ĩ ma no del giudeo aserbare. Et poi facto il giuramento sifece rendere ilbastone: & partissi hauendo cosi ingannato el giudeo, elq̃le nõ sauide dello oro che era nel bastone. Ma logiusto & uero dio elquale ha inodio ogni falsita nel puni ꝑ talmodo che partẽdosi egli: & tornando a casa subitamẽte nella uia lasalto unsompno si terribile che sigi cto ĩ terra adormire. Et dormẽdo egli passo un charro correndo: & ruppe el bastone che haueua alato siche nusci loro che uera dentro: & lui schiaccio & uccise. Et ciouedẽdo legenti che ha ueuano inteso ilfacto: & conoscendo longhãno suo chiamorono elgiudeo elquale sera molto scãdalezato uerso Christo: & cõtra sancto Nicholao ꝑ loquale quello gliaueua promesso la sua pecunia fu molto cõpunto adiuo tione della fede: & disse che se sancto Nicholao losuscitasse che egli sibap, tezerebbe. Et cosi fu che q̃llo spergiu ro risuscito: & logiudeo riebbe li suoi danari: & nõ che esuoi danari ma etiã dio riceue ellume & lagratia della fe, de: & quello poi torno a penitẽtia. Et perche come decto e, lospergiurare e cosa tãto ingiusta & iniqua nõ e, san za grãde colpa che lhuomo prouochi & induchi a cio fare come fanno mol ti aduocati & procuratori & altri mol ti signori equali per piu guadagniare fanno fare tali sacramenti. Onde etiã dio chi ha arriceuere losuo side mol, to guardare di non fare giurare losuo creditore se egli ueramẽte presumme chegli siuogli spgiurare. Onde dicio aquesto mostrare narra sancto Augu stino un tale exemplo & dice: che ne gando uno adunaltro certa quãtita di pecunia alla quale gliera obligato q̃l lo loridusse algiuramẽto Et quello co me rio & disperato sispergiuro. Ma a mostrare Dio che molto haueua per male che colui loconstrignessi agiura re uedendolo pure disposto aspergiu rarsi: lanocte seguente locito in uisio ne dinãzi al suo giudicio & fecelo bat tere crudelissimamente riprendẽdolo che haueua facto spergiurare elproxi mo suo. Et gridando quello & excusa ndosi dicendo: che q̃llo rio huomo glihaueua neghati gli suoi danari: & pero lomisse algiuramento. Disse lo giudice. Meglio era che tu perdessi li tuoi danari che lanima del proximo tuo. Et isuegliandosi quello sitrouo molto piaghato chome se quelle bap titure gli fussino state facte nel cor, po & non nella anima. Se adunche

per riauere il suo e/pericolo afare giu rare altrui: molto piu a Dio dispiace quando per altro modo & sanza gran de cagione lhuomo giura/o fa giura/re altrui p ilpericolo dello spergiura/re elquale come disopra e decto e pec cato iniquissimo & crudelissimo Che come decto e/molto e/ meglio pdere libeni tẽporali che lanime ricõperate del sangue di christo. Et po molto so no dariprendere quelli ufficiali & sta tutarii che tutti loro statuti fanno giu rare: poche nesequitano molti spgiu ri & molto meglio siobseruerebbono per paura dicondennagione di danari che nõ fanno p ilgiuramento. Et que sto basti hauere decto cõtra ilmalade cto peccato dello spergiuro.

¶ Del peccato del bugiare: cioe dire bugie & mẽzognie. Capitolo nono.

Seguita hora diuedere del pecca to del bugiare cioe dire bugie o uero mẽzognie pogniamo che sanza giuramento: del qual peccato parlere mo in q̃sto modo: cioe che prima mo sterremo che cosa e/mendacio: & poi come & pche: & per quante ragioni e dabiasimare: & nella terza parte dire mo dimolte sue spetie & diuisioni. Onde quanto alprimo dico che come dice sancto Augustino mendacio sie falsa significatione di uoce con inten tione dingannare. Abiasimo delqual peccato in prima pogniamo leparole della sancta scriptura leq̃li molto cel uietano. Onde dice lecclesiastico Nõ prendere faccia contra lafaccia tua ne contra lanima tua mendacio. Faccia contra faccia prẽde quello ilquale ha scacciata & lasciata lauerita per locui conoscimento & amore & alla imagi ne didio piglia laforma & lafaccia del la falsita laq̃le e/quasi faccia & simili tudine del nimicho. Onde a dichiara tione della decta parola subgiungne poi. Non uolere mẽtire ne dire bugia & nõ amare qualũche mẽdace ¶ Nel la seconda simostra la graueza di que sto peccato: poche e/peccato diaboli cho: & assimigliasi al diauolo elquale chome dice Christo e/mendace & e/suo padre: pochelli prima lotrouo & disse dicẽdo & promectendo a nostri primi parenti che nõ morrebbono co me dio minacciati gliaueua se mãgias sino del pomo uietato. Onde disse lo ro. Nequaquaꝫ moriemini. Sopra la quale parola loriprẽde sancto Bernar do & dice. O nequã doue quel nequa quam moriemini: che ecco tucti mo/riamo ¶ Nella terza parte dico che si mostra lagraueza di questo peccato ĩ cio & percioche falsifica lhuomo: ma ximamente ĩ quella parte nella quale debbe hauere & sonare piu uerita cio e nella lingua. Et po sidice neprouer/bii. Habominatione sono a dio lelab bra mendaci. Onde quanto migliore e/eldanaio buono chel falso: tãto piu uale lhuomo uero chel mẽdace: anzi cie troppo maggiore disguaglio pero che almeno molti danari falsi uaglio no uno buono: ma nõ cõseguita cosi che molti falsi huomini uagliono un uerace: anzi sono altucto contrarii co me lauerita & lafalsita. Ma tãto e/ho gi lanostra cecita & miseria che come

dice sacto augustino ogni cosa uogliamo buona excepto che noi stessi siche etiãdio qlli liquali sisdegnierebbono se fusse dato loro uno danaio falso posto p uno buono: & temerebbono dusarlo per paura della corte laqle giudica li falsarii nõ siuergogniano dusare & dauere falsa lingua ¶ Nella quarta parte dicho che lomendacio e/quasi uno ueneno in bocca elquale incontanente uccide lhuomo come mostra la scriptura che dice. Labocca che mẽte uccide lanima. Et chome ilpsalmista mostra dicendo a dio. Perdes omnes qui locuntur mẽdacium. Onde marauiglia e/che lhuomo non teme diportare questo ueneno ĩ bocca elquale e/peggio dognialtro ueneno corporale siche chi ben pensa pare che p giusto giudicio di dio loserpente sia giudicato diportare loueneno in bocca: pche ildemonio ĩ sua forma & spetie apparendo aiprimi parenti questo ueleno in bocca glimisse ¶ Nella quinta parte dico che simostra lagraueza di questo peccato: poche fa lhuomo traditore incio che uuole che altri li creda di quello chegli promecte & dice: & elli tucta uia lontende dingãnare. ¶ Nella sexta parte simonstra lagraueza di questo peccato per qllo decto dellecclesiasticho che dice che meglio o uero meno rio e illadro che lhuomo che dice bugie. Ma luno & laltro nandra aperditione. Et per uerita piggiore & peggio fa il bugiardo chelladro incio chelladro nuoce togliendo alcuno bene temporale: ma elmendace nuoce a lanima del proximo inducẽdola acredere lafalsita. Anchora illadro spesse uolte ruba per necessita: che patisce: siche procede elsuo peccato da infermita danima che nõ sa ben portare la pouerta: Ma ilbugiardo pecca per malitia & saputamente che se lhuomo mente credendo dire iluero gia appresso dio nõ e/dariputare mendace. Onde mentire nõ e/ altro se nõ cõtra sua mẽte dire siche chi per questo modo mente e/falso ĩ se & lafalsita uuole fare credere: & la uerita cõculcare siche lappetito delladro e/di cosa buona & generasi comunemẽte p necessita grãde: siche quanto appresso a dio spesse uolte sipuo fare sanza peccato poche in caso di strecta necessita ogni cosa e comune: ma lappetito del bugiardo e rio: cioe che uuole fare credere lafalsita p la uerita & procede da malitia: p che come decto e/e/peccato diabolicho. Onde per lasua graueza lonumera lecclesiasticho fra quelli peccati liquali Dio singularmente odia quãdo dice. Sei cose ha in odio dio cioe ochi subblimi: cioe superbi & lingua mendace. Come dunche siuergognia chi e/compresso nel furto: cosi & molto piu sidebbe uergogniare chi e/cõpresso indire bugia. ¶ Nella septima parte dico che simostra lagraueza di questo peccato p lapena la quale sene merita. Della quale parlando Salamone neprouerbii dice. Suaue pare allhuomo elpane del mendacio: ma poi gli fia colato ilmetallo in bocca. Ancora simostra questo p lasentẽtia: laquale sancto Pietro decte contra Anania & Saphira sua moglie che limentino di

cendo che gliaueano dato tutto ilpre
zo del campo che haueuano ueduto:
& eglino senaneuano serbato parte.
Onde come sinarra ne gliacti de glia/
postoli sancto Piero gliriprese dicen
do:che haueuano mētito a dio:& cia
scuno cadde morto in terra subitamē
te in prima ilmarito & poi lamoglie.
¶ Loctaua cosa che cisa parere graue
questo peccato sie logrāde dāpno che
fa a tucto ilcorpo della chiesa incio
che pche tante bugie sidicono nō cre
de hoggi luno allaltro etiādio laueri/
ta siche po e/bisognio che p ogni pic
cola cosa lhuomo giuri siche lisia cre
duto:laqualcosa e digrande pericolo
come disopra e/decto. Et po dice san
cto Ieronimo :che ibugiardi fanno p
modo che lauerita non sia loro credu
ta etiādio con giuramēto. Et Valerio
maximo dice. Elmerito de bugiardi e
questo che lauerita nō sia loro credu
ta. Onde ueggiamo che idecti de bu/
giardi & comunemente che hanno fa
ma dessere non sono creduti: ma quā
do lhuomo lisente allegare senesuole
lhuomo fare beffe dicendo. Hor qsta
sara apūto delle sue chegli nō sapreb
be dire una uerita. Onde p questo dā
no che fa lhuomo bugiardo Ieremia
assimiglia lasua lingua a larco che get
ta male saecte & dice. Extenderūt lin
guam suam quasi arcum mendacii &
non ueritatis:& poi subgiugne Sagit
ta uulnerans lingua eorū. Come dun
che lalingua che dice uerita e/ molto
cara & utile:cosi lalingua che dice bu
gia e/molto uile & pericolosa. Et que
sto simostra ancho p losuo contrario
cioe che molto sitruoua che e/grande
merito guardarsi dalle bugie. onde si
leggie in uita patrum che essendo do
mandato uno remito del suo stato &
della sua uita da certi altri remiti loq̄
le louisitorono rispose che frallaltre
buone opere che dio gliaueua cōcede
dute siera che mai poi chegliera stato
monaco bugia nō era uscita di sua bo
ca. Et p questo maximamēte idio lha
uea sempre exaudito dicioche domā
dato gliaueua. Et poi dopo tre giorni
uidono quella sancta anima esser por
tata ī cielo dagliangeli. Et a questo fa
anco molto lodecto di Salomone ne
prouerbii p loquale priegha dio & di
ce che guardi da bugiare. Et qsto prie
gho fece perche come sauio uedeua il
grāde male che fa ilbugiardo a chi lo
de & lobbrobio che netorna achi ladi
ce. Grande obbrobio e/labugia ī boc
ca dellhuomo. Et ancor dice. Licostu
mi delli huomini mēdaci sono sanza
honore: & laloro confusione rimarra
sempre con loro. Et pero cicōsiglia &
dice. Verghogniati & confonditi/o
huomo del mendacio della tua stolti
tia. Nella nona parte dico che simon
stra lagraueza incio che loecclesiasti/
cho lochiama cadere aterra:laqual co
sa comunemēte e/ cō danno & cō uer
gonia. Onde dice neprouerbii. Loca/
dimento della falsa lingua e/come ca
dere īsino aterra. Et generalmēte mol
to monstra che sia corropto lhuomo
mendace incio che ama piu lafalsita
che lauerita. Et po sopra quello psal/
mo che dice. Perdes omnes q loquūt
mendacium dice sancto Augustino.

Nota.

Dimisione delle Bugie

Spetie di Bugie

Peccati mortali

P. Veniali

Ragioneuolmente e perduto ilmēdace: poche ama piu quelche nō e/cioe lafalsita: che quelche e/cioe lauerita. Ma lipredecti mali & dampni del mēdacio sintendono p lo quale lhuomo saputamente intende dinghannare & difar dāno. Che molte sono altre bugie giocose & lieui che nō sono ditanto pericolo pogniamo che nulla nesia mai buona: ma pure molto e/peggio una che unaltra. Et aquesto mostrare pogniamo hora qui lediuisioni & le spetie di questo peccato. Onde dobbiamo sapere che chome dice sancto Augustino octo sono lespetie del mēdacio & della bugia. Et la prima sie quando lhuomo mente & parla cōtra lauerita della sancta fede & contra li buoni costumi: & questa mai non si puo bene dire: & pero e/sommamēte dafuggire. Lasecōda sie quando lhuomo p lo suo bugiare & mentire a niuno gioua: & adalcuni fa danno. Laterza sie laquale gioua adalcuno: & adalcunaltro fa dāno. Laquarta sie quādo lhuomo mente nō per far danno: ma per sola dilectatione dimētire: come sono molti che nō par che sappino dire una uerita: ma dilectansi pure didire bugie p sollazo & per corruptione di uolonta. Et questo chiama sancto Augustino puro mēdacio. Laquinta sie quando lhuomo mente p lusingare & p piacere altrui. Lasexta sie quādo lhuomo per sua bugia non nuoce altrui: ma e/utile adalcuno che locāpa dalcuno dāno temporale. Lasepti ma sie quādo lhuomo mente p difendere lauita adaltrui sanza fare danno adaltri. Loctaua sie quando lhuomo mēte per campare alcuno da peccato: come se lhuomo cercasse alcuna femina p fargli uillania: & altri negasse dauerla ueduta: se dimandato nefusse p cāpare luno & laltro da quel peccato. Delle quali spetie dibugie letre prime come dice sācto Augustino sono peccato mortale quādo cō deliberatione lhuomo ledice: & laltre cinque sono peccato ueniale: se non forse siraggrauasse per alcuna troppa ria circunstātia. Per unaltro modo sidiuide lomēdacio in tre spetie cioe mendacio nociuo iocoso: & officioso: cioe che torna in alcuna utilita altrui: ma tutto quasi torna in uno cioe che questa prima spetie contiene letre disopra poste: & laseconda contiene laltre due: & laterza cōtiene letre ultime sopra poste p le quali e/decto che lhuomo mēte p fare alcuno bene alproximo/o per cāparlo dalcuno dampno. Ma piu singularmente e/dabiasimare la falsa testimonianza quātunche lhuomo per bene del proximo lafaccia/o giurādo o non giurando & molto piu se sifa p fare dāpno altrui. Abiasimo del qual peccato in prima fa laproibitione della scriptura sancta. Onde comāda cristo & dice nellexodo. Non parlare cōtra al proximo tuo falsa testimonāza Et anchora poi dice. Guarda che non ponghi lamano agiurare/o affermare cosa falsa in seruigio dellhuomo impio. Nella seconda parte cimostra la graueza di questo peccato p leminaccie che dio nefa per lascriptura. Onde pero dice Salomone neprouerbii. Lo

Decime

Nota

falso testimone nõ rimarra impunito & ilmendace perira. Et questo e pche come dice sancto Augustino. Lofal/so testimone offende tre persone cioe ĩ prima idio lacui presentia dispregia poi ilgiudice elprelato ilquale mentẽdo inghanna come e decto disopra la sua giustitia impedisce. Et nella terza parte nuoce acui cõtra cui siparla: ad uenga che come disopra e/decto nuoce ase & acolui cui crede seruire quanto allanima. Et perche comunemẽte lhuomo mente o spergiurasi: o ꝑ guadagniare o per campare didanno temporale: fa bisognio che chi uuol fug/gire questo peccato chacci da se ilpeccato della cupidita dalla quale procede. Et ĩ figura dicio leggiamo che Caym che uiene adire possessione: disse laprima bugia dopo quella del diauolo: dicendo a dio che nõ sapeua doue fusse ilsuo fratello Abel & egli lhaueua gia ucciso. Hor cosi hoggi ueggiamo che per guadagniare/o ꝑ non perdere alcuna possessione tẽporale lhuomo mente & etiãdio & per piccola cosa. Fa anchor bisognio che chi siuuol guardare dadire bugie nõ sicuri dipiacere/o di dispiacere altrui/& nõ temi anzi ami etiãdio lamorte ꝑ dire laue/rita. Onde ueggiamo che sancto Pietro temẽdo dimorire menti auoce duna ancilla etiamdio poi giurando che non conosceua Christo. Siche comunemẽte come dice sancto Augustino & questo & ognialtro peccato sicõme ℓte: o per disordinata paura: o per disordinato amore. Et pero chome dice sancto Gregorio ogni bugia e/daffuggire maximamẽte a huomo religioso & di stato perfecto alquale sicõuiene hauere sempre perfecta uerita di uita & di lingua: & pericolosa & stolta cosa e/che lhuomo per fare adaltri qualunche bene faccia/o dica alcun male Et pero ne chasi sopra posti: cioe che lhuomo mente per campare altrui/o da dampno/o da peccato: dicono che molto e/meglio che lhuomo non ri/sponda aldimando/oentri in altre nouelle: o che risponda alcuna parola doppia che egli lantenda altrimenti: che colui che lode come legiamo che Abraam fece dire alla moglie che fusse sua sorella temendo dessere ucciso per lei in Egypto. Onde nõ menti pe roche peruerita era sorella ĩ certo grado. Cosi Iacob disse alpradre ilquale non uedeua lume che egli era ilsuo figliuolo Esau primo genito. Et intese egli che era nõ Esau in persona ma ꝑ laragione della prima genitura laquale Esau gliaueua inãzi uenduta: siche in questo caso era ĩ suo luogho: & pero uoleua lasua benedictione ĩ prima Et aquesto modo disse Christo di giouanni baptista che egli era Helya cio e dice sancto Gregorio nõ in persona ma per ufficio & cosi disse che era Angielo. Et di Giuda disse che era demonio: cioe nõ realmente in persona ma per simiglianza diuita. Cosi ancor di mandato che segnio monstrasse pche gliera lecito dichacciare lagente del tẽpio rispose. Disfate questo tempio & io lorifaro in tre di. Et intendeua egli dice sancto Giouãni del tẽpio del corpo suo: del quale morto doppo tre di

doueua risucitare: & in questo modo lodoueua rifare: ma quelli intendeua no diquel tempio materiale nelquale erano. Cosi dicendogli iparẽti che an dasse ĩ Ierusalẽ per fare uedere lopere sue alla festa. Rispose che nõ uãdreb be: & pure poi uando dopo loro. On de egli intese che nõ uandrebbe: cioe con loro ne alloro posta ne aquella in tẽtione che eglino uoleuano: cioe per mostrarsi ꝑ uana gloria. Hor cosi di co che egli & molti sancti ĩ molti luo ghi parlorono doppio siche intẽdeua no alloro modo. Et q̃sto e/lecito quã do sifa abuona intentione ꝑ campare se/o altrui dalcuno pericolo/o pecca to. Ma chi parlasse doppio per inghã nare/o fare dampno altrui peccherebbe come mentitore: Che pogniamo che egli nõ menta quanto alsuo inten dimẽto ne dica falso: pure intende di fare credere lafalsita. Siche come dice sancto Augustino. Cosi e bugia dire uerita coperta ꝑ inghannare: come di re falsita. Et a quelli che dicono che e lecito di dire bugia ꝑ bene altrui ꝓuã do cio per lo exemplo di quelle balie diche sidice nellexodo: che hauendo loro comandato il Re Pharaone che uccidessino ifanciulli degiudei quãdo gliricogliessino nel parto. Et quelle ꝑ pieta nolfeciono: ma mẽtirono al Re dicendo che lemadre loro & laltre giu dee liricoglieuano inanzi chelle giu/gniessino. Et pero idio hedificho loro certe case. Risponde sancto Augusti no & sancto Gregorio che in q̃sto ma ximamẽte simostra ildifecto delmen tire: peroche se quella pieta fusse sta/ta facta sanza mentire meritauano ui ta eccterna: ma per lomentire non heb bono se non beni temporali. Siche la bugia fece mancare loro lamercede. Per ogni modo donche della boccha del christiano debba essere rimossa o gni bugia & falsita.

¶ Del peccato della detractione & in prima come simostra per tre ragioni.

Capitolo Decimo.

HOr seguita diuedere del malade cto peccato de detractori del q̃l uitio e/hoggi molto corropta lagẽte: siche ogni huomo quasi piu uolentie ri dice & ode piutosto ilmale chelbe/ne. Et in prima mostriamo & pognia mo quelle cose che cimostrano la sua graueza. Poi parleremo di molte sue spetie. Nella terza parte diquelli che uolentieri lodono. Nella quarta biasi meremo laĩpatientia diquelli che ma le loportano. Quanto alprimo dico che molte cose sono quelle che celmo strano molto graue & detestabile. La prima sie la scriptura sãcta laquale in molte parti & luoghi molto celbiasi/ma & uieta. Et prima celuieta dio nel leuiticho quando dice. Nõ maladire ilsordo: & nõ porre offendiculo inãzi alciecho: ma temi ilsigniore dio tuo. Onde sopra cio dice una chiosa. alsor do maledice chi detrae acolui che e ab sente & che nõ lode. Et cõsequẽtemẽ te pone offendiculo dinanzi al ciecho quando dicendo male daltrui: danne male exemplo al semplice & scãdolo che lode & che nõ conosce colui dicui sidice. Che nõ e/dubbio che come di ce sãcto Gregorio piu muouono glie

xempli che leparole albene & almale Siche p questo modo lodetractore e crudele & cotro acolui dicui dice che glitoglie lasua buona fama: & contra acolui che lode che forse nepiglia exẽplo. Ancho nel predecto libro incontinẽte per dichiarare la predecta parola sidice. Guarda che nõ sia infamatore ne sussurrone nepopoli. Anchor ci siuieta nelpredecto libro sotto parole coperte quando uieta che nõ simangi sangue. Perlaqual chosa sintende che lhuomo nõ roda detrahendo: ne bea laltrui sangue cioe laltrui uita. Et comunemẽte lauita dogni animale cõsiste nelsangue. Et nello ecclesiasticho sidice. Guardati che nõ sia chiamato susurrone cioe occulto detractore ĩ uita &che nõ sia preso allacciuolo della tua lingua. Pero ancor dice. Nõ andare al conuito dico di coloro equali uolentieri mãgiano carne. Per laqual parola sintẽde che lhuomo debbe fuggire la mẽsa & lacõpagnia di coloro che detrahendo rodono laltrui uita seguitando il cõsiglio di Salomone che dice. Nõ usare codetractori. Onde cosi faceua sancto Augustino del quale si leggie che cõtra a q̃sta pestilentia della detratione haueua scripto sopra la mensa sua duoi uersi: eq̃li diceuano. Chi ama didire male daltrui nõ sia ardito dentrare a questa mẽsa. Onde se per alcuno caso alcuno hauesse comĩciato adire male dalchuno turbauasi molto & diceua. Che se nõ cessassino daquello parlare che egli chasserebbe quelli uersi, o egli sileuerebbe damensa. Laseconda cosa che cimostra lauilta & laperuersita diquesto peccato sie pensare quelle cose alle quali lo detractore e assimigliato. Et in prima trouiamo che egli e assimigliato al cane Et questo mostra lo ecclesiastico quãdo dice. Sagipta fixa in femore canis sic uerbum in corde stulti. Cio uuol dire. Che come il cane ferito nõ cessa dabaiare: cosi ildetractore una rea parola che habbia udito daltrui nõ puo tenere secreta ma ua pure abaiando p detractione. Idetractori sono cani nella greggie del diauolo: poche cõ loro abaiare & detrahere & schernire nõ p mectino che niuna delle sue pechore torni a Christo. Sono anchor assimigliati a cani che stanno amacegli che sempre hanno la bocca insanguinata perocheglino sempre lo sangue degli altrui peccati siriuoltano perboccha. Anzi che peggio e questi cani nõ solamente mangiano lacarne & leccano ilsangue: ma etiãdio rodono lossa: peroche non solamente nõ dicono male degli huomini carnali & sanguinenti ma etiãdio procurono di stracciare la uita desancti eq̃li nelcorpo della chiesa sono significati per lossa incioche: come lossa portano & sostenghono il corpo cosi ellino reghono: & mantenghono lachiesa di dio. Ancho ildetractore e assimigliato alporco: pochel porco cosi mette ilgrifo nelloto come ilpiede. Cosi ildetractore mecte pure lasua lingua aragunare laltrui brutture. Et come ilporco entrãdo nellorto non ua a fiori ne allherbe odorifere: ma corre pure alloto & alla troscia. Cosi lodetractore laltrui buona uita

Nota

Nota

Detrattori

Cani

Porco

non loda ma cercha pure se truoua al
cuna lordura dipeccato: & qui sinuol
ge pensando & detrahendo. Nō aten
dendo questi tali a quello amonimen
to dellibro della sapiētia il quale dice
Perdonate alla lingua cioe rispiarma
tela dalla detractione. Che in uerita
pogniamo che lhuomo non uolesse p
donare al peccatore douerrebbe almē
no perdonare a sestesso che nō rinuol
gesse lepuze altrui plasua bocca. Che
cōciosiecosa che noi ueggiamo che ni
uno sauio mecterebbe cose fetenti in
uasello honoreuole. Ben mostrano li
peccatori che laloro bocca e uasello ī
mundissimo: poi che eglino nō uime
ctono se non puza deglialtrui peccati
laq̄le puza excede ognialtra puza cor
porale. Nella terza parte dico chel de
tractore e assimigliato al serpēte. On
de dice loecclesiastico. Come ilserpē
te che morde in silentio cosi e ildetra
ctore loquale occultamēte detrahe si
che quāto aquesto e traditore. Anco
come ilserpente ua torcendosi: cosi il
detractore nel suo parlare nō mostra
diuolere ferire doue egli poi ferisce:
cioe che in prima pretende & mostra
diuolere lodare ma poi torcie adir ma
le: & in faccia & ī presentia del proxi
mo mostra damare: & poi dirietro ne
dice male. Et come iserpēti fughono
quādo sentono uenire glihuomini al
tumulto & al parlare: cosi questi quā
do sētono uenire quelli di cui dicono
male o altri loro amici chacciono: &
torcono leparole adaltre nouelle. An
zi torcono incio che īcomincia a loda
re colui dicui uuole dire male: & poi
subgiungono & dicono ma pure ha il
tal difecto: siche guasta laprima loda
cō lasecōda detractione. Anzi percio
incomīcio alodare p poterne poi piu
sicuramente dirne male. Onde soglio
no dire questi tali. Io nō dico questo
p male che io gliuoglia: che io gliuo
glio bene: madicolo per lauerita. Ma
certo eglino nemētono per lagola: pe
ro che se eglino lamassino nō andreb
bono dicēdo liloro difecti: se gia non
fusse per grande utilita del ben comu
ne delquale hoggi poco lhuomo sicu
ra. Anzi ueggiamo che per amore pri
uato lhuomo tace etiādio emali equa
li e tenuto didire per comādamēto di
dio & deprelati: & per utilita delbene
comune: & etiādio p curatione dichi
e offeso. Siche per lacorreptione pre
sente scampi lafutura: & poi per odio
priuato dice lhuomo quello che non
debbe. Siche chi ben pone mēte q̄sti
non intendono acorreptione: ma acō
fusione della persona: laqual cosa seʒ
pre e peccato mortale. Anco come il
serpente mangia terra: cosi ildetracto
re: cioe che truoua infermo & uile di
peccato siuolta per bocca: & dilettase
ne come lhuomo affamato del cibo.
Onde diq̄sta piagha diserpēti cioe de
detractori sipuo intendere quella mi
naccia che fa dio alpopolo suo nel de
uteronomio quādo dice. Deus bestia
rum īmictam ī eos cuʒ furore trahen
tiū sup terram atqʒ serpentium. Et p
Ieremia dice. Io mandero fra uoi ser
penti pessimi che non cureranno din
cātagioni. Et questi sono idetractori
pessimi che nō sicorrègono per niuna

Serpente

reprensione. Onde chi ben pon mēte
rade uolte questi tali ben sicorreghо
no. Et pero dice lecclesiastico. Lhuo
mo che e usato aparlare dimproperio
tutti lidi della uita sua nō sara da dio
exaudito. Anco loderractore e/quasi
come una bestia monstruosa laquale
come se contra anatura hauessi colte
gli taglienti ī bocca. Onde diloro sin
tende q̄lla parola de prouerbii che di
ce. Che e/una generatione laquale in
luogho didenti ha coltella. Et quella
parola del psalmo che dice. Filii ho/
minis dentes eorum arma & sagipta:
& lingua eorū gradius acutus. Onde
ꝑo sancto Bernardo assimiglia la lin
gua del detractore al coltello di tre ta
gli & dice. Coltello ditre tagli e/lalin
gua deldetractore cioe che uccide quā
to allanima & se & chi ode & dicui si
dice male col suo sermone. Et parmi
piu crudele che lalancia laquale passo
illato di Christo ī croce pochella pas
so ilcorpo gia morto & questa uccide
lanima uiua. Et ꝑ questo e/ancor piu
crudele che lespine & ichioui di Chri
sto. Che se Christo nō hauesse hauu
to piu chara la uita dellanima nostra
che lauita del corpo suo: nō lharebbe
disposto asi crudelmorte ꝑ dare a noi
uita. E/ancora ladetractione simile a
quella bestia laquale uidde Daniello
che era simile allorso: & hauea tre or
dini di denti. Lorso ha similitudine
dhuomo in certe cose: ma non e pero
huomo. Cosi lodetractore pare huo
mo alla uista: ma e/bestia feroce alfa
cto. Litre ordini didenti sipuo intēde
re tre modi ꝑ liquali lodetractore lace
ra la uita altrui. Cioe libeni aperti &
manifesti malmēando: Gliocculti ne
gando: E uitii scuoprendo & acrescen
do. Ancho ildetractore e/simile al se
polcro aperto loquale gitta pure fetо
re & puza. Onde diloro ꝑo dice ilpsal
mista. Sepulcrū patens est guttur eo
rum: linguis suis dolose agebant. Et
pero subgiunghe. Iudica illos Deus.
Onde in uerita nō e/sepolcro donde
escha tanta puza ne cosi rea: come e/
labocca deldetractore. Siche come di
ce uno sauio. Piu pute a molti ilsiato
disopra che quello disotto. Et per ue
rita chi ben pensa: bene e/pericoloso
questo fetore: poche molti nemuoio
no spiritualmente. Bene e/uero che
molti sono si ausati aquesta puza che
non senecurano. Pero che come dice
sancto bernardo. Doue ogni huomo
pute lapuza duno sisente meno. An
co idetractori sono simili alla femina
pregnia laquale cō dolore procura di
partorire lacreatura conceputa. Pero
che cosi auiene allui della parola udi
ta cioe che non puo posare insino che
nō ladice. Et ꝑo acontrario atacere lal
trui difecto ciamunisce lecclesiastico
quādo dice. Vdisti alcuna cosa rea cō
tra ilproximo tuo: taci & muoia in te
& spera in dio che non tifara crepare.
Onde molti pare che credino crepare
se nō dicono cioche hanno ī cuore Si
che allor sipuo adaptare quella paro
la di Iob che dice. Ilcorpo mio e/cho
me mosto che bolle saza spiraglio &
come gliotri & uaselli nuoui: perche
come decto e/ pare che criepi lodetra
ctore: infinche non isbocca ciochegli

ha in cuore. Ancho lodetractore e simile alla noctua cioe laciuetta o uero pipistrello liquali uāno pure dinocte & ildi gliacciecha: po che non puo uedere ne udire se nō male: & laluce del laltrui buona uita glie pena. Anchor glidetractori sono come cicognie leq̄li sipascono pure dibisce uelenose. Et cosi fanno eglino pigliando ilueleno dellaltrui peccato & traghonllo ī bocca p loro cibo. Et po diloro intende il psamista quando dice. Quorū os ma maledictione plenum est Idetractori ancho sono piggiori che glialtri ladri & raptori incioche coloro rapiscono alcun bene temporale: ma questi rapiscono lafama buona laquale come dice Salomone e meglio & piu necessaria che ogni altra richeza mōdana. Et maximamente incioche questo e piggiore perche quasi mai bene ristorare non sipuo peroche poi che lainfamia e sparta fra molte persone: cosi male sipuo trarre adrito come lacqua che e caduta in terra. Ancho gli detractori nella congregatione del diauolo hanno uficio & ministerio di dare loncenso siche d̄l terribile della sua līgua nō esce odore dincenso odorifero ma pure uapore dellaltrui puza. poche maximamēte nel terribile del cuore & della loro bocca non arde fuoco di carita ma dodio. Idetractori sono anche testimonii iniqui iquali senza esser pregati & constrecti rendono testimonāza deglialtrui mali absenti & non citati quelli contro acui parlano. Onde di loro si lamenta elpsalmista & dice Insurrexerunt ī me testes iniqui. Aduēgha che questa etiamdio puo essere āche parola dichristo & disancto Stefano iquali per falsi testimonii furon giudicati. Ancora ilparlare de detractori sono aduocati del diauolo che p̄curano dacrescere lasua gente & malmenare quella di christo dicendo che quello che e didio sia deldiauolo īcio che delbuono huomo dicono che e reo. Che percerto non uiene altro adire senon questo e fornicatore o questo e ladro: o iltale ha iltal uitio se non che questo e deldiauolo & nō e didio. Idetractori ancora sono figurati per lo re Amon ilquale in uergogna del re Dauid fece radere meze lebarbe asuoi ībasciadori & tagliare loro ipanni insino alle natiche come si dice nel secondo libro de Re. Onde meza la barba rade ildetractore almesso deluero Dauid cioe christo quando lameta della lor uita rade col rasoio della lor līgua Et allhora precide lipanni infino alle natiche quando quanto puo iscuopri lelor uergogne. Et brieuemente come dice un sauio: ladetractione e figluola della inuidia: laquale se laltrui bene non puo negare tempta per qualū che modo diuituparlo: o p mala intē tione o per qualunche altro male modo. Nella quarta parte dico possiamo uedere lagraueza diquesto peccato se consideriamo lasua grāde crudelta laquale in cio si mostra maximamente che per uituperare luomo il proximo suo uitupera & uccide prima lanima sua. Et anco incio non perdona lodetractore ne a amico ne aparēte. Et che peggio e etiamdio glihuomini tribu

lati iquali harebbono bisogno dicon⸗solatione reca ildetractore insuldispe rare cōlasua maladecta lingua. Siche in questo e⸗uero loprouerbio che di⸗ce: che alla naue rotta ogni uento glie contrario. Et po Iob tribulato silamē taua di coloro che douendolo cōsola re lodetraheuano & dice. Perche mi⸗perseguitate come dio & satiateui del le mie carni. Onde come dice sancto Gregorio. Grande pericolo e⸗auntra cto essere da dio percosso: & dal mon do roso. Aquesti detractori che nō ꝑ donano ne aparente ne adamicho: pa re che sia uenuto quello giudicio del quale Dio minaccia ilpopolo suo per Ezechiel & dice. Tale giudicio tiuer⸗ra che in mezo dite mangieranno ipa dri ifigliuoli: & ifigliuoli ipadri. Et ꝑ Ieremia dice. Ciascuno mangiera le carni deluicino suo. Et po aquesti tali dice sancto paulo. Poi che insieme ui rodete & mágiate: ghuardate che per questo modo nō uiconsumiate. Ilde tractore etiamdio di quaresima man gia carne cioe rode laltrui uita. Et po disse uno sancto padre che molto sa⸗rebbe meglio mangiare della carne & bere deluino: che diuorare detrahēdo laltrui uita. Anchor che uiepeggio & piu crudelcosa e⸗idetractori rodere li morti & schauagli incioche la uita de morti straccia colla sua lingua & reca in publico iloro antichi peccati: non sanza grande scandolo & pericolo di chi gliode. Siche come sepellire imor ti e opera dimisericordia & dipieta co si scauagli per lodecto modo e⸗chosa disomma crudelta. Siche incio sono

simili a quella bestia che sichiama ye na laquale scaua morti & rodegli. On de per unaltro modo piggiore possia mo dire che ildetractore scaua morti quādo colla pala & uangha della sua maladetta līgua glialtrui peccati mor tali gia per dimentichanza sepulti: & forse gia dadio perdonati recha in pu blicho per corrompere colla puza di quelli peccati glorechi degliuditori. Et generalmēte ildetractore e piu cru dele dognialtra bestia: īperoche luno leone nō rode laltro: ne luno lupo lal tro: Ma come decto e⸗ildetractore a nessuno perdona. Anchora che e peg giore ildetractore che lonferno come dice loecclesiasticho: īperoche lonfer no non tormenta se non erei: ma que sti piu singularmente ꝑcuote & affiig gie etiamdio ibuoni. E⸗anchora simi le ildetractore alcalabrone ilquale nō cercha se nō stercho: & quiui siriuol ta: & quiui sipasce. Et cosi il detracto re come decto e⸗pure laltrui puza ua cerchando & rugumādo. Puossi anco assimigliare allo scorpione: loq̄le col la coda morde & mette ueleno: come disopra e⸗decto che alla presentia lu singha: & dirietro morde & detrahe. Et puossi ancora assimighare alla mos cha: laquale e⸗uolatile⸗uile & mole sto: loquale comunemente corre a co se corropte & fetide: & se sipone insu buone cose sile soza. Et cosi fa ildetra ctore che corre allechare & pugniere laltrui corruptione: & le chose salde & buone prochura di uituperare & disozzare. Et chosi generalmente pos sono dire che egli e⸗simile adogni ua

sello & strumento collaquale sitiene: & trafficha ogni immūditia & dogni animale/o uccello o altra fiera che di puza/o diueleno uiue: & in qste cose sidilecta. E/ancor simile aluēto ilqua le fa cadere: & chascare efiori: & legē me delle uignie & deglialbori: poche col maladecto fiato della sua lingua impedisce che ibuoni ꝓponimenti & ibuoni cominciamēti diquelli che uo gliono seruire a Dio nō uēghino afru cto perfecto perlomale che nedicono Ilquale quelli che sono neuitii & iper fecti nō possono sostenere Siche spes se uolte quelli cheldiauolo nō puo fa re con le sue tēptationi cioe difare tor nare altrui adrieto dal seruigio di dio sillo fanno lelingue dedetractori: leq̄ li egli ha infiammate del suo fuocho infernale: come Xp̄o infiamma quel le degliapostoli delfuocho dello spiri to sancto. Et cosi per simile rispecto possiamo dire che sono come bruchi & altri uermi che rodono & guastano efiori & legemme per modo che non possono fare fructo.

¶ Dimolte altre cose che ragrauano questo peccato & maximamente quā do e/cōtra a religiosi. Capitolo .xi.

PEr lepredecte tucte cose & altre molte sipuo cōchiudere chelde tractore e/ molto reo & crudele cōtro a se & cōtro alproximo & cōtro a dio Contro ase peroche come imparte e/ decto prima uccide se quanto allani/ ma per torre laltrui fama: & acciecha si perspegniere laltrui lume. Onde di ce sancto Gregorio che fanno idetrac tori: se non che colloro fiato cōcitano lapoluere onde sacciecano/dellaltrui sanita infermano: & dellaltrui uita muoiono. Contra al proximo gia e/ decto che e iniquo & crudele īcio che gli toglie lafama: & ritralo da Dio co suoi morsi. Et per questo sicōchiude che egli e/ iniquo & crudele contro a dio incioche glitoglie isuoi figliuoli: & uuogli pure fare della parte del dia uolo dicēdo che pur sono rei. Et incio uuole spegniere illume che glimāda: & impedire o negare o guastare isuoi doni & lesue gratie inaltrui Et ꝑo per q̄sto rispecto e/peccato inspirito san cto: si perche uiene dipura malitia: si perche impugnia lagratia sua nepro/ ximi. Et pero per questa crudelta nō merita diriceuere misericordia sanza grandissima penitentia. Ancho incio e/iniquo contra a dio: poche usurpa quello che e/ suo proprio ufficio cioe ilgiudicare altrui Onde pero dice san cto Paulo. Chi se tu che giudichi lal trui seruo: quasi dica nō sappartiene a te. Onde pero anchor uieta & dice. Non giudicare ināzi tempo infin che nō uiene ilsigniore ilquale manifeste ra le cose occulte. Et esso Christo cel uieta & dice. Non giudicate & non sa rete giudichati. Grande e/questa pre sumptione dusurpare lufficio di dio: in condempnare altrui & dare senten tia diffinitiua contra iproximi inanzi chel piato sia bene examinato. Non puo certo lhuomo fare a dio maggio re dishonore. Anzi in uerita chi bene pensa grāde stoltitia & ardimento e/ ghuatare & cōsiderare glialtrui mali: & difecti: & non churarsi del suo.

Et pero come dice Christo: che in prima si debbe puedere di cauare la traue degliochi suoi siche possi poi cauare la festuca degliochi altrui. Et po per le predecte cose dico che dio ha in odio gli detractori: & dara loro la sua maladictione come p la scriptura si manifesta. Onde dice lo ecclesiastico. Lo susurrone soza lanima sua: & pero ogni suo facto sara odioso a dio & alle genti. Et ancor dice. Lo sussurro e i odio & iningiustitia: & in cõtumelia: & cosi quello medesimo ricorra: & sancto Paulo dice. Sussurroni & detractori sono a dio odiosi. Et lecclesiastico dice. Lo sussurrone & bilingue e maladecto pero che turba la pace di molti. Et ne prouerbii si dice. Abominatio e apresso gli huomini il detractore & pero dice dio p lo psalmista. Lo detractore segreto pseguita il proximo suo La graueza ancora di qsto peccato simostra alle minaccie & pene che pone la scriptura cõtra questi tali. Onde si leggie nel leuitico i piu luoghi che dio dice cosi. Chiunche mãgiera sangue io fermero la mia faccia cõtra di lui & disperderollo del popolo suo. Et intendesi spiritualmẽte p quelli che mãgiano sangue li detractori p che stracciano laltrui uita come di sopra dicemo Onde i detractori sono pprii figluoli del diauolo il quale e decto p la scriptura sanguisugha poche si diletta pure di sangue di peccato: & cosi fanno i detractori. Et po si puo chiamare migniatte da succiare sangue. Et che lhuomo sanza grande cagione nõ si debba impacciare di giudichare & parlare degli altrui difecti habbiamo exemplo del labate Moyse del quale si leggie i uita patrum: che essendo chiamato a giudicare un frate colpabile impie una sporta di rena grãde & posesela didrieto & poi i una piccola sachetta nemisse un poco & portauala dinanzi. Et domandato che uoleua dire qllo facto: rispose che la sporta grande che haueua di rietro erano li suoi molti peccati equali uedere nõ uoleua: & quella piccola sachetta che egli haueua inanzi era il peccato del proximo: al quale giudicare era chiamato: & questo portaua dinanzi a gliochi. Et p questo exemplo fece tornare adrieto quello giudic o: cioe che fece fare misericordia a quello peccatore. Bene e uero che in certi casi lhuomo puo dire glialtrui peccati cioe acusandolo p utilita del ben cõmune quãdo per secreta correptione non samenda: siche nõ possa corrõpere glialtri per suo exemplo: & anche che punito cãpi dalla pena della altra uita. Onde a questo modo Christo amuniua gli suoi discepoli che si guardassino dalla ypocrisia degli scribi & de pharisei: dicendo che pocho fermẽto corrõpe tutta la massa dellaltra pasta. Et dicẽdo che a uengha che paressino pecore ai uestimenti nientedimeno dẽtro erano lupi rapaci Et cosi sancto paulo & glialtri apostoli & sancti & prelati degli ordini: amoniuano iloro discepoli di guardarsi da certi falsi christiani & heretici nominãdogli expressamẽte & iloro mali publicando: perche meglio se ne sapessino & potessino ghuardare. Onde come determi

nauano igloriosi doctori sancto Augustino & sancto Gregorio & sancto Thomaso daquino diqsto facto non sipuo alructo dare regola generale se non che lhuomo /o tacendo o dicédo habbia rispecto a dio & albene comune piuche alpriuato. Siche possiamo dire che lhuomo in questo facto debbe guardare allexēplo del medicho: il quale se nō puo curare la piagha con unguento sibrigha dicurarla con fuocho/o con ferro: & spesse uolte taglia un mēbro perche nō corrompa laltro Et questa cotal doctrina per questa simiglianza del medico da sancto Augustino nella sua regola & dice. Generalmēte dūche ilpublicare laltrui male e/iniqua cosa se nō per carita p correggiere chi lha cōmesso o per guardare glialtri altrimenti grande dampno fa chi toglie laltrui fama peroche poi che lhuomo siuede uituperato fa callo & fronte & gettasi disperatamente a ogni male. Onde giustamente ildetractore andra allecterne tenebre: sipche & in tenebre & ī occulto detrahe. & si pche ha in odio la luce dellaltrui buona uita. Ma singularmēte e/maggiore peccato & male che lhuomo detraggha & dichi male diprelati o directori: peroche sono in luogho didio. Et pero comanda nellexodo & dice. Non detrahere agli dii cioe aiprelati: equali tenghono luogo di dio: & non maladire ilprincipe del popolo tuo. Onde come sileggie nel genesi ilfigliuolo minore di noe fu maladecto per che riuelo la uergognia del padre suo loqle era ebbro loquale lotrouo scop

to: & monstrollo aglialtri. Ma ilmaggiore fu benedecto: pche loricoperse andando allui con lafaccia coperta & nō lauolle uedere. In figura dicio ancora leggiamo nel prim o libro de Re Che Dauid essendo nascoso ī una spiloncha fuggiendo lapersecutione del Re Saul: & intrādoui poi ildecto Re apurgarsi iluentre nō sappiendo che Dauid uifusse: Dauid per una leggiadria gliando drietro: & tagliogli um pocho dellorlo del suo uestimēto: & fece si piano che nō senauidde: & partito che fu Saul Dauid riprese semedesimo molto perche era stato ardito ditocchare quantūche pocho lo Christo didio cioe lo Re che haueua lasancta unctione sopra se. Laqualcosa exponēdo sācto Gregorio dice che Saul tiene luogo di doctori: & allhora purga iluentre quādo lamalitia & lapuza concepta in cuore manifesta difuori. Ma non debbe pero Dauid cioe ilsubdito quantūche minima cosa detrarlo ne precidere coltaglio della sua lingua quantunche minimo suo difecto Et pero Dauid sipercosse ilpecto & ripresesi di quello suo ardimēto p dare adintendere a subditi che duramente sidebbono riprendere quādo auenisse che egli pure in qualūche minima cosa lauita del prelato suo lacerasse. Onde pero ancho dice sancto Gregorio. Che perche irectori hanno in cielo il giudice loro quantūche eglino siano posti ī terra agiudicare isubditi nō si cōuiene che niuno dicio simpacci ma serbilo pure a dio: equali poi se bene non fanno duramente gligiudichera.

Nota

Et pero dice lascriptura. Giudicio du rissimo fia sopra iprelati poteti: pero che potentemete & grauemete saran no tormetati. Bene e uero che come qui subgiungne sancto Gregorio Sel prelato fusse heretico & seminasse ma la doctrina: questo incotenente sideb be publichare achi ildecto errore puo stirpare. Et ancor sipossono amunire glialtri che siguardino della sua doctrina. Et cosi desuoi uitii se p tacergli aglialtri neseguitasse pericolo. Ma tu tauia questa amonitione & correptio ne diloro o alloro side fare co riueren tia & no co prouerbia. Et po dice san cto Paulo. Isigniori cioe iprelati non ripredere: ma parla loro come apadri Perche anco liprelati spesse uolte fan no molti giudicii & molti comadame ti & gratie & cose p bene & per giusta cagione lequali isubditi no riceuedo ne ragioni: reputandole malfacte sile riprendono. Leggiamo i figura dicio nel primo libro de Re: che pche Oza fu ardito ditochare larcha di dio & di uolerla rizare: pche glipareua che chi nasse: pche ibuoi che latirauano rical citrauano fu da dio subitamente percosso & cadde morto. Laqual cosa ex ponendo sancto Gregorio dice. Che perche larcha nella quale era lamana & lauerga di Moyse & le tauole della leggie per questo sintendono iprelati dequali debba essere dolceza di conte platione & diconsolatione: & uergha dicorreptione: & scientia disanctifica tione. Onde pogniamo che paia asub diti chel prelato inchini & pieghi: & non stia ritto i quello che ha afare no debbono pero isubditi giudicarlo ne uolerlo correggiere se lacosa no e ben certa: peroche non siconuiene se laco sa non e ben certa. Peroche non sico uiene che Dio ne ilprelato cirenda ra gione di qllo che fare uuole. Peroche anchor come dice sancto Paulo no e prelatione se no da dio cioe inquanto egli permecte. Et spesse uolte come di ce Salomone Dio fa & manda irecto ri come sicouiene alla uita desubditi: siche quello che e da dio tutto e bene ordinato: & chi resiste alla prelatione resiste alla diuina ordinatione: & sen no & uirtu e hauergli in somma riue rentia quatunche sieno rei. Siuerame te come dice sancto Gregorio che lo subdito per lariuerentia che e tenuto difare alprelato no sinchini: & prouo chi aseguire lasua mala uita: ne per la mala uita lasci p amore di Dio dauer lo in riuerentia. Quelle cose anchora che disopra ponemo nella memora tione dereligiosi contro aiprelati sico fanno molto aquesta materia: & pero daltro dirne qui no mimpaccio. Et ge neralmente molto sidebbe lhuomo guardare maximamete isecolari dino dire male de cherici & dereligiosi: po che sono ancho in luogho diprelati p rispecto deisecolari: & la loro mala ui ta publicata e con troppo scandolo. Onde sileggie che ghostantino impe radore i uno concilio che sifece a suo tepo riceuedo molte acuse di certi che rici & monaci cotra altri cherici & reli giosi tutte lemisse poi nel fuoco & no leuolle legiere et disse Se io uedessi co miei ochi peccare inlaide & disoneste

cose quelli che hãno ilsancto habito: io glicopirrei colmio mantello: accio che nõ fussino ueduti: & non neseguitassi scandolo. Ma nõ fanno cosi certi pessimi peccatori secolari lostudio de quali e/ tutto ildire pure male de religiosi: & acresciere aqlli che sono ueri & aporre defalsi p potere scusare iloro peccati per liloro exẽpli. Et questo maladecto peccato si ha sei spetie. La prima sie scuoprire & publicare glialtrui mali maximamente quãdo sono occulti. Lasiconda cosa sie cresciere li mali uditi. Laterza uiepeggio cio imporre & trouare altrui falsi pecchati. Laquarta sie neghare glialtrui beni & occulti. Laquĩta sie imanifestati malmenare. Lasexta sie piu pessima di tucte cioe cõuertire ibeni in male come faceuano igiudei a Christo attribuendo lesue opere aldimonio: & dicendo che era inghannatore pche predicaua lauerita cõtra alloro: & in somma pure affermando che egli era inghãnatore: & falsatore & peccatore. Et questo basti hauer decto cõtro alpeccato della mormoratione & a suo biasimo: & del peccato della detractione & delle sue spetie: & tacẽdo molte storie che dire sipotrebbono deluechio testamẽto & del nuouo p lequali simostrano che quasi infiniti mali/ guerre/ & homicidii sono usciti per lelingue de renumptiatori & de detractori.

¶ Diquelli equali uolẽtieri odono le detractioni: & diquelli equali impatientemẽte leportano. Capitolo. duodecimo.

Seguita hora diuedere ilpeccato di coloro che uolentieri odono ledetractioni: laqual cosa incio simostra molto reprensibile: pche la scriptura sancta molto celuieta. Onde sidice neprouerbii. Lelabbra de detractori sieno lungi da te cio uuoldire fuggile. Et ancor dice quellaltra parola gia disopra allegata. Nõ uolere essere neconuiti di coloro che danno amangiare carne: cio uuoldire che lacerano lal trui uita. Et pero poi piu chiaramẽte dice. Non cõuersare codetractori. Et ancor dice. Fa a gliorechi tuoi una siepe dispine siche non oda la lingua de detractori cio uuol dire. Pugnili si cõ letue risposte & fa loro si mal uuolto cheglino non tisappressino. Onde come luomo fa la siepe delle spine allorto: perche illadro non uipossi entrare trouando lepũture alla sua difesa: cosi & molto piu sidebbono chiudere li orechi: acciochel detractore nõ possa entrare alcuore. Conciosiecosa che la cosa udita nõ leggiermente sidimẽtichi: molto e/ pericolosa cosa & damp nosa udire imali altrui. Perche come disopra e decto lhuomo nepuo concipere odio contra a chi ha peccato o pigliarne exemplo: siche molto senẽpe disca la pace & la purita della mente. Onde amonstrare q̃sto male dice sancto Bernardo. Io per me nõ so quale si sia peggio oldetractore/ o udire uolentieri la detractione: ma parmi che luno habbia ildiauolo nella lingua & laltro negliorechi. Et ĩ uerita cõciosie cosa che Xpo dichi. Che chi e di Dio ode uolẽtieri leparole di Dio: certo se

gnio e/che questi tali sono del diauolo poi che uolentieri odono lesue parole cioe quelle dedetrattori iquali come decto e/ disopra sono dallui suoi messi & apostoli. Et quanto sono dariprendere questi tali che uolētieri gliodono & nō cacciano idetractori Puossi mostrare per le īfrascripte similitudini & cagioni: & imprima dico. Che non e/ segnio che lhuomo habbia carita di dio & del proximo: poi che uede isuoi proximi & iserui didio essere stracciati dalle līgue de cani detractori & nō glicacciano & non glimpedisscono: ma stānogli uolentieri audire. Come nō e/ dariputare lhuomo amico dicolui: lecui pecorelle nō aiuta da lupi: & legalline dalla uolpe: ma molto meno sarebbe se questi animali alectasse & incitasse a cio. Conciosia dūche chosa che iddio habbia piu caro isuoi amici che nessuno huomo lesue bestie/ o etiādio isuoi proprii figliuoli. Bene e/ dacredere che egli glia dōche p nimici qlli che allectano licani detractori alacerare isuoi figliuoli & serui: & dando udiētia alle loro detractioni. Anzi cōciosiecosa che glihuomini schaccino icani & ilupi & laltre bestie & uccelli rapaci & con gride: & con pietre & cō ogni modo che possono. Ben sono dunche dariprēdere qlli equali nō schacciano: anzi raceptano idetractori equali sono piggiori & piu nocuono che lepredecte bestie deuorādo lauita deserui didio: anzi danno loro lieta faccia & promta udiētia sanza laquale nessuno sidilecterebbe di detrahere. Peroche come dice sancto Ieronimo: niuno uolentieri narra achi maluolentieri ode. Debbesi dunche mostrare a questi tali lafaccia turbata: peroche come dice un puerbio. Come iluento aquilone impedisce la pioua cosi la faccia trista lalingua del detractore. Anchora e/dariprendere quello che ode ildetractore come qllo che crede altestimone non giurato ne examinato anzi che parla per odio contra labssente nō tacito. Laqual cosa e/grāde stoltitia & ingiustitia. Cōciosiecosa che la leggie dica che in bocca di duoi/ o tre testimonii sidia fede alle parole: & allhora sintēde che sieno testimonii dibuona fama & degni difede: & che non parlino per odio ne per amore & nō sieno corropti per ueruno modo. Grāde certo e/questa iniquita che piu presto sicrede a una sē plice parola duno ribaldo cōtra auno sancto huomo: che algiutamento di dieci buoni che dicono ilcōtrario Anchor cōciosiecosa come disopra e/ decto labocca del detractore sie come il sepochro delquale escie pericoloso fetore: & sie come mala biscia che gitta ilueleno: & piu e stolto & dariprendere chi losta audire: che chi stesse aricevere il fetore del sepolchro/o qualunche ueleno /o conuersassi con lupi /o con cani. Et cosi possiamo dire che e/ stolto: pche crede alla tenebra che dice male della luce. Cioe apeccatori tenebrosi che dicono male della lucēte uita de sancti & giusti. Bene e/ uero che chi ode/o chi dice: non per odio ma per una compassione glialtrui mali/o uero etiamdio che neragioni con

molte similitudini

Nota

Nota

Nota

Seguono le similitudini

Nota

Nota

chi gliuuole bene per sua correptione pogniamo che etiãdio che lamentãdo si dalchuna ingiuria riceuuta nedichi male: nõ e, pero grãde peccato: ne del dicitore ne delluditore se gia nõ fusse per odio che lomouesse, o molto grã de male che nuscisse. Ma allultimo di questa materia dico che cõciosiecosa chel giusto dio nõ ꝑmette nessun ma le se nõ ꝑalcuno bene che neuuol trar re. Et egli maximamente cõ lalingua de detractori intende in questa come con certe lime forbire & nectare lema chie de suoi electi. Molto sono dari, prẽdere quelli equali di questa gratia non sono conoscenti anzi sono impa tienti cõtra ilori detractori nõ atendẽ do che come cicomanda & consiglia Christo ciconuiene pregare ꝑ gli no, stri calunniatori & persecutori: se uo gliamo essere delnumero desuoi figli uoli & heredi. Onde dirimbalzo grã de bene cifanno edetractori incio che cinducono a essere figliuoli di dio. Et cõciosiecosa che dio oda & sentesi be stemiare & detrahere & faccia bene a q̃lli tali: non disonore ma honore tor na alchristiano disostenere: & amare isuoi detractori. Onde dice sãcto Au gustino. O che grãde gratia e, questa che nõ essendo noi ꝑ altro nostro me rito degni dessere figliuoli di dio sine diuentiamo degni per amore di sop, portare linostri calũniatori. Onde ꝑ q̃sto rispecto leggiamo duno sancto padre che udendo dire che alcuno di cesse male dilui sillo ringratiaua mol to segliera presso: & se gliera dallũgi silo presentaua: ꝑ asimigliarsi a Chri sto per rendere bene per male: ilquale sosteneua in sõma pace ilfragello del le ĩgiurie & dedetractori iquali come leggiamo dipraua uano ogni sua ope ra quantunche buona. Et pero asegui tarlo incio & affuggire gliadulatori ꝑ suo exemplo cĩduce sancto Bernado & dice. Detractori & lodatori sempre douete hauere come hebbe Christo. Ilodatori fuggite: elbene che amano in uoi amate in loro. Idetractori dissi mulate cioe mostrate dinõ udirgli: & dio ꝑ loro pregate. Che se uoi uolessi adogni parola rispondere senõ ciaues si altro danno se nõ perdere iltempo sisarebbe troppo. Anzi aben portarsi consideriamo che cipurgano delle no stre macule cõ leloro lingue. Et accio cicõforta sancto Gregorio & dice. Pe ro relaxa dio lelingue dedetractori cõ tra suoi electi: acciochè, o gli purghi no, o, glimpedischino dauana gloria & dareputarsi & ꝑo subgiũgne. Mol to uilifica dio glinostri detrattori poi che delle loro lĩgue fa forbitoio & stro finacciolo delle nostre puze. Ancora uolẽdo mostrare che e, buono segnio che glirei huomini dichino di noi: di ce cosi. Ilbiasimo de rei cõtro a noi e grande aprobatione della nostra uita peroche certamẽte possiamo presum mere che piacciamo a Dio poi che di spiacciamo a coloro che a dio nõ piac ciono. Sono ancor damare idetracto ri come quelli che cisuegliano & solle citano nella uia di Dio col pugno del la lor lingua: & che ciguardano come ipastori lepecore che non eschino del la mandria & nõ uenghino alle mani

Nota

Nota

Exemplo

altre similitudini

Nota

de lupi. Hor cosi potremo dire per al tre similitudini che sono come pota/tori che sechano inostri rami che so/perchiano a frondi. Et sono come mi gniatte & barbieri che citogono ilmal sangue: & come lime che citoggono lanostra ruggine. Et generalmente ci mostrano & purgano inostri peccati: siche non siamo poi puniti da dio: & dannoci cagione diritornare alcuore: & attendere pure auirtu: cacciandoci dalloro & da glialtri rei colle loro lingue. Onde per lepredecte ragioni gli dobbiamo amare & ringratiare iddio che ciconcede q̄sto purgatorio in questa uita: & hauere grāde cōpassione di loro che siperdono & dampnonsi per fare bene a noi. Onde dobbiamo pregare per loro come fece Christo perli suo crucifixori & infamatori & dire. Padre ꝑdona loro che nō sanno quel che fanno cioe quāto male a se & quāto bene a noi. Onde pogniamo che la loro intētione nō sia difarci bene: ma male: noi pure dobbiamo guardare a dio che questo permecte & a Christo & a sancti che queste detractioni patirono & a grande merito & fructo che necōseguitiamo. Et pensiamo che come dice sancto Gregorio: non fu mai buono chi nō seppe sopportare ilrio. Et non puo uenire lamente aperfecta purita se nō per lalima dellaltrui prauita.

¶ Del peccato degliadulatori cioe de lusinghieri & del pecato & del pericolo dichi uolētieri gliode: & derimedii contra essi. Capitolo. Tredecimo.

Hor seguita diuedere delpeccato de gli adulatori: ilq̄le come dice unsancto non e/altro se non una ꝑuersa laudatione. Del qual uitio molto e/corropto ilmōdo: si ꝑ desiderio disottrarre alcuna cosa dalsigniore lo dato: & si ꝑche nessuno signiore uuole udire lauerita: siche comunemente ogni huomo parla loro abeneplacito Et pero dice Seneca. Vuoi chio timostri che mancha a quelli che pare che habbino tutto: certo manca loro lauerita. Abbiasimo delquale uitio in prima fa che dio plasua sancta scriptura molto celuieta: mostrādo che laloda debbe esser pur sua. Et questo mostri quādo dice in figura nelleuiticho. Lolio della sancta unctione sia sempre mio. Et chi ꝑ se lusassi/o dessi adaltri sia exterminato delpopolo suo. Et intendesi per q̄sta uctione laloda laqua le allui solo sappartiene. Vietalo anchora neprouerbii quando dice. Non lactare mai altrui colletue labbra Onde lalusingha e/quasi un lacte che nutrica & pasce & dilecta ifanciulli cioe quelli che nō hanno lanimo uirile & sauio. Onde come uituperosa cosa e/che unhuomo a unaltro succia lapoppa cosi e/molto piu laida & reprēsibile cosa che quelli che debbono essere uirtuosi & sauii sipascono & īchinino & inebrino di questo lacte delle lusinghe. Et nello ecclesiastico dice. Nō lodare mai alcuno ināzi alla morte. Sopra laqualparola dice sancto Ambrosio: che per doppia ragione e/meglio alodare lhuomo dopo lamorte che innanzi: peroche allhora illodatore nō

simuoue per lusinghe ne p lode anco
ra colui elquale che e, lodato nõ puo
cadere ĩ uana gloria ne inaltro perico
lo. Ancho conciosiecosa che labonta
& la malitia dellhuomo cõsista prĩci
palmẽte nelcuore elquale da lhuomo
uedere nõ sipuo. Stolta cosa e & peri
colosa lodare lhuomo in questa uita
peroche tale par buono a glihuomini
che e, rio nel conspecto di dio & cosi
tale pare rio che e buono. Et pero san
cto Paulo come sauio dice a corinthi
Che haueua per niẽte gligiudicii hu
mani cioe lelode: & pero subgiungne
Qui autẽ iudicat me dominus est. Et
pero ancho dice. Io nõ misento pecca
to: ma non sono pero giustificato: &
pero allultimo dice. Nõ giudicate in
nanzi altempo: insinche nõ uiene ilsi
gnore ilq̃l uede & manifesta glochul
ti: & allhora simonsterra chi sara de,
gno desser lodato. Questa obscurita
& questo dubbio anchor mostra loec
clesiastico quãdo dice Io uiddi impii
sepulti cioe dampnati iquali mentre
che uiueuano erano ĩ luogho sancto
& erano lodati placipta come huomi
ni digrãdi & sancte opere. Siche uuol
dire che nõ erano buoni come pareua
no Siche come dice il puerbio cioche
riluce non e, oro. Onde Christo mae
stro diuerita mai lusinghe nõ uolle p
se ne dare adaltri. Ancho p riprende
re & dire la uerita fu reprobato: & tri
bulato: & crocifixo. onde essẽdo chia
mato unauolta da uno lusinghieri: &
dectogli Maestro buono sillo riprese
& disse. Hor perche michiami buono
nessuno e, buono se nõ idio: pero nõ
uolle che lochiamasse buono: perche
non loriputaua idio. Grãde superbia
e, adunche quella dicoloro equali uo
glino essere chiamati buoni equali so
no con molti difecti poi che Christo
elquale era tutto perfecto rifiuto lelo
de facte p lusinghe. Anchora exẽplo
dinon udire ilusinghieri & dicacciar,
gli cõ uergognia cidecte quãdo essen
dogli decto per lusinghe: noi sappia,
mo che tu se maestro uerace & non ti
curi dipiacere: sidisse uillania a quelli
lusinghieri. Onde disse loro. Hor per
che mitentate ipocriti. Se cosi sifaces
se saremo ĩ migliore stato & potremo
guarire delle posteme occulte: aman
do chi ciriprende: & cacciando cõ uer
gognia chi cilusingha: & di questo si
uanta ilsalmista quando dice. Corri
piet me iustus ĩ misericordia: & incre
pabit me oleũ autẽ peccatoris nõ im
pinguet caput meum. Et chiama qui
olio del peccatore lelusinghe & lelo,
de. Onde dice sancto Augustino per
lolio sintende lafalsa loda delpeccato
re Diq̃sto olio ungne ildiauolo isuoi
fedeli nella strema unctione: & con q̃
sto olio ungnie lementi dure: & falle
disposte & abili adogni male a mollã
do irrigore della abstinẽtia. Di Chri
sto ancora sileggie che poi che fu rice
uuto uenendo da Bethania in Ierusa
lem colli uliui & con molti honori &
gloria: poi insuluespro andando cer,
cãdo per tutta Ierusalẽ chi glidesse ce
na nõ tro chi loriceuesse: Et questo fu
come dice una chiosa perche era mol
to pouero & non era lusinghieri. An
zi isegnio che quegli honori diprima

non glipiaceuano dice iluangelio che andaua piangniẽdo insu lasina: ripen sando laruina che doueua uenire ĩ Ie rusalem: laquale allhora era ĩ grande bonaccia & pace. Sancto Paulo anco ra siloda in molti luoghi che non era lusinghieri. Onde dice a qͣlli di The salonica. Voi sapete & Dio me testi mone chio mai nõ uilusinghai. Et ĩ al tro luogho dice. Se io uolessi piacere agliuomini: cioe parlãdo abẽ piacere o curassimi dilode non sarei seruo di dio. Elpsalmista dice. Che Dio dissi pera lossa dicoloro che uogliono pia cere aglihuomini: Cioe per lusinghe fare o riceuere. Che quanto e delpia cere inbene ciamunisce sancto Paulo & dice. Ciascuno sistudi di piacere al suo proximo ĩ bene come fo io. Quã to anco non solamente nõ glipiacessi no ĩsuperchi honori quãtunche abuo na intentione facti mostrasi negliacti degliapostoli doue sinarra che essẽdo egli ĩ listris insieme cõ Barnaba uolẽ do gliuomini della cõtrada adorargli come idii ꝑ limiracoli che faceuano: & andãdo allachiesa doue tornauano con certi animali per fare loro sacrifi cio. Et cio uedẽdo sancto Paulo & sã cto Barnaba furono turbati & per im patientia sistracciorono euestimenti & gridãdo dissono Hor che fate? Hor che fate? noi nõ siamo dii che cisicon uengha qͥsto honore: ma siamo huo mini mortali & peccatori che uegnia mo a predicare che uipartiate dallido latria & adoriate solo dio uiuo. Et ꝑ questo modo ripresono & rifiutoro no leloro uenerationi. Ma io per me

credo che piu sono hogi quelli che si turbano & criepano perche non sono lodati: che quelli che fuggono lelusin ghe & lelode. Hor qui harebbe copio sa materia a parlare di molti signiori che sidilettorono desserlaudati & ado rati come dio: & del giudicio che dio nemando loro. Come fu Nabuchdo nosor re che fece adorare lasua statua & dio ilfece tornare in bestia alsuo pa rere come narra Daniel propheta. Et come fu anthiochio re di grecia ilqua le poi inuermino & mori crudelmẽte come sinarra nellibro demachabei Et come fu Herode agrippa del quale si narra negliapti degliapostoli: che stã do una mactina con uno uestimento dorato insulla sedia laquale uedendo ilsole gittaua razuoli gridãdo ilpopo lo per lusinghe & dicendo chegli era quasi dio. Subitamẽte langielo didio lopcosse: & cadde morto: & issofacto inuermino siche male glicolse dudire leuane lode. Hor cosi potremo porre exemplo dimolti altri: ma lasciogli ꝑ non essere troppo prolixo. Et ĩ uerita come dice sãcto Augustino molti so no usurpatori degli honori diuini: & fannosi aglihuomini o ꝑche glirichie ghono come superbi: o perche legẽti glifanno loro per adulatione malade cta per piacere loro. Ma lasciãdo per opera diparlare di qͥsti che questi ho nori & queste lode riceuono & richie ghono: torniamo aparlare pure della malitia delusinghieri & del male che fanno. Dico dunche che nella secõda parte cisimonstra lagraueza diquesto peccato: se pẽsiamo a che cosa ilusin

Comparationi

Nota

Esempio bello

la 2. parte

ghieri & le lusinghe sassomigliano .·
Onde dico prima che gliadulatori so
no balie & nutrice che lactano ifigliu
oli del diauolo con questo lacte delle
lode fortificangli & fanno glicrescere
nel peccato: & po Salomone amuni/
sce neprouerbi & dice. Figliuolo mio
se peccatori talactano non consentire
loro: peroche eglino ordiscono larete
per pigliare lanima tua. Et anco dice.
Lhuomo iniquo lacta lamico suo: &
fallo andare p lamala uia. Et Ieremia
propheta silamenta diquesti adulato
ri sotto simigliāza dellannua & dice.
Lannue nudauerūt mamas / lactaue
runt catulos suos. Lannua e/una be/
stia crudele: laq̄le poi che ha allacto
to isuoi categli siglistraccia & diuora
gli. Et significa gliadulatori liquali la
ctando uccidono gliamici loro alme
no quanto allanima. Aduengha che
etiādio pur quanto alcorpo molti ne
corrono in morte & dampni & perico
li: pche sono prouochati a fare molti
mali & molte pazie plelode degliadu
latori. Siche ī questo ben siuirifica il
prouerbio che dice. Loda ilfolle & fal
lo correrere Et qui sipotrebbe assai di
re & p molti exempli ꝓuare che gran
de guerre & mali sono generate per le
lusinghe & p lelode delusinghieri iq̄
li parlano asignori aben/piacere: & nō
gliconsigliano ī uerita: ma p hora an
co diquesti exempli antichi mipasso
perche tutto ildi sitruouano denuoui
chi ben pone mēte. Ancho īcio sasso
miglia ladulatore alla nutrice perche
come ella cadēdo ilfanciullo dice che
salto per cōsolarlo. Cosi questi lusin

ghieri igrādi mali & icadimēti in pec
cato: lodano come fusse grande salto
& auāzo in bene. Onde di questo ma
le parla il psalmista quādo dice. Lau
datur peccator ī desideriis anime sue
& iniquus benedicitur. Che se grāde
male e/ lodare lhuomo del bene p lo
picolo della uana gloria: molto e uia
maggiore lodarlo del male: pche uel
conferma & fallo piu disperato & au
dace. Siche come grande bene & uffi
cio di Christo & degliapostoli e/a ri
ducere lhuomo apenitētia biasimādo
ilmale: cosi e grāde male & ufficio del
diauolo lodando ilmale/o/impedire
lhuomo da penitentia: & cōfermarlo
nella nimista didio. Onde gliadulato
ri sono figurati p lebalie dellegypto:
lemammelle elpecto dellequali Moy
se loquale e/ significato p gliefecti di
dio rifiuto & non leuolle fuggire. An
co gliadulatori sono assimigliati agril
li. Incio che come igrilli diuerno taco
no & distate cantano & saltano: cosi
questi lusinghieri altempo che altri e
nel uerno della aduersita taciono: ma
quando lhuomo uiene ī prosperita si
glisaltano inanzi & cantono lodando
lo & faccendogli riuerētia. Et questo
mostra lo ecclesiasticho quando dice
Parla loricco & tutti taciono per riue
rentia: & exaltano la sua parola īsino
alcielo. Onde sono significati p quel
li grilli deq̄li sileggie nellexodo: che
quādo dio mando lepiaghe ī Egypto
māgirono per giudicio diuino quelle
poche herbe & fructi che erano rima
si dalla grādina per laquale sintēde le
tribulationi & lepercosse delle īgiurie

Siche come dice sancto Gregorio uie ne adire che molti equali nõ sono uĩcti per leingiurie & p leauersita sono poi uincti & sconficti per le lode & p lelusinghe degliadulatori. Et quanto a questo la dulatore e peggio chel de tractore: perocheldetractore humilia lhuomo: ma ladulatore losa inuanire & sillaciecha & inghãnalo. Et pero di ce dio per Ieremia. Popolo mio q̃gli che tibeatificano & lodano: sictingan nano & fannoti isdrucciolare: & p un altro propheta dice. Quelli che beati ficano altrui sono precipitatori: & q̃l li che sono beatifichati & lodati sono precipitati &abbassati dalla alteza del la uirtu: & dallume della uerita: nella bysso della falsita. Onde quanto piu lacosa e piu in alto leuata piu graue mẽte poi sipercuote ĩ terra. Cosi quã to lhuomo piu inalza altrui & millan ta colle sue lode: tãto piu losa cadere & mal finire. Siche diquesti sipuo in tendere laparola del psalmista che di ce. Deiecisti eum dum alleuarentur. Quasi dicha. Tu signore idio abbati reprobando quello: ilquale ilmondo exalta lodando. Ancho gliadulatori sono assimigliati alle serene: leq̃li so no pesci marini che cantando ĩ mare dolcemẽte fanno adormentare imari nai & souertono poi illegnio. Et cosi gli lusinghieri colle loro dolce lusin ghe fanno dimenticare altrui ilperico lo delmale diquesto mondo siche nõ prouedendosi annieghano. Del peri colo del quale mare parla sancto Ber nardo & dice. Lopericolo sipruoua a molti che annieghano: & apochi che cãpano. Che nel mare dimarsilia del le quattro naui non naniegha luna & nelmare diquesto mõdo delle quattro anime nõ ne campa luna. Come dun che nelpericolo delmare non e dacan tare ne dasollazare: cosi nel pericolo so stato di questo mondo non e tẽpo dandare cercando lode dalusinghieri imperoche sono giullari deldiauolo: peroche uogliono impedire la sancta tristitia: & inducere lauana letitia: lo dando & exaltando: & etiãdio nel ma le ipeccatori: & isigniori iquali ilde monio habita come in sua casa. Et pe ro diloro dice Osea propheta. Nella malitia sua letifichorono lo Re: cioe uuol dire che glidierono sollazo & fe ciollo ridere: & etiãdio nelle cose mal facte Onde come glinfermi delcorpo sisogliono pcurare giullari iquali can tando & sollazãdo glirimuouono dal la manincoma & dalla memoria del la infermita. Cosi ildiauolo aglinfer mi dellanima procura questi adulato ri iquali nel male gliconfortano: & to gono loro lamateria delloro malesta to & della ecterna morte allaquale ne uãno. Onde sopra aquella parola che disse. Lascia amorti seppellire imorti suoi: dice sãcto Gregorio. Allhora il morto seppellisce ilmorto suo: quan do luno peccatore laltro sotterra & ac ciecalo colle lode & colle adulationi. Siche p questo modo gliadulatori co me sacerdoti deldiauolo sotterrano li morti in peccato: cioe cheglino uegli cõfermano & nõ sirilieuano & riman ghono pure morti neloro peccati. La dulatore e ancho come quella uoce &

Nota

da 2 a Grilli

3° a Sirene

Belle comparationi

4° di ... Ecco

quello boato che rispōde dopo le mura/o dopo imonti achi grida: & cōformasi accioche sidice: siche pare che ridi come chi ride & pianghi come chi piagnie Et cosi fa illusinghiere loquale ride & piagnie come altri uuole: Et come piu piacere crede. Sono ancho gliadulatori come malefici & incantatori del diauolo che transmutano gli huomini in qualunche forma uoglino Siche tale huomo che e quasi una scimia: fānolo tenere & riputarsi quasi uno leone Onde dice unsauio. Niuna cosa e/che ladulatore nō faccia credere allostolto: siche losa parere idio essendo peggio che bestia Sono anco come qllo animale che sichiama canmeleon: ilquale sicōforma aquella cosa alla quale saccosta incontenēte. Et cosi illusinghiere per sua adulatione piacere a tutti sicōforma. Ladulatore per uerita e/pessimo traditore: poche lusingando & mostrando amore uccide lanima: & lisciando lorda siche sassomiglia a Giuda ilquale colbacio tradi Christo. Et a Iob delquale sileggie in libro regum: che salutādo Amase principe silluccise. Cosi possiamo dire che ladulatore e/uno mele amaro: cioe che per dolceza amaritudine arecha. Et come saecta doro laqle da mala ferita: pogniamo che paia bella & cara. E ancor come iluento ilquale pare lieue & leno: ma e ditanta potentia che lenaui cioe lemēti che paiono cariche dimolti beni: fa affondare & perire: & transportarle dal regnio & dal porto di dio: insino aquello deldiauolo. Et e/ancho come rete del diauolo apigliare lanime. Et qsto mostra Salomone quādo dice ne puerbii. Quello che parla allamicho suo parole di lusinghe siglitēde una rete a piedi. Et generalmēte possiamo dire che come dice sancto Augustino. Ira di dio e/che cessi chi corregga. Et sopra quella parola che disse Christo: cioe Guai a uoi quādo glihuomini uibenedicono Dice una chiosa. Grande pena & giudicio di dio e/che lhuomo nō solamēte sia ripreso ma sia lodato delsuo fallo come di chosa ben facta. Et sancto Augustino dice. Molto piu nuoce la lingua delladulatore che lamano del percussore. Et però dice Salamone ne prouerbii. Meglio sono leferite dellamicho che ifradulenti baci dichi odia Et nello ecclesiasticho sidice. Meglio e/essere correctō dal sauio: che ighannato per lusinghe danimici. Onde gli detractori sono simili a quelli che menorono Christo insulla cima del mōte per uolerlo giptare quīdigiu. Incio cheglino inalzano lhuomo & exaltano dimolte laude per profondarlo: & cōfermarlo nelprofondo delpeccato. Nella terza parte dico che si mostra la grāueza di questo peccato p la sancta scriptura: che questi tali molto maladisce & minaccia & mostra che siano a dio abbomineuoli & odiosi. Che sieno maladecti qsti tali mostra Isaya quando dice. Guai a uoi che dite chel male e/bene & a reo tu se buono. Et anco dice. Guai auoi che giustificate limpio p glidoni & togliete lagiustitia algiusto. Et pero subgiūgnie lapena dicendo. Che come lafiamma del

fuocho diuora lastipa: cosi lira di dio diuora loro. A questi tali ancho dice Ezechiel propheta. Guai a quelli che pōgono ilprimaccio sotto ilgombito & pongono ilprimaccio sotto il capo altrui: cio uuol dire che conforta & riceue con lusinghe: & fa che giacia in piuma: & nō sistanchi dipeccare. Onde ueggiamo che spesse uolte luomo sistancha nel male & quāto allanima & quāto alcorpo: ma poi cōfortato & lodato piglia uigore come fa lhuomo stanco riposandosi nelle piume. Anchora neprouerbii sidice. Quelli che dicono allimpio: tu se giusto ipopoli ilmaladiranno & fieno ī odio delle gēti. Et ancho uisidice. Chi giustifica lī pio & cōdampna ilgiusto ciascuno e abbomineuole appresso adio. Nella quarta parte dicoche ladulatore simostra molto stolto incio che loda lhuomo allui stesso chome lui allui stesso douesse uendere. Et po un sauio riprese uno che lolusinghaua & disse. Horperche milodi tu a mestessi hor credi tu che io stessi midebba cōperare! Ancho īcio e stolto ellusinghiere che lusingha lhuomo per trouare la sua gratia laquale trouerrebbe meglio se egli dicesse lauerita pogniamo che aquello pūcto glidispiacesse. Onde pero si dice nepuerbii Quello che correggie il pximo trouerra piu gratia che quello che longanna per lusinghe. Ancor quelli che riprendono fieno lodati: & sopra loro uerra lasua beneditione almeno quella didio. Et questo e uero appresso glisaui. Ma se lhuomo nedispiace aglistolti non senedebbe curare pensando che disse Christo. Beati sarete quando glihuomini dirāno male diuoi cioe ipeccatori & cetera. Onde pche questo maladecto uitio e di tanto pericolo molto sollecitamēte si debbe lhuomo guardare da queste lusinghe. Et truouo che comunemente lhuomo cipuo hauere cīque rimedii. Ilprimo sie che quando soffia iluento di questa maladecta adulatione lhuomo sinchini in terra per humilita: cōsiderando pure lasua uilta & elsuo difecto: siche da dio solo riconosca ilbene se nullo nha: & pensisi chel puo pdere & che forse non nha quanto glie decto. Onde dice sancto Augustino. E lodato o iddio lhuomo per alcuno tuo dono & spesse uolte necerca lagloria sua nō latua. Dunche e ladro che tiuuole torre latua parte. Et qui dobbiamo sapere che delle nostre buone opere dio uuole che noi nhabbiano il merito & egli neuuole lagloria. Et pero dice per Isaya. Lagloria mia nō daro altrui. Quello dunche che usurpa laparte di dio giustamēte perde lasua cioe ilmerito: anzi nencorre nel cōtrario cioe in peccato. Et po subgiungne sācto Augustino & dice. Quello che uuole essere lodato da glihuomini uituperando te: nō fia difeso da gli huomini reprobandolo tu. Diciamo dunche colpsalmista. Nō nobis domine non nobis: sed nomini tuo da gloriā. Hora sopra dicio molto sisipotrebbe parlare abiasimo dellauana gloria eti amdio nedoni & beni ueri & acōmendatione della humilita: sanza laquale come dice sācto gregorio: chi hauesse

tucte leuirtu del mondo: e, come chi portasse lapoluere inmano dinanzi al uento. Cio uuol dire che tucte siper/dono p qsto uento uano. Ma se lhuomo e lodato afalso piu tosto sipuo & debbe confessare & turbare che gloriare. Come fanno iribaldi quado sono chiamati richi mercatanti Et come fa la femina molto laida quando glie decto o come se bella: perche sa che glie decto per istratio. Onde sacto Gregorio aduno che lolodaua piuche no pareua allui che sicoueniss e sidisse. Certo fratello carissimo tu fai della scimmia leone: elghatto rognioso chiami lonza. Ma se lhuomo e, lodato dalcuno bene difortuna o dinatura come se dibelleza, o diforteza di qsto altucto sidebbe fare beffe: peroche no e, uero & no e, nostro bene quello che no ne possiamo portare co noi. Come dice sancto Ambrosio: & come dice Seneca. Ilfreno delloro non fa po miglio re ilcauallo. Et cosi uuoldire che loro non fa pero migliore lhuomo quato allanima. Et po come egli dice. Ogni bene dellhuomo e, drento cioe la uirtu & ilsenno. Onde quato aqueste altre cose: molte bestie & altre creature lauanzano cioe in belleza & ialtre dote. Et se lanima e, buona no nuoce p che lhuomo sia di questi beni di natura & fortuna priuato. Et se e, ria poco gligioua se ne dotato. Siche come dice Salamone. Meglio e, ilcane uiuo: che illione morto. Cio uuol dire. che meglio e, appresso dio uno uile & pouero huomo ilquale e, riputato da superbi quasi come Cane se egli e, uiuo diuita digratia: che non e, uno Lione cioe uno potente & riccho signiore se egli e morto dimorte dicolpa. In somma dunche dico che lhumilita e, sommo rimedio cotra alle lusinghe, o, uere, o false che sieno. Ilsecondo rimedio sie pensare alla morte che uiene presto: & couerracci lasciare ogni pompa: & andremo algiudicio dicolui ilq le solo uede la uerita come disopra e, decto. Onde etiadio leggiamo di Ottauiano imperadore & daltri molti signiori che conoscendosi mortali non uollono essere adorati come dii: & rifiutorono isuperchi & uani honori. Ilterzo rimedio sie pensare che come decto e, lelusinghe sono chome lacte da nutricare fanciulli: siche grande di sonore citorna distare ancho a questa poppa. Et ancho che illusinghiere come decto e: e pessimo ingannatore: & e, traditore che cilieua i alto per farci cadere. Onde Socrate cacio da se uno che lolodaua & disse. Va uia no guadagnierai nulla co meco: peroche bene tintendo. Ilquarto rimedio e, che lhuomo considerando emolti mali & inganni & dampni equali da questa adulatione procedono come disopra e decto: mostri lamala faccia & no rida a qsti adulatori che chi crede loro guasta se & guasta loro. Et po dice Salamone. Ilprincipe che ode uoletieri le parole delle bugie tutti glisuoi ministri hara impii. Ilquinto remedio sie pesare che adio molto piace che lhuomo fuggha questo lacte: & fanne letitia & festa. Et questo fu bene figurato incio che Abraam fece grande alle

Comparationi

comparatione bella

2o

pensare alla morte

3o come latte

4o il male che n'auuiene

5o che a Dio piace il fuggirlo

greza quando Isaac suo figliuolo sileuo dallacte. Et come lenutrici p spoppare ifanciugli pongono alcuna cosa amara isulla poppa: cosi dio per leuare isuoi figliuoli da questo lacte delle lode pmecte molte uolte molte amaritudini daltre lingue chel biasimano o chelle stesse che prima illodauano: poi iluituperino. Et pero dice sancto Bernardo che chi pone ilthesoro della sua anima in bocca altrui hor sara grande: hor piccolo: hor buono: hor cattiuo secodo che lelingue iluorranno lodare & exaltare/o dampnare. Et pero ciascuno debbe fare come sacto Paulo loquale come decto e/sifaceua beffe degiudicii humani & p infamia & buona fama per lomezo uirtuosamente passaua. Hor questo basti brieuemete hauer decto cotra ilusinghieri & contra aquegli che uoletieri gliodono: auengha che molte altre chose dire senepotrebbono amostrare imolti mali che fanno a chi gliode.

¶ Del peccato del maladire & bestemiare. Capitolo quarto decimo.

HOr seguita diuedere del peccato delmaladire & bestemiare altrui. Abbiasimo delqualpeccato i prima fa che la scriptura sacta molto cel uieta. Et in prima sancto Paulo ilquale dice ad Romanos. Benedite & non maladite: peroche siate chiamati a uedere per uostra heredita lecterna benedictione. Et pero sancto Pietro dice. No rendete male per male: ne maladitione per maladitione. Nella seconda parte di questo peccato dicho che uagliono molto li exempli & pricipalmente quello di Christo delquale dice sancto Pietro: che essendo maladecto no maladiceua. Et cosi sacto Paulo siloda & dice. Noi siamo maladecti: & noi benediciamo chi cimaladice. Nella terza parte cimonstra la graueza di questo peccato lapena che infine nemerita. Onde dice sacto Paulo che emaladici non possederanno il regnio di Dio: per laquale parola mostra chiaramente che e/peccato mortale: imperoche ilregno di Dio non si perde se non per mortale peccato. Et etiamdio in questa uita lamaladictione torna sopra colui che lamanda ingiustamente. Siche come dice ilpsalmista. Lainiquita dellhuomo torna sopra ilcapo suo. Et pero dice Isaac: che significha dio a Iacob che significha ilbuono huomo. Maladecto sia chi timaladice. Et pero dice il psalmista a dio. Glihuomini cimaladicono & tu cibenedici: Per laqle parola mostra che Dio reproba le maladictioni deglihuomini contro a giusti. Nella quarta parte simostra la stoltitia & la crudelta di qsti maledici contro apeccatori imperoche se fussino buoni harebbono loro copassione: & no adgiugnerebbo male a male pensando che non possono hauere peggio che essere inimici di dio: Et po se gra peccato e/a puocare & bestemiare glinfermi del corpo: molto e peggio puocare a peggio co sue maleditioni glifermi della nima eqli ueggiamo che puocati be/

stemiano dio & dannosi aldemonio. Nella quinta cisimostra lagraueza di questo peccato incio che la scriptura sācta uieta che lhuomo nō debba maladire etiamdio ildemonio. Et questo simostra p quello decto dello ecclesiasticho che dice. Quādo limpio maladice ildiauolo maladice lanima sua. Et sācto Thaddeo nella sua epistola dice. Che cōtendēdo larchangelo Michael coldiauolo pello corpo di Moyse uolēdo ildiauolo manifestare: perche fusse adorato per idio: & langelo contradicendo nō fu pero ardito dibestemiarlo: ma disse. Dio tiraffreni col suo comandamento. Sopra laqualparola dice una chiosa. Diligentemente e dacōsiderare che se langelo non presumme dimaladire ildiauolo: ilquale glicontradiceua dellopera di dio: quāto maggiormente nō e/lecito a noi di maladire/o/bestemiare glihuomini. Maximamēte sidebbono guardare ifigliuoli di nō maladire epadri/o lemadri. Onde dice dio p la sua leggie Chi maladice ilpadre/o lamadre sia morto dimala morte. Simigliantemēte si debbono guardare epadri & lemadri dinon maladire efigliuoli: peroche la loro maledictione come dice loecclesiasticho sidistruggie insino afondamenti. Et questo sipruoua per quello exemplo che pone sācto Augustino fra miracholi di sancto Stephano: il quale contiene ī somma che una donna uedoua di Cesarea offesa & prouocata da dieci suoi figliuoli septe maschi & tre femine siglimaladisse amaramente. Dopo laquale maladitione in contenente diuentorono paralerichi: & singularmēte tremaua loro ilcapo miserabilmēte. Onde uergogniando si distare fra iloro cipradini andauano miseri per lomondo. Et tre de quali uennono a sancto Augustino: cioe duoi maschi & una femina: & alle reliquie di sācto Stephano furono liberati. Ancho amostrare generalmente ilpericolo nō solamente del bestemiare: ma etiamdio digittare simile parole inconsideratamente. Natra sancto Gregorio neldialago duno sancto remito che hebbe nome Florentio perche prouocato adira contra acerri monaci: equali glihaueuano ucciso uno suo orso & disse. Io spero in dio chio uedro uendecta ināzi che io muoia di quelli che manno morto ilmio orso ī nocēte. Lequali parole parue che dio lexaudisse: poche percosse quegli monaci dipiagha dilebbra elefantina del laquale miserabilmente morirono. Tutto il tempo della uita sua pianse questo peccato: riputādosi micidiale & reo diquella loro morte p quella tale subita & nō perfecta bestemia. Onde per questa tale cagione domandato sancto Gregorio da Pietro suo diacono se era graue peccato se lhuomo subitamente concitato p ira/o/per ingiuria bestemiaua. Rispose. Hor perche menedomandi pietro? sappiendo che lapostolo dice. Che glimaledici non possederanno ilregnio didio. Onde per questo uuole conchiudere che ilbestemiare saputamente & per ira e/peccato mortale. Che conciosieco sa che chome disse Christo. Per la

abbundantia del cuore parla lalĩgua. Certamente e/ cheglino sono dentro pieni dimaleditionipoi che cosi lauer sano difuori. Et pero diquesti tali di/ ce ilpsalmista. Quorũ os maledictio ne & amaritudine plenum est. Anco conciosiecosa che a solo dio sapparte gha come legiptimo &giusto giudice alquale ilpadre ha cõmesso ogni giu/ diciodimaladire quelli che nesono de gni dessere maladecti. Grãde ardimẽ to e/dusurpare qͣsto giudicio: cioe di bestemiare/o maladire ilproximo O uero che molto e peggio che lhuomo dichi Io priego idio che rifaccia tale o tale male/o dichi O idio pericola co/ tale. Pero che in questo lhuomo si fa giudice o signore adare lasentenzia & adio comanda come a suo castallo & berrouieri che lametta asecutione. La qualcosa come dice sacto Augustino e di grande isriuerenzia & dispecto di dio ĩcio chelosa suo executore nelma le. Et del padre pietoso & signore be/ nigno uuol fare & fa quanto e in se a/ sassino & bargello furioso. E dunque questo peccato digrãde ĩgiuria dispec to didio maximamente ĩcioche glida quello uficio ilquale etiamdio uno ri baldo si reca adisonore cioe di guasta re glhuomini. Et po come decto e be stemiare & maladire non e se non im pressare & mãdare anzi desiderare ma le adaltri. Tanto qͣsto peccato e mag giore quanto ilmale che lhuomo be/ stemiando manda e peggiore. Siche uoglio dire p questo che peggio e ma ladire lanima daltrui chel corpo. Si che per questo modo molto simostra

no crudeli quegli chemaladichono la nime de loro parẽti morti. Ouero che mandano bestemia auiui in cosa che porti & danno quanto allanima/o di colpa/o di pena. Siche per questo uo glio dire/che chi sa aconfessare dique sto peccato debbe dire chiaramẽte se egli bestemio lanima olcorpo/o deui ui/o demorti/operche cagione. Pero che quanto lacagione e minore tanto e/maggiore ilpeccato della bestemia Come ueggiamo che sono molti iqͣli per piccola cosa prouocati maladico no altrui in ogni mal modo maxima mente dunche siraggraua per lacagio ne. Peroche meno male e/se lhuomo bestemia per ingiuria riceuuta che se lhuomo bestemia perseruigio riceuu to. Come ueggiamo dimolti che so/ nõ simale disposti &male contenti in matrimonio/o in religione/ o ĩ altro stato & ufficio che maladicono lani/ ma & elcorpo dichi aquello stato gli recho & pose. Maximamente siragra ua questo peccato quanto altẽpo cioe se lhuomo bestemia/o maladice cho lui ilquale e/inistato dauersita: pero che per questo lhuomo cosi bestemia to cade in piu maninconia & dispera tione. Onde questi tali sono simili a quegli giudei: equali bestemiauano Christo pendente in croce mouẽdo il capo ĩuerso dilui per derisione & per dispecto. Allultimo dico che non so lamente bestemiare altrui: ma etiam dio bestemiare sestesso e/peccato ma ximamente quando lhuomo per ini quita sida al diauolo infernale/o ri/ cordalo/o/chiamalo in suo adiuto.

Et che questo sia digrãde pericolo & peccato monstrasi per tale exemplo. Narra uno grãde & aultẽtico ystorio grapho monaco: ilquale hebbe nome Helinato delle cõtrade di frãcia. Che andando uno cherico diquelle contra de ilquale sichiamaua Pascuale a corte di Roma per spenditore duncerto prelato loquale: pche era molto auaro lhaueua per gratia adomandato al suo signiore & prelato principale sappiẽdo che egliera molto fedele. Aduẽne che qllo uolendo uedere spesso da lui ragiõe molto aminuto piu che nõ soleua fare ilsuo principale signiore: uenẽdo una uolta meno inrẽdere questa ragione: perche nõ siricordaua dogni spesa minuta delle quali alsuo signore niuna ragione soleua rendere. Turbossi molto & incominciossi abestemiare & maladire semedesimo che haueua consentiro diuenite cõ quello prelato auaro. Et frallaltre bestemie & male parole sidisse: chel diauol nel portasse, o uero che lodouesse aiutare poi che qllo impaccio haueua cõsentito dipigliare. Per laqle parola ildiauolo gliebbe forza adosso siche la mactina seguente alpassare dunfiume sillo annegho: & portõne lanima al purgatorio con grandissime pene. Che p che imprima egli era bene confessato generalmente & era di buona uita nõ fu pero dampnato. Et stando una mactina quello suo primo signore ilquale laueua conceduto aquellaltro nellecto & nõdormẽdo subitamẽte gliaparue questo Pascuale: & pareua molto bene uestito duna chappa duno bello colore & molto chericile: & mostrãdone quello allegreza: & dicendogli. Hor come se cosi tosto tornato: quello glidisse come egli era morto & in che modo: & pche colpa: & come egli era in grãde pena. Et pregollo che pregasse & amunisse lepersone che mai p ueruna ira sitacomandassino aldemonio: peroche egli incontenente ha forza cõtra loro. Et marauigliãdosi qllo & dicendo. Hor tu hai cosi bella cappa come se ĩ pena. Rispose. Questa belleza significa lasperanza che io ho della diuina misericordia: Ma sappi chella mipesa piu che se io hauessi adosso una grande torre. Et poi seglira comando & disparue con grande urlare. In niuno dũche modo debbe lhuomo bestemiare ne se ne altrui: perche sempre e, peccato, o mortale, o ueniale secondo lantentione che muoue, o secondo laqualita delle persone bestemiate: peroche peggio e, bestemiare ilpadre, o lamadre, o altri prelati, o signori, o amici, o seruenti che non e p glialtri. Et nessuno debbe pero pigliare exemplo di Dauid, o daltri prophetí iquali molte bestemie & maladitioni mandorono: & pongono ne loro libri. Peroche come dice sancto Gregorio non furono decte p modo dibestemie: ma p animo diprophetare: siche secondo che dio spiraua loro prediceuano imali che soprauenire doueuano amolti p liloro peccati. Cosi dico di Iob & di Ieremia che maladissono ildi che nacquono: che quelle parole non furono decte per animo di bestemia ma hãno altro intendimẽto spiri

tuale che nō suona lalettera: siche nō nedebbe lhuomo pigliare exemplo. Cōchiudo adunche che chi uuole da dio essere benedecto non debbe mala dire: ma sempre idio & ogni creatura per Dio benedire. Onde nō cie lecito dibestemiare quantūche minima cre atura: si pche laindegniatione dellira nel cuore nō e/sanzā colpa: & si pche ogni creatura e/di dio. Et po torna la bestemia contra adio dirimbalzo che locreo & fece. Maladire ancho lamor te nō e/lecito: peroche dio e morte & uita: & non uiene se non quando egli uuole. Ancho pche come dice sancto Augustino. Niuna chosa e/migliore che lamorte: poche cilibera dallo exi lio & dal pericolo & dalla prigione & da molti mali: & introduceci alla pa/ tria sicura & libera. Dico dunche che chi odia lamorte & maledicela & non nolesse che fusse sempre e/ in peccato mortale peroche mostra che a dio nō uorrebbe mai andare ma inanzi rima nere nello exilio misero diquesto mō do: laqualcosa sempre e/contra a cari ta. Laquale propriamente nō e/altro se non desiderio molto ardēte & diue dere & dilodare dio: laqual cosa ī que sta uita hauere ne fare sipuo perfecta mente. Et conciosiecosa che dio cicre asse p darci la sua beatitudine: & poi per noi morisse per ricomperarci & rē derci qlla gloria p noi perduta. Gran de disonore glisa chi morire non uuo le: & chi maladice la morte incio che mostra che piu ama qsta prigione & questo exilio che andare alconuito & alla gloria di uita ecterna: siche lhuo mo auilisce & ha per nulla tutti ibene ficii & lepromesse didio. Et questo ba sti hauere decto contra al peccato del bestemiare & maladire/o/ lecreature o ilcreatore.

Del peccato del conuitio cioe della uillania & improperio & oltraggio al trui. Capitolo Quindecimo.

HOr seguita diuedere delmalade cto peccato del cōuitio: cioe di uillaneggiare & uituperare il pximo con parole dobbrobio. Abiasimo del qual peccato ī prima fa chegli molto ferisce ilcuore dichi lariceue Onde pe ro dice loecclesiasticho che la piagha della lingua rompe lossa cioe fiacca la forteza dellhuomo che lode. Et po co me dice sancto Ieronimo piu sidebbe lhuomo guardare del pcuotere altrui colla lingua che colbastone. Et po lo ecclesiasticho dice che come lhuomo gittando lepietre contra alli uccelli si gli caccia: cosi chi dice cōuitio allami co suo sillo chaccia da se & dissolue il uinculo della amicitia. Ilquale come dice sancto Paulo e/uinculo di perfe ctione. Come adūche puocare lhuo mo acharita e/sommo bene: cosi spe gniere & rompere lacharita e sommo male. Nella seconda parte dico che si mostra la graueza di questo peccato ī cioche rade uolte sipuo bene ricōcilia re & medicare qllo che e/ferito dipa/ role contumeliose & che glitorni uer gognia. Et qsto ancor mostra loeccle siasticho quādo dice. Etiamdio se tu trai fuora ilcoltello contra allamicho tuo nō debbi sperare ditrouare pace.

Peroche ogni huomo comunemente sipuo riconciliare dogni offesa saluo che delcōuitio & dello improperio & delle parole disospecto & direuelatione discecreti & dinghāni: Cio uuol dire che piu difficilmēte perdona lhuomo della ferita della lingua chel uitupera che quella del coltello. Nella terza parte simostra graue questo peccato poche rade uolte lhuomo acio usato bene sicorreggie. Onde dice lecclesiastico. Lhuomo ausato adire parole dīproperio tutti glidi dellauita sua giamai bene non sicorreggie. Nella quarta parte simostra lagraueza di q̄sto peccato per lomale che nescie. Inciο che chi lode rade uolte sisa temperare che non uirisponda. Siche come dice ilpsalmo. Chi uuole dire quello che uuole udira di quello che nō uuole. Et neprouerbii sidice. Lhuomo impio confonde altrui: & altri confonde lui Come spesse uolte aduiene che chi getta lapietra ī alto sigli cade incapo. Onde ueggiamo che perq̄sto escono & procedono cioe p̄ uillaneggiare altrui di parole mollte guerre & molti mali. Nella quinta parte simostra piu singularmente lagraueza di q̄sto peccato per q̄llo decto di christo che dice. Che chi dice alsuo fratello tu se pazo sie reo & degno del fuoco dello inferno. Conciosia dunche cosa chel giusto giudice dio nō dia sententia di dampnatione se non per giusta cagione chiaramēte siconchiude che e/peccato mortale dire uillania altrui chiamandolo pazo/o/dicēdogni altra uillania piggiore: poi che per dire altrui tu se pazo seneua allinferno. A conoscimento ancora di questo peccato si debbe fare tale pacto & distītione cioe che lhuomo dichi altrui uillania/o improperio dalcuno male dipena/o/difortuna o dalcuno male dicolpa. Et questo anco possiamo diuidere in tal modo. Cioe O che lhuomo dice adaltrui di se/o dice di suoi antichi/o presenti parēti/ o uero che come propheta deldiauolo predice & propheta pure male cioe. Tu terrai mala uia/o farai mala fine/o simile parole. Chi gli dice male dipena o difortuna cioeche glirimpruouera pouerta/o infermita o uilta dinatione /o/altra qualunche sciagura sua/o disua casa. Questa ingiuria torna spressamente contra dio ilquale da pouerta & infermita & mānda glialtri mali & giudicii chome gli piace: masempre giustamente: siche pare che faccia beffe dilui īcioche biasimādo lopera sua biasima lui che ne operatore. Come chi biasima lascriptura: biasima loscriptore. O uero che peggio e che pare che loriputi iniquo & ingiusto che a studio fece che mando quello male & quella fortuna alla sua creatura: & per questo modo prouocha lapersona tribulata inferma & sciagurata abestemiare idio & lamentarsi dilui: ilquale ī quello stato & in quella fortuna ilpose. onde leggiamo & prouiamo tutto ildi: che molti prouocati per queste uillanie & rimbrocti/o/disua natura uile/o/daltra sciagura bestemmiano iddio: & turbansi conlui: & non uorrebbono essere nati & ricordano ildemonio: & giptansi a

molti mali: deqli sono tutti cagione qlli che riprouerano loro leloro for tune & sciagure: Ma come dicemo di sopra parlando contra alla mormora tione della impatientia & della super bia. Non e/segnio dimaggiore gratia didio hauere prosperita disanita & di richeza & daltri beni temporali Et pe ro stoltamente fanno qgli che ripruo uerano alchuno male dipena/o disfor tuna. Ma piu stoltamente fanno quel li che dicio siturbano pesando che la rea fortuna e segnio digratia spiritua le. Peroche come dice sancto Ieroni/ mo Impossibil cosa e che lhuomo sia cosolato in qsta uita & nellaltra. Ma se lhuomo rimpruouera altrui alcun male dicolpa se questa colpa e/ prete rita & passata: questo torna grande di sonore di dio: poche pare che glirim pruoueri lagratia riceuuta: & che bia simi la sua patietia che lha sostenuto & p questo modo ilprouoca a uende cta. Siche altutto inquesto caso lhuo mo e/contro alla pieta di dio: ilquale ipeccatori patientemente aspecta. Et se della decta colpa fu gia punito: & torno a penitentia somma malignita e/ & diabolica crudelta rinfacciare & rimprouerare lacolpa gia da Dio pdo nata o punita. Et po dice loecclesiasti co: no dispregiare lhuomo ilqle uuo le uscire dipeccato: & no glirim puera re: ma pensa che siamo tutti fragili & peccatori. Et po anco dice sancto pau lo. Chi sta guardi che no caggia. On de quelli che sono crudeli a peccatori spesso cagiono laidamete Ma se lacol pa e/nuoua & presente anco i questo caso pare che prouochi dio a uedecta & che biasimi lapatientia sua & indu cha a disperatione ilproximo che ha fallito dicendogli uillania ilquale po teua & doueua co carita correggiedo recare & inducere a penitentia. Siche etiamdio se glipeccati sono ueri gran de iniquita e per qualunche modo rii proueragli. Ma se sono falsi & lhuo/ mo metendo glimpone per odio que sto e/ uiepeggio: & e/tenuto quanto puo diritrarre la falsita imposta: & ri stituire lafama a colui che infamo: la qualcosa rade uolte mai sipuo ben fa re. Et in questo caso quato lauillania e/decta dinazi apiu gente tanto e peg gio perche lainfamia e/maggiore. Et se lhuomo rimpruouera altrui/o/rin faccia lacolpa/o uergognia disuoi pa renti: questo e altutto contro alla giu stitia di dio ilquale dice per Ezechiel propheta. Che ilfigliuolo no portera lainiquita delpadre: ne ilpadre quella del figliuolo: ma ciascuno come dice sancto Paulo portera ilsuo peso. Ma spetialmete sidebbe lhuomo guarda re dinon dire uillania altrui sotto spe tie dicorreggierlo peroche allhora ne nascie tutto ilcontrario: cioe che quel lo non sene correggie: ma prouoca & fanne peggio. Onde diquesta correp tione dice loecclesiasticho. E una cor reptione mendace i bocca delcotume lioso. Veramete e/mendace qsta tale correptioe: pche piutosto sipuo chia mare contumelia: & ancho pche non correggie: ma puoca a peggio. Et Tu lio dice. Amonire & essere amonito e/apto diuera amatione & amistade.

Si ueramente che la munitione sia facta sēza lusingha: & lacorreptione sia facta sanza contumelia. Debbesi adū che fare la correptione cō masuetudine & nō condire uillania. Et pero dice loecclesiasticho. Non riaccēdere icarboni de peccatori riprendendogli. Et neprouerbii sidice. Lalingua placabile & dolce e/legnio diuita: Ma quella che stempera siguasta lospirito: cioe che uccide spiritualmente & chi dice & chi ode. Et po come dice sācto Augustino Chi ferisce altrui colla sua līgua debba studiare dimedicarlo colla sua lingua: cioe sodisfarlo dimandandogli perdono/ o p ogni altro modo che meglio puote con māsuetudine. Dūche sidebbe fare la correptione come mostra il psalmista quando dice. Superuenit mansuetudo & corripiemur. Et ancho. Corripiet me iustus ī misericordia & cetera. Ma pogniamo che cioffendino q̄gli che cidicono uillania: per noi pure fa didarci pace pel grande fructo della patientia. Et maximamente cidobbiamo dare pace di queste contumelie: & guardarci dirispondere p loexemplo di Christo: lo quale seguitare e/grande gloria. Che sappiamo che egli fu ismētito & chiamato īdemoniato: & fugli decto molte altre uillanie & ingiurie: allequali sempre cō patientia rispose & con humilta siscuso dicēdo. Io nō ho dimonio: & nō cercho lagloria mia & simili parole. Et po confortando egli discepoli suoi per questo suo exemplo disse. Sel padre della famiglia e/chiamato dimonio & indemoniato: quanto maggiormēte isuoi domestici sarāno cosi chiamati Onde come dice sancto gregorio. Per questo exemplo solamēte cidobbiamo guardare che quādo udiamo leingiurie quātunche false: allhora etiādio eueri mali dichi ceglidice taciono p non rendere male p male: & per nō prouocargli apeggio. Et meglio & piu sēno e lengiurie & le uillanie fuggiendo declinare & torre che rispondendo uincere. Dobbiamoci nientedimeno humilemēte scusare quando cifusse imposta alcuna falsita & mostrare che nō e/uera p nō lasciare lagente scandalezata contra dinoi: & perche lainiquita diq̄sti maledicenti non creschi & nō piglino baldanza Et diquesto ancho cida exemplo uno sancto padre ilquale essendo chiamato ladro & reo tacette parēdogli pure essere peccatore. Ma essendogli decto che egli era heretico disse arditamēte che nō era uero. Hor cosi dico che cie lecito che noi ciscusiamo: ma non di rendere male p male per nostra risposta. Et pogniamo che sitruouino & legiamo dimolti che tacquono: & non siscusorono p humilita essendo loro aposto certe colpe lequali cōmesse nō haueuano: ma fecionne la penitentia imposta: non e/pero questo darecare inexēplo comune Peroche come dice sancto Ieronimo. Iparticulari exēpli & preuilegi dalcuni non fanno leggie comune. Cioe uuol dire non sidebbono seguitare comunemēte: poche e/dacredere che eglino hebbono sopra cio alcuna reuelatione diuina che gliamaestro che chosi douessino tacere.

Aduengha che chi bene pon mente e piu diquesti tali tacerono in caso che non sipoteuano scusare in modo che fusse loro creduto: pche era loro prouata la colpa quantũche cõ falsi testimonii: & in quello punto p non fare credere diloro peggio tacerono & cõmessono laloro scusa in Dio. Ilquale poi spesse uolte trouiamo che nemostro lauerita p alcuno manifesto miracolo & giudicio come aduẽne a sancto Machario & adalcuni altri che fu loro aposto dauere ingrauidate certe uergini & furonne tribulati ma dipoi riuelo la uerita mãdando grãde giudicio aqueste o aquelli che ĩfamati gliaueuano: siche furono constrecti diritrarre lainfamia. Cõchiudo adunche che la ingiuria sidebbe bene portare ĩ pace. Ma se e falsa & importa pericolo di infamia: lhuomo senedebbe scusare humilemẽte. Et questo basti hauer decto del peccato deldire uillania altrui & delmodo delrispondere achi lode.

¶ Delpeccato della cõtentione & del garrire. Capitolo. Sextodecimo.

Seguita hora diuedere del peccato della contentione & di litigare: & delgarrire. Elqual peccato in prima cinduce acacciarlo da noi loexemplo di Christo & di sãcto Paulo & di tucta lascriptura sancta. Che sappiamo che Christo intanto celuieta: che dice per loeuãgelio di sancto Matheo che a chi citoglie la tonicha lasciamo etiamdio ilmãtello inanzi che noi cipogniamo acontendere con lui. Et se lhuomo cimena afforza mille passi: dobbiamo ancho andare piu inanzi: pure che possiamo fuggire ilgharrire & ilcontendere. Cosi sancto Paulo amunisce Thimotheo & dice. Non cõtendere diparole peroche nõ gioua se non assomersione degliuditori. Et pero ancho dice. Chi uuole essere cõtentioso nõ uenghi fra noi: poche noi & lachiesa di dio nõ habbiamo tale consuetudine. Per laquale parola sidimostra che chi e cõtentioso & garriuolo non siappartiene alla chiesa di dio: & non e uero christiano. Peroche Christo cidie exemplo ditucta mãsuetudine quantunche ĩgiuriato: & etiãdio alla croce spogliato: mai nõ contastoe. Et pero dice sancto Augustino. Che una delle principali abusioni del seculo sie christiano contentioso. Perche conciosiecosa che christiano e nome didolceza: dipace: dhumilita & dipieta gia non sipuo dire p uerita christiano chi e cõtentioso & garritore. Anzi e cosi contraria locutione come dire neue nera: & corbo bianco & untione aspra. Nella seconda parte sidimostra lagraueza di questo peccato: ĩcio che assomiglia lhuomo aldiauolo ilq̃le mai nõ ha pace: & sempre sistudia ditorla a noi. Onde dice sancto gregorio. Nõ sicura lanticho nimico difarci torre alcuno bene tẽporale o difarci dire uillania: se non accioche p questo prouocati gittiamo lapace & contendiamo & facciamo brigha. Et pero anco sancto Augustino dice. Che nessuna chosa e cosi propria agliapti delle demonia come litigare & cõten

Esemplo
Nota
r ragioni
stato del content[i]
comparationi
2a parte
grauezza

dere. Et pero dice sancto paulo che al seruo di dio nō siconuiene di contēde re: ma dessere mansueto inuerso ditu cti. Siche p questo siconchiude: non di dio: ma deldiauolo e/seruo quello elquale e/cōtentioso. Et po ancho es so sancto Paulo scriuendo ad Ghala tas. Lopere della carne colle quali di ce che niuno puo entrare nelregno di dio. Ilquale come egli anchor dice ad Romanos. Et hauere giustitia & pa/ce & gaudio inispirito sancto: fra lal/tre pone lecōtentione &dice. Ire/Sep te/Brighe/Contentioni & cetera. Se dūche ciuogliamo saluare & essere he redi di Christo: sicelcōuiene seguita re in māsuetudine & come egli ciama estra nō dobbiamo resistere al male: ma achi cipercuote nelluna gota dob biamogli uoltare & porgergli laltra. Et come cinsengnia sancto Paulo nō cidobbiamo difendere: ma dare luo/gho allira: cioe non nutricare: ma spe gniere laltrui ira colla nostra dolce ri sposta. Sappiendo che come dice Sa lamone. Larisposta molle rompe lira altrui. Nella terza parte dico che dob biamo fuggire & odiare le cōtentioni peroche seguitarle e cosa diuilta & di disonore & segnio danima che nō ha spirito di dio. Et q̄sto mostra sancto Paulo quādo dice ad Corīthios. Poi che hauete zelo & contentione insie/me ancho siate charnali: & seguitate pure lauilta della carne. Onde come dice sancto Paulo. Lelite & lebrighe che noi habbiamo insieme nō proce/dono se nō dalle miserie & terrene cō cupiscentie lequali cisignoreggiano.

Et pero ancho dice Senecha che ī grā de qeta uiuerebbono gli huomini se cessassino questi duoi pronomi: cioe mio & tuo. Quelli dunche soli equa li per lalteza & per gentileza dicuore dispregiano lecose diquagiu & uinco no edesiderii carnali & mōdani uiuo no in pace & senza cōtentione. Perla qual cosa siconchiude che uil cosa e/essere subgiepti adesiderii carnali per gliquali insieme contendiamo &hab biamo brighe. Et pero dice sancto Ie ronimo. Nessuna cosa e/piu uile che lasciarsi uīcere alla carne. Et pero Sa lamone dice: che honore & non diso nore torna ápartirsi dalle cōtentioni: & Senecha dice. Che cōtēdere & gar rire nō e/apto disauii & uirtuosi huo mini: ma difemine uile &stolte. et pe ro dice salamone. Che glistolti sono quelli: che garrono & contendono: & cercano brighe. Et che lacontentione proceda dalla cupidita debeni mōda ni mostrasi ploexēplo diuita patrum per loquale sidice. Che due sancti pa dri nel diserto udēdo dire che gli huo mini del mondo contendeuano insie me: disse luno allaltro facciamo an/cora noi brigha. Et rispōdendo quel/lo che nō sapeua ache modo sifacesse brigha quello disse. Ecco che io pōgo questa tauola qui inmezo tra te &me & io diro chella e mia: & tu risponde rai che io non dichi iluero: ma chelle tua & io rispondero chelle pur mia & p questo modo cōtendereno īsieme. Allhora q̄llo maggiore prese q̄lla ta/uola & disse: Questa tauola e mia: & quello minore rispose anzi e pur mia

& ripetēdo quello maggiore chellera pure sua. Quello minore piu sēplice disse & ella tua sia che io pme non uoglio piu fare brigha. Obeato chi cosi uolesse & potesse fare: peroche semp̄ harebbe pace & letitia. Siche īuerita piu senno sarbbe pdere inpace qualūque cosa temporale: che pdere lapace dellamente p adimandare lacosa con lite. Et questo cīsegno. Christo quando disse. Achi titoglie iltuo nōgliene radomandare cioe ītese con brigha & con contentioni. Viene ancho lacōtētione dasupbia p laq̄le lhuomo e/di troppo ꝓprio sēno & ditroppa ꝓpria uolōta: & po uuole uincere ogni sua ghara & ogni sua oppinione. Che come dice salamone. Fra esupbi e semp̄ lite. Et po a q̄sto e solo remedio lhu/milta plaq̄le lhuomo sauilisce & non sicura desser riputato. Onde uegiamo pcontrario che sono molti si obstinati & superbi: che etiādio poi che saueghono che hanno iltorto & hanno decto ilmale & elfalso: pur lodifēdono & nō sarendono alla uerita per nō parere che habbino decto male Siche e uie peggio difendere lerrore loro che non fu dirlo īprima. Onde dice sācto Gregorio che meglio e arrēdersi allaltrui senno in chosa che non e/contro alla fede che stare acōtendere. Exemplo difuggir lecōtentioni habbiamo in Abraham ilquale uedendo che gli pastori suoi con q̄gli di locto suo ni/pote sacapigliauano plomolto bestiame che haueuano siche nō poteuano bene istare īsieme ī una pastura disse allocto. Prieghoti chenon sia brigha fra me & te & fra li pastori miei & gli tuoi. Ecco laterra e/dinanzi datte ua doue tu uuoi/o damano dextra/ o da mano sinistra & io andro dallaltra & cosi fece. Hor eccho dunche bella humilita che per fuggire briga & contentione inanzi pose lonipote chera suo minore dandogli apigliare imprima qual parte uolesse ma molto sono certo dalungi daquesta perfectione quegli & quelle che tucto ildi contende/rebbono insieme per meno duno da/naio. Onde perche cosi hanno auile etiãdio lapace ilgiusto dio latorra loro in questo mondo & nelaltro. Et pero dice Salamone neprouerbii. Che contra lhuomo prauo & peruerso el/q̄le sempre cerca brighe/idio manda langelo maligno cioe che lopercuota & menilo allinferno doue sempre ue pure brighe & non pace. O uero che per malo angelo maligno sintende alcuno huomo pestilente & ritroso co/megli ilquale ilpiagha come eglie degnio. Siche in cio siuirificha ilpro/uerbio che dice. Che lhuomo truoua quello che ua cerchando: & luno dia uolo paga laltro. Et intanto biasima sancto Paulo questo cōtendere/ etiā per adomandare ilsuo che dice. Altucto non e sanza colpa che hauete lite & piati insieme: hor perche non uila sciate inanzi ingannare: & fare ingiuria. Nella quarta parte simonstra graue questo peccato incio che ogni nostro bene guarda. Onde pero sancto Paulo molto biasima certi predicatori iquali fanno contentione dipredicare: siche quantunche dichino bene &

faccino fructo adaltrui :eglino pure p dono per lacolpa della contentione. Et cosi idio per Isaya repba & ripren de idigiuni di quegli che stanno ĩ lite & ĩ cõtentioni. Onde dice. Eccho uoi digiunate inlite & ĩcontenrioni & ba ctete colpugno spietatamente Et bri euemẽte possiamo dire che come ad/ dio piace lhumile cõcordia/cosi som mamente glidispiace leliti &ledíscor die. Et quanto glipiaccia lapace & la concordia mostra incio che uolle na scere atempo digeneral pace & incio che esso nato gliangeli predissono: & cantorono pace: & poi egli predican/ do daua & ĩsegnaua salute dipace. Et cosi morẽdo per sommo testamento a discepoli lascio pace. Et poi risucitã do ancho piu uolte gli saluto dipace. Monstrasi ancho maximamente per quello exemplo diuita patruȝ. Per lo quale sidice che a sãcto Machario uẽ ne una boce & dissegli: che egli non e ra anchora peruenuto atale perfectio ne alla q̃le erano due giouane cognia te: cioe moglie diduo frategli che sta uano insieme ĩ Alexandria. Onde di cio marauigliãdosi sancto Machario ando & trouolle: & furiosamẽte ledo mando delloro stato &delle loro ope re. Et infra laltre loro uirtu trouo che mai ĩsieme nõ serano turbate:ne gar riua luna laltra: & haueuano sommo desiderio dessere libere dal matrimo/ nio: ma nõ potendo ubbidiuano per necessita. Allora sancto Machario cõ siderando tãta pace & purita ĩ giouã ne maritate sospiro & disse. Inuerita conosco & cõfesso che dio nõ e/accep tatore dipersone cioe che non guarda se lapersona sia religiosa/o secolare/ o uergine/omaritata o inqualunque altro stato/ ma guarda pure aldeside rio del cuore: & secõdo q̃sto da lasua gratia. Hor ecco queste etiaȝdio plo non garrire erano sancte & per fecte. Laquinta cosa che raggraua q̃sto pec cato sie ilmolto male che nenascie & quanto allanima & quanto alcorpo/ pero che come uegiamo & leggiamo che come di pichola fauilla saccende grande bene cosi dipiccole parole cõ tentiose crescono poi inmolte brighe & dalle parole uengono poi glihuo/ mini afacti/siche guerre & micidii & altri molti mali neprocedono. Ma ad uengha che sempre & atutti sisconuẽ gha lacõtentione pure nientedimeno tãto q̃sto peccato e/maggiore quãto ha meno ragione & cagione/o quãto poi peggio neprocede &nascie. Et po inq̃sto piu singularmente sono reprẽ sibili molti auocati & pcuratori iqua li percupidita glialtrui piati quãtun/ que ĩgiusti togono adifendere & apia tire. Et questi sono tenuti arestitutio ne dogni pena/o dãno che incorrono alcune delle parti ploro negligentia o ignorantia o malitia. Et cosi sopra di loro tornano imolti spgiuri & damp ni & inganni che fanno/o che fanno fare. Et certo molto pare che sabbino auile/poi che per prezo siuendono & oblighano afare brighe & lite. Onde del contrario lodãdosi sancto Augu stino dice. Poi che io miconobbi ri/ comperato delsãgue di Cristo uergo gna mi dirẽdermi uendereccio. Onde

perche eglino cosi uedono laloro lin gua acõtendere dimolti sitruoua che alla morte lhanno o perduta o senti toui grandi dolori. Ma piu singular mēte molto piu peccano molti mise ri soldati equali p soldo sobbrighano dicōbactere laltrui battaglie & fanno fare molti mali non solamēte diparo le ma difacti Et cosi dico dimolti stol ti maestri & scolari :equali tucto eldi cōtendono disputādo certe quistioni disutili: lequali come dice Senecha e piu semno dinon sapere che perderui eltemp & lapace. Et nō fanno se nō per una stolta uanita diuolere parere saui. Et maximamente sidebbe lhuo mo guardare dinon cōtendere cō huo mo piu potēte dise Onde dice loeccle siasticho. Guarda dinon contendere collhuomo potēte:accioche tu nō gli caggia allemani & uenghine in perico lo. Ma spetialmente sidebbe lhuomo guardare dinon contendere coprelati & signori suoi:peroche questo e con piu dispecto di Dio dalq̄le e ogni po testa & signoria: & uuole che etiādio emali prelati sieno per rispecto dilui hauuti i riuerentia. Ancho amunisce & dice. Non contendere con lhuomo molto ricchio:accio che egli abaldāza delle richeze nō risusciti brighe & scā doli. Nella terza parte amunisce che lhuomo nō litighi cō lhuomo liguo so & iracundo: pochel fuocho delsuo furore piu saccēde: & cade ī molti pec cati. Nella quarta parte si debbe lhuo mo guardare dinon fare brigha conla sua moglie : peroche labrigha di casa e uiepeggio che quella difuori. Onde Salamone assimiglia queste tali femi ne garritrici altecto male coperto on de pioue in casa ī diuersi luoghi onde lhuomo nō uitruoua riposo. Et pero ancho dice che tre cose cacciano lhuo mo di chasa. Cioe. Lacqua che uiene daltecto male coperto. Elfummo: et lamala moglie. Onde quādo lhuomo ha brigha con lamoglie nō puo haue re bene quantuche sia richo. Peroche anchor come dice Salamone. Meglio e umpocho dipane con pace che mol te moggia cō lite. Non dico pero chel marito per hauere pace con lamoglie gli cōsenti cosa contra adio ne ella al lui:peroche troppo epeggio laguerra di Dio : ma disopportare luno laltro quanto puo: & studiare dhauere buo na pace insieme. Ma singularmente e stolta cosa cōtendere diquello che nō sappartiene anoi. Et pero ciamunisce loecclesiasticho & dice. Diquella co sa che non timolesta non cōtendere. Hor q̄ sipotrebbono porre molti exē pli per gliquali simonstra che dio ha molto permale ilgarrire & ilcontende re pergli grandi giudicii che manda a questi tali:ma dimolti pogniamo q̄l lo inbrieue che pone sancto gregorio nel dialagho. Cioe che narra duna re ligiosa che quātunche fusse buona & honesta peraltro pure perche hebbe lalingua contentiosa & gharritrice: & essēdo ella morta & sepolta ī una chie sa di sancto Lorenzo ilsantese lauid de per uisione segare permezo alle de monia insul grado dello altare: & dal bellicho ingiu fu serbata netta: & daī di īsu fu arsa ī segnio che la sua līgua

haueua messo fuocho quãdo uiueua con molto gharrire & con molto con tendere. Et leuandosi Ilsantese & an/ dando al grado dellaltare trouollo ar sicciato & caldo/insegnio chel fuoco uera stato &che lauisione era stata ue ra. Per lepredecte tucte cose sidimon stra chelpeccato della contentione e/ peccato diabolicho & grauissimo & stoltissimo & cagione dimolti mali & pericoli. Et pero cidobbiamo studia/ re dauere pace: laquale cicõceda Chri sto datore & amatore dipace. Qui ui uit & regnat insecula seculorum. Amẽ.

¶ Del peccato della derisione cioe di fare beffe & stratio daltrui. Capitolo decimo septimo.

HOr seguita diuedere del mala/ decto peccato della derisione: cioe diquelli che fanno beffe daltrui. Aconoscimento del quale peccato ne fo tale distinctione. Cioe che e/alcu/ na derisione ria/ cioe quãdo uiene da leggiereza dimente & dilingua infare beffe dalcuno apto/o costume altrui. Alchunaltra e/ piggiore cioe quando lhuomo fa beffe diquegli che fãno pe nitentia & che seruono a dio. Laterza e pessima cioe quando lhuomo fa bef fe delle psone pouere & tribulate. La prima pero dico che e/ ria & reprensi bile poche cõciosiacosa chel brieue tẽ po che habbiamo cisia dato afare pe/ nitentia: & in questo misero mondo siamo come in luogho dimiseria & di grande tempesta. Siche come dice sã cto Augustino: lauita nostra e in exi lio lauia in pericolo/lafine in dubbio Non cia per nessuno modo ne tempo ne luogho dastare in buffe ne ĩ truffe. Ma piu singularmente simonstra rio questo peccato per loscandolo che ne puo uscire. Incioche lepersone dicui facciamo beffe senescandalezano & ĩ molti modi nepeccano contra a dio o contra a noi turbandosene. Onde nõ e/ dubbio che quãdo impruoua lhuo mo fa beffe & derisiõe daltrui: sappiẽ do &credendo che egli senedebba tur bare in mal modo sempre pecca mor talmente. Imperoche come dice laleg gie chi e/cagione del peccato e/colpa bile come fa o da ildampno. Onde se io rõpessi una lampana/o unaltro pre tioso uasello cõ laparola tãto fa a chil perde come se io lauessi ropro col ba/ bastone. Grande dunche pericolo e/ & peccato afare beffe & derisione dal trui/ quantunche per giuocho quãdo lhuomo crede p quello turbarlo. Ma singularmẽte e/ piu colpabile questa derisione quando sifa con untradimẽ to cioe che non impresentia per giuo co fa lhuomo beffe della persona: ma in faccia illiscia & loda: & poi dirieto nefa beffe & prouocha glialtri afare il simile. In somma dũche uoglio dire che pogniamo che nõ siposla altucto diffinire che qsta tale derisione facta per giucho & p leggiereza sia sempre peccato mortale Purdico nientedime no che per lofine cioe per loscandolo che nescie grande pericolo cia. Et ĩ ue rita cõciosiacosa che chi ha senno che conoschi emali & ipicoli di qsta uita & quãto allecolpe & quanto allepene sempre sia ĩ pianto & in cõpunctione & p se & p gli pximi uedendone tanti

perire nō e ſegnio che ſia ſauio neche
ſia ī charita quello che perde iltempo
inciancìare ī buffare. Onde pero dice
Salamone: che loriſo e/nella boccha
delloſtolto & che ilcuore del ſauio e/
quiui doue e/triſtitia. Et coſi leggia/
mo di chriſto che mai nō riſe ma ſpeſ
ſo pianſe & coſi diſſe a gliapoſtoli. Il
mondo ghodera: & uoi uicontriſtere
te. Onde leggiamo dun ſancto padre
che uedēdo ridere diſſolutamēte uno
giouane ſillo tipreſe & diſſe Oime fra
te diche ridi penſando che nandiamo
correndo alla morte & al giudicio di
dio: & conuerracci rendere ragione a
minuto etiādio depenſieri rei del cuo
re. Se dunche nō cie tempo darridere
molto meno cia dadiridere & daffare
beffe daltrui. Laſecōda deriſione diſ/
ſi & dico che e/piepiggiore cioe difar
beffe degliapenati & infermi & miſe/
ri Peroche come queſti huomini ſcia
gurati quādo lhuomo moſtra loro cō
paſſione: ſicōfortano & hanno pace.
Coſi uedendoſi ſchernire & eſſere in
deriſione ſono quaſi inſul diſperare:
& caggionne ī molti peccati & ī mol
ta maninchonia equali tucto torna a
dānatione dichi fa beffe diloro. Et be
ne dobbiamo ſapere che ſe per nonui
ſitare itribolati & glinfermi: lhūomo
e/dadio maladecto come diſſe Chri/
ſto molto e/certo piu chi lorecha ada
martudine con ſua deriſione. Maxi/
mamēte queſti tali deriſi & ſcherniti
nelle loro pene & fortune: debbono ꝑ
confortarſi penſare alle deriſioni che
furono facte a Chriſto & a ſācti equa
li nelle loro pene furono ſcherniti &
deriſi. Et molto debbono preſumme
re & penſare che poi che ſono ſuoi cō
pagni negliobbrobii: ſaranno ſuoi cō
pagni negli honori & nella gloria. Et
pero diqueſti conforta ſancto Paulo
etribolati & dice. Recogitate in colui
cioe Chriſto ilquale ſoſtenne tale cō
tradictione cōtra ſe dapeccatori ilqua
le diſpregio ogni uerghognia per riſ/
pecto dello eterno gaudio: ilquale ne
meritaua. Et come Chriſto fuſſe deri
ſo & ſchernito nelle pene monſtrano
euangeliſti: equali narrano che non
ſolamente diparole ma difacti fu altē
po della paſſione ſchernito: cioe che
glifurono faſciati gliochi & fu percoſ
ſo con lacanna: & fu adorato periſtra
ctio & per deriſione dicengogli: ſe tu
ſe Chriſto prophereza chi tapercoſſo
Et poi per deriſione fu poi ueſtito da
Herode dipanno biancho. Et poi quā
do fu giudicato fu ueſtito diueſte roſ
ſa: & fugli poſto lacorona delle ſpine
in capo per diſpecto. Et poi che mol/
to peggio: che ſtando in croce chiaua
to: eprīcipi & eſacerdoti loſcherniua
no dicendo. Glialtri ha facto ſaluo &
ſe ſteſſo non puo ſaluare & altre ſimi
le parole digrande diſpecto dicendo.
Lequali tutte choſe chi ben penſaſſi a
merebbe & nō ſchernirebbe leuergo/
gnie perlui acompagniare. Onde dice
ſancto Bernardo. Grata cioe piaceuo
le e/ la igniominia & lauergogna del
la croce: ma aq̄llo ilquale alcrocifixo
non e/ingrato. Et anchor dice. Grāde
gloria e alla ſpoſa aſſomigliarſi alſuo
ſpoſo: cioe Chriſto & neſſuna coſa ri
puti dipiu honore che gliobbrobii di

Christo. Cosi ancora habbiamo exẽplo di sancto Iob & di Tubbia: equali nelle loro pene furono molti scherniti & era loro rimprouerato che lodauano iddio essendo dallui aflicti. Ma eglino niẽtedimeno perseuerauano ꝑ rispecto della remuneratione. Onde ꝑo Iob quantunche silamentasse & dicesse che gligiouani & quegli che non erano degni pure distare cochani del suo greggie loscherniuano perche era uenuto albasso: nientedimeno cõforta se & glialtri suoi simili & dice. Chi e deriso dalsuo amicho come sono io chiamera iddio & egli loexaudira. Siche incio uuol mostrare che idio cõcede molte gratie a quelli equali sostenghono patientemente lhumane derisioni. Ma incio che dice chi e schernito dice sancto Gregorio. Che quegli che sono scherniti & appenati nõ per sanita diuita: ma per malfare non sono pero agrado a dio Ma oime che come piu uolte ho decto & piu & piu sono forti emartyrii del diauolo che ꝗlli di dio. Incioche molti sono chi per lagola: & chi per luxuria: chi pergiuocho: & chi per altri diuersi uitii seguire & fornire disposti & aconci asostenere molte derisioni & obbrobrii. Et per dio non sitruoua chi uoglia quasi sostenere pure una parola dibeffe: ma dimolti sancti trouiamo che sigloriauano dessere ꝑ Christo scherniti. Onde leggiamo disancto Piero & disancto Giouanni che essendo percossi & fragellati perche predicauano ilnome suo sisipartiuano godendo dal cõspecto desacerdoti equali gliaueuano facti fragellare reputandosi agrãde gloria che Idio gliaueua facti si degni di patire contumelia per lonome di Giesu. Cosi leggiamo anchor che sancto Piero & sancto Giouanni furono rasi per derisione come pazi & fu facto loro lacherica per dispecto: ma idio lha poi tornora ĩ grande gloria. Cosi sancto Paulo siloda gaudẽdo che era fragellato & deriso ꝑ lonome di Christo & era riputato come spazatura delmõdo. Hor cosi potremo dire dimolti altri. Siche come dice sancto Augustino. Allecterna gloria siua per esser uile & despecto ĩ questa uita. Et pero ci conforta sancto Paulo & dice. Usciamo dopo christo fuori della porta cõ lacroce. Cioe cacciati dalmõdo & portiamo ilsuo obbrobrio & improperio peroche nõ habbiamo qui cipta dadimorarci: ma corriamo alla futura. Et che per questa uilta & uergognia siua da alla gloria ecterna: mostra anchor Iob quando dice. Deridetur iusti simplicitas lampas cõtempta apud cogitationes diuitum parata ad tẽpus statutum. Laqual parola exponẽdo sancto Gregorio dice. Insomma che pogniamo che glirichi cioe esuperbi & amatori del mondo dispregino hora la purita desemplici eꝗli sono piu chiari & lucidi che lampana: incio che nõ ricuoprono ilcuore cõparole: ma semplicemente dicono lauerita. Et piu tosto uogliono male patire che rendere male per male. Nientedimeno elgiusto dio gliserba & aspecta aglorificare altempo statuto cioe neltempo della retributione eterna quãdo irichi &

gloriosi huomini secondo ilmōdo sie no mandati allecterno obbrobrio: & epoueri giusti equali furono ī questo mōdo per Christo despecti fieno mā dati allecterna gloria. Et po nellibro della sapiētia sintroducono idampna ti amatori del mondo che consideran do lagloria depoueri & tribulati equa li eglino hebbono īdespecto sisilamē tano & dicono. Eccho che questi eq̄li hauemo nel mondo adespecto & ī de risione lauita dequali noi insensati re putauamo infamia & pazia: sono cō putati fra figliuoli di dio & fra sancti hāno heredita & parte. Et a questo fa molto lexemplo del pouero lazaro il quale ilriccho glorioso dispregio: ma poi come disse Christo quello fu da gliangeli con grande gloria portato a requie: & ilricho dalle demonia sepul to nello inferno. Et per questo rispec to dice Dauid propheta. Che eleggie ua piu tosto essere abgiepto & despec to nellacasa didio cioe fra esuoi electi che dauere gloria & stato fra peccato ri. Et cosi sācto Paulo loda Moyse & dice: che negho dessere figluolo della figliuola di Pharaone reputandosi a maggiore gloria & richeza glimprope rii di Christo che ethesori di egypto. Hor questi exempli & decti sono un poco disoperchio: perche io in prima proposi diparlare pure della colpa de gliderisori che fanno beffe delle perso ne pouere & afflicte. Et pero tornan do pure aparlare di loro dico che quā tunche noi dobbiamo essere patienti: anzi allegri dessere derisi & scherniti: non dimeno mortalmente peccano q̄ sti tali derisori equali inducono etti bolati quasi abestemiare Dio faccen done di loro beffe nelle loro afflictio ni. Che come dice sancto Gregorio. Pogniamo che Iob ben portasse lepe ni & le sue derisioni non furono pero excusati edemonii & emali huomini cheltribulauano & scherniuallo. Hor qui sopraccio altro non dico peroche quello che e decto disopra nel capito lo della mormoratione che uiene da superbia: per laquale erichi & epoten ti dispregiano epoueri & tribulati. Et nel capitolo degli conuitii: cioe delle uillanie che sono decte a tribulati es sendo loro rimprouerate le loro scia gure a questa materia propriamēte si puo adaptare. Et po procediamo hog gimai aparlare pure del terzo grado: & della terza spetie delladerisione cio e diq̄gli che fanno beffe diquegli che seruono a dio & hannogli auile.

¶ Del peccato di q̄gli che deridono quegli che seruono a dio: & della stul titia diquegli che pero lasciano diser uirlo. Capitolo decimo octauo.

HOr dico dunche che lapiggiore anzi pessima derisione sie facta beffe dichi serue a Dio. Peroche que sti tali come proprii nimici di Dio ri traghono eparuoli & deboli dauirtu: & dal seruigio diuino: siche come coʒ pagni del diauolo pare che sidoglino quando nessuno neperdono & ghodo no quando lhuomo ritorna almale. Onde leggiamo & ꝓuiamo che ꝓprio ufficio & sōmo studio & delnimico di soffocare ilseme della diuīa īspiratiōe siche nō ꝓceda acōpiuto fructo: & q̄

segue

segue

segue

segue

della 3 derision

fare beffe di chi serue a Dio

sto fa maximamēte per questi deriso ri. Et po sono questi tali simili a Pharaone re degypto: ilquale come sinarra nellexodo procuro duccidere eparuoli del popolo degiudei incōtenente che nasceuano. Et Herode ascalonita del quale dice sancto Matheo che per uccidere Christo uccise tutti ifanciullini di Bethleē. Et pero come dice sancto Bernardo. Militia herodiana e p seguitare lanuoua deuotiōe & religione. Anzi possiamo dire che sono piggiori: peroche glipredecti tyranni pure uccideuano efanciulli gia nati: ma questi gliuccidono nel uētre della sancta madre chiesa & nō aspectano che naschino uscendo apubblicho con le buone opere perlemolte beffe che fanno loro. Siche questi sono ancor piggiori che quello draghone delquale si leggie nello apocalipsi: che staua adi uorare ilfigliuolo duna dōna. Laquale significa lasancta chiesa quando ella elpartorisce. Peroche come decto e questi gliaffoghano ināzi alparto: nō lasciandogli apublico uenire neprocedere con leloro derisioni. Anchor ide risori sono come uolpicelle delle quale sidice nella cāticha che guastano la uignia nelle sue gemme. Et come lebiscie che hanno in odio lodore delle uignie che fioriscono: peroche come decto e ritraghono inuoui seruidori di dio dal suo seruigio. Siche bene sono dolosi & fetidi chome leuolpi & uelenosi come lebiscie. Sono dunche proprii aduersarii delsaluatore pche quella cosa che egli piu ama: cioe lasalute dellanime eglino hanno in odio. Onde dice sancto Gregorio che nessuna cosa tanto piace a dio quanto hauere zelo & cura dellanime. Conchiudesi che nessuna chosa tanto gli dispiacie quanto impedire lasalute dellanime. Onde esso sancto piero loquale p una tenereza loritiraua che non andasse a morire cacciollo da se: & chiamollo demonio & sathanasso: pche questo harebbe impedito lhumana salute. Ben sono dunche piu & piggiori demonii questi derisori equali studiosamente ritraghono gli huomini dalla uia della salute. Et conciosiecosa che come disse christo tutta lacorte delcielo faccia festa duno peccatore che torni apenitentia ben simostrano questi tali demonii infernali poi che procurano che lhuomo lasci lapenitentia & fāno festa dichi torna afar male. Ben siposssono dunche chiamare Antichristi: cioe contraii a Christo poi chegli no glitoghono elfructo della sua passione. Questi derisori sono apostati di Christo & peggio che heretici īcio che non patisce loro elcuore diuedere elgonfalone: cioe elsegnio della croce che se fusse alcuno che leuasse lacroce daltempio materiale sarebbe riputato & giudicato per hereticho. Bene e piu dariputare quanto e inse lacroce della penitentia deltempio spirituale cioe lanima: loquale tempio iddio ha piu caro che qualunche altro tempio quantunche pretioso: & piu uolentieri uhabita: & piu caro loricompero. Grande uillania fa dunche & grande ardimento e ilsuo chi nel caccia. Sono anchora chome traditori incioche

Corroboratione et similitudine

Segue

Segue

Segue

Effetti contrari

Segue

ſotto titolo & habito dichriſtianita ꝑ
ſeguitano chriſto. Onde ſopra aquel
la parola che diſſe chriſto a ſãcto pau
lo cioe. Saule/Saule perche miperſe
guiti. Dice ſãcto Bernardo. Vedi che
impedire laſalute dellanime dio ſiri/
puta agrãde perſecutione. Et come di
cemo diſopra de detractori/coſi que/
ſti ſono come q̃gli uccelli che ſichia/
mano noctue che non poſſono patire
diuedere laluce. Et generalmente poſ
ſiamo dire che ſono huomini peruer
ſi & peſſimi ĩcio che eſſendo ciechi fã
no beffe di chi uede lume. Et eſſendo
zoppi deridono dichi ua diritto. Et ſo
no come lupi infernali che ſpauẽtano
gli agnegli: cioe iſemplici & nouegli
nella fede colle loro deriſioni. Per le
quali tutte coſe ſiconchiude che que
ſti deriſori & ſchernitori degli giuſti
ſono molto impii contro a dio & con
tro alla ſancta chieſa & ſono crudeliſ
ſimi contro a loro proximi. Contra a
dio ſono impii peroche come decto e
gliſoctraghono eſuoi ſeruidori: & go
dono che ſeruono piutoſto al ſuo ni/
micho. Et ſono cõtro allachieſa incio
che gliuccide efigliuoli paruuli neluẽ
tre. Etiamdio allachieſa triumphãte/
incioche lapriuano dellallegreza chel
la haueua diquegli che faceuano peni
tentia/poi cheglino gleneritraghono
Contro aproximi ſono crudeli/incio
che conciosiecoſa che tornare a peni/
tentia ſia ſanare leferite & campare di
naufragio uſcire diprigione & dipeſſi
ma ſeruitu & eglino colle loro deriſio
ni fanno rinfreſcare leferite depeccati
gia quaſi per penitentia ſanati. Et fã
nogli tornare alnaufragio & alla pri/
gione & alla uiliſſima & duriſſima ſer
uitu del nimicho. Laqualcoſa ſareb/
be grande crudelta affare decorpi del
le beſtie nõ che dellanime ricompera
te del ſangue di Chriſto. Onde ueg/
giamo che naturalmente ha lhuomo
pieta delle beſtie & fiere & aiutale ri/
leuare ſe ſono cadute: & ſanarle ſe ſo
no inferme. Ma lanime miſere hora
colle detractioni/hora colle deriſioni
ogni huomo perſeguita/uccide/& of
fende. Et pero ſilamenta ſancto Ber/
nardo & dice. Oime/oime cade laſi/
na & truoua chi corre aiutarla: ma ca
de lanima & ogni huomo ſeneſa beſ/
fe. Lagraueza di queſto peccato ſimo
ſtra incioche Dio ha mandati grandi
giudicii ſopra quegli che hanno facti
beffe deſuoi ſeruidori. Che leggiamo
che perſeguitãdo Gedeone zebbee &
Salmana inimici di Dio/non uoledo
gli dare ilpaſſo quegli di Famuel o di
Seor/come ſidice nellibro iudicum:
ma faccendone beffe egli poi tornãdo
uicitore per diuina permeſſione tucti
gliucciſe dicrudeli morte ſiche charo
coſto loro lebeffi & lederiſioni. An/
chora ſinarra nellibro regum: che per
che Micol fe beffe di Dauid Re & ſuo
marito & hebbelo molto auile ueden
do ſaltare & cantare dinanzi allarcha
di dio: laquale egli faceua conriueren
tia riducere in Ieruſalem/dio lapriuo
del fructo del uentre ſuo: & mai non
hebbe dilui figliuoli. Et per queſto ſi
da adintendere che glideriſori buo/
no fructo digratia fare non poſſono.
Coſi piu oltre ſinarra nel decto libro

che perche certi fāciulli feciono beffe di Elyseo propheta chiamandolo cal uo & faccendogli noia: gliorsi usciro no della selua & uccisōne quarāta dua Hor cosi di qlli che schernirono christo & sancto Paulo & glialtri sancti leggiamo che Dio nefece dure uende cte. Siche bene siuerifica lascriptu/ra che dice. Illusores ipe deludet. Onde se dio iderisori desuoi serui cosi so pra se riceue: & fanne uēdecta/giusta mente sindegnia & turba contro aql/li equali per paura di queste dirisioni illasciano diseruire. Et pero di questa stultitia & malitia allultimo di qsto capitolo umpocho ueggiamo. Onde dobbiamo sapere che questi tali sono facti come cauagli ombratici equali spauentando per lombra siprecipita/no neueri pericoli. Et cosi qsti temen do lauana uergognia che e/in ombra sisiprecipitano nellecterna cōfusione Ancho sono come paruoli che fuggo no & pianghono perlolatrare & abba iare dechategli che non possono mor dere: & uolendo fuggire spesse uolte caggiono & fiacchonsi ilcollo. Onde dice Senecha. Auctorita habbiamo dauecchi: & uitii da fanciulli īcio che temiamo lecose lieui: ma non temia/mo legraui. Ben sidimonstra dunche diuil cuore quello e lquale per lolatra re decani cioe delli immondi peccato ri/lascia diseruire ilsigniore & di pcu rare lasalute sua. Et bene sono ciechi & insensati riputando uerghognia ql lo che per uerita & honore: cioe diser uire a dio: elquale seguitare e/grande gloria: elquale seruire e/regniare/come dice lascriptura: & uscire del pec/cato elquale e cosa immonda & uile. Et pero dice sancto Bernardo. Oime oime che male e/ questo noi nō ciuer ghogniamo disozarci: ma si dilauar/ci. Hor cosi possiamo dire generalmē te/che cōciesiecosa che peccare sia ca dere/& lordarsi sie diuentare seruo & p ogni modo sia cosa diuerghognia/uituperosa cosa e seguitarlo/& hono rabile dilasciarlo. Onde non ha buo/na scusa chi siuerghognia difare peni tentia & di seruire a dio. Come nō sa rebbe buona scusa duno fedele del re di Francia se dicesse: io non uiuoglio seruire peroche glihuomini nefareb/bono beffe. Bene e/dunche peggio di lasciare per uerghognia di seruire dio alquale siamo tenuti & oblighati. Et come a creatore/ & come a redempto re & ꝓtectore & gouernatore & ecter no remuneratore. Oime che male e/questo che eserui del diauolo & del mondo hanno fronti di meretrici: & non lasciano ne per uergognia ne per derisione/ne per pene/ne per damno che naspectino diseruire ildemonio: & iserui didio siuerghogniano diser/uirlo & diseguitarlo. Et pero dice san cto Bernardo. Grande certo citorna uergognia: & grande cie confusione ī cio che ueggiamo che piu ardētemen te desiderano escholari lecose perni tiose che noi lutili: & con piu feruore corrono eglino alla morte/che noi al la uita. Et se bene pensiamo questo te mere diuergognia uiene pur dallamo re dipiacere almōdo. onde nō pēsano qsti tali che come dice scō iacopo chi

uuole essere amicho di questo seculo e/bisognio che diuenti nimico di dio Sono ancho questi tali inistato diuilissima seruitu/incioche sono subgecti alle lingue deloro nimici derisori: & non sono arditi dirileuarsi essendo lordi & duscire delfuocho & delmare tempestoso p paura delle lingue. Anzi che peggio e temono diuestirsi essẽdo nudi diuirtu & dimangiare ilpane uiuo cioe Christo nelsacramento per paura che nõ sia facto beffe diloro. Siche come dice uno sauio. A tanto e/oggi uenuta lachristiana fede che fra christiani uiuere christianamẽte e/riputato obrobio. Male cãbio rendono dunche a Christo questi tali peroche egli p noi saluare sostenne uolentieri pene & uergognia: & eglino siuergogniano diseruigli con loro utilita propria. Et pero giustamẽte comegli minaccia & dice per losuo uangelio egli siuergogniera diconfessargli per suoi serui & figliuoli dinãzi al suo padre. Et quando uerra agiudicare ilmondo con grande maiesta coloro: eq̃li siuergogniano hora diconfessare & seruire Et come dicemo disopra/che molto sono stolti quegli che temono idetractori: cosi dico diquegli che temono iderisori. Cõciosiacosa che sapere uĩcere & sostenere lhumane irrisioni sia demaggiori meriti diquesta uita e/segnio danima fedele/nobile & sauia. Onde dimolti & dimolte trouiamo ĩ uita patrũ che simostrorono stolti & pazi essendo saui: per guadagniare il merito dessere facto beffe diloro. Onde per contrario grande pazia e/temere piu leparole & le beffe deglihuomini: che ifacti & giudicii di Dio. Siche come sidice nelleuitico: questi come abandonati da Dio per liloro peccati spauentono puna foglia che cade del larbore: & incorrono nella sententia delcoltello didio. Come dice dunche Senecha. Patientemente sono daudire ecõuitii delle derisioni deglistolti: & per giugniere albene honesto della uirtu e daspregiare lodispregiamẽto. Che conciosiecosa che disimigliãza sia cagione dodio: come la simiglianza sia chagione damore: segnio e che sono amici di dio q̃lli che sono scherniti danimici di dio. Onde pero anco dice Senecha. Non se ancho beato se laturba nõ sifa beffe dite. Vuole dunche dire insomma che in questi casi e datacere & farsi beffe dellhumane beffe. Che come grande pazzia se quelli che uanno ricti & sono bene alluminati & sani & necti sicurassino se zoppi/& ciechi/& ilebbrosi facessino beffe diloro. Cosi e/molto maggiore pazia che gli buoni & illuminati & sani dellanima sicurino delle beffe delebbrosi & infermi sprritualmente. Et come non torna disonore alsole: perche laciuecta/o ilpipistrello non sene dilectino ne alloro ne alle cose pretiose perche ilporcho & laltre bestie nõ senecurino. Cosi nõ e/disonore anzi e/honore che glihuomini bestiali faccino beffe di noi. Che chome sidice ne prouerbii. Che glimpii hanno in abbominatione quelli equali uanno per labuona & diritta uia. Onde essendo decto ad uno Phylosopho: equale

segue segue segue segue Nota segue Nota

hebbe nome aristippo che glihuomi
ni lodispregiauano si rispose. Egliasi
ni dispregiano loro/ma come eglino
nō sicurano degliasini/cosi nō micu/
ro io diloro . Come dūche dice Sene
cha. Nō ha auctorita lasententia quā
do dampna chi e/dadampnare. Et pe
ro anchor dice: Cosi fuggi dessere lo
dato dabructi huomini: come dessere
lodato difare lebructure. Per lequali
parole uuole conchiudere chelle deri
sioni deglihuomini uituperosi citor/
nano honore & non uergognia. Et pe
ro ancho dice. Non acui piacci debbi
considerare ma aquali Chi dunche si
uergogna di fare penitentia & dessere
uirtuoso e come chi siuergogna desse
re guarito/odessere ribandito/o desse
re ralluminato oper che non pure co
me soleua & dessere liberato dalla ser
uitu del dimonio. Allultimo dico re
petendo parte diquello che e/ decto/
conchiudo che q̄sti timidi delle beffe
siportano male uerso didio/ īquanto
e/signore & padre/inquanto e/sposo
dellanime loro Inquanto e/ signore
male siportano incio che come decto
e/labandonano & non louogliono se
guitare p̄ paura delle beffe. Anzi che
peggio e/alle spese del signore uitu/
perato p̄ loro uanno auela/ & uoglio
no & cerchano glihonori del mondo
Non considerando che esso Christo
disse agliapostoli/che non debbe esse
re ilseruo maggiore chel suo signiore
Et che q̄llo che era maestro & signio
re sera humiliato allauare loro epiedi
non sidoueuano eglino uergogniare
disequitare ilsuo exemplo. Ma dique
sto mipasso ī brieue: peroche troppo
mipare questa materia: pēsando che
etiamdio alquanti che secondo ilmō
do sono uili: poi che sono facti serui
di dio siuergogniano disequitare lhu
milita di christo. Anzi come dice san
cto Bernardo uāno & procedono ho
norati del bene & delle prebende di q̄
sto loro signiore: alquale mal uiuēdo
fanno pocho honore: peroche uanno
affaitati come meritrici: uestiti affog
gia come giuladri/forniti & addoba/
ti darnesi & di famigli come Baroni.
Ancho inquāto e/ loro padre male si
portano dilui/ nō solamēte incio che
non louogliono seguitare come san/
cto Paulo dice come figliuoli carissi/
mi ma etiamdio pare che siriputino a
uergognia diconfessarlo & dauerlo p̄
padre: & dessere riputati suoi figliuo
li sipare che lhabbino auile. Et p̄o stā
temēte egli glirifiutera p̄ figliuoli & p̄
heredi nelsuo regnio. Et pero dice nel
uāgelio che glipublicani & lemeretri
ce procederanno ifigliuoli nel regnio
delcielo. Et ancho dice che molti uer
ranno da oriente & da occidente: & ri
poserannosi con Abraā & Isaac & Ia
cob nelregno delcielo: & figliuoli del
regnio cioe q̄gli cheldoueuano segui
re & esser heredi fieno giptati nelle te
nebri difuori Siche aduerra acostoro
come aduēne a uno giouane figluolo
duno ricco uillano: delq̄le sidice che
facciēdolo ilpadre andare allo studio
cō molte sue spese p̄ tenerlo a honore
un di lādo auedere & portolli dimolti
danari: loq̄le uedēdolo maluestito si
uergognio didire aglialtri scolari che

fusse suo padre: ma disse che era ilfan te: & come fante ilfece mangiare col suo seruidore. Et dicio auedendosi il padre portosselo in pace. Et poi cheb be mãgiato sigli disse. Io taueuo reca ti molti danari pche tu studiassi & ue nissi a honore: ma poi che tise uergo gniato dicõfessarmi per tuo padre: ne questi tilascciero: ne mai piu teneman dero: & cosi lolascio colla sua maladi ctione. Hor cosi dico che Christo fa ra aquegli che siuergogniano dicõfes sarlo p suo padre cioe che glipriuerra della sua beneditiõe. Nella terza par te dico che male siportano dilui ĩquã to e sposo: incio che lodemonio adul tero riceuono & lui scacciano: nõ pen sando che egli e/richo: bello: gratio/ so: & immortale. Come dissono san/ cta Catherina sancta Lucia & sancta Agniesa & laltre sãcte uergine: lequa le di questo sposo gloriandosi rifiuto rono come cani irei tyrampni. Hor q̃ sipotrebbe assai dire ariprensione dal quare religiose: lequali p loloro uoto sono & debbono essere per uita spose di Christo incio che siuergognino di seguitarlo: anzi labbãdonano solo in croce: uolendo uiuere ĩ delitie & in li berta & in ornamenti. Laqual cosa si uergognerebbono difare etiãdio mol te dõne pagane: cioe che uiuessino in delitie & in sollazi: hauẽdo imariti in fermi/o in prigione/o ĩ altre fortune o sciagure. Ma dicostoro per hora ta ciamo & lascialle giudicare acolui: il quale e/cosi dalloro abbãdonato. In costoro dunche cosi timidi siuirifica ildecto dellapostolo: che e/euacuato cioe auilito & fuggito loscandolo del la croce. Ma pcerto sappiamo che chi per Christo hora fuggie uerghognia poi da Christo: ne con Xp̃o riceuera gloria. Et poche come dice frate Gui do dacertosa: lauerita della uita & del la fede e dadorare: etiamdio crucifixa & despecta & sanza nessuna belleza.

¶ Del peccato demali cõsiglieri & cõ fortatori al male. Capitolo. deci mo nono.

HOr seguita diuedere del pecca/ to del male consigliare: & indu cere altrui a male. Et questo peccato possiamo diuidere in due parti. Cioe che alcuna uolta lhuomo cõsiglia ma le per ignorantia: & alcuna uolta per malitia. Per ignorantia e/come auie ne demedici & de giudici & daltri ar/ tefici equali non sappiẽdo bene larte loro dando tali consigli: & fanno tali cure che leifermita necrescono & ipia ti siperdono: & altri mali & dampni neseguitano. Questo pogniamo che nõ lofaccino amalitia: pure niente di meno e/pure peccato: peroche uolen do pure guadagniare simettono afare quellarte che nõ sanno. Non conside rando che come dice sancto gregorio nessuna arte sidebbe presummere di fare: se prima perfectamente non sim prende. Onde sono tenuti arestitutio ne dogni danno che procede & ĩteres so che aduiene per laloro ignorantia. Et in questo e hoggi grande pericolo in quelli: equali hanno aconsigliare lanime quando non sono bene docti ne chasi necessarii. Peroche come dis se Christo: Sel ciecho guida ilciecho

amendua chaggiono nella fossa. Et pero sancto Augustino dice: che chi uuole trouare misericordia: & essere bene absoluto fa bisognio che cerchi sacerdote discreto: ilquale lontēda & sappilo leghare & sciorre & curare co me fa bisognio. Che se per locorpo lhuomo sistudia ditrouare lomiglio re medicho che puo molto debbe piu fare questo p lanima. Hor qui hareb be copiosa materia aparlare: si della negrigētia de peccatori che non cerca no p migliori cōsiglieri: anzi sono lie ti ditrouagli sempici che nō glintēdi no. Et si maximamēte della presump tione di quelli: equali essēdo ciechi & idioti sifanno medici & cōsiglieri del lanime siche piutosto luccidono che nō le guariscono. Siche come disse cri sto: sono ciechi & guida deciechi. che seueggiamo che la cechita deglioc chi corporali e ī periculo & ī pregiudicio ditucto ilcorpo: siche spesso incappa & cade. Molto piu dobbiamo credere che lacechita degliochi spirituali: cio e desacerdoti: & prelati & cherici e in grande dampno & periculo ditutto il corpo mistico della chiesa. Ma dique sta materia mipasso: peroche sarebbe troppa prolixa lopera abendire Et an cho pche ueggo che tanto gridano lo pere che abbōdano gliexempli che le parole mitacio Che ueggiamo che ta li fanciulli & idioti sipōgono areggie re & hauere cura dellanime: che nō sā no pure bene leggiere: non che sappi no glialtri casi subtili & necessarii. Si che lachiesa uede hoggi cosi poco in molti che debbono essere ochi & dare lume aglaltri: come uegghono delcal cagnio cioe ī huomini rozi & sempli ci. Ma come dissi diquesti per hora ta ciamo: & cōmettiamogli al giudicio di dio. Et q̄sto sia decto in brieue del periculo de mali cōsiglieri per ignorā tia. Ma uie piu sommamēte e piu pe riculoso & diabolico ilpeccato diquel li equali saputamēte & amalitia dan no mali consigli: & a male cōducono & cōfortano. Et questo peccato e gra ue piu & piu secondo laqualita della peruersa intentione dichi consiglia o secōdo ilmale che neseguita o puo se guitare. Questi tali ppriamente han no lufficio del diauolo: locui ufficio e o apertamēte o sotto spetie dibene da re mali consigli o male conducere co me fece anostri primi parenti: equali per loserpente indusse & cōsiglio che mangiassino del pomo uietato. Et co me uolle fare a Christo quādo lotēto Et come fece & fa amolti serui didio: aquali sotto spetie dibene & dicosa le cita a male induce & cōsiglia. Questi dunche tali cōsinglieri sono traditori incio che inghānano chi sisida diloro semplicemēte. Onde diquesto pecca to & di questo pericolo sidice ne puer bii. Nō nuoce chi pur percuote colla lancia o cō saetta: ma peggio chi fra dulentemēte parla allamico suo. Ma se ben pēsiamo prima nuoce a se che adaltri. Che esser puo & aduiene che q̄llo acui incōtro sida il consiglio nō ha male pche nō uiene adeffecto: ma ilmisero cōsigliere pure neperde lani ma. Onde a q̄sti tali pare che parli sā cto Augustino quādo dice. che lania

Per Malitia

Nota

litia tua nõ nuoce adaltrui bene puo essere: ma chella non nuoca a te essere non puo. Siche eglino p giusto giudicio di dio caggiono in quella fossa & ĩ quello lacciuolo cheglino apparechiauono p glialtri. Siche bene siuirifica ildecto de puerbii: che chi ordina lo iniquo cõsiglio siglitorna ĩ capo. Onde ĩfigura dicio leggiamo nellibro de Re. Che Dauid uccise Golia filesteo gigante colsuo coltello medesimo. Et nellibro dester sileggie: che Amõ superbo fu appicchato & posto ĩ quella crocie che egli haueua apparecchiata per Mardoceo giudeo. Et cosi sileggie che Iudit sancta taglio latesta ad Oloferne principe dellexercito del Re di Syria col pprio suo coltello. Hor cosi come dice Iob. Cõprẽde idio esaui colle loro astutie & dissipa & peruerte eloro cõsigli siche nõ glipossino reducere adeffecto. Et aquesto monstrare exponendo sancto Gregorio lapredecta parola dice cosi. Sono alquanti enfiati dhumana stoltitia & sapiẽtia: uedẽdo che idio cosuoi giudicii impedisce esuoi mali desiderii sassotigliano conastuti consigli: & pensando di contastare al consiglio & alla dispositione didio. Ma p mirabile modo dio sapientissimo glicõchiude si & cõpręde che altutto p quella astutia & p ql la uia: & per quello ingegnio & consiglio colquale credeuano cõtrastare a dio: si fanno uenire fornito ilcõsiglio diuino: siche apunto serue alla dispositiõe di dio cioe che p lhumana astutia glicontradice. Et questo pruoua p diuerse hystorie della scriptura sãcta & dice cosi. Ecco leggiamo nelgenesi che efrategli di Ioseph udẽdogli dire che egli haueua facto certo sognio p loquale ĩtesono che eglidoueua & credeuasi essereloro signiore. Liquali uolendolo dicio impedire silouẽderono in Egypto auno principe del Re Pharaone. Ma poi interuenne che interpetrando egli uno certo sognio al Re: silofece signiore dEgypto: & uenendo poi lafame nella cõtrada defrategli furono cõstrecti per lafame dandare in Egypto & adororollo come signiore: aduengha che nõ loconoscessino ppotere trarre delgrano dEgypto. Siche apũto per quella uia caddono sotto la sua signioria: perlaquale lacredeuano fuggire. Cosi Giona propheta uolendo fuggire dadio chel mãdaua apredicare ĩ Niniue: sali ĩsu una naue & fuggiua & dio mando latempesta & furono messe lesorte & fu compreso che p sua colpa era quella tẽpesta & fu gittato in mare. Et dio apparechio una balena che longhiotti: & uiuo ilporto & uomito insulla piaggia di Niniue. Siche asuo dispecto ando doue Idio lo mãdaua per quella uia che egli credeua fuggire. Simigliantemente leggiamo nellibro de Re. Che uolendo Saul Re fare atterrare & uccidere Dauid per inuidia che gliportaua: sigli die la figliuola per moglie adinghanno: sotto cotalpacto che egli uccidessi cento philistei: immaginãdosi chelgiouane per hauere lafigliuola mettẽdosi afare ladecta ualẽtia altucto uifusse ucciso. Ma dio fu cõ lui & fece molto piu che nõ pmisse: siche necrebbe in mol

ta piu gratia et honore & fama che nõ era prima apresso le gẽti siche aduẽne tutto il cõtrario che il re inuidioso uoleua et credeua. Cosi narra il uãgelio chẽ e principi et pharisei hebono cõsiglio duccidere christo p gli miracoli che faceua dicẽdo: che temeano se nõ luccidessino che tutta la gẽte crederrebbe in lui: et poi i romani uerrebbono contra allo ro. Ma tutto il cõtrario aduẽne cio e che pla sua morte: multiplicando iddio miracoli piu se ne cõuertirono alla sua fede: Et poi e romani ĩperadori Tito et Vespasiano gli asiediorono et distrussono & disfeciono la cipta insino a fondamẽti: & molti uccisono excepto quegli che morirono di fame & poi gli altri uẽderono trẽta a denaio. Hor eccho dunque come Iddio puerte i cõsigli humani. Et come dice il psalmista Il suo consiglio sta fermo in eterno Siche come dice la scriptura. Nõ e cõsiglio ne prudentia ne sapientia contra a ddio. Et pero dopo le predecte parole conchiude sancto Gregorio & dice: Che poi che immutare nõ si puo il diuino consiglio & la diuina sententia in ogni cosa dobbiamo ĩchinare le spalle & sottomecterci alla sua sãctissima uolonta. Hor questo sia decto contro agli stolti saui del mõdo che credono coloro astutie: fuggire o ĩpedire igiudicii o consigli diuini: Et pero ancho Isaia parlando de consiglieri di Pharaone dice. Sapientes consiliarii Pharaonis dederunt consilium insipiens Et questo dice perche consigliãdolo che non lasciasse andare il popolo di dio lo feciono uenire nellira di dio & riceuette le piaghe & poi pure a suo dispecto il popolo usci dEgypto & egli uolẽdo lo perseguitare affogho cõ molta gente nel mare rosso. Ma torniamo oggimai a parlare della graueza del peccato de mali consiglieri. Et dico che singularmente questo peccato si graua p gli mali di colpa & di pena che ne seguita che tutto di per continua experientia ueggiamo che uno male consigliare piu guasta & dãpnefica in uno punto che non raconcia: & non hedificha tutto el tempo della uita sua. Inciochẽ consigliando & ordinando una guerra ne scono dampni & guasti & homicidii & dampni tanti: & mali tanti: & di colpa & di pena p molti: che perduti e beni loro diuẽtano ladri & malandrini: & p molte che ne diuentano meretrici: che mai bene questo ristorare ne ricompensare nõ si possono. Siche chi ben guata nessun peccato e che tãto ĩpedischa la salute dell huomo quãto questo per lo molto dampno & male che ne procede: del quale tutto e tenuto a restitutione chi consiglio & ordino: sanza lo quale nessuno absoluere lo puo se egli e in stato che ristituire lo possa. Ma pogniamo che nõ possa: rade uolte aduiene che questi cõsiglieri di guerra bene si pentino & bene finischino de mali. De quali consiglieri che la scriptura sancta pone qui reci tiamo. Leggiamo nel libro de numeri che Balaã propheta Ariolo consiglio Balach Re di Moab che segli uoleua sconfiggiere il popolo di dio che lassediaua p acciasse di farlo peccare accio che idio labandonassi. Et per suo con

siglio mādo fraloro lepiu belle giouane della sua terra: siche neseguito che peccādo eglino cō loro: dio sisdegnio & uccise molti: & mando lapiagha in tucto ilpopolo. Hor ecco quanto male usci duno male cōsiglio. Anco nel secōdo libro de Re sinarra: che hauēdo mādato Dauid Re di Isdrael suoi imbasciadori al re del popolo damon per consolarlo della morte del padre: isuoi consiglieri glifecion credere che glierano uenuti p spie & nō p altra cagione: & consiglioronlo che per dispecto facesse radere loro mezze le barbe & tagliare epanni dapiedi insino alle natiche. Perlaq̄lcosa nusci guerra nel la quale mori molte migliaia di huomini. Anchor sileggie nel predecto libro che Ionatha nipote del re Dauid udēdo da Amon primo genito di Dauid che egli sicōsumaua & moriua p amore di Thamar sua suore di padre & sirochia di Ansalō dipadre & dimadre: siconsiglio che sinfingessi dessere infermo: & quādo il Re louenisse auisitare lopregasse che glimādasse Thamar aseruirlo & egli poi asua posta la pigliasse. Et cosi fece. Laqualcosa ella portādo impatientemēte & partendo si con grāde pianto: Ansalon cio udēdo disse che tacessi. Et monstrando di nō sapere questo facto poi dopo piu tempo uccise q̄sto suo fratello Amō perlaqualcosa uenne inira del Re Dauid. Et egli poi caccio il Re: & uscīne guerra: nella quale allultimo fu uccisso egli con molta gente. Et quiui ancho sileggie chel suo cōsigliere Achitofel ilcōsiglio & isegniogli assai buono modo diperseguitare il padre: cioe dauid siche luccidesse. Ma come piacque a dio: unaltro chenebbe nome cusi consiglio per unaltro modo: & piu piacque ilsuo consiglio: & aquel fatte ne. Onde dicio indegniato Achitofel simpicco egli stessi per lagola. Et questo giudicio glimando Dio per locrudele cōsiglio che glidaua quantūche bene consigliasse per fare quel male. Et cosi leggiamo che Sedechia Re di Giudea per cōsiglio desuoi Baroni fe mectere i prigione Gieremia propheta perche predicaua contra a loro: ma dio gniene giudicho: peroche lacipta fu presa dacaldei & eglino furono presi & morti & Sedechia Re fu accecato & ifigliuoli imprima uccisi esso uedente. Narra ancho Daniello propheta che Dario Re dipersia p consiglio & subgestione desuoi baroni fece stature che nessuno adorassi altro dio chē lui ne preghasse per qualunche cosa. Et questo feciono p comprendere Daniel propheta ilquale adoraua solo id dio: & feciollo pero mectere nellago deleoni. Ma idio miracolosamente lo libero & loro giudico. Hor cosi potremo cōtare molte altre hystorie per le quali siconchiude & mostra che molti mali & guerre & grande ingiustitie sono facte per glimali cōsigli & imp ti. Come fu maximamente ladicollatione di Giouanni baptista facta per consiglio di quella Herodia pessima adultera: laquale consiglio & indusse lafigliuola che non dimandasse altro al Re se non ilcapo di Giouanni Baptista. Ma come le hystorie racontano

idio gliene giudicho dicrudele morte danima & dicorpo. Et cosi Christo & molti sancti chomali consigli furono morti: ma secōdo dio nesono & furono molti gloriosi. Come dunche dice lecclesiasticho: molto sidebbe lhuomo guardare dauere mali consiglieri & procurare dauergli buoni & pero dice. Habbi molti amici & fra mille ne scegli uno p consigliare. Et qsto uno p uerita douerrebbe essere Christo solo: pero che lui solo uede & conoscie ilmeglio & e fedele che nō inghanna Et pero Isaya dilui prophetando fra glialtri nomi silochiama consiliario. Hor qui harebbe copiosa materia apparlare de cōsigli di Christo come sono maltenuti cioe della pouerta: della uerginita: & della humilita. Et come quasi ogni huomo come se Christo fusse inghannatore: isuoi consigli fuggono: & attenghonsi alcontrario: ma perchē sarebbe troppa plixa materia lasciola: maximamente perche cominciai aparlare cōtra amali cōsiglieri. Tornando dunche allapropria materia: dico che come dice loecclesiasticho & ancho Salamone lhuomo ī sōma parlando ogni cosa debbe fare cō cōsiglio pure diqlche buona & sancta persona: peroche conciosiecosa come decto e Idio solo sia fedele & cognioschi lauerita: Solo cholui acui dio come amicho reuela e dauere per consiglieri. Peroche lanima dellhuomo sācto come dice lecclesiastico uede meglio lauerita che septe speculatori cioe grādi licterati. Siche ueggiamo che come disse Christo: Dio ha nascosti

isegreti della sua uerita aisaui del mōdo & hagli reuelati aparuoli Et chi bē pon mente inuerita grāde pazia e hauere consiglio dellanima propria con quegli che pdono laloro. Onde in somma ciamuniscie lo ecclesiasticho: che datre ragioni digenti non dobbiamo chiedere consiglio: Cioe dallhuomo reo: perche dallabondantia del cuore reo darebbe cōsiglio pure dimale. Et da huomo stolto perche lauerita non conoscie. Et dahuomo che ciami charnalmente & teneramente secondo il mondo: poche e inghānaro della more: non ciconsiglierebbe dabbandonare ilmondo: ne difare penitentia: ma pure digoderlo come fa egli. Per lecōtrarie dunche ragioni Christo dūche solo e buono consigliere peroche esso e solamente buono & sommamente sauio: & amaci fedelmente & nō secō do ilmondo. Anco conciosiecosa che cōsiglio sia & cosi sidiffiniscie una extermita ragione dalchuna cosa fare o nō fare quattro cose incio sidebbono considerare. Cioe quello che e sprendente & utile. Quello che e leggieri: Quello che certo. Et qllo che e sicuro. Et cosi icōtrarii cioe che sempre si debbe proponere & pre eleggiere lacosa utile: & necessaria alla nō utile. La leggiere alladifficile: Lacerta alla īcerta: Lasicura allapericolosa. Et questo basti hauere decto insomma perbiasimare imali consiglieri: & consigli īcomune: & per commēdare ibuoni. Ma imparticulare mipare molto utile di biasimare ilpeccato diquelle maladecte femine lequali consigliano & indu

cono legiouane aperdere la loro hone sta: & diconsentire aglihuomini uarii & corruptori. Loqual peccato īprima simostra detestabile peroche propria mente e opera & uffucio diabolicho: lequali sempre sistudiano difare cade re lepersone ī peccato. Anchor chi be ne considera questa tale maladecta fe mina fa peggio cheldiauolo: peroche quello chel diauolo nō puo fare colle temptatione inuisibili: ne glihuomi/ni cō tucti loro acti & segni uisibilmē te fa questa maladecta femina uenire fornito coglisuoi falsi consigli. Siche e/quasi uno strumento & una fascino la del diauolo datizare ilfuocho suo: & pero giustamente ardera nel fuoco ecterno. Et ī questo siraggraua singu larmente questo peccato che per pico lo prezo anzi comunemēte questo pec cato per uno bichiere diuino simecto no queste maladecte psone aperdere lanima loro & fare perdere adaltrui & auituperare icorpi ricomperati del sā gue di Christo. Et pero silamēta idio per Ezechiel propheta & dice. Vendi derunt puellam pro uino. Ancho sin gularmente siragraua questo peccato īcio che queste maladecte perche sia loro piu creduto giurano spesso cōtra alla uerita della fede dicēdo che quel peccato e piu lieue chelle nō credono & che dio nō senecura. Come leggia/mo duna maladecta uechia: che fecie credere auna bella giouane maritata che haueua nome Theodora: che dio non uedeua ipeccati che sicommecte nano lanocte. Et per questo modo lā dusse apeccare dinocte con uno giouane che lamaua: Aduengha che poi di quello peccato cōpunta faciesse sigrā de penitentia che sanctifico. Ma pure ilpeccato rimase aq̄lla maladecta che landusse. Siche in somma conchiudo che questo peccato e/grauissimo: per che e/cō pura & pensata malitia & cō grande dispecto di Dio & con grande uituperio dellanima & del corpo. Et ꝑche molti & peccati: & guerre: & bri ghe: & homicidii neseguitano: lequa li tucte cose sono adāpnationi di que ste diauole maladecte femmine nimi che di dio & della honesta uita. Et pe ro ogni persona douerrebbe scacciar/le da se & farle scacciare della sua con trada sicome pessime persone & ami/che dicorruptioni.

¶ Del peccato derenumptiatori & se minatori didiscordia. Capitolo. xx.

HOr seguita diuedere delmalade cto peccato derenuntiatori & se minatori didiscordie. Abiasimo del qual peccato imprima pogniamo che Salamone ne prouerbii ilpone per lo maggiore & ꝑ lopiu principale dique gli peccati che dio ha in odio & in sin gulare detestatione. Et non e/maraui glia certo se egli lodia: ꝑoche altucto glie cōtrario: peroche dio e/decto dio dipace & damore & questi fāno tutto ilcontrario seminando discordie & o dio. Anchor come sileggie nasciendo Christo fece cantare pace: & uiuendo sempre daua salute dipace & morēdo fece testamento dipace: & resurgendo agliapostoli decte pace. Et cosi beati/fico & chiamo figliuoli di Dio quegli

3 Consigli

Nota

Nota

Exemplo

Peccato grauiss.mo

Dio, detto Dio di pace d'Amore

Nascendo xpo fece cantar viuendo sempre daua salute Risurgendo il med.o

che amanano & mectono pace. Siche percontrario siconchiude: che non di dio: ma del diauolo sono figliuoli & discepoli quegli che hanno in odio la pace: & attizano: & seminano brighe Hor sopracio non miexstẽdo molto: peroche cioche e decto disopra biasimando lelite & lecõtentioni & ancho imali cõsiglieri aquesta materia siposs sono riferire. Ma p uno rispecto questo peccato diseminare discordie excede quello delle cõtemptioni: pero che quello comunemẽte ꝓcede da ifermita dimẽte che nõ puo patire leĩgiurie: ma questo sempre procede da pura & diabolica malitia. Et pero christo disse perlo suo euangelio che lonimicho dello huomo cio e ildemonio semino zizania nel mezo del grano cio e ladischordia frasua figluoli & electi: Cosi ancho dicie che egli uenne acongregare & unire isuoi figluoli & fedeli come mẽbra in uno corpo & chome pecorelle nelsuo greggie. Elupo cioe diauolo rapisce & dispergie collhuomo diabolico: & ancho pero disse. Chi non e cõ mecho e cõtro ame: & chi non coglie mecho dispergie. Et pero Caypha põtefice come sancto Giouanni narra ordinando lasua morte propheto: non ĩtendendo pero sestesso chegli doueua morire: p cõgregare ĩuno ifigliuoli di dio cherano dispersi. Chosi in quello bello sermone che fecie ilgiouedisancto singularmente admoni gliapostoli che hauessino unita pacie. Chosi poi pregho iddio piu uolte: che glifacessi uno cio e uniti insieme & chon secho. Per le quali tucte cose sicõchiude che

quegli che seminano altucto cõtrarii & inimici & huomini diabolici & pestilenti. Cosi sancto Paulo amunisce quegli dicorintho & dice. Prieghoui che siate & diciate tutti uno & nõ habbiate ĩ uoi scisma & diuisione. Et questo non disse perche hauessino discordia ĩ male: ma haueuano alquãte particulari deuotioni chi auno apostolo & chi aunaltro piu particularmẽte cħ allui non pareua che sidouesse hauere Ben sono piu dabiasimare lediuisioni che sono p male achi lesemina. Onde come dichono isancti piu pare che dio habbia permale chi diuide ilcorpo mistico della chiesa che nõ hebbe chel corpo suo fusse perforato & guasto in crocie. Peroche come disopra e decto egli ha uiepiu perpeggio lacolpa che non hebbe lapena. Et come dice sancto Bernardo. Segli non hauesse piu amato il corpo mistícho della chiesa che losuo proprio: nõ harebbe dato alsuo corpo morte p dare aquellaltro uita. Insegnio ancho che egli ami lunitade nõ promisse che la sua tonicha incõsutile: cioe facta adagho la quale significha la charita sidiuidessi altempo della sua passione. Ben sono dũche come sãcto Bernardo dice piu crudeli che isoldati di Pilato quegli e quali lacharita & lunita defedeli sistudiano didiuidere. Allultimo possiamo dire che quattro cose cimostrano molto commendabile lunita. Cioe la natura: Lascriptura: Lagratia & lagloria. Lanatura cela cõmenda incioche dio dellasua creatione dognialtro animale fece maschio & femina & poi di

loro peruia digeneratione procedetto nō glialtri. Ma dellhuomo nō fece co si anco fece pur lhuomo imprima: & poi dellhuomo formo lafemmina. Si che come dice sācto Augustino. Per questo ciuolle amunire che poi chē tu cti ꝓcediamo dauno tutti insieme cia miamo come uno. Ma oime che nō e cosi anzi come dice sancto Augusti/ no. Nessuna creatura e cosi discordio sa per uitio & cosi unita per natura co me lhumana generatione. Onde ueg giamo comunemente che glianimali & gliuccelli che sono duna spetie non sirodono insieme. Anchor come dice Salamone. Ogni animale ama losuo simile. Nella secōda parte dico che la scriptura cicommēda questa unita co me mostramo disopra per glidecti & per lorationi di Xpo & di sancto Pau lo: & cosi narra sancto Luca che della moltitudine decredenti nella primiti ua chiesa: era una anima & uno cuore in dio & erano tutti unanimi ī oratio ne: Et cosi sancto Pietro ciamuniscie & dice. Omnes unanimes in oratione estote. Et sancto Paulo anchor dice. Vno Idio: una fede: uno baptesimo: Et per questo uuole conchiudere che dobbiamo essere tutti uno come lemē bra in uno corpo sigouernano dauno spirito & luno serue: & comunicha al laltro losuo ufficio & seruigio. hor co si potremo cōtare molti altri decti di sancti equali lunita & laconcordia cō mendano & locontrario biasimano. Nella terza parte dico che lagratia ci commenda questa unita. Et intendo qui gratia laīcarnatione & lamorte di Christo. Laquale sancto Paulo chia/ ma gratia ꝑ excellentia Che come de cto e/uenne: & uiue: & mori per uni/ re isuoi electi & fedeli con secho insie me. Et ꝑo ordino lasanctissima comu nione del corpo & del sangue suo. In quelle chose come dice sancto Augu stino lequali dimolte tornano īuno. Come ueggiamo che molte granella digrano sifanno uno pane & dimolte granella duue sifanno un uino. Et per questo ciamuniscie: che tutti che que sto sacramento participiamo dobbia mo essere īsieme & conesso tutti uno. Et pero dice sancto Paulo. Che tutti siamo un corpo in Christo & luno e/ membro dellaltro. Amostrare ancho questa unione disse chegliera lauite: & come lepalme precise dalla uite nō possono fare fructo: chosi noi se inlui uniti non siamo. Et pero percōtrario disse: che ogni regnio diuiso e/biso/ gnio che uenghi meno. Et cosi inquel lo euangelio che raconta che nella pi scina dicinque portichi doppo lacom motiōe dellacqua sisanaua pure uno: dice una chiosa. Che ꝑ q̄sto sintende doue nō e unita nō puo essere spiritua le sanita. Cōe etiādio corporalm̄te ue giamo chelmēbro delcorpo diuiso nō ha uita. Et di q̄sta materia assai ꝓlixa mēte parlano sācto Gregorio & sācto Bernardo & altri molti sopra iluange lio che racōta che sācto Thomaso nō uidde xpo poche nō era coglialtri. Et ꝑo dice sc̄o Isidero. Nō tiseguita xpo q̄n se diuiso daglialtri: se non cōe laīa ilmēbro che e diuiso daglialtri: cioe ꝑ ciso. Lutilita ancho elbene dellunita nostra mostra ilpsamista quādo dice. Buona & giocōda cosa e habitare ifra

ti in unita: buono dice perlofructo &
per lomerito della charita fraterna: &
giocondo dice peroche peruertita luni
ta & laconcordia sancta representa in
terra lapace: & lallegreza diuita ecter
na. Et qui simostra laquarta cosa che
proponemo che cinduce aconcordia:
cioe lhumilta & gloria diuita ecterna
Nella quale pogniamo che chome di
ce sancto Gregorio uabbia differentia
& disghuaglio depremii secõdo lami
sura demeriti/ nientedimeno tutti hã
no tutto per lunita & p̱ lapace che hã
no insieme: siche dopo ilproprio pre
mio: ciascuno p̱ loproprio merito go
de nientedimeno del premio dituttí
glialtri: perche ghama in somma cha
rita. Et pero dice sancto Paulo: che lo
regnio di Dio non e/in bere & in man
giare: ma e/giustitia: & pace: & ghau
dio inspirito sancto. Peroche dunche
in questa uita dobbiamo uiuere asso/
miglianza di quella: cõuienci hora in
cominciare auiuere inunita & pace: &
hauere letitia dogni altrui bene. Che
come dice sãcto Gregorio. Nostro di
uẽta ogni bene che amiamo neproxi/
mi nostri: & deproximi diuenta ogni
bene che amano in noi. Per lequali tu
cte cose uoglio conchiudere che quel
li che seminano & nutrichano discor
dia: sono inimici della natura & della
scriptura sancta. Et consequentemen
te sono & fieno priuati della gratia &
della gloria didio. Onde che a dio so3
mamente ladiscordia dispiaccia: mo
stro christo molto singularmẽte quã
do disse. Che lhuomo che uolesse fa/
re offerta allaltare & ricordasi chelsuo

fratello e' turbato collui debbe prima
andare aricõciliarlo & poi uenire affa
re lasua offerta. Perlaqualcosa dice sã
cto Gregorio sidimostra quanto e/ la
colpa della discordia con laquale nes
suno sacrificio a Dio nõ puo piacere.
Guardinsi dunche & tornino apace q̃
gli che sono diuisi & dispersi & temi
no glidispsori & seminatori di discor
die. Peroche disse christo. Guai aque
gli per cui loscãdolo uiene. Ma tucto
questo che decto e della discordia sin
tende diquella che per dio che quegli
che sono uniti in male nõ sono dacõ/
mendare: ma dadiuidere & dabiasima
re. Onde & pero dice sãcto Gregorio
che come molto e/reo se lunita non e
ĩfra buoni: cosi e/uiepeggio & piu pe
ricolosa cosa sella e/infra rei peroche
perseguitano ebuoni. Et p̱o come dis
si questi che fanno septe & conuenti/
cule in male sono dadiuidere come fe
ce sancto Paulo. Delqual sileggie ne
gliapti degliapostoli che essendo pre
so & essendo algiudicio de pharisei &
deseducei: equali teneuano certe op/
penioni: pogniamo che cõtra allui tu
cti fussino uniti: sistudio didiuidergli
& grido che era phariseo: & p̱che cre
deua laresurrectione demorti chome
debbe ogniuno credere p̱o era preso.
Perlaqual cosa epharisei lopresono a
difendere contro asaducei: equali lare
surrectione de morti nõ credeuano si
che sãcto paulo cãpo p̱ q̃llo pũto. Di
q̃sta diuisione fare ancho cida exẽplo
xp̃o incioche disse ch̃ nõ era uenuto a
mectere pace: ma coltello cice ch̃ era
uenuto adiuidere ilsigluolo dalpadre

& lafigluola dalla madre: peroche gli nimici dellhuomo sono isuoi dimestichi. Et questo disse mostrando che quegli che sono uniti carnalmente & secondo amore mondano siguastano insieme quanto allanima. Et pero chi per suo exemplo mectessi oggi diuisione fra rei sanza altra offesa didio per impedirgli che nõ potessino tãto mal fare: farebbe bene & nõ male. Hor q̃sto sia decto in somma contra acoloro che male discordie seminano & ordinano & componghono.

¶ Del peccato debilingui & nouellieri. Capitolo uigesimo primo.

D Vnaltro peccato molto parla la scriptura cioe de bilingui: ilquale insieme con questo sipuo biasimare: perche singularmente non escie se nõ male. Onde bilingui sono quegli: equali dicono male dellhuomo inabsentia & bene in presentia. Et quanto aq̃sto sipossono condẽnare corraditori & colusinghieri. Et maximamente incio che mostrano che parlino abuona itentione: & nientedimeno molto punghono. Onde diquesti tali dice il psalmista. Molliti sũt sermones eius super oleum & ipsa sũt iacula. Siche quãto aquesto sono traditori: & sono come loscorpione che lascia con labocca & morde con lacoda. Bilingui anchor sono decti quegli equali dicono una aduno: & unaltra aunaltro & una prima & una poi: siche riuolta leparole asuo modo & dice & disdice. Et questi tali sichiamano comunemente teco meco che non hanno fermeza ĩ loro parole: siche persequẽte generano molti scandoli. Quanto questo peccato a dio dispiaccia monstra ne prouerbii quando dice. Io ho in detestatione labocca bilingua. Et nõ e maraviglia certo seglia in odio labocca bilingua: peroche pare che sia una cosa monstruosa & contraria alla natura: laquale egli sauiamente statui & ordino. E ancho questo peccato molto nociuo alproximo: & questo simonstra quando sidice neprouerbii. Leparole biligue sono quasi & paiono come sẽplici: ma eglino appartenghono insino alle interiora del uentre cioe della mente. Et questo e pero che sotto protesto di buona intentione & sollazo spesse uolte sigettano parole si pugnẽte che passano ilcuore. Grande dũche pericolo e questo di questi bilingui: peroche se come decto e briega e reggiere pure una lingua. & tãto male nescie se bene non siguarda: bene e uie peggio hauere molte lingue. Questi acontradio degliapostoli equali riceuettono da christo gratia diparlare di molte & diuerse lingue: hanno dallo ro signore diauolo riceuuto sapiẽtia: ancho malitia diparlare diuarie lĩgue ma pure ĩ male. Ma come dice leccleśiastico pure allultimo neuengono in nota & in confusione: & in obrobbio & sono reputati & conosciuti per quello che sono. Onde dice. Improperio: & confusione: & contumelia e la heredita debilĩgui. Sich̃ sebene cõsiđrião nõ guadagniano nulla disape pigniere parole. onde q̃sti talisipossono assomigliare ꝓpriamẽte aq̃lli che fãno ilgiuocho della ghermінella incioche

Nota

Guai a q̃sti

uniti in male diu derli

Nota

similit[ne]

farisei

saducei

g. xp̃o uenuto ꝑmettere il coltello

comparatione

quegli cō leggiereza dimani fanno pa rere ilfilo hora drento hor difuori co me uogliono: cosi questi per leggiere za dilingua: & per duplicita & ꝑ astu tia diabolica riuolghono leparole: dā no loro diuersi intendimenti & colo ri. Onde questi tali maladice lecclesia sticho & dice. Susurro & biliguis ma ledictus est. Et pero daquesto pecca to molto sidebbono ghuardare maxi mamente iministri della chiesa. Lalī gua debba essere a Dio consecrata: & parlare pure allui & dilui. Et questo monstra sancto Paulo quando dice a Thimoteo. Idiaconi sicōuiene chesie no pudichi: & sobrii & nō bilingui.

¶ Del peccato denouellieri. Capito lo Vigesimo secondo.

Altro peccato & assai detestabi le della lingua sie diquegli che tucto di truouano: & dicono nouelle & romori. Questi dirictamente sono corrieri deldiauolo: perche nō hanno in bocca se non nouita & opere dimō do. Onde chi ben cōsidera molto fan no incio che conciosiecosa che icuori deglihuomini sieno uariamēte dispo sti secondo leparti & leconditioni del mondo: questi nouellieri recitano ica si & lenouelle delle guerre & dellaltre cose molti nefanno hor lieti hora tri sti & generalmente in loro hor paura hor isperanza: ma sempre rea secōdo lenouita che raccōtano. Siche pognia mo che dichino uero sempre peccano & fanno peccare. Ma quādo lhuomo ben cōsidera spesse uolte mentono & īgrassano: & crescono lenouelle come piu credono piacere agliuditori: siche inquanto aquesto sono mēdaci & fal satori & seminatori dimolti mali. Ma aduengha che daquesto peccato ogni fedele christianosidebbe guardare pu re molto piu senedebbono guardare glireligiosi & cherici che debbono ser uire adio, o ditacere, o diben parlare. Et pero sancto bernardo pone questo peccato frалledodici abusioni delchio stro: cioe dellordine monstrando che molto sidisconuiene nella boccha del religioso queste nouelle. Cosi ancho nella regola disācto Pachomio laqua le glidiede & ditogliela langiol di dio sicontiene: & uieta spressamente che nessuno monacho porti alcuna nouel la fuori del munistero: ne difuori ue narrechi dentro. Onde conciosiecosa che Christo dichi che per labondan tia delcuhore parli lalingua: elbuono huomo del buono thesoro del cuore suo ꝓferisce buone cose & loreo huo mo leree cose. Chiaramente sicōchiu de chi nōreligiosi nespirituali: ma mō dani & charnali sono quegli che trop po delmondo parlano. Siche in que sto bene siuirifica ildecto di Giouāni baptista loquale disse. Che chi diter ra e diterra parla. Et ancho quella pa rola che fu decta a sancto Pietro cioe Loquela tua manifestum te facit. Co me dunche alla lingua fu conosciuto che era di Galilea come dice sācto gio uanni bocca doro. Ciascuno sicono scie alla lingua segli e dicielo, o diter ra, o diferno. Come dunche dice san to Paulo. Nessuno caualiere di dio si debba impacciare defacti sechulari: madebbasi pure studiare dipiacere a

Novellieri

Corrieri del diavolo

Sempre peccano

Regole

solo Idio acui egli e/tenuto aseruire. Hor sopra cio assai sipotrebbe dire: ma basta quello che nedecto disopra incomune aguardia della lingua: & a biasimo delcontrario.

Del peccato della iactantia cioe di uantarsi & lodarsi. Capitolo. xxiii.

HOr seguita diuedere del peccato della iactantia: cioe dilodarsi & uantarsi: loqual peccato chi bene considera e/ digrāde stoltitia & digrāde iniquita. Digrāde stultitia e: pero che come dice ilsauio. Ogni loda ī ꝓpria bocca e/ lorda & laida. Et po ciamuniscie Salamone neprouerbii & dice loditi laltrui bocca & non latua. Et questo e/ peroche cōciosiecosa che lamore priuato molto inghanna lapsona. Siche come dice sancto bernardo Non sono riceuuti atestimonii eparēti & gliamici della persona nella sua acusa & dimanda/o quistione. Molto piu lamore proprio inghāna la persona. Et pero fu decto a Christo. Tu di testesso rendi testimonanza: lotuo testimone non e/ uero. Et questo glidissono non conoscendolo ꝑ idio: ma riputauanllo puro huomo: siche inquesto siconchiude ogni huomo e/ mēdace & puossi inghānare dise. Et pero dice ancho sancto Paulo. Non chi sicōmenda e/ aprobato: ma quello che e/ cōmendato dadio. Onde sancto Paulo di semedesimo dubitando diceua. Non ho cōscientia dipeccato: ma nō sono pero giustifichato. Et pero dice sancto Isidero. Che asolo dio e dacredere dise loq̄le solo bene siconoscie. Voglio dire dunche che stolta cosa e lodare lhuomō semedesimo etiādio della uerita: non che diq̄llo che lhuomo non sa percerto. Et e/ anchor stolta cosa & dānosa & lorda lodarsi: īperoche cercando gloria temporale per de letterna cioe quella che haueua meritata per lesue buone opere. Ma diq̄sta materia nō mistendo troppo adirne qui: peroche grāde parte nedissi di sopra quādo parlai degli adulatori & lusinghieri cōtro a quegli che amano dessere lodati. Et chi bene cōsidera q̄sto lodare si uiene dasuperbia dītellecto elqual sancto Gregorio diuide in quattro parti & sperie. Cioe che sono alquāti che riputano hauere ebeni da se. Et alquāti che gliriputano & conoscono bene dadio: ma per loro meriti Alquanti singhannano parendo loro hauere piu senno & piu uirtu che nō hanno. Et alquāti riputādosi migliori & piu sauí che glialtri: siche da questa ciecha superbia dintellecto uiene poi iluantarsi & gloriarsi in lingua di fuori. Iprimi cioe quegli che siuantano debeni come se glihauessino dallo ro: non solamente sono stolti: ma iniqui: perche usurpano anzi uituperano ladiuina gratia attribuendo a se q̄llo che e/ suo ꝓprio. Peroche come la scriptura dice & lasperiētiā cimostra ogni sapientia: & ogni potentia: ogni dono & gratia e/ da dio & dallui solo procede: & sanza lui non potremo ne uolere/ ne dire/ ne fare se nō male. Et po dice sancto Paulo. Hor che hai tu o huomo ch̄ nō lhabbi riceuuto: & se lhai riceuuto cōe teneglorii cōe se nō lhauessi riceuuto. Et po anchor dice.

Ogni gloria e/dadio. Et pero anchor Christo disse Sanza me nulla fare potete. Et sancto Paulo dice. Ogni nostra sufficientia e/dadio. Et anchor dice. Dio e/quello che adopera in noi il buono uolere & ilbene fare. Hor qui quasi sono infiniti decti della scriptura & de sācti che mostrano che da noi non possiamo fare se nō male. Come maximamēte quello decto di Osea ꝓpheta per loquale dice. Laperditione tua e/da te o Isdrael: ma da me solo e laiuto tuo. Stolti adunche sono quelli isconoscenti equali dalcuno bene & senno che hāno silodano & uantano poi che da noi nō possiamo fare se nō male & dallui e/ogni bene. Onde Iob ꝓ giurādo che nō haueua baciato la sua mano: cioe uuol dire dice sancto Gregorio: che nō haueua lodato lopera sua. Isecōdi cioe quelli che bene cōfessano che hāno ilbene dadio: ma pure pare loro dauerlo ꝑ loro merito & studio q̄sti sono anchora proprii inimici della gratia. Pero che come dice sancto Paulo se ilbene cedato per nostro merito: dunche lagratia nō e/gratia: come se io do allauoratore ilprezo non glifo gratia: marēdogli ildebito. Grāde uillania fanno certo questi tali īcioche lobenignissimo & largissimo donatore reputano uēditore: Perche dūche sono sconoscenti delle gratie riceuute nō sono degni dipiu riceuerne. Cōtra aquesti dice sancto Giouanni che della plenitudine di Dio tucti riceuiamo gratia per gratia. Siche pogniamo che come dice la scriptura dio dia lagratia a glihuomini humili & mansueti & puri. Pure nientedimeno possiamo esser certi che lhumilita & lamāsuetudine & la purita e/dono di Dio. Siche come dice ilpsalmista lamisericordia di Dio cipuiene dispo nendo: & pero seguita ilbene cōpiendo. Debbono ancho pensare che infino che lhuomo nō pagha ildebito nō sipuo gloriare dauere mobile. Cōcio sia dunche cosa che nessuno mai tāto bene possa fare che rispōda al debito alquale obbligati siamo: si ꝑ glimolti beneficii di dio & si per glinostri molti peccati. Stolta cosa e/dire/o credere hauere alcuno bene ꝑ suo merito. Come dunche dice sancto Bernardo ilnostro merito sia pure lamisericordia di dio: peroche ogni nostra opera dasse e/lorda & imperfecta. Siche come dice sancto Gregorio spesse uolte lanostra giustitia ridocta aldisamino dellagiustitia diuina e/ingiustitia & pute & e/dispiaceuole nelcōspecto delgiudice: q̄llo che pare bello & buono nel conspecto nostro. Itertzi cioe quegli che siriputano dauere piu uirtu & piu senno che nō hanno: sono al tucto pazi & sciagurati: poche nō parendo loro hauere bisognio nō domādano della gratia: & parēdo loro esser richi & sani truouansi poi al giudicio poueri & īfermi: & nudi. Onde auno diq̄sti tali dice Christo nellapocalipsi. Tu di che se richo & non hai bisognio dinulla: & non uedi che se pouero ciecho & nudo misero & miserabile. Hora a troppi tocha hoggi questo inghanno: & comunemēte nō sicono scono q̄sti tali se nō quādo ueghono

alla pruoua. Come adiuẽne a sancto Pietro elquale uantãdosi che mai nõ abandonerebbe Christo: & poi incontenente alla uoce duna ancilla lonego tre uolte. Hor cosi trouiamo dimolti & ĩ uita patrum & in altri libri: che reputandosi & uantandosi quando poi Idio glimisse alla pruoua caddono laidamente. Siche come dice un sancto padre ogni cadimento uiene p loleuare delcapo cioe p reputarsi. Siche qui bene siuirifica quel decto di Sarra in Thobia che dice: che dio nõ abbãdona chi allui sapoggia: & ĩ lui solo spera: & humilia chi presũme disua uirtu: Et pero dice sancto Ieronimo che piu piace a dio lainfirmita humile chẽ lauirtu elata. Onde sancto Gregorio parlãdo del peccato di Dauid: cõchiude che perche egli sireputaua idio illascio cadere laidamẽte. Onde dice che perche noi facciamo della sanita ferita: fa idio della ferita medicina. Cioe perche insuperbiamo della uirtu: ciriduce asanita & humilita coluitio. Iq̃rti cioe quegli che siuantano & reputano migliori che glialtri sono passissimi: peroche conciosiecosa che Idio ci uegha dentro doue cõsiste ilmale & il bene: solo egli ne buono giudice & testimone. Onde tale pare buono che e reo: & tal pare reo che e buono. Maximamente p laincertitudine delfine e stolta questa reputatione: poche per occulto giudicio didio ueggiamo che diquegli che paiono giusti diuentano rei: & fãno mala fine. Et diquegli che sono pessimi peccatori tornano a dio & diuẽtano sancti & perfecti. Hor di questa materia sia questo poco qui decto in brieue: perche ancho inalcuno modo nedecto disopra nelcapitolo de conuitii cioe didire uillania & rimprouerare glialtrui difecti & ancho mipare che nelcapitolo della derisione. In somma dunche dico che se pensiamo che ogni nostro bene e da dio & habbianne meno che noi nõ pẽsiamo: & possianlo pdere non ciara luogho nessuna iactantia o nulla uanita neuana gloria: laquale come dice Salamone uersa & perde legratie. Et q̃sto sia decto neluãtarsi della uirtu: ma questo e decto disopra nella fine delcapitolo della excusatione del peccato. Ma daltri stolti uanti come dibelleza: o di pdeza o diricheza o daltri beni difortuna o dinatura: non mistendo adire molto: poche cõciosiecosa che questi nõ sieno ueri beni: piu tosto tornano indanno che ĩpro della persona: grãde pazia fa chi seneuanta o chi senereputa: Che come disopra ĩ piu luoghi e decto non migliore: ma piggiore segnio e hauere diquesti beni temporali. Et comunemẽte di questo uantarsi & reputarsi escono brighe & capiglie peroche se lhuomo molto siloda & riputa pare che habbi tutti glialtri auile & p nulla laqualcosa nõ siporta bene patientemente: & po dice Salamone: Chi siuãta & dilata cõcita brighe & uno sauio dice Vitiosa cosa e laiactantia & genera fastidio & tedio & odio negliuditori. Maximamente e abbomineuole questo peccato quando lhuomo pmodo dirimprouerare dice o racõta certi beni che glia facti altrui

Questo tale altutto e contrario a dio loquale come dice sancto iacopo da a tutti abondantemente & nõ rimpruouera. Et pero dice Senecha che la leggie debenefitii richiede che chi lo riceue sempre ildebbi tenere amẽte & chi loda incontenente lodebbi dimenticare: & non aspectare neloda ne ringratiamento seguitãdo Christo: ilquale poi chebbe messo illoto insu gliochi del ciecho nato & hebbegli decto che sandasse allauare non aspecto che tornasse aringratiarlo: ma partissi incontanente. Onde peruerita questo cosi uantarsi & dire cosi ho facto e quasi uno rĩprouerare ilbene a dio o allhuomo ilcui seruitio e facto. Hor molte altre cose sipotrebbono dire contra a questo stolto peccato del uantarsi delquale mipasso per nõ essere troppo ꝓlixo se non che subgiungho alquanti exempli & storie della sancta scriptura ꝑ gliquali simostra che quegli che piu sisono uantati & lodati peggio sono capitati & piu gliha dio humiliati Leggiamo nellibro degiudici che perche Sansone riuelo a una meritrice in chẽ staua lasua forza fu poi dallei messo in mano desuoi inimici & fu accechato. Golia philisteo ꝑche sigloriaua disua forteza ĩ questo mondo & richiedeua giostra singulare al popolo di dio non credendo trouare suo pari fu poi uincto da Dauid giouane & disarmato & dallui dicapitato colsuo ꝓprio coltello come silegge nellibro de Re. Hor chosi leggiamo nel decto libro di Benadab Re di Syria & daltri molti che silodauano & uãtauano di forteza che poi uituperosamẽte furono sconficti dapochi. Et simile hystorie molte nesono nelibri demachabei cosi di Iudit che Holoferne ilquale si uantaua dinghiottire quasi ilpopolo di dio & riputaua egiudei quasi topi: fu poi da Iudit sancta femina decapitato. Di Senacherib ilquale assediaua Ierusalem: & tanto siconfidaua della forteza del suo exercito: & uantauasi che Idio non potrebbe aiutare quello popolo delle sue mani. Narra Isaya che lãgelo di dio uccise lanocte seguẽte dopo le decte parole cento octanta cinque migliaia dhuomini del suo exercito & torno scõficto & fu poi ucciso dalfigliuolo: Narra ancho Daniel lo ꝓpheta chẽ Nabucdonosor loquale disse allui & acompagni equali nõ uoleuano adorare la sua statua che Idio nõ glipotrebbe campare delle sue mani. Et che poi sigloriaua dauere facta lacipta di babbilonia ꝑ sua forteza & per sua uirtu: fu poi da dio reprobato & mutato inbestia. Hor cosi come dicemo disopra di Dauid & sancto Piero & glialtri caddono ꝑche siripurauano. Et come disse Christo ilfariseo che siriputaua: & giudicaua ilpublicano fu reprobato: & quello giustifichato. Siche generalmente e uero che q̃lli che piu siuãtano & piu siriputano: o tẽporalmente o spiritualmente piu uilmẽte poi caggiono & uenghono al basso. Peroche come dice uno sancto padre Ogni uirtu dellaquale lhuomo siloda idio lapermecte atterrare & ꝑdere: & di q̃sto simostra molti exempli. Ma demolti pogniãe pur q̃ dua

Confaratione

Esempli

Storie

Nota

Esempli

molto abbreuiati diuita patrũ. Luno e/che narra labate Giouãni duno soli tario molto pferto loquale hauea grã di doni da dio che pche sicomĩcio alo darsi & gloriarsi dio pmesse che ildia uolo loinghannasse ptale modo Che gliapparue in forma & spetie duna fe mina smarrita: & tanto comincio adĩ mesticarsi cõ lui chelmisero comĩcio asentire tẽptatione & dilecto. Et allul timo diliberãdo intucto dipeccare cõ lei uolendola abracciare per mectere assecutione ilpeccato: qllo subitamẽ/ te disparue. Laqualcosa uedẽdo mol ti altri demonii equali stauano inaria aspectare qsto facto cominciorono a gridare & diceuano. O monacho che tipareua tocchare ilcielo: & uantauiti ditanta honesta: ecco come se caduto miseramẽte. Ilquale obbrobio quello non sostenendo torno alseculo & fece mala fine. Dunaltro anco sinarra nel predecto libro che essendo infermo & uedendo che efrati haueuano faticha per lui partissi del diserto & ando ina lexandria auno certo spedale. Et uolẽ dolo dacio ritrarre uno sãcto padre di cendo che segli uandassi che cadrebbe in peccato difornicatione. Lequali pa role egli dispregiando disse Ilmio cor po e morto almõdo & tu midi queste parole: alquale rispose ilpadre & disse Vedi frate nõ ticonfidare dessere mor to almõdo che sappi percerto cheldia uolo nõ e/anchora morto: lequali pa role egli dispregiãdo seguito ilsuo ca mino. Hor aduẽne poi che cominciã do egli aguarire cadde ĩ peccato conu na uergine che laueua preso aseruire nel decto spedale siche quella nengra uido & fece uno fãciullo. Loquale ql lo poi lasua colpa riconoscendo & nõ disperandosi come quellaltro: sipose in collo quello fanciullo: & p sua uer gogna torno a glialtri sancti padri & uno di che tucti siragunauano aduna chiesa: staua difuori & a tucti chiede ua misericordia dicẽdo. Ecco ilsigluo lo della inobbediẽtia: & amuniua tu/ cti chẽ siguardassino dalriputarsi & uã tarsi. Et p questo pericolo trouiamo anchor che labate Appollonio man/ dãdolo langelo apredicare ĩ certo luo gho silopregho che glitogliesse ilpec cato della iactantia. Et quello allhora lamuni che siponessi lamano in capo & strignessi quello che trouaua Et fac ciẽdo cosi prese insulcapo uno picco/ lo hetiopo nero che cõfesso che tenta ua diuanita: & gittollo aterra & poi ã do sicuro. Ma quantunche iluantarsi sia peccato stolto & iniquo come dec to & niẽtedimeno pure trouiamo che lhuomo ĩcerto caso sipuo lodare cioe per turare lelĩgue demaldicenti & mo strare lasua innocentia nõ cercãdo pe ro ĩ queste se nõ la gloria di dio & del lauerita. Et diqsto cida exemplo chri sto ilquale ĩ molti luoghi silodo & co si sancto Paulo & Iob & molti altri. Ma come decto e/in questo e daguar dare pure lasimplicita della intentio/ ne: siche lhuomo consideri piu allho nore di dio che alsuo: & piu adifende re lauerita che acresciere uanita.

¶ Del peccato del reuelare esecreti ca pitolo uigesimoquarto.

Nota esempli

Storie

in che maniera si puo lodare

Hor seguita diuedere ī questo capitolo ditre altri peccati della lī gua: Cioe diriuelare esecreti & distoltamente minacciare. Quāto alprimo dico che questo peccato simostra graue perche e, uno pessimo tradimento peroche lhuomo rompe lafede acolui ilquale glisifida come dice lecclesiasticho. Et pero ancho dice. Che dognialtra ingiuria puo lhuomo meglio trouare pace che diquesta. Ma insomma possiamo dire: che questo peccato siragraua tanto piu: quanto piu scandolo & infamia nescie, o puo uscire di q̄sta tale reuelatione. Et pero dico che non leggiermente debbe lhuomo affidare ilsuo secreto se nō apersona molto fidata. Et cosi dico ancho che nessuno debbe leggiermēte riceuere ilsecreto da ogni persona ogni chosa se non e, grande necessita. Maximamente e, incio grande pericolo & grande peccato quando siriuela quello che e posto per modo diconfessione: poche ī questo caso quello cotale sacerdote pecca iniquissimamente & mortalmente. Et pero come disopra e, decto molto si, debbe lhuomo studiare de elggiere si sauio & buono confessoro che gliposs si affidare esuoi peccati: poche grandi mali & scandoli situruoua essere usciti delcōtrario. Insōma dico che, o lhuomo ha insecreto alcuna cosa da dio, o dal pximo, o dasestesso. Insecreto ha lhuomo da dio certe spirituali consolationi, o altre reuelationi: & po queste non debbe reuelare se non per sua spiratione: & quādo pure uedesse che fusse ilmeglio p piu sua gloria & per piu hedificatione del proximo. Onde grande paria fanno quegli & q̄lle che per loro uana gloria & iactantia dicono lecōsolationi & reuelationi che hāno da Dio. Et spesse uolte ildemonio come dice sancto Paulo sitransfigura inangelo diluce & inghanna questi tali facciendo loro uedere per uere molte falsita: come ī molti luoghi sitruoua ī uita patrū dimolti che laidamēte furono inghannati dando fede a certe reuelationi & uisioni delnimico reputandolo angelo buono. Cosi antichamente molti falsi propheti trouiamo che furono neluechio testamēto ighānati dalle demonia: & molti mali se, minorono In luogho dequali nesono hoggi leuati molti che siuorrebbono ardere che uanno dicendo loro sogni & false uisioni & prenuntiano leguerre & le scōficte & leuictorie falsamēte Et questo e, perche alcunauolta sono inghannati dalle demonia: & alcuna uolta ighānano astudio altrui: & parlano abē piacere come piu piacere credono & piu guadagniare. Hor dique sto mipasso: pche nediro disotto piu pienamente parlando degli indiuini. Voglio dunche pure dire pche e, stolta cosa a dare fede a ogni reuelatione per molti inghanni del nimicho. Di nō riuelare isecreti di Christo cida exemplo sancto Paulo loquale dice che udi certe secrete cose lequale nō glera lecito diparlare Et ancho pure diquello chegliera lecito dice: che sitemperaua p non essere riputato migliore che non glipareua dessere. Ma non fanno certo cosi molti iquali siuāno banden

do & predicãdo leloro gratie per uani
ta. Et q̃sto sappartiene alpeccato del
la iactantia della quale disopra e/dec
to. Ma quando pure reuela certe cose
di dio debbele reuelare a buoni & per
fecti huomini: nõ a cani peccatori. Et
diquesto ciamaestra Christo quando
dice. Non date lecose sancte a cani: &
non spargete le margherite fra porci.
Quanto agli secreti de proximi possi
anne fare cotale distinctione. Cioe/o
che lhuomo ha in secreto sue buone
cose/o ree/o cose che ha facte/o cose
che uuol fare. Le buone se pure sono
poste per grãde secreto pure sidebbo/
no tacere secõdo ilmodo eltempo che
poste sono. Come habbiamo exẽplo
di Christo: che pose in secreto la sua
transfiguratione a gliapostoli insino
alla sua resurrectione. Et daltri molti
sancti eq̃li leloro gratie & gli loro mi
racoli comãdauano a discepoli che ta
cessono ĩsino dopo leloro morti & co
si faceano. Ma quando cosi semplice
mente lhuomo per modo dhumilita
dicesse non dire tal bene che io feci/o
che fare uoglio: non e pero necessario
atenerlo secreto: anzi e/dadirlo quan
do sene puo trarre buono exemplo &
fruocto per gliuditori. Et maximamẽ
te quando lhuomo conoscente dalcu
no benefitio riceuuto: silodice perma
nifestare labõta dichi facto gliela. Et
diquesto habbiamo exemplo nelleuã
gelio di quegli lebbrosi equali hauen
dogli Christo mondati comãdo loro
che noldouessino dire: ma pur quegli
landorono publichando inogni lato.
Onde dice sopra cio sancto Gregorio
che dio permecte che esuoi sancti sie
no delle loro buone opere publicati:
etiamdio contra loro uolonta per exẽ
plo & edificatiõe deglialtri. Siche po
gniamo cheglino per humilita nõ uo
gliono esser conosciuti pure e/buono
ꝑ glialtri che sieno manifestati. Quã
to e delle buone opere lhuomo ledeb
be tenere secrete secondo laforma che
glisono poste se non fusse in caso che
portasse pericolo della fede cioe dire/
sia/o daltro scãdolo: & allhora elpiu
cautamẽte che sipuo sideaba ĩgegnia
re distorpiar q̃llo male. Onde se uno
midicessi tiemmi secreto ch io uoglio
mectere fuocho neltal luogho/o tra/
dire latale terra/o fare unaltro grande
male io nõ lodebbo riceuere ne tener
lo: anzi impedirlo da quello male per
qualunche modo io posso. Et questo
caso e/maximamẽte nemali che lhuo
mo uede che sisono per fare. Ma quã
to e/demali gia facti debbe essere piu
cauto intacere se nõ quando portasse
troppo pericolo della fede & del bene
comune. Nella terza parte dicho che
glisuoi secriti proprii se sono dichose
commendadabili lhuomo per humi/
lita glidebbe nascondere quanto puo
considerando che molto Christo con
danno epharisei & glypocriti: perche
manifestauano leloro buone opere.
Et pero ancho dice. Non sappia latua
mano sinistra quello che fa ladiricta.
Ma se lopere sono ree ancho ledebbe
tacere excepto cosa diconfessione sa/
cramentale: & non ledebbe publicare
per lopericolo del male exemplo & ꝑ
non perdere lasua fama & per fuggire

scandolo. Et generalmente dicho che dicosa facta/o dicosa che siuoglia fa/re: se e/cosa che porti rischio & richieghia il secreto a pochi senedebbe lhuomo affidare: peroche pochi sono efe/deli amici. Et pero amunisce leccclesiasticho & dice. Non manifestare aogni huomo ilcuor tuo: accioche nō timostri gratia falsa: & poi tirradischi & uituperi. Et maximamente afemine perche sanno male tenere credenza: non debbe lhuomo riuelare esuoi secreti: se non fusse di molta singulare sanctita. Siche come dice uno ppheta etiaz dio daquella che dorme nel suo seno sidebbe lhuomo guardare daffidare il secreto. Che leggiamo ch male necolse a Sansone che ne fu preso & accecato: perch riuelo inche staua lasua forteza alla mica sua. Cosi leggiamo duno che uolle prouare lamoglie: che siuātaua dessere buona secretaria & dissegli in grande secreto che egli hauea facto uno uouo. Laquale quella non potendo tenere secreto sillo disse alla comare dallato & dissele didua: & qlla ildisse allaltra ditre: & cosi luna allaltra sempre crescendo: siche lafama ando che egli haueua facto cento uoua. Hor diquesta materia nō mistendo adirne altro perche alcuna cosa ne anchor decto disopra parlando delpericolo demali consiglieri.

¶ Del peccato dello stolto pmectere & minacciare altrui. Capitolo. xxv.

HOr seguita diuedere dello stolto & incauto impromectere & delle paze minaccie. Quāto alprimo cioe dello incauto promectere prima cene debba ritrarre larimorsione della propria conscientia: che neseguita quando lhuomo non puo poi/o non gliuiene facto dattenere lapromessa. Onde sidice neprouerbii. Chi impromecte e/poi pūcto da uno coltello di conscientia. Ma se e/huomo che non sicuri diconscientia almeno e puncto diuergogna. Lasecōda cosa che cene debbe ritrarre sie lodio che neseguita peroche quello acui fu facta la pmessa sindegnia se non glie attenuta. Onde loecclesiasticho dice. Chi promecte incautamēte allamicho fassello inimicho nō obseruando lapromessa. Et pero ancho dice. Nō promectere piu che fare possi ch sepure hai promesso pensa che tiuiene attenere lapromessa. Ma singulermēte sidebbe lhuomo guardare dinon promectetere per boto/o semplice/o sollemne alcuna cosa a dio/o a sācti pche altucto e/lhuomo tenuto dicompiere & obseruare il boto: se gia nō fusse boto reo/o incauto/o impossibile. Et pero dice neprouerbii. Ruina e/allhuomo fare eboti a sancti & poi nō obseruagli Et leccclesiasticho dice. Meglio e/anon fare boto che farlo & poi non obseruarlo. Et poi subgiūgne & dice. Se hai facto alcuno boto a dio non tindugiare difarlo: poche molto glidispiace la īfedele & stolta pmessa. Hor qui harebbe copiosa materia apparlare deboti: ma pche lamateria e/difficile & dapiu sauidime & e/prolixa passomene leggiermente: pure p mostrare elpericolo di leggiere & inconsiderato promectere Et dico selboto e/pure semplice san/

za altra sollemnita: nietedimeno sobbligha se non fusse gia in persona che fusse obblighata come subdito aprelato: & moglie amarito: & marito amoglie. Et allhora non sobbligha quãdo impedisce lubbidientia/o ilbene/o la pace delmatrimonio. Come quando sipromectessi dandare ĩ certi uiaggi o daltre simile cose. Et allhora elprelato & elcõpagnio del matrimonio puo rompere questo boto. Altri molti boti fanno le stolte femine incõsiderata mẽte & poi nõ gliposono obseruare. Et pero chelboto sempre debba essere dalcun bẽ migliore: & debbesi fare cõ diliberatione: quando uiene che non sipuo obseruare se non con damno/o dellanima/o delcorpo/o con iscando lo nõ sidebbe tenere. Come adiuiene quando lapersona promectesse difare certe abstinentie tucto il tempo della uita sua: & poi infermãdo nõ puo cio finire. Niẽtedimeno e/buona cosa & humile che lhuomo sifaccia dicio dispẽsare achi ha dicio lauctorita. Quãto e/delboto sollemne dico che molto sono dariprendere quegli religiosi & cherici equali silegano peruoto acastita/o adaltre cose pfecte lequali nõ intendono dobseruare. Onde questi peccano mortalmente pmectendo & poi la pmessa nõ obseruãdo. Et certissimamẽte dobbiamo tenere che nõ solamẽte lopa: ma la uolõta difare cõtro aluoto della religiõe e peccato mortale. Et accio prouare assai decti desancti potremo allegare: ma per nõ fare lopera troppo prolixa: pruouo questo principalmente per lodecto di Christo & di pochi altri sancti. Verbigratia. Ilreligioso promecte pouerta per uoto chastita & obbedientia. Lequali tre chose sono contrarie alletre concupiscẽtie delmõdo: lequali sancto Giouanni euãgelista descriue & pone che sieno peccato mortale. Cioe concupiscentia dicarne. Concupiscẽtia dochi & auaritia & superbia diuita. Lequali tucte cose che sieno peccato mortale etiamdio asecolari mostra Christo p loeuangelio quando dice della concupiscẽtia della carne. Cosi chi uede la femina aconcupiscentia gia ha peccato quanto alcuore: contra allauaritia dice. Che cosi e/difficile che chi ama lericheze entri nel regnio del cielo come ilcamello perlacruna dellagho. Et ancho dice. Guai auoi richi che hauete in questo mondo le uostre consolationi: Contro alla superbia & appetito di signioria parla spressamente: & monstra che e peccato mortale: quando cõtendendo edíscepoli quale diloro douessi essere elmaggiore statui un paruulo nelmezo diloro & disse. Inuerita uidico se non uiconuertirete cioe dice sãcto giouãni bocca doro di q̃sta elatione & nõ diuẽtate come q̃sto paruulo nõ enterrete nelregnio delcielo. Cõciosiadunche cosa che dal regnio delcielo nessuno sia excluso se nõ per peccato mortale: certa cosa e/che questo apetito e peccato mortale Ireligiosi dunche come lasciano lhabito secolare debbono lasciare il desiderio: & essere morti almondo. Et pero alloro dice sãcto Paulo quella parola ad Coloscenses. Si consurrexistis cũ Chri

Primo
occasioni compono il uoto
saggi
obblighi
Autorita
e di lui acutioni
Nota

sto que sursum sunt querite ubi Christus est in dextera dei sedens que sursum sunt sapite nō que super terram. Et cosi sancto Iacopo dice che lamista di questo mondo cioe delle concupiscentie del mōdo genera nimista con dio. Et pero sancto Paulo siloda & dice. Io sono crucifisso almōdo & ilmōdo a me. Cio uuol dire egli dispiace a me & io allui. Et diquesto conmenda Christo gliapostoli quādo dice. Voi non siate del mondo: ma io uho scelti del mōdo: & ꝑo uha inodio ilmondo. Et cosi uolendo insomma se lodare & ipharisei riprobare dice. Io sono disu & uoi digiu uoi siate diq̄sto mōdo ma nō io. Perlequali tutte cose uoglio cōchiudere che cōciosiecosa che glireligiosi lascino il mōdo quanto al lhabito & alla conuersatione: debbollo lasciare ancho uiepiu quāto alcuore & fuggire esuoi desiderii. Et se pentēdosi del boto facto & desiderano el contrario sempre peccano mortalmēte. Glialtri decti di molti doctori & sancti aquesto prouare lascio: perche troppo sarebbe prolixo. Ma per tutto questo uoglio cōchiudere che quegli che promectono opere & stato diperfectione sono tenuti acio finire: & peccano se ilcōtrario fanno. Et se impromectono & non intendono dobseruare lapromessa peccano molto piu: perche mentono saputamente nelcōspecto di Dio: & pare che credino dipoter lo inghannare. Et questo basti in brieue dauer decto del peccato dello incōsiderato & stolto promectere. Quanto e dellaltro peccato che ꝑponemo cioe dello stolto & inconsiderato minacciare dico che cidebbe ritrarre imprima & principalmente lexemplo di Christo del quale dice sancto Pietro che riceuendo passione & ingiuria nō minacciaua. Ancho cōciosiecosa che laminaccia uenghi da cuore comunemēte pieno dira & dodio certa cosa e che questo e peccato mortale: si perla radice doue procede & si ꝑ lomale chē neseguita. Incio che chi e minacciato neconcepe odio & propone difarne o forse nefa uēdecta in quello o in peggio: E ancho dacessare delle minaccie perche lhuomo debbe piutosto uolere che altri siguardi doffendere ꝑ paura di dio che per paura sua. Et pero dice lecclesiasticho. Correggi lamicho tuo inanzi che lominacci: & da luogo altimore dello altissimo. Cio uuol dire. Voglia che sia temuto dio piu che tu. Hor sopra cio molto potremo dire degli scandoli & rancori: & odii: & mali che da queste minaccie procedono equali poi non sispengono leggiermēte. Et nessuno siscusi diquesto peccato dicēdo che dio per lesancte scripture molto minaccia epeccatori: pero che dio non simuoue per ira ne per odio aminacciare epeccatori come facciamo noi: Anzi in questo maximamēte come dice sancto Gregorio mostra egli la sua grande misericordia & potētia incio che ciminaccia accioche cicorreggiamo: siche non sia bisogno chegli poi cipercuota. Che se egli uolesse pure punire nōsicurerebbe diminacciare. Onde chi aq̄sto modo & per questo exēplo minaccia esuoi figliuo

li & subditi per tenergli in paura che non pecchino nõ fa senõ bene: ma singularmente e peccato molto stolto & presuntuoso quando lhuomo minaccia di dio dicendo dio tigiudichera/o dio tifara si & si: poche aqsti pare che sicredino hauere legato idio che debba fare & dare qlla sententia che manda: & chegli uorrebbe uedere aquegli che minaccia. Siche come dissi disopra aquegli che prieghano dio che facci leloro uẽdecte & che giudichi allor modo: cosi assimile dico dicostoro chẽ minacciano che pare che uoglino fare didio uno loro assassino & bargello furioso. Anzi maggiore ardimẽto e/dire dio tifara cosi: che dire oidio fa tale uendecta del mio nimicho: perochẽ quello nepriegha come signiore: ma questo che minaccia didio: pare chẽ come decto e/ selcrede hauere legato come seruo obligato afare qllo che egli uuole dimale. Et questo basti hauere decto hora delpeccato del minacciare incautamente.

Del parlare otioso & moltiloquio Capitolo uigesimo sexto.

Hor seguita diparlare & diuedere del peccato diparlare otioso cioe sanza fructo. Onde come dice sãcto Gregorio. Otioso parlare e/qllo ilquale lhuomo proferisce sanza giusta necessita o sanza intentione dalcuna buona utilita. Et po come dice sancto Ieronimo. Chi profferisce & dice parole disoneste & dafare ridere & sollazare e/reo nõ disermone otioso: ma dicriminoso: daquesto parlare otioso molte cose & molte considerationi ce nedebbono ritrarre. Laprima sie che conciosiecosa che lanima del giusto e uno cielo nel quale dio piu uolentieri habita che neglialtri cieli. Et cõsequẽtemente la sua boccha & lingua sia la porta: non siconuiene che sapra sanza grande cagione. Come noi leggiamo che glicieli mai sieno aperti sanza grande cagione & utilita come fu sopra Christo baptezato: quando lospirito sãcto apparue inispetie di colomba: & lauoce delpadre sudi che disse. Questo e/ ilmio figliuolo dilecto & cetera. Et come leggiamo che sancto Stephano uidde icieli aperti: & Giesu stare dalla mano diricta di dio che loconfortaua. Hor cosi dicho asimile chẽ laporta delcielo spirituale cioe del lanima giusta nõ sidebbe aprire senõ per lodare Christo & dare conforto a tribolati & per simile buone cagione Laseconda cosa sie considerare che la lĩgua dellhuomo e/& debbe esser una penna del sancto spirito ascriuere & a dire pure quello chẽ glie decto. Come leggiamo che gliapostoli parlauano diuarie lingue come lospirito sancto glifaceua parlare. Et tale era lalingua delpsalmista loqle dice. Lingua mea calamus scribe & cetera. Come dunche ueggiamo che gliscriptori hanno molto permale che lhuomo stemperi laloro pẽna: & adoperĩla adaltre scripture fuori della sua forma. Cosi e piu lospirito sancto ha per male che lalingua che e/ sua penna lhuomo mecti & usila ascriuere altro che uoglia/o/che scriui egli: cioe cheglidecti. La

terza cosa che ciritrahe dalparlare oti oso sie pẽsare che come disse Christo dogni parola otiosa ciconuerra rende re ragione neldi del giudicio. Et cosi sopra quella parola che dice lecclesia sticho. Cioe che ogni cosa debbe dio riducere algiudicio. Dice una chiosa. Che etiãdio delle parole igniorãtemẽ te parlate cicõuerra rendere ragione. Siche come dicemo nel primo capito lo lenostre parole debbono essere im prima da noi pẽsate & bene examina te siche non sieno poi giudicate nello examine di dio. Nella quinta parte di co che cicõuiene guardare dalparlare otioso pensando che dellanima laqua le e/uno castello: anzi reame di dio la lingua neporta. Et pero come necaste gli & luoghi diguardia nessuno uipuo entrare ne uscire sanza singulare licen tia. Cosi lalingua nõ debbe uscire ne parlare senõ quanto laragione coman da & cõcede come signiore & Re. La quinta sie pche nel cuore e/rinchiuso come inuno nobile serramẽ ogni buo no thesoro diuirtu & disapiẽtia: & pe ro nõ siconuiene che simostri ne apri sanza grãde cagione. Onde leggiamo che perche Ezechia Re di Isdrael mo stro uanamẽte isuoi thesori aglimba sciadori del Re di Babbilonia sigli p de per giusto giudicio didio. Et p que sto uoglio conchiudere che laboccha dellhuomo non sidebba aprire etiam dio amostrare elthesoro della sapien tia & della uirtu dentro sanza grande cagione. Molto piu dunche nõ sideb ba aprire per dire letruffe & le parole otiose. Ma pogniamo che generalmẽ te ĩ ogni persona stia male laparola o tiosa pure troppo peggio sta nelcheri cho & nelreligioso. Et pero dice sãcto Bernardo. Infra desecholari leparole dabeffe beffe sono: ma in bocca del sa cerdote sono una bestemia. Onde po gniamo che alchuna uolta lhuomo ci offenda neldire non sono p̱o dadiride re ne daripetere: ma daspegniere. Et poi subgiũgnie sancto Bernardo & di ce. Tu dunche sacerdote che hai cõse crata latua lingua a dio sacrilegio con mecti amecterla adaltra cosa cõtraria Et pero come dice Malachia prophe/ta Lelabbra del sacerdote debbono te nere & p̱ferire pure sapientia & la leg gie diuina: & nõ leparole uane debbo no essere nella sua bocca. Et p̱o come dice sancto Ieronimo. Beata e quella lingua laquale nõ sa parlare senõ cose diuine. Ma perche son o molti equali pocha cõscientia sifanno delle parole otiose dicẽdo che sono peccato uenia le: uoglio hora subgiũgniere alquan/te cose amonstrare lagraueza & ilperi cholo di questo peccato elquale lhuo mo riputa piccolo & ueniale ¶ Lapri ma sie laloro moltitudine. Et questo cimostra sancto Augustino dicendo Nõ dispregiare /o huomo questi pec cati minuti: & se pure glidisprezi quã do glipensi/hor glitemi quãdo gli nu meri. Laseconda cosa sie pensare che non e si piccolo peccato che non cene cõuenghi rendere ragione aldi delgiu dicio. Et pero sopra aquella parola di Iob che dice. Nõne uias meas ispe cõ siderat. Dice una chiosa. Ci conside/ra Idio leuie diciascuno: & si numera

ogni passo & mouimẽto dicuore & di corpo: che etiãdio leminutissime pa/role lequali apresso noi reputate nul/la: nelsecreto giudicio nõ possono pas sare sanza examinatione & sanza uen decta. Hor pensiamo dunche che ra/gione potremo rendere delle parole o tiose delle quali sanza necessita: anzi contra a ogni ragione tucto ildi profe riamo. Et pero dice sancto Bernardo Che pero e decta parola otiosa perchẽ non ha nulla rationabile & giusta ca gione. Che ragione potremo rendere diq̃llo che e/fuori diragione. Come dunche/o christiano te lecito diconfa bulare per passare tempo loquale ladi uina misericordia tha prestato & con ceduto afare penitẽtia & dacquistare & procurare ladiuina gratia. Et po an cho parlando del peccato dice. Ogni tẽpo che te da dio dato tisia richiesto come lhabbi speso & occupato. Et co si diquesto perdere tẽpo & egli & an/cho glialtri sancti dicono che nessuna cosa e/piu cara che iltẽpo: ma glistol ti nessuna cosa hanno piu auile. Hor qui harebbe copiosa materia aparlare del pericolo del perdere iltempo & di monstrare che non e/lieue anzi e/gra ue & danno: & colpa: & pericoloso a perderlo: pensando che egli e/molto brieue pretioso & ĩcerto ilfine. Ma p che sarebbe troppa prolixa materia & ĩparte disopra ne decto parlando di quegli che scusano ilpeccato p lagio/uentu pche credono & aspectano da/uere piu tẽpo simene passo sanza piu dirne. Ma singularmente amonstrare ilpericholo diquesti peccati fa quello

che dice sancto Gregorio nelquarto li bro del dialago cioe che lopurgatorio e ordinato da dio per glipeccati uenia li cioe per parlare otioso & troppo ri/dere: & per troppa sollecitudine disa miglia & per altre simile cose & p pec cato dignorantia ĩ cose nõ troppe gra ui. Et pone exemplo duno Cardinale diacono chebbe nome Pascasio chẽ fu trouato in purgatorio inuno bagnio da sancto Germano uescouo di capo ua per uno peccato digniorantia: per che nello eleggiere duno Papa non si concordo coglialtri & confidossi trop po nelproprio senno benche cio p ma litia nõ facessi. Et cotali altri molti ex empli sitruouano per lescripture san cte Cõciosia dunche cosa che dio nes suno punisca ingiustamẽte: segnio e/ chẽ glipeccati ueniali molto glidispiac ciono poi che glimanda apurgare assi facte pene dipurgatorio lequali come dice sãcto Augustino excedono ogni pena diquesta uita. Nella terza parte dico che e datemere che ĩfra molti ue niali nõ incorra ĩ alcuno mortale che nõ sia bene conosciuto. Onde dice sã cto Augustino che non e ueruno pec cato si ueniale che non diuenti morta le per lotroppo piacere. Et q̃sto e/og gi demaggiori pericoli che sieno che essendo lhuomo inghãnato dal pprio amore: & accecato dalla ppria malitia & pesa lecolpe asuo modo & dice che e ueniale tal peccato ilq̃le e/peruerita pessimo mortale. Come ueggiamo p speriẽtia deglihuomini che sisãno po cha conscientia hoggidi didire bugie & bestemiare & daltre cose: lequali la

ſcriptura ſancta ciпropone per gradi & mortali peccati. La quarta coſa ſie che dobbiamo temere che lhuomo p glimolti ueniali non ſi indebiti ſiche poi leggiermēte caggiono nemortali: poche come dice lecclesiaſticho. Chi diſpregia & non ſicura delle colpe mi nute cade poi leggiermente nellemag giori. Et po dice ſācto Gregorio. Tu huomo che odii & fuggi ipeccati grā di hor riguarda che non pericoli p gli piccoli: peroche ſe diqueſte colpe pic cole ſiamo negligenti diguardarci leg giermēte caderemo poi nelle maggio ri. Et coſi iminimi beni non ſono da ſpregiare: peroche come ueggiamo la ſtoppa & gliaghuti & lapece nō ſono pero gran facto & nientedimeno ildi fecto diloro fa pericolare illegnio Co ſi ſpiritoalmēte ıldifecto dicerte buo ne obſeruātie recha lanima aperditio ne. Come ueggiamo che una ſiepe di ſpine nō e coſa molto pretioſa niente dimeno ilſuo difecto fa perdere ogni fructo dellorto. Et in figura dicio leg giamo che Abſalon rimaſe appicato aduna quercia p glicapegli che erano lunghi & fu poi ucciſo. Siche p ſimi le ſipuo cōchiudere che eſſendo lega to acerti peccati minuti equali ſinten dono per glicapegli leggiermente poi enoſtri nimici ſpirituali cipcuorono & uccidono. Coſi leggiamo anco che Sanſone perduti ecapegli perde ſimi gliantemente laforza & fu poi acceca to daſuoi inimici. Et p q̄ſto ſipuo in tēdere che pdute lepiccole buone ob/ ſeruātie lanima ſindeboliſcie & accie cha & chade poi nepiu groſſi peccati.

Nella quinta parte dicho che ſono da temere glipeccati ueniali perche alme no impediſcono ilproficto ſpirituale & ladiuina gratia come ueggiamo ch̄ piccola machia diſſorma labelleza di tucto elcorpo & dellaltre choſe & tur ba lochio. Et piccolo pelo/o altra im monditia rende abbomineuole ilcibo & iluaſello doue ſitruoua: Et pcerto dobbiamo tenere che quādo lhuomo e abbomineuole & negligēte nel ſerui tio didio & nō uuole fare q̄llo che per comandamēto e/tenuto: Idio nō ſide gnia didargli quelle gratie & q̄lli doni che da a quelli che ſono ſuoi feruenti ſeruidori & amici. In queſto capitolo medeſimo poſſiamo mectere i brieue ilpeccato del troppo parlare: peroche cioche diſopra e decto nelprimo capi tolo abbiaſimo delqual peccato della lingua incomune ſifa contra aqueſto peccato delmoltiloquio. Siche etiam dio iltroppo parlare in bene e/repren ſibile perche genera faſtidio agliudi/ tori. Et aq̄ſto fa ancho lafigura laqua le exponemo diſopra allaparola delle uiticho. Perlaquale dice dio chel ua/ ſello che non ha coperchio ne legipti ma cuopritura/o leghatura e/reputa to immōdo. Et che colui che pate flu xo diſeme e/reputato immondo. Per lequali coſe ſintēde ſpiritualmēte che lhuomo ſidebbe molto tēperare etiaȝ dio lebuone parole: ma delle ree non cia quiſtione poche quanto piu ſono peggio ſono. Et pero come dice ſācto Ieronimo. Lotroppo parlare e ſegnio danima uota & ſtolta. Onde dice Che fra gli cani quello che e/piu uile & in

fermo piu latra. Et Salomone dice. Doue sono molte parole: spesse uolte sitruoua pouerta disenno spirituale. Et pero ancor dice che lomoltiloquio nõ puo essere sanza peccato. Et unaltro sauio dice: Che se lhuomo uuole hauer gratia difare optime cose dichi poche parole: & loecclesiasticho dice Che lhuomo terribile e temerario in parlare e odibile: & ancho dice. Chi usa troppe parole offende lanima sua & che in molte parole sitruoua stoltitia: & ancho dice. Che lhuomo stolto multiplica molte parole: & ancho dice. Tucto lospirito pferiscie lostolto: ma il sauio tace & aspecta tempo. Et neprouerbii sidice Chi semina pure parole nulla ricogliera. Et Iob dice Che lhuomo linguoso nõ puo essere giustificato: & ilpsamista dice. Vir lĩguosus non dirigetur in terra: Cosi p contrario dice lecclesiasticho che chi odia la loqcita delle parole spegnie in se & ĩaltrui molta malitia. Hor sopra dicio potremo molte altre pole & auctorita & ragioni & exẽpli porre & allegharе a mostrare elpericolo & elmale del moltiloquio. Ma dimolti exempli basti diporre hora qui ĩ brieue ql lo che sicontiene nella leggiẽda disancto Domenicho doue sidice ĩsomma Che apparendogli ildemonio in forma uisibile una nocte silomeno p tucte lofficine della casa: & in tucto truo che guadagniaua: Cioe nelrefectorio disse che guadagniaua p fare troppo o poco mangiare. Et nel dormẽtorio p fare troppo dormire & male sogniare. Et cosi ĩ choro per fare dormitare & interrompere epsalmi cioe lasalmodia: Menatolo allo locutorio o uero colloquio incomĩcio asaltare dicendo. Questo luogho e tucto mio Questo luogho e tucto mio. Et passando dalcapitolo nõ uiuolle entrare dicẽdo quello era luogho maladecto per lui. Et domandandolo sancto Domenicho pche cagione: lui rispose & disse. Quanto guadagnio io posso acquistare p tucta la casa qui loperdo o per confessione o per humiliatione. Hor qsto basti in brieue hauer decto contro alpeccato delmoltiloquio.

¶ Del peccato del parlare disonesto & giullaresco. Capitolo Vigesimo septimo.

Hor seguita diuedere del peccato diparlare disonesto & giullaresco. Et dico che questo peccato ditur piloquio cimostra reprensibile sãcto Paulo quando dice ad Ephesios. Fornicatione & ogni immunditia: & turpiloquio: nõ solamente nõ sia ma nõ siricordi fra uoi che douete essere sancti. Ilmale ancho & ilpericolo diquesto peccato mostra quãdo dice ad corinthios. Corrumpunt bonos mores colloquia mala. Et conciosiecosa che Christo dichi che p la bondantia del cuore parla lalingua. Certa cosa e chẽ ilcuore corropto dico che uolẽtieri dice leparole corropte & disoneste. Ancho conciosiacosa che ogni anima sia un tempio & uno uasello cõsecrata a dio: maggiore uillania fa chi cholsuo parlare uimecte puza & amore disonesto: che chi facesse & mectesse alcunaltra immunditia nelcalice. Et pero

dice sancto Paulo Che lotēpio di dio e, cioe debba essere sancto: loqual siamo noi: & po chi locorrompe Idio lo disperdera. Onde non e, dubbio che quante uolte lhuomo dice, o scriue o canta, o fa cantare parole disoneste p intētione dinchinare altri a corruptione & amalo amore sempre pecca mortalmēte. Ancho etiādio pure elparlare disonesto che lhuomo facesse seco stesso p accēdersi & delectarsi in luxuria sarebbe grāde peccato. Et certa cosa e, che usarsi aparlare uile & disonesto fa diuētare lapsona isfacciata & inchinata ad ogni male. Et pero dice Seneca. Guardati dadire & dariferire parole & cose brutte: peroche apocho apocho per cotali parole siperde lauergognia: & fa lhuomo faccia & fronte dimeretrice. Et queste parole certo sono tāto dimaggiore peccato & cō piu dispecto di dio: quāto lapersona acui o per cui sidicano & piu palcuno ordine & stato acosto & cōsecrata adio onde se lhuomo tali parole dicesse, o fa dire a religiose, o dirilігiose psone p uituperarle o per inghannarle apeccato troppo e, grāde despecto di dio: peroche se lhuomo sollecita, o tēpta cō parole brutte lasposa dalcuno suo signore e, degno del fuoco & dogni mala morte. Molto piu quegli che singegnano per sue parole diuituperare le spose delsuo signore & creatore & redēptore christo benedecto. Cosi questi tali dimale amore ferite dicono & proferiscono per iscielare lamore del cuore parole disoneste: maximamente quādo per questo intendessino dinchinare altrui alsuo amore son dagiudicare come pessime meritrici & adultere dicosi nobile sposo come e, Christo. Hor sopra dicio molto potremo dire: ma perche lamateria non e bene cortese passomone: & basti dauer decto questo ī somma perche leparole disoneste & laide sono dipiu graueza & dipiu disonore di dio: quando sidicono dapsone, o apsone religiose: pero che gliloro corpi sono piu singularmēte consecrati a Christo & maximamēte lalingua. Aquesto peccato sappartiene ancho propriamente quello che dicemo disopra allultimo del capitol demali consiglieri parlando contra aquelle brutte & maladecte femine: lequale inducono con loro parole legiouane apeccare. Et generalmēte cio che e, decto disopra nel primo capitolo amostrare come sidiscōuiene ogni immonditia della lingua aquesta materia sipuo riferire. Et basti dauere decto questo brieuemente. Quanto del laltro peccato che pponemo cioe del parlare giularescho: loquale la sancta scriptura chiama scurilita: dicho che sancto Paulo celbiasima & uieta dicēdo ad Ephesios. Fra noi nō siricordi alcuna scurilita. Maximamēte cimonstra lagraueza diquesto peccato se cōsideriamo ache cose & persone questi tali sono assimigliati. Dobbiamo dūche sapere che questi scurri cioe giulari sono assimigliati allacapra & alla scimmia. Incio che cō questi animali fanno iloro sollazi & giuochi p exercitare legenti arridere. Cosi ildiauolo per leloro parole giocose & dibeffe cō

cita legenti adissolutioni. Et come la capra e/ animale fetido: & lascimia e animale laido & diforme: cosi eglino nel conspecto di dio sono fetenti & di spiaceuoli. Aduēga che etiādio comunemente nelconspecto deglihuomini prudēti sono uili & despecti: siche pogniamo che molti ridino di loro giuochi pur quasi nessuno siuorrebbe loro assimigliare. Possiamo ancho dire chē sono ladri inciochē ibolano: & fanno perdere iltēpo elquale e/lapiu pretiosa cosa & lapiu necessaria chē sia come disopra e/decto. Siche chi pde iltempo perde sestesso. Eglino sono ancho cōsolatori detribulati nel seruitio del diauolo puocandogli arridere & aperdere tēpo: siche non sentino lefatiche & glirimorsi della cōsciētia della loro mala uita. Et cō gliloro canti amodo diserene fāno adormētare imiseri peccatori nelle loro tempesta nel mare di questo misero mondo siche non saueghino quando caggiono nello iferno. Et come aduiene maximamēte amolti infermi: equali douendo pensare de lanima & ordinare efacti loro & piangere epeccati loro fāno uenire egiullari & cantori & ballerini per passar tēpo & fuggire epēsieri della morte: & cosi muoiono emiseri ne peccati & uanno daquello canto allecterno pianto. Et a qīta materia fāno ancho tucte quelle cose che sono decte disopra abbiasimo degliadulatori & delusinghieri: equali lodano esignori quantūche rei & fanno loro canti & sollazi per hauere larobba. Et ancho quello che e/decto nella prima parte della distīctione della derisione. Nella terza parte cisi mostra lagraueza diquesto peccato se consideriamo come & quāto asprame̅te & uituperosamēte lasancta scriptura biasima ilridere alquale questi giocularì inducono. Onde leggiamo nello ecclesiasticho. Risum reputaui errorem & gaudio dixi cur frustra deciperis: Cioe uuole dire che grande errore e ilridere: & ilgaudio uano molti naniegha. Et ne puerbii sidice. Labocca dello stolto ebulliscie stultitia. cio uuol dire. Che per lauanita delcuore proferisce lalingua cose uane & stolte come la pentola che ha troppo fuoco uersa quello che ue dētro. Et pero ancho dice che loriso e/in boccha dello stolto. Onde quegli che ridono reputando dissolutamēte assomiglia lo ecclesiastico altrepidare & al suono delle spine alfuoco: Peroche costoro cosi alfuocho della mondana uanita trepitādo ridono dissolutamente. Et po anco dice che loridere fa lhuomo aconoscere: Cio uuol dire Che lodissoluto ridere mostra ladissolutione della/nima dentro: Ma piu singularmente celbiasima Christo quādo dice. Guai auoi equali hora ridete poche poi piagnerete. Se dunche sarebbe dareputare troppo presumptuoso & ardito chi mangiasse duno pomo maladecto da uno sancto: bene e dūche dareputare piu pazo chi ghode & ride ī questo tēpo dapiagnere dapoi che Christo maladice chi cosi ride. Onde p uerita come dice sancto Bernardo. Loriso diqsti tali e/riso difrenetrice equali quanto piu sono fuori diloro senno piu ri/

dono. Et pche parliamo hora del ride re dobbiamo saper che e riso ditre maniere cioe: Per iuidia: p pfidia: & per lasciuia. Ilridere p iuidia sie falso quã do lhuomo uuole palliare lãuidia del cuore per sorridere. Ma come ne puerbii sidice: non passa dalghozo ingiu. Puo ancho essere ilriso dinuidia pure apertamẽte cioe quãdo lhuomo ride: & fa giuocho & sollazo & canta & rallegrasi deglialtrui mali: cioe dicoloro dicui beni lhuomo doleua. Losecõdo dico chẽ e riso dipfidia & questo e anchо cõ falsita cioe quando lhuomo ridẽdo pcura dinghãnare & dipericolare altrui. Et diquesto parla salamone ne puerbii quando dice. Quasi p riso & psollazo adopera lhuomo stolte & ree cose & scellerate. Loterzo e riso di uanita & digiullarita: & qsto e reo p che come decto e fa pdere iltempo & impedisce lacõpunctione. Et po dice sãcto Augustino. Che piu tosto uuole huomini dellanima che pianghino che frenetici che ridono. Cõtro a questo riso fa molto lexẽplo di Christo: del quale come dice sancto Bernardo nõ leggiamo mai che ridesse: ma che molto piãgnessi. Et cosi in uita patruꝫ sileggie che uedẽdo uno abate ridere uno giouane dissolutamẽte sillo riprese & disse. Hor diche ridi frate pẽsando che tuctauia corriamo arendere ragione dogni nostro pensiero dinanzi aldistrecto giudice dio nelsuo giudicio. Come chi dũche siua agiudicare secondo ilmondo: nõ debbe andare ridendo: cosi e molto piu discõueneuole se bene pẽsiamo: pche tuctauia corriamo algiudicio didio. Se pensiamo anco molti mali & pericoli & miserie diquesto mondo & quãto allanima & quanto alcorpo. Che come dice sancto Augustino lauita nostra e inexilio lanima ĩ pericolo: lafine ĩ dubio siche p lamaggior parte ueggiamo glihuomini perire: nõ ciparra hauer tẽpo da ridere: ma piu tosto dapiangnere si p glinostri pericoli & si p quegli de pxĩmi. Et po dice sancto Augustino noi siamo ĩ ualle di tanta miseria che tanto cie piu dapiangnere quãto meno ci sipiangne. Siche uuol dire che grãde stoltitia e aridere ĩ tempo ditanto pericolo. Onde sancto Bernardo assimigliando qsto mondo almare pericoloso dice. Chel pericolo sipruoua p gli molti che anneghano & pochi che cãpano. Onde dice Nel mare dimarsilia delle sei naui non neperisce luna: ma nel mare di questo mõdo delle sei anime appena necãpa luna. Per leqli tucte cose uoglio conchiudere che molto sono detestabili quelli giocolari equali ciconcitano arridere & fannoci pdere ilfructo della cõpunctione. Ma piu singularmẽte sono dariprendere quelli equali ĩ luogho & tẽpo sacrato & diuoto queste truffe & giuochi fanno & odono. O uero che peggio e leparole sancte & dallo spirito sancto decte p uertono & recanle & puertonle agiuochi p fare ridere altrui: poche questo e cõ piu dispecto di dio & cõ piu ĩpedimento del suo ufficio sancto. Onde narra sancto Gregorio che hauẽdo lo sanctissimo Bonifatio uescouo diferẽti decta lamessa ĩ una certa solẽnita &

uolendo poi benedire lamensa uenne uno giularo conuna scimia: & cominciò asonare suoi cẽboli ꝑ hauere mangiare. Allhora iluescouo udendo tale suono indẽgniãdo & predicẽdo la sua morte disse. Oime oime morto e/questo misero Io nõ haueuo ancora incominciato allaudare dio & egli meuenuto asonare icẽboli andate & ꝑ charita dategli mangiare: ma sappiate ꝑcerto che egli e/morto. Et incontanente hauendo egli mãgiato gliuẽne dal tecto una pietra ĩ capo & siluccise. Et ꝑquesto uolle dio monstrare che molto ha ꝑmale questi giuochi & suoni: maximamẽte quando sono adĩpedimento del suo sancto ufficio & iniscãdolo de suoi seruidori. Ma oime che nõ pare che aq̃sto siconsideri: anzi ueggiamo che molti neuiuono alle spese di Xp̃o & tenghono luogho di Christo & degliapostoli che amano & nutrichano igiulari & ipoueri cacciano & cercano che glifacciano ridere: & fugghono & hãno inorrore chi piagnie/o/chi dice loro cose dipiangnere: & agiulari del diauolo dãno robba diuẽti lire: & ipoueri di Christo lasciano nudi & morire difame. Nõ attendono che come dice sancto Augustino agiulari dare nõ e altro se nõ aldiauolo sacrificare. Male cambio dunche rendono q̃sti tali a Christo che glia exaltati poi che alle sua spese nutricano isuoi nimici. Ma questo sia ꝑ nõ decto ꝑche e/materia troppo uituperosa aparlarne: & po lasciamo didirne & cõmectiagli pure al giudicio di dio. Basti dunche questo poco abiasimare igiulari & chi glinutrica & chi gliriceue che ĩuerita grãde giudicio di dio e/q̃sto che ueggiamo molti piu tosto correre agiullari & audire & uedere leloro ciancie che bisognia poi che lopaghino che andare audire leprediche che da poi loro ilꝑdono. Bene e uero che alcuna uolta molti huomini saui & sancti discretamente sorridono ma sanza dissolutione ꝑ nõ mostrarsi troppi terribili Onde lo ecclesiasticho fa differẽtia dalriso del sauio alriso dello stolto & dice. lostolto nel suo riso exalta la sua uoce: ma lhuomo prudente appena tacitamẽte ride. Et po dice Iob. Se alcuna uolta io pure ridessi non micredeuano igiouani. Sopra laquale parola dice sãcto Gregorio. Che loprelato sidebbe rendere tale che ridendo sia temuto & irato possa essere amato: siche ne ꝑ troppa leggereza ridẽdo simostri uile: ne la troppa seuerita di sua faccia lorẽda otioso. Et q̃sto sia decto del riso buono & reo ꝑ cagione de giocolari cõtra aquali incominciai aparlare.

¶ Del peccato di uarii & dissoluti balli & cãti. Capitolo uigesimo octauo.

ET perche nõ solamente igiullari dicono parole & fanno giuochi & canti & suoni disõnesti: ma etiã dio molte giouanecte & giouani con loro balli & cãti cõcitano & se & altri alluxuria dicẽdo parole & canzone di molta lasciuia uoglio hora in q̃sto capitolo cõtra aquesto peccato parlare. Dico imprima che la sancta scriptura molto cibiasima q̃sto ballare & cantare lasciuio. onde leggiamo nellexodo che descẽdẽdo Moyse del mõte synai

con letauole della leggie lequali riceu
ute da dio hauea nella cima del decto
mõte Sentendo iballi et icanti del po
pol che faceua nel cãpo intorno auno
uitello doro loquale ꝑ loro idolo ha/
ueuano fabricato: turbossi molto intã
to che ꝑ ira ruppe quelle tauole delle
leggie ꝑcotendole apie del monte. Et
poi pigliãdo seco quelli del tribu dile
ui che haueuano zelo di Dio corsono
ꝑ campo cõ lecoltella nude ĩ mano &
uccisono diquegli che aquel facto era
no stati colpeuoli tremila ꝑsone. Se
dũche Moyse ilquale era piu mansue
to huomo del mõdo cosi siturbo diq̃l
lo ballo & canto che sifaceua ariuerẽ/
tia di quello ydolo: assai chiaramente
simanifesta ch chi hauesse zelo di dio
sidouerrebbe turbare & indegniare di
uedere fare honori diballi & di cãti al
la lasciuia: laq̃le piluitello animale la
sciuio e/assimigliato. Onde ĩuerita e
grãde male che quegli tẽpi: equali ma
ximamente lhuomo debbe andare au
dire icãti dellachiesa uada audire ibal
li & cãti uani. Sich possiamo dire che
questi & q̃ste tali saltatrici sono cheri
ci & religiosi del diauolo che fãno luf
ficio & ilcanto asuo honore. Et chosi
quelle dõne & altri che stãno auedere
& lodano ilfacto sono icõuersi et lecõ
uerse diq̃llo ordine deldiauolo & cosi
nefieno puniti. Et ꝑo che come dice il
prouerbio tale merita chi tiene quãto
quello che scorticha. Ma singularmẽ
te e/grãde offesa di dio quãdo queste
cose sifanno in luoghi ecclesiastici &
a dio cõsecrati & deputati: & maxima
mente quãdo per questo simpediscie
ildiuino ufficio. Onde silegge che fac
cẽdo certi uillani & loro femine disso
luti balli nel cimiterio della chiesa di
sancto magnio nelle contrade di colo
gnia: elprete dicio indegniato: perche
ĩpediuano el suo ufficio turbatamẽte
disse. Io priegho dio & sãcto Magnio
che uoi nõ possiate fare altro diqui au
no anno. Et cosi fu: incioche ꝑ giusto
giudicio di dio tucti perdendo lamen
te tucto lanno andorono aballo & acã
to: ne nõ poterono mangiare ne bere:
ne altro fare essẽdo ismemorati: et uo
lẽdone uno trarre per forza la sua suo
re pigliandola ꝑ lobraccio siglirima/
se elbraccio ĩ mano. Et poi ĩ capo del
lanno tucta quella misera gente che e
rano in q̃llo ballo caddono morti mi
serabilemẽte. Ma questo nõ pare che
hoggidi sipensi: anzi ueggiamo conti
nuamente & maximamẽte per leuille
& ꝑ locontado nelle chiese sifanno
questi maladecti balli & giuochi sich
pare che studiosamente per piu dispe
cto di dio lhuomo iluada a offendere
a casa sua. Et cosi & questo & ogni al
tro peccato e/piu graue farlo ĩ tempo
festiuo. Et pero dice sancto Augusti
no: che molto e/meglio ne di festiui:
& in di didomenicha lauorare & zap/
pare che cantare & ballare. Et questo
expressamente mostra Idio per Isaya
quando dice a giudei equali faceuano
molte uanita edi delle feste. Leuostre
calendi & leuostre sollẽnita ha inodio
lanima mia facte misono moleste. Et
pero ancho dice. Leuateui dinãzi ilru
multo deuostri cãti. Et incio ancor di
mostra che pogniamo ch questa lasci

uia in tucti glidispiaccia pure molto piu glidispiace in persone religiose & che sieno diputate acãtare dilui. Che puerita cosi grãde dispecto e/che lelĩ gue & lemẽbra cõsecrate aldiuino uffi cio usino & faccino canti lasciuii: cho me le uasella ecclesiastiche susassino aufficio comune & uile. Sichẽ dicosto ro pare che parli la scriptura che dice Che isdrael cioe quello che de uedere dio e/ facto fralle genti come uasello ĩmondo. Nella secõda parte cimostra lascriptura sãcta lagraueza di questo peccato. Incio che narra sãcto Marco che la saltatrice fece tagliare la testa a sancto Giouãni baptista. Laqualcosa significa & figura che grande efficacie hãno qste tali adispartire da Dio que gli che glisono ĩ gratia equali sono si gnificati p Giouãni elquale uiene adi re pieno digratia del capo nostro chri sto. Che se sempre e/pericolo diuede re lefemine uane & lasciuie: molto e/ uiemaggiore uederle ballare & canta re: poche allhora piu ciprouocano al male. Laterza parola della scriptura: laquale cimostra quanto a dio questo peccato dispiaccia sie quella che dice dio p ezechiel ppheta cioe. Impoche hanno ballato & cõlemani facto plau so dileggiereza dipiedi: & hai ghodu to & cantato cõ tucto effecto sopra al la casa disrael ecco io distẽdero lamia mano sopra dite & distruggierocti di terra. Et sancto Augustino dice: che ogni mouimento dipetulantia e salto in pfondo diferno. Laquarta sie quel la che dice p Isaya cioe. Perche sono leuate lefigliuole di syon & uanno ac

collo steso & cõcenni dochi ballando amano & conandamẽto & incenso la sciuio: & molte ornate: idio lesara cal ue & torra loro letreccie & gliornamẽ ti; del capo cio lecorone: & lespille: & lemitre & brusti & glibalzi: & cosi nu mera glialtri loro ornamẽti. & poi sub giũgne. Et fia nelluogho delsoaue or namento de loro unguẽti uerrãno ĩ fe tore: & p glischeggiali sarãno cinte di funi. Et cosi pone molti altri giudicii Et cosi sidice che poi aduẽne che essẽ/ do gligiudei scõficti & morti & presi seguito pouerta & miseria assai: & le donne sipelorono elcapo rimanendo uedoue & caddono nepredecti giudi/ cii p leloro uanita. Conciosiecosa dũ che chel giusto dio nõ dia graue pena & nõ mandi graue giudicio per lieue colpa: cõchiudesi che molto e/ graue qsto peccato delasciuii giuochi & bal li poi che dio nefe cosi crudeluẽdecta Abiasimo ancho diquesto peccato fa molto quello exẽplo elqual pone san cto Gregorio neldialagho: elquale cõ tiene insomma che lauergine MAria con molte belle donzelle apparue ad una giouanecta chẽ haueua nome Mu sa che era nipote deluescouo dirieti et domãdolla se uoleua andare astare cõ quelle belle donzelle. Etrispondendo ella che si & che molto eldesideraua si glicomãdo che sapparechiasse che da quiui a trenta di uandrebbe: & che in quello tempo maximamente siguar/ dassi daogni leuita diballi & dicãti. Et disparẽdo lauergine maria qlla giouа necta fu mutata ĩ bene & per nessuno modo uolle piu fare ballo negiuocho

dicendo aparenti: liquali dicio molto ſimarauigliauano lauiſione che haue ua hauuta & quello che lauergine ma ria gliaueua decto. Et poi acerteza del facto iluigeſimo quīto di glientro la febbre eltrigeſimo di apparēdogli la uergine Maria cō q̄lle donzelle dipri ma ſenando aghodere con loro ī uita ecterna. Perlaqualcoſa ſicōchiude & da adintendere che alla gloria di uita ecterna nō ua quella che ſidiſſolue in balli & ī canti & ī giuochi uani. Et pe ro ancho leggiamo ī Thobia che una ſancta giouane chebbe nome Sarra ſi uanta & dice che ſempre fuggi lacom pagnia diquelle che ballauano & face uano canti & giuochi uani. Et ꝑ que- ſto merito che langelo Raphaello la deſſe ꝑ moglie a Thobia figliuolo di Thobia. Laquīta parola della ſcriptu ra ſancta che cimoſtra la graueza diq̄ ſto peccato ſie q̄lla dellapocaliſpi per loquale ſidice che ſancto giouāni uid de uſcire duno pozo dabyſſo fummo come duna grande fornace ꝑ loquale ſcuro ilſole & laria & poi daq̄ſto fum mo procederono & uſcirono locuſte: cioe grilli. Ladiſpoſitione & laſignifi catione della qual parola ſpiritualmē te e- queſta. Cioe che ꝑ lofummo lo quale eſce & ꝓcede del pozo dellabyſ ſo ſintende loſetore & lardore dellalu xuria: ilquale obſcura ilſole cioe lacō gregatione dereligioſi & ſacerdoti: eq̄ li hāno per ufficio & ꝑ uita allumina re ilmōdo. Et etiamdio obſcura laria cioe glihuomini che paiono celeſti & cōtemplatiui ꝑ grande parte. Et incio ch̄ diqueſto fummo uſcirono locuſte

ſida adintendere che daluapore della luxuria ꝓcedono leſaltatrici: q̄ſti gril li ancho ſono quegli de quali ſileggie nellexodo che non laſciorono herbe uerdi inegypto cio uuole dire chegli- no īpediſcono ogni uerzura & fructo ſpirituale mectendo malfuocho. Del fummo dunche dellardore della luxu ria procedono q̄ſti balli & ſalti & que ſte ſaltatrici amodo digrilli. Che per certo ſelcuore nō bolliſſe dentro nō ſi mouerebbono lemēbra coſi diſſoluta mente difuori. Et dopo lepredecte co ſe ſubgiūgne ſācto Giouāni nella pre decta uiſione. Ch̄ ledecte locuſte era no ſimili acaualli apparecchiati a ba- ctaglia: Cio uuol dire. Che ſopra aq̄ ſte ſaltatrici caualcha ildiauolo chele fa coſi ſaltare: & lornamēto loro e- co me ornamēto decaualli ordinati aba- ctaglia. Cioe che ī loro & ꝑ loro ildia uolo cōbacte cō Chriſto & cōtro agli fedeli chriſtiani & molti neſcōfiggie. Come ꝑlocauallo bene armato icaua lieri uhāno piu baldāza & piu cagion diuictoria. Onde nō e- dubbio ch̄ldia uolo per queſte ballatrici & ſaltatrici molti neſconfiggie & uccide ſpiritual mēte Come dūche igiuſti ſono decti caualli didio: poche dio ſopra loro ſe dendo cōbacte cōtra almōdo. Coſi q̄ ſte tali ſono caualle del diauolo cō le quale ildiauolo molti neuincie. Dice anco ſancto Giouāni che q̄ſte locuſte haueuano ī capo q̄ſi corone & q̄ſto ſi riferiſce alle corone & agliornamenti che q̄ſte maladecte portano in capo. Onde come acaualieri ſecōdo ilmon- do ꝑ legrāde uictorie che ſogliono ha

uere si sogliono dare certe corone per honore: cosi el diauolo pare che doni loro qste corone per honore in segno della uictoria che egli ha p loro de peccatori. Seguitasi nella decta uisione che le loro faccie erano quasi faccie di huomini. Et p questo dire quasi uuol dare adintēdere che nō per uerita ma per similitudine le faccie di queste maladecte femine sono faccie humane p li colori che si pōgono: si che la nera & la palida si fa biancha & rossa: Si che ben puo dire idio non ti conosco pero che tu nō se facta come io ti feci. Et pero dice sancto Hieronymo. Cō quale fiducia leua la femina uana il uolto al cielo loquale uolto el signore nō conosce. Et po sancto Giouanni bocca do ro dice. Che quelle che sadornano & raffazonansi: & fanno balli & canti p piacere aglihuomini: peccano mortal mēte pogniamo che nō piaccino o uero nō pecchino carnalmente pero che glino pure aparecchiano il ueleno: pogniamo che non fusse chi lo beesse. Dice poi sancto Giouāni nella predecta uisiōe chellaueuano capegli come di femina. Et qsto dice p quelle che portano i capegli della morte: siche ne delle morte sono perchē sono dalloro precisi ne loro sono: pche sono aposticci Et grāde marauiglia e certo come nō temono di portare i capegli delle morte: conciosiacosa che sogliono temere pure la loro memoria. Ma questo nō e per altro se non chel diauolo acui el leno seruono da loro questa baldāza: & inebriale si da piacere almōdo che non pensano della morte. Dice poi

che haueuano denti come di lioni uolēdo in cio significare chelle sono crudeli & rapaci nō solamenre p lanime che uccidono ma etiādio pche p ogni modo di rubare & di recare a nulla iloro amatori. Onde ueggiamo che tāti arnesi & gioie uogliono che molti ne recano a pouerta & piu uale hoggi lornamento duna uana donna che tutto laltro bene del marito: siche aduncha cto queste maladecte pericolano lanima & il corpo & la robba demiseri peccatori. Siche anco per questo sono simile aqllo orso che uidde sancto giouanni che dice che haueua tre ordini di denti. Seguita poi nella decta uisione che haueuano correcti come di ferro. Et p questo sintende la loro incorrigibilita in cio che nessuna reprensione o minaccia temono: & hanno per arme lostinatione: siche come il correcto nō si puo ismagliare leggiermente cosi non le puo lhuomo cōducere che lascino pure uno de loro ornamēti. dice poi che haueuano alie con tale suono che pareuano carri armati che corressino a bactaglia. Et per questo uuol dare adintēdere la uelocita del tumulto di loro balli & salti. Et come leggiamo & pruiamo che uno grāde tumulto desercito bene armato spauēta inimici & etiamdio fa chadere gliuccelli che uolano. Chosi queste maladecte mectono in uolta e serui di dio: & fanno cadere etiamdio tali huomini che pareua che uolassino per aria per alta cōtemplatione. Dice poi che haueuano code di scorpioni cō molti pūgoli. Et questo significa le grandi code che

Nota

Similitudini

sitirano dirietro colle quali molti ne punghono. O uero che significa che questi loro ornamenti recano loro & altri amorte dicolpa & decterna pena Allultimo dice che lapotētia loro era dinuocere aglihuomini cinq; mesi & erano sotto la signoria duno re loqua le sichiama exterminatore. Per glicin que mesi sipuo intendere spetialmen te iltempo dapasqua di resurrectiōne infino allauctūno: peroche in quello tempo piu attēdono glihuomini alle uanita & agli exspectacoli diballi. Et come ancho ire & ityramni piu ī que sto tempo attendono abattaglie: cosi ildiauolo Re loro in questo tēpo piu nesconfiggie spiritualmente. Et pero giustamente il Re loro haueua nome exterminatore: pero che per loro mol ti netrae fuori determini: & della grā: & della gloria eterna. Onde che per lo ro siamo exterminati mostra sancto Hieronymo quādo dicie auno suo di scepolo. Ricordati frate che lafemina caccio lhuomo del paradiso terreste. Et cosi dico assimile che molti necac cia tucto el di del regnio della gloria. Hor questo basti hauer decto quanto delle parole della scriptura sancta che ci biasima eballi & ecanti uani.

¶ DIMOLTE Ragioni che anco ci biasimano q̄sto peccato & come que ste ballatrice fāno contro atucti ilsep te sacramenti della chiesa. Capitolo Vigesimo Nono.

HOR seguita diuedere lagraueza di questo peccato p altre molte ragioni & considerationi. Et laprima sie per che neballi el nimico sicombat te congli huomini non con pure uno coltello ma con molti cio e cō quante femine uisono ornate & lasciuie: pero che come dice sancto Gregorio: Ogni ornata & uana femina e uno coltello di fuocho. Grande adunque pericolo sie hauere tanti coltelli contro: concio sia cosa che pure con uno molti seuc cidano: Et agraueza di questo peccato fa che questi cotali sono allora arrota ti & sguainati: pero nō ueghono abal lo se non arrotate & ornate. Et etiādio perlo molto girare atorno & riscaldar si: si che lalaida & palida diuenta colo rita & rossa. Allora etiādio piu simo stra lanudita delle braccia & dellaltre parti tāto siscuoprono saltando. Sicħ come alla ruota materiale icoltelli sar ruotono & forbono cosi algiro delbal lo queste maladecte sarruotano p me glio ferire icuori. Cosi assimile nella secōda conditione possiamo dire che conciosiecosa che lafemina ornata sia peggio che una fiachola accesa ainfiā mare icuori. Molti mali sifanno p gli balli doue sono tante fiachole quante uisono femine ornate grāde: dunche pericolo e acostarsi a tante fiacchole accese: Et conciosia che secondo ogni buona leggie chi mecte fuocho pure inuna capanna debbe essere arso: hor pēsino lemisere lequali p ogni modo singegniano dincēdere glihuomini di fuocho dimale amore come fia grāde & inextimabile quello fuoco al quale ilgiusto dio legiudichera: & cosi quel le maladecte madri & altre donne che adornano & lasciano legiouane: & fā nole dipigniere & ungniere: perche

meglio possino ardere: siche giustamẽte con loro saranno arse nello ecterna le fuocho. La terza ragione & consideratiõe sie che neballi il diauolo usa tre mẽbri come dice sancto Bernardo affeirire i cuori come nelloste corporale comunemẽte susano tre armi afferire & auccidere gli huomini. Et queste armi offẽdeuoli sono lancia: coltello & balestro Et cosi tre membri sono cioe mano: ligua & ochio. Che cõe col coltello lhuomo ferisce piu dapresso col la lancia piu dallungi: & col balestro molto piu. Cosi spiritualmente uno toccare di mano e/colpo di coltello: il parlare di lingua lasciuia e/colpo di lãcia: isguardare docchio e/colpo di balestro. Conciosia dunche cosa che ne balli si tocchino & stringhinsi le mani & dicõsi canzoni & parole lasciuie: & ueghasi la persona dappresso: grande sconficta fa il demonio de miseri huomini: & molti neferisce & uccide spiritualmente. La quarta cosa che ragraua questo peccato sie che nõ siguardano le misere per riuerẽtia di nessuna festa: anzi quasi comunemẽte pare che in dispecto di dio & de sancti piu balli sifaccino il di delle feste: chẽ gli altri di Se dunche e/peccato lauorare le festi opere seruili & mondane: bene e molto magiore balli & cãti & lasciui giuochi in seruitio del diauolo. Onde pero chẽ queste ne a dio ne a sancti fanno riuerẽtia anzi guastano le loro feste. peroche idio & la uergine Maria & tutti gli altri sancti harãno incõtro. Et brieuemente a mostrare la graueza di qsto peccato dico che ĩ quegli balli sifa expressamente cõtro a tucti e septe sacramẽti della chiesa. Et imprima dico chẽ fanno contro al baptesimo: poche rozpono la fede & la promessa che fanno o altri per loro cioe che renuntia al diauolo & a ogni pompa. Che certa cosa e/che neballi sifanno & usano leuanita & lepõpe uane: lequali sono ne balli sempre opera del diauolo: & questo simonstra incio che sempre neballi si procede da mano mancha dalla quale come dice il uangelio starãno i damnati. Nella secõda parte dico che fanno le ballatrici contro al sacramẽto dellordine incioche per gli loro canti & p loro uane processioni fanno uenire in dispecto/o almeno impediscono il cãto ecclesiasticho: siche sono quasi heretiche & religiose del diauolo che fanno il suo ufficio & la sua processiõe: & molti netraghono dandare audire i cãti deuoti della chiesa. Et questo e/maximamẽte quando questi lasciuii balli si fanno in luogho & tempo sacro & a Dio & a sancti deputato. Et che per questo modo il diauolo p loro fa beffe di dio & de sancti: fanno etiamdio cõtro alla confermatione poche in quello riceuono la sancta unctione in fronte col segnio della croce: & in qsti balli uanno uncte di uani unguẽti: & giptano il segnio della croce portano ĩ capo il segnio della superbia cioe legrillande & uani ornamẽti. Et come quel lo sacramẽto sida a cõfermatione nella fede: & che non siuergognino a confessare il nome di christo: cosi il diauolo p questi balli gli cõferma ĩ uanita: & falle diuẽtare isfacciate & isfrõtate:

3.a ragione — 3 armi — coltello, mano — lancia, lingua — balestro, occhi — 4.a ragione — contro i 7 sacramenti — 1.o Battesimo — 2.do Ordine — 3.o Confermatione

sicliе non siuergogniano diuedere ne ditoccare glihuomini ne dessere uedute ne toccare dalloro: Fãno etiãdio cõtro alsacramẽto del matrimonio pch̃ conciosiecosa che p lomatrimonio si promecta fede auno quiui intendono lemisere dicompiacere a molti. Et nõ e, dubbio che in questi balli sordisco no molte male tele & cõmectonsi poi molti peccati cõtra alle leggi & alla fede del matrimonio. Et pconsequente nescono molte guerre & mali. Ancor necanti & neballi siparla apertamẽte contra alla fede del matrimonio biasimando ilmarito uecchio, o uillano & p altri molti mocti & decti disonesti. Nella quĩta parte dico che in q̃sti balli sisa contro alsacramento della penitentia: poche cantare & ballare e alcto cõrrario alpiagniere & alconfessare nelle quali cose lapenitentia consiste. Et che peggio e, etiãdio quelle ch̃ erano gia tornate apenitentia diquaresima poi dopo pascua rompono lapace & tornano aluomito depeccati. Si che come disse Christo ritornando lo spirito immondo nella sua casa onde era uscito: ritornaui con septe piggiori di se siche diuentano molto piggiori che nõ erano imprima. Et cosi cõsequentemente fanno contra alsacramẽto della sancta comunione ĩcioche essendo comunicati per lapascua: & hauendo riceuuto Christo in sacramento si locacciano uituperosamente peccando in questi balli: & se sicomunicano con intentione dipur poi uolere ballare & fare lasciuie grauissimamente peccano: poche come dice sancto Augustino molto piu peccano quelli che mectono Christo nemembri peccatori: che quegli chel posono in croce: peroche a dio piu dispiace dessere messo ĩ luogho di colpa che ĩ luogho dipena. Et ancho pche quegli ilcrocifixono nõ conoscendolo p idio & queste pure locredono & cõfessanlo & niẽtedimeno indegniamẽte lopiglano, o uituperosamẽte ritornãdo al peccato ilcaccino. Cosi possiamo anchor dire che come nella comunione sisa a Dio sacrificio del corpo di Christo p memoria della sua passione: cosi in questi balli fãno queste misere sacrificio aldiauolo deloro corpi girãdo alballo in suo seruitio p perdere lanime ricomperate delsangue di Christo. Et come quella sãcta Eucaristia sofferisce adio & pigliasi per impetrare lasua gratia: onde Eucaristia uiene addire buona gratia cosi queste maladecte p licanti & balli cercano lhumana & uana gratia & perdono ladiuina. Contro alsacramẽto della strema unctione fanno incioche quella uctione sancta sida & piglia psicurta delpassare: o per impetrare sanita: & queste maladecte sunghono dimali unguenti & la sanita riceuuta ispẽdono in despecto & offesa didio: & conquegli sacramenti nequali maximamente sisa lasancta unctione elleno singularmn̄te peccano & fanno peccare. Cioe copiedi colle mani ballando: colla lingua cantando: con gliochi uagellãdo: cõ gliorechi ecanti uani udendo & udire dilectarsi: incio glihuomini puocando. Laqualcosa e molto pericolosa: perche come ilcãto

ecclesiastico muoue adeuotione & cō pūctione gli uditori cosi p questi loro uani & lasciuii cāti molto seneprouocano acorruptione & dissolutione. Si che chi bē cōsidera in uerita molti scādoli & molti mali daquesti maladecti balli & cāti procedono: de quali tucte lemisere femine fieno tenute arēdere ragiōe & tornano alloro dāpnatione. Onde marauiglia e come questo male sipatisce o permecte fra echristiani & come non sipunisce dalle signorie: cōciosia cosa che piu male faccino po che giouane ballādo che molti scherani rubādo lestrade o che molti lupi o leoni rodēdo: po che questi rubbano ibeni tēporali o uero che uccidono el corpo: & qste rubano & uccidono lanime che e uiepeggio. Et po cicōsiglia lecclesiastico & dice. Nō cōuersare cō lapsaltatrice & nō ludire accio che nō perischi perlei. Et questo pocho basti hauer decto cōtro a ilasciui balli & cāti: pongniamo chemolte piu cose contra aqsto male dire si potrebbono cōe per molti decti & exempli della scriptura sācta si pruoua: ma perche tucto il di ilueggiamo per hora non mi extēdo dipiu altro dirne.

¶ Del peccato Degli in diuini & ingānatori & malefici. Capitolo trigeīo.

ALL'Vltimo depeccati della lingua resta auederē del peccato deglindouini & malefici cioe incātatori didemonia. Equali peccati sīgularmēte sono incontumelia didio & con piu dāno & uituperio degli huomini. Et ī prima parliamo contro alle indiuinationi mōstrando che in qualūche modo sifaccino o credino molto sono da biasimare & da uituperare. Ma de modi & delle spetie di questo peccato diabolico incio che qsti indouini amodo del diauolo siuoglhono assomigliare a dio insapere quello che secōdo natura sapere nō possono. Onde di qsto peccato tempto ildemonio enostri primi parenti dicēdo loro che se māgiassino del pome uietato sarebbono come dii in cio che conoscierebbono el bene & elmale. Onde per uno dispecto alloro dice dio p Isaia. Ditemi quello che fu & qllo che fia & diro che uoi siate idii Per dispecto dunque sono decti indouini īcio che uoglhono cōtrafare idio. Et che eldiauolo sia qllo che ha questo peccato introducto nel mōdo mōstra sācto Augustino & dicie cosi. La uanita dellarte magica per operatione & īganno del nimico e seminata & cresciuta nel mondo & dallor uiene ogni spetie dindouinamento. Onde quegli che aquesti cotali consentono sono simili aquegli spiriti che cōsentirono a lucifero. Si che come quegli furono: cosi questi fieno cō lui dannati. Bene ha adunque idio ragione dodiare questi cotali indouini perche glitoghono lufficio & lhonore suo. La secōda cosa che ciuieta qsto peccato sie lauctorita della scriptura sancta laquale e da dio dectata & nō uieta nessuna cosa se nō rea. Onde nelleuitico dice dio a Moise Non andare aimagichi & orioli cioe īdouini per adomādargli alcuna cosa. Et ancor dice: Nō īdouinate p alcuno segno o uoce duccello & non obseruate esogni. Et nel deuteronoīo si dice.

Non sitruoui inte popolo mio chi do mandi consigli da indouini ne obser/ ui esogni/o canti duccegli: & non esse re malefìcho ne incantatore: & nõ cer care da morti ne daquelli chã hãno ma le spirito dudire lauerita. Diquesto ci da exemplo Christo incioche gridan do ledemonia incerti inuasati &dicen dogli che eglera Christo figliuolo di dio sipose loro silentio dandoci dicio exẽplo dnõ uolere udire dalloro etiã dio lauerita: impoche sempre intẽdo no dinghãnare illacciandoci acredere lefalsita dopo molte uerita. come adi uenne auno come dice sancto Grego rio che dando molto fede asuoi sogni ildiauolo doppo molte cose uere che glifece sogniare: allultimo glifece so/ gniare che egli haueua auiuere lũgho tempo: & in qsto simisse in cuore che egli guadagniasse assai comunche po tesse: siche hauesse diche uiuere in ue chieza. Onde quello cosi facciendo & mal guadagniando ildiauolo ĩ brieue tempo permectendoglielo dio lorapi allo inferno &diegli lamorte: siche ca ro glicosto ildare fede a sogni. Et non e/contraria aquesto perche leggiamo che molte reuelationi hebbono molti sancti in sognio peroche dio glicertifi caua p alcuno ineterno sapore se quel lo sognio era dallui o no. Laqualcosa nonadiuiene deuani sogni che uengo no p illusione delnimicho/o per trop pi pẽsieri/o per uacuita/o/graueza di capo. Cosi che sia peccato dire/o cre dere che sia migliore unora/o un tem po che unaltro affare lopere che hab/ biamo affare secondo nostro albitrio

mostra sancto Paulo quando dice ad galathas. Poi che obseruate di & anni & tẽpo temo che indarno misono affa tichato inuoi. Volendo incio mostra re cheglino nõ erano inistato disalute per quelle loro obseruãtie. Bene e/ue ro che in opere naturali come apiglia re medicine & porre arbori/o ĩ simili casi lhuomo puo & debbe obseruare tẽpo & corso di luna & di stella come larte della medicina & della gricoltu/ ra ĩsegnia. Laterza cosa che cimostra lagraueza di questo peccato sie lauen decta che dio ha facta & etiãdio lelеg gi ecclesiastiche &ciuili uogliono che sifaccino diquesti peccatori. Et lapri/ ma sie quella denostri primi parenti: incioperche uollono esser come dii di sapere elbene & elmale furono da dio giptati ĩ questo exilio & in qsta ualle di miseria: doue furono & noi siamo perloro quasi simili alle bestie. Anco leggiamo nellibro de Re che andãdo emessi del Re ochozia p sapere dalli/ dolo Acaton segli doueua guarire du na sua certa ĩfermita chã haueua: Elya propheta disse loro che tornassino ad chozia & dicessingli che p questo pec cato dauere mandato per consigli aly dolo diquello che essere doueua dilui nõ sileuerebbe dilecto: ma morrebbe & cosi adiuenne. Anchor di Saul Re sileggie nellibro paralipomenon & di cesi cosi. Morto e/Saul perle sue iniq ta & pche ando per consigli agli indo uini & incãtatori: & dara loro fede io lodisperdero delpopolo suo. Et ancor dice: o huomo/o femina incui sitruo ui spirito fictonicho cioe che ĩdouini

sieno incontinẽte lapidati. Cosi anco per leggi ecclesiastiche q̃sti tali sono infamii & nõ debbono essere riceuute loro testimonanze ne accusa: ma debbonsi excomunicare se sono publici: & se p̱ questo nõ sicorreghono debbono essere ciottati se sono serui: ma se son liberi debbono essere messi in pregione: & poi lũo & laltro debbono essere decaluati per uergognia & cacciati della loro prouincia. Ma secõdo le leggi ciuili questi tali debbono essere decapitati. Questo peccato anco quãto sia graue simostra inciochè dio parlãdo dimolte sue spetie neldeuteronomio dice che lanima che fa tali abominationi debbe perire del popolo suo. Incio dunche che lachiama abominatione mostra ch̃ molto lha aschifo. & sãcto Augustino lachiama apostasia & dice cosi. Non obseruate edi egiptiachi o altre Kalendi p̱ fare certe obseruantie/o/dare fede quasi p̱ principio dibuono facto ne alcuno altro tempo o segnio di luna/o distelle reputando migliore/o/ piggiore uno punto che unaltro. Imperoche chi a queste cose da fede/o ua a questi indouini/o menigli a sua casa & dicio altrui da consiglio/o aiuto e/come hauesse neghato lafede & ilbaptesimo & diuentato pagano & apostata & inimicho didio & codemonii fia damnato: se p̱ ecclesiasticha &graue penitentia nõ siriconcilia. Et pogniamo ch̃ alcuna uolta preuengha come dicono glindouini nõ e pero dadare loro fede: Peroche come dice sancto Augustino allhora p̱ questo tẽpta dio lanostra fede & lanostra obbedientia auedere se p̱questo cipartiamo. Et questo mostra p̱ lauctorita del deuteronomio p̱ loquale comãda dio & dice. Se in mezo diuoi sileua alcuno indouino/o che dichi dauere hauuto alcuno sognio pogniamo che aduenghi comegli dice: nõ glicredere peroche questo permecte idio p̱ uedere se uoi lamate dibuon cuore/o no. Onde uuol dire che dio sindegnia cõtra a coloro che danno loro fede comeglio no nõ debbono: & p̱ ira permecte che gliuenghi loro facto & decto secondo laloro mala fede. Siche come dice sãcto Thomaso daquino diquesti & de malefici nõ sono dacredere come ueri ma diuentano ueri perche sicredono. Onde come iddio agliamici suoi fa & concede legratie secõdo laloro buona fede: cosi asuoi nimici p̱mecte per ira che diuenghi loro secõdo laloro mala fede siche ildiauolo siglialaccia come uuole. Aduẽgha che questi indouini dichino lauerita affacto p̱caso responדendo si/o no: ma seglino perdessino un dente p̱ ogni bugia che dicono in brieue tempo non nerimarrebbe loro nessuno in boccha. Ma se pure alcuna uolta uiene loro decto iluero sono da glistolti reputati indouini. Et per questo modo ogni fanciullo potrebbe dire eluero acaso: & nõ sarebbe pero indouino. Sogliouo anco questi tali occultamẽte inuestigare inomi & lefortune delle persone: & occultamẽte andare poi alloro & chiamandogli p̱ nome & dicendo loro quello che gia glie incõtrato sono reputati ĩdouini nõ p̱che dichino cosa nuoua ma perche di

cono qllo che hãno udito domandan done glialtri chẽ cio sapeuano. Come tucto el di truouo che uãno a dõne ste rile,o che hanno loro mariti absenti: & dicono loro cosi & cosi e,la tua for tuna:& promectẽdo daiutarle: laqual cosa poi fare non possono: & p questi sono riputati indouini. Et se pure gli huomini reuelano alcuna cosa laqua le secõdo natura,o per malitia sapere non possono: dice sancto Augustino che questo hanno & fanno per reuala tione di male spirito. Iquali maligni spiriti come superbi riceuẽdo dalloro certi honori & riueretie reuelano loro quello che sanno: si perlũgha sperien tia: & si per suttilita dingegnio natu rale: & si perche dio medesimo cõme cte loro come asuo castelli & berroui eri difare certi giudicii sopra certi pec catori: siche perqsto modo ben posso no sapere certe cose future & occulte. Et conciosiecosa che elnimicho temp ti & induchi a male: non e,damaraui gliare segli per suoi incantatori dice a chi & doue & quando,e facto ilfurto o altro male. Et ancho singularmente gliaccidenti che aduenire possono se cõdo corso di natura molto piu nessu no altro strolagho,o medici o altri sa uii. Et cosi bene sa igiudicii che deb be fare p diuina promessione: & tucte qste cose puo reuelare inanzi che uen ghino. Ma come decto e, quantũche cidichino uero: nõ dobbiamo dare lo ro fede quando dio celuieta. Anco co me dice sãcto Augustino idemonii al cuna uolta inghannano & alcuna uol ta rimanghono da dio inghãnati mu tando dio lasententia dicerti giudicii che haueua loro mostrato diuoler fa re. Et aquelli equali dicono che alme no inigromãtici equali per loro incan tagioni fanno apparire imorti,o altri spiriti: dicono uero allegãdo pse quel lo decto che e,scripto nellibro de Re cioe. Che una femina ĩdouina fece ap parire Samuel gia morto al Re Saul & adiuennegli come glipredisse: cioe che laltro di doueua esser ucciso insie me colfigliuolo. Rispõde sancto Au gustino & dice Che questi che appari scono per qsto modo sono spiriti ma ligni che appariscono ĩ forma di quel li morti che lhuomo uoleua uedere & udire iquali per giusto giudicio didio inghannano glihuomini equali sono degni dessere inghannati. Et nientedi meno alcuna uolta predicono loro al cune uerita come fece quello diauolo che apparue aldecto Re Saul inispe tie di Samuel che sappiamo che fu co me predisse che losequente di fu mor to in bactaglia. Et che qllo che appar ue non fusse Samuel: ma lomalignio spirito mostrasi p due ragioni. Luna sie perchẽ silascio adorare al decto Re laqualcosa nõ harebbe facto lhumile Samuel conciosiecosa che glihumili serui di dio qsto honore non richighi no. Come leggiamo che langelo non silascio adorare asancto Giouanni co me sidice nello apocalipsi. Ne sancto Pietro da Cornelio centurione come sidice negliacti degliapostoli. Et lal tra sie pche predicendo la morte disse domani aquestora sarai cõ meco. Cõ ciosia dunche cosa che Samuel fusse

nel seno da Habraam come giusto &
Saul come reo douesse andare allo in
ferno: non era uero che douesse essere
cõ Samuel: ma cõ ledemonia allequa
li seruito haueua. Possiamo anco giũ
gniere una terza ragione & dire che p
certo nõ puo cadere ĩ intellecto dhuo
mo rationale che iddio questo perme
ctesse che una femina per sue incanta
gioni potesse cauare, o pure fare appa
rire uno giusto dalluogho direquie o
etiamdio uno dampnato dallo infer,
no: conciosiecosa che idampnati & li
saluati siano si in sua potesta che ne
huomo ne diauolo non gliposssa caua
re sanza sua licentia: laquale nõ e con
ueneuole che laconceda: peroche po,
cho honore farebbe a se & poco a san
cti suoi se una femina asua posta po,
tesse resucitare imorti, o fargli appa,
rire.

¶ Ancho come larte della negromã
tia e falsa & rea: & della peruersita de
malefici. Capitolo trigesimo primo.

Arte dũche della negromantia
e, falsissima in se cõsiderata: po
gniamo che alchuna uerita uisidicha
dalnimicho: loquale molte cose sa p
quelle tre ragioni ch̃ disopra sono de
cte. Onde che egli molte uolte inghã
ni & parli doppio a suoi incãtatori p
molte scripture & per molti exẽpli si
monstra: ma demolti basta diporne
qui p hora pur due. Ilprimo sie che si
narra nelle croniche de sommi põtefi
ci che fu uno papa che fu titulato ino
me Siluestro: ma imprima fu mona,
cho del munistero Frenascese: & heb
be nome Ruberto. Questo per desi,
derio dauere signioria usci dellordine
& diessi aldiauolo: & studio innigro,
mantia & tanta glidie ildiauolo scien
tia che diuento & fu maestro di Octo
ne imperadore & daltri molti prĩcipi
Et poi procurãdo eldiauolo & egli fu
facto arciuescouo diremi & poi diRa
uenna & allultimo fu facto Papa. Et
doppo alcuno tempo domandando e
gli ildiauolo ilquale incantaua quan,
do douesse morire siglirispose che nõ
morrebbe insino che nõ dicessi messa
in Ierusalem. Della quale risposta fu
molto lieto: peroche altucto sera dis,
posto dinõ andare in Ierusalem. Hor
aduenne poi che per laquaresima se,
quente egliuẽne acelebrare & dir mes
sa inuna cappella della chiesa di sãcta
crocie: locui titulo era Ierusalem: ma
egli non losapeua. Et dicẽdo lamessa
senti lo strepito delle demonia: della
qualcosa conoscendo egli che egli era
inghãnato & che quiui doueua mori
re. Onde compunto torno alcuor suo
& uenne in tanta cõtritione che publi
camente confesso lisuoi grandi & scie
lerati peccati: & comando che glifussi
no tagliate lemani & gli piedi & lalin
gua & tucti quegli membri ch̃ egli ha
ueua facto sacrificio aldiauolo: & poi
cosi troncho fusse posto ĩ sununo car
ro: & lasciassinlo tirare abuoi douun,
que uolessino & douunque iddio per
mectesse. Et come piacque allomiseri
cordioso iddio libuoi lotirorono alla
chiesa di sancto Giouanni laterano &
quiui fu sepulto. Ecco dũche come si
dimostra chel diauolo inghana esuoi
seruidori. Narra sancto Cesario che

nelle cõtrade dicolognia fu inuno mu nistero uno cõuerso: loquale p appiti to dauere honore uolle studiare: & in comincio alleggiere: & pche q̃sto stu dio glifu uietato sisisdegnio & aposta to & ando altroue astudiare Et studiã do sigliaparue il demonio ĩ forma dã gelo & dissegli. Studia ualẽtemẽte po che debbi esser facto uescouo. Et mor to che fu uno uescouo duna cipta iui presso sigliapparue unaltra uolta ilde cto demonio ĩ forma dangelo & disse gli. Va presto che q̃sto uescouado te da dio cõceduto. Alle q̃li parole egli credendo partissi diq̃llo luogho doue egli era: & andõne uerso lacipta doue ra morto ildecto uescouo. Et abergan do lanocte auno abbergho presso alla decta cipta udi dire che la mactina se guẽte sidoueua fare iluescouo. Et cre dẽdo & uolẽdo pure essere egli leuossi lanocte molto abuonocta: & sali ĩ su nuno buono cauallo dellhoste: & tol se uno buono & pretioso uestimento dellhoste p andare piu honoreuole ĩ maginãdosi che poi che fusse facto ue scouo direndere decte cose. Et andan do infrecta pergiugniere presto accio che fusse atẽpo allordinatione del ues couo tenendoselo percerto che nõ gli potesse mancare. Leuandosi lamacti- na lhoste & lafamiglia: & trouandosi ildamno & ilfurto facto corsegli dirie tro & fecelo pigliare & fu nõ messo in cathedra uescouale: ma ĩ sulle forche impichato per ladro. Hor ecco come ildiauolo inghãno anchor questo suo adoratore & credẽte. Et cosi potremo porre exẽplo dimolti altri & mostra- re come questi incantatori & malefici nulla possono contro aserui di dio: co me simonstra per quello magho Her mogene che mando ledemonia per fa re pigliare Phileto: loquale era suo di scepolo & haueualo lasciato: & erasi facto discepolo disãcto Iacopo: & nõ poterono tornorono urlando dicẽdo che non poteuano pure tocchare una formicha della sua camera: anzi fu le ghato dalloro & menato dinãzi a san cto Iacopo: & egli lolibero delle loro mani: p laquale benignita egli poi si conuerti alla fede. Et come simonstra nella leggiẽda disancta Giustina cioe che Cipriano malefico nõ lapote mu tare anzi siconuerti udendo dalle de- monia ch̄ altucto erano uincti peruie delsegnio della croce. Et fu poi docto re della chiesa: & poi sifu martyre di Christo: oue prima era seruidore del diauolo & malefico. Et come sinarra ancho in uita patrum che certi malefi chi nõ poterono mutare sancto Anto nio quantũque facessino parere che la cella simutasse & ĩ aria sileuasse. Et co me leggiamo ch̄ Symone magho nõ pote uicere gliapostoli Pietro & Pau lo: anzi eglino uinsono lui: & fecionl lo cadere daria che uolaua p arte ma- gica siche mori uituperosamẽte. I ma lefici dũche per uerita nulla far posso no se non quanto dio permecte p suo occulto giudicio secondo imeriti di q̃ gliche riceuono q̃ste mutationi. Che gia nõ sarebbe dasseruire a dio se egli o nõ cipotessi, o non ciuolessi aiutare daqueste malie & malefici. Onde cer ta cosa e, che chi e, in charita nessuno

maleficio glipuo nuocere chome dice sancto Augostino. Che altrimēti par rebbe cheldiauolo potesse piu che dio cioe cheglipotesse torre isuo serui mu tando la mente amale cōtro alloro uo lonta: o pure icorpi inaltra forma che dio glicreasse. Quando sitruoua dun che tali transmutationi nō sono p ue rita: ma paiono cosi p inghāno del ni micho come sinarra inuita patrū: che uno p arte magicha fece che una don na laquale amaua pareua diuētata ca ualla & menandola ilmarito a sancto Machario & dicēdogli questa sua scia gura quello rispose ch̄ allui pareua fe mina comellera & non caualla: & che q̄lla illusione era negliochi degli stol ti p inghanno delnimicho: & poi pre gho idio p lei & liberolla. Stia dūche la persona bene cō dio & sia certo che ne diauolo ne malefico glipotra nuo cere ne mutare ne corpo ne mente ad male. Siche pogniamo che dio pme/ cta cheglino cipossino fare molestia: & infiamare in mal modo nō cipotrā no pero uincere: se noi nō uorremo p che ogni uirtu & potentia e/ sotto dio Et cosi aquegli che dicono che idio la scio leuirtu nellerbe & nelle parole & nelle pietre: Rispondono isancti che nulla determinata forma dicerte paro le ha determinata uirtu senō leparole desacramenti saectissimi di Christo: come quelle della cōsecratione delcor po & del sangue di Christo & deglial tri sacramēti. Onde pogniamo che al cuno sancto guarisse alcuno infermo o cōuangelio/ o conaltra oratione nō e/ stato questo p laforma delle parole

ma per lasanctita delsancto: & p lafe de dichi ha riceuuto lasanita sich̄ etiā dio per altre orationi sarebbe seguito simile effecto. Cosi dico che stolta co sa e dare fede acerti nomi did: o o psal mi/ o uāgelii dire che chi glidice hara tale/ o tale cosa campera ditale perico lo: p questo dico che questo non e ue ro & molti nenghāna ildiauolo p que sto modo & ha trouato questo inghā no pricuoprire lasua malitia socto pa role sancte: & p fare uergognia a Dio usurpando le sue sancte parole/ o abe ne/ o amale corporale. Laqualcosa e/ tale come chi facesse del calice sancto uasello datenere orina o medicine cor porali. Buone sono dunche leparole dapredicare & daorare: ma non dame dicare/ o damutare lementi/ o corpi p certa determinata fortuna Et maxima mēte certo segnio dopera del diauolo quando queste parole quantūque san cte siscriuino cō certe carte & certi pū ti/ o in carne dagniello nō nato/ o con altre superstitioni. cosi dico che lher be sono buone damāgiare & dausare acerte medicine: ma nō perche sieno colte ilcal di/ o tal punto ne con certe superstitioni & obseruantie. Et cosi le pietre hāno certa loro uirtu naturale: ma nō amutare lemēti in male. Onde pō dice ilsancto decreto. Che qualun che psona crede che alcuna persona si possi mutare o trasformare o alienare se nō dalcreatore che lafece: sia mala decto & scomunicato. Ogni dūche su pstitiosa obseruātia debbe fuggire il xpiano. Et asupstitione sapartiene di de sācto Augustino ogni legatura & ī

cantagione & obseruantia & rimedio lequali etiamdio larte della medicina condãpna. Et maximamente sono cõ piu graue peccato quãdo sifanno queste cose con alcuno sacramento della chiesa: peroche troppo torna in grãde despecto di dio. Et nõ e/buona scusa q̃lla che fanno molte dicendo che fanno queste cose ꝑ mectere pace fra moglie & marito: & ꝑ leuare imariti dalle amiche: poche gia e/decto che queste cose nõ possono hauere effecto. Siche pogniamo che sia peggio affare ꝑ alcuno male: pur nientedimeno e peccato mortale fare contro alcomandamento di dio quãtunche socto spetie dibene. Alcuno etiãdio diquesti rimedii sono cõ grande uituperio di dio & deglihuomini & con grande pericolo incioche molte maladecte femine dãno loro amãgiare tal sangue & tal poluere & altre cose immõde che potrebbe & douerrebbe morire. Et grande disonore di dio e credere che per queste cose possino mutare le mẽti deglihuomini/o a male/o a bene: peroche quãto aquesto fanno diqueste tali cose uili idio attribuẽdo loro quella uirtu: laquale ha solo dio. Et alcunaltre dique ste obseruantie e/daffare beffe: come quãdo la femina che e/in parto tocca certi uasegli/o doghe di tina dicendo che quãte netocca tanti anni stara che nõ ingrauidera/o uero tanti figliuoli ancho hara. Et come quando sichiaua ancho alcuno morto della casa che sogliono certi uccidere un pollo/o alcuno animale dicẽdo che ꝑ questo camperanno che nõ nemorra piu daui ad uno grande tempo altrimenti anchor uenemorrebbe. Delle quali chose pogniamo che sieno daffarsene beffe: peroche nõ sono uere: sono nientedimeno grande dispecto di dio: incioche ꝑ queste cose uorrebono/o/campare la morte/o impedire lacõceptione/o cosi ꝑ altri modi campare gligiudicii di dio. Cosi dico che sono stolti quegli: equali incantano ebachi/o ilmale degliochi/o libortacciuoli: peroch̃ bene debbono credere che ne bachi ne altre infirmita udendo quelle incãtagioni: & pero nonne fughono. Et se dicono che per questo idio glicaccia: grãde ingiuria & dispecto fanno a dio che lo/uoglino legare & constringnire cõ certe parole affare la uolõta loro. Et cosi dico dello incantare delle stelle & dellaltre cose. Insomma dunche cõchiudo che fare ledecte arti/o darui fede e percerto maggior peccato che quello della ydolatria. Peroche quegli che adorano glidoli ilfanno ꝑ alcuna risposta che odono alcuna uolta dallo spirito che uabita pogniamo che lo ingãni siche almeno adora creatura rationale. Ma questi stolti põghono uirtu diuina in cose uilissime & insensate & che altucto sono contra ogni ragione naturale. Et cosi potremo riprendere lostolto decto & errori dimolti che dicono che sono streghe. Che conciosiechosa che per uerita non sieno: anco sono demonia infernale che piglia no forma dicerte uechie/o dicerte bestie: & fanno certi dampni come idio permecte loro ꝑ gli peccati deglihuomini. Et maximamẽte ilfanno per se/

minare brighe & scandali & uitupare lepersone ĩcui figura appariscono. Et questo simostra maximamẽte ꝑ quel lo exemplo che sitruoua nella leggen da di sancto Germano. Loquale con tiene insomma che declinando egli a uno certo abergho uidde poi chẽ ogni huomo haueua cenato che loste fece apparechiare lemense dacapo & bene fornirle dimolte uiuãde: Et domãdan do egli dicio quello abergatore rispo se che apparechiaua ꝑ quelle streghe che uanno dinocte ꝑche nõ glitogliessino ifigliuoli. Allhora sãcto Germa no loriprese mostrando che cio nõ po teua essere & ꝑ farlo certo ueghio ino ratione aspectãdo questo facto. Et ec co in sulla meza nocte molti maligni spiriti in forma dicerti huomini & fe mine diquella contrada & pareua che peruerita cenassino. Allhora egli isue glio loste & tucta lafamiglia & scõgiu ro quelli spiriti che dicessino la uerita chi eglino fussino & ꝑche andauano ĩ quelle forme. Et essendo cosi scongiu rati & cõstrecti ꝑ lasanctita di sancto Germano confessorono che erano de monia transfigurati ĩ quelle persone per fare loro scandolo & disonore. Et apiu certeza del facto mãdo sãcto ger mano quello hoste acasa diquelle per sone incui forma ledemonia erano ap parite: & ciaschuna fu trouata in casa sua. Et ꝑ questo modo libero sancto Germano quello hoste & quella cõtra da da questo errore. Et questo basti ĩ somma hauere decto alla fine di q̃sto libro cõtro alpeccato deglindiuini & incantatori di demonia: & desupersti

tiosi rimedeii & diquelli che accio se de danno. Aduẽgha che ꝑmolte altre ragioni & auctorita & exẽpli questo peccato cõuincere & stirpare sipotesse Ma almeno pure q̃sto segnio nemon stra dio comunemente che questi tali sieno suoi nimici peroche pure secon do ilmõdo sono ininfamia & ribaldi & dimala uita: & male uiuono & peg gio muoiono. Siche ildiauolo a cui e glino seruono glipagha troppo bene come eglino sono degni: & male fa lo ro ĩquesto mõdo & peggio nellaltro. Insomma dũche questo libro cõpren de uenti quattro peccati della lingua: cioe Del bestemiare dio: Del mormo rare: Del difendere & scusare ilpecca to: Dello spergiuro: Delbugiare: Del derrahere: Lusinghare: Maladire: Di re obbrobio: Gharrire: Schrnire: Mal consigliare: Seminare discordie: Et es sere bilingue & doppio in parlare: Es sere nouellieri: Vantarsi. Loreuelare desecreti: dello stolto minacciare: del lo inconsiderato ꝓmectere: Del parla re otioso: Del moltiloquio: Del turpi loquio/o scurilita cioe decti & canzo ne digiullari: Et di persone uane: De glindiuini: Deglincãtatori. Et questi tucti come imparte e decto hãno mol te spetie & molti altri senetirano dirie tro. Siche come alprĩcipio come dice sancto Iacopo. Lalingua e uniuersita di iniquita: cioe che ꝑ lei & dallei sifa & uiene & fornisce ogni male. Siche ꝑ uerita nessuno puo bene altucto in tercidere ipeccati della lĩgua: Che cer ta cosa e/che ogni peccato che ꝓcede dalcuore corropto dipeccato mortale

& intēde dicorrompere glialtrui cuori in qualūche uitio o amore, o dodio o altra passione e, peccato mortale come imparte disopra e, decto. Bene e, uero che p unaltro rispecto possiamo giungnere louigesimo quinto peccato mortale della lingua cioe delmaltacere: Peroche come lhuomo offende con lalingua dicendo quello che non debbe: cosi offende tacēdo quello che dire debbe. Onde nō e, sanza peccato lonō predicare & correggiere & riprēdere & consigliare maximamēte a chi lha per uffucio: ma pche inalcun modo disopra e, ripreso lonon riprendere & lonon predicare: non miextendo qui piu altro dirne: Maximamente pche intēdo tosto difare unaltro tractato de fructi della buona lingua doue piu pienamente mosterremo che graue peccato e, questo fructo nō fare: & tacere indiscretamēte. Preghiamo dūche idio che cidia gratia disi guardare la lingua & conessa siamo degni sempre inecterno cosancti angeli lui lodare & ringratiare insecula seculorum. Amen. Finis. Laus Deo.

Impresso in firenze appresso a sancta Maria maggiore p ser Lorenzo di Mathio chericho fiorentino: & p Giouāni di Piero thedesco da Magāza. Adi octo doctobre. M.CCCCLXXXX.

Rigistro diquesta opera.

a

Prima carta biancha
In nomine patris
rebbe ricuperare
che mena & conduce

b

dice. Non mormo
ligiosi: po
diti lirispondono
dice sancto Augu

c

crucifiggere
La femina
no excede ogni
¶ del peccato

d

cendo che glia
falso testimone
xempli che
reprensione

e

de lupi. Hor
nō glipiaceua
Siche come
fuocho diuora

f

Aduēgha
& ripetēdo
perche egli
perire non

g

litia tua
siglio mā
cono legio

h

alla pruo
molto ab
do & ꝑdicā

i

fermo piu
cita legēti
uolendo

k

ecclesiastico
sieno inconti
nel seno da